



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE LINGUISTICHE,
FILOGOLOGICHE E LETTERARIE

INDIRIZZO DI ROMANISTICA
CICLO XXV

Il Liber de hedificatione urbis Phatolomie
di Giovanni da Nono: edizione critica e
studio

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Gianfelice Peron

Supervisore: Ch.mo Prof. Giosuè Lachin

Dottorando: Nicola Ballestrin

Introduzione

Le opere per le quali è conosciuto il giudice padovano Giovanni da Nono¹ sono tre, e paiono formare una trilogia compatta che talvolta è chiamata *Cronica* dai codici che le trasmettono tutte. Esse si presentano sempre in quest'ordine: *De hedificatione urbis Phatolomie*, una sorta di breve romanzo in lingua latina che narra la fondazione di una proto-Padova prima della guerra di Troia e la guerra tra un suo re e un re dei Tartari; *Visio Egidij regis Patavie*, una descrizione della città di Padova inserita in una cornice romanzesca che si rifà al filone attiliano; e *De generatione aliquorum civium urbis Padue tam nobilium quam ignobilium*, un'opera cronachistica sulle maggiori casate nobiliari cittadine². Questa terna di opere ebbe una fortuna larghissima la cui storia è esposta eccellentemente dal Fabris nell'introduzione alla sua edizione della *Visio* e che ci si limita a riassumere in maniera molto sommaria: la grande diffusione delle opere del da Nono comincia almeno alla fine del Trecento, come testimonia nel 1434 Giovan Francesco Capodilista all'inizio del suo *De viris illustribus familiae Transelgardorum Forzatè et Capitis Listae*³, e continua fino almeno al Seicento; esse furono inoltre utilizzate come fonte d'informazioni da una grande quantità di cronisti successivi, a cominciare dallo pseudo-Ongarello, i quali dall'alto degli avanzamenti nelle conoscenze e del mutamento nella stessa concezione della Storia che segue l'Umanesimo non mancavano di screditare l'autore della cronaca mentre la saccheggiavano⁴.

La fisionomia culturale di Giovanni da Nono è stata da tempo sufficientemente descritta. Già Rajna, che fu per così dire il suo primo biografo e divulgatore delle sue opere presso un pubblico più largo rispetto a quello degli «eruditi di cose patrie» padovani, lo dice «credulo, per nulla

1 Per una biografia del da Nono, immatricolato nel Collegio dei giudici di Padova nel 1306 e morto nel 1346, e per una ricca serie di dati sullo stesso, cfr. ZABBIA 2001. Una data di nascita nel periodo 1270-1280 è ipotizzata da RAJNA 1875. Lo studioso stesso avverte che l'ipotesi è costruita su una serie di congetture tale da renderla poco affidabile (p. 164). FABRIS 1932-39 contiene maggiori informazioni sulle date anagrafiche del da Nono, e osserva che per l'immatricolazione al Collegio era necessario aver compiuto il ventesimo anno d'età e almeno sei anni di studi all'estero: con questo si arriva a porre un *terminus ante quem* abbastanza sicuro al 1280 per la nascita. Basandosi su altri ragionamenti Fabris è pronto ad alzare la data di nascita fino al 1260, ma le sue ipotesi non paiono condivisibili.

2 Dei tre testi il più studiato, e quello che più ebbe fortuna fin dall'inizio, è il *De generatione*, ed è edito in CIOLA 1984, una tesi di laurea non facilmente consultabile. È stato spesso citato, e utilizzato in numerosi studi, dei quali i principali sono RAJNA 1875, GORRA 1887, e HYDE 1986. La *Visio Egidij* è stata edita da FABRIS 1932-39. Si trova citata in HYDE 1965-66, FASOLI 1972, BENVENUTI 2009. Il *De hedificatione* non è mai stato edito finora, né ha ricevuto studi.

3 Cfr. la c. 5r^o del ms. Padova, Biblioteca Civica, B.P. 954, ora riprodotto in CAPODILISTA 1972, pp. 52, 72. Vi pone l'attenzione per primo LAZZARINI 1908.

4 Cfr. FABRIS 1932-39, pp. 36-56. Fabris sostiene che poiché contiene molte informazioni scomode il *De generatione* non poté essere pubblicato vivente l'autore, né fu conosciuto prima della fine del Trecento; prova ne sarebbe il fatto che l'autore della cronachetta nota come pseudo-Favafoschi (per la quale cfr. COLLODO 1977) mostra di non conoscerlo. Queste ipotesi paiono poco fondate, e piuttosto la grandissima diffusione che ne attesta il Capodilista nei primi decenni del Quattrocento, e l'antichità di diversi testimoni fanno pensare al contrario che la cronaca fosse nota già ben prima.

superiore alla critica dei suoi tempi»; per Fabris era «uomo di modesta cultura e ben lontano dalla suggestiva foga oratoria di Rolandino, suo predecessore, e dalla cultura letteraria di Albertino, suo contemporaneo»; e dello stesso avviso è anche Hyde: «malgrado fosse giudice, appare evidente che possedeva una cultura limitata»⁵; come lo è d'altronde chiunque abbia avuto modo di studiarne l'opera. La colpa di Giovanni fu quella di rimanere impermeabile alla rivoluzione culturale che stavano attuando, attorno a lui e nei suoi stessi luoghi, quegli intellettuali di specie nuova che gravitavano nel cosiddetto circolo dei preumanisti, o anche solo alle conquiste di cronisti come Riccobaldo da Ferrara o Giovanni da Cermenate⁶. Ma il fatto è che il da Nono si muove in un orizzonte culturale e letterario che sta su un piano totalmente diverso rispetto a costoro che è quello, se si vuole di stampo più popolare, dei poemi e dei romanzi cavallereschi in lingua di Francia, la cui moda attecchì e infuriò nel Duecento in territorio veneto, portando in quegli stessi anni alla produzione autoctona che prende il nome di letteratura francoitaliana⁷. Proprio questo aspetto, che gioca a suo svantaggio se si considera il da Nono un semplice cronista da confrontare con i preumanisti, può invece renderlo una voce preziosa che può rivelare una componente della cultura allora presente e vitale, benché di solito difficilmente rappresentabile – basti pensare che degli autori dei testi francoitaliani si conosce al più il nome, senza riuscire a collegarlo ad alcun personaggio storico⁸. Quanto possa essere feconda la ricerca sulle fonti dell'opera del da Nono lo aveva indicato già, ancora una volta, Rajna, ma il suo invito pare sia stato accolto solo molto recentemente in un articolo di Peron, che torna ad indagare questi aspetti del *De generatione*⁹. Quest'opera però, per sua caratteristica, raccoglie e avvicina notizie e voci di età differenti: perciò il quadro che se ne ricava è potenzialmente fuorviante, se lo si vuole riferire ai primi del Trecento. Più indicativi sono invece la cornice della *Visio* e il *De hedificatione* che, essendo frutto di invenzione, rispecchiano scelte attribuibili con sicurezza al da Nono.

Rapporto tra le opere del da Nono

Delle tre l'opera che ha suscitato il maggiore interesse, fin dai suoi primi lettori, è il *De generatione*: questa è sostanzialmente una raccolta di notizie riguardanti un centinaio di famiglie

5 Cfr. rispettivamente RAJNA 1875, p. 166; FABRIS 1875, p. 76; e HYDE 1986, p. 43.

6 Per i preumanisti cfr. almeno BILLANOVICH Gui. 1976, p. 19-110; BILLANOVICH Giu. 1981; per i cronisti non padovani cfr. ZABBIA 1991, p. 75-122.

7 Cfr. HOLTUS-WUNDERLI 2005.

8 Anche dell'*Entrée d'Espagne*, poema considerato l'espressione più alta della cosiddetta letteratura francoitaliana, si ignora il nome dell'autore, stavolta per sua espressa volontà, ché rifiuta di dare il proprio nome e dice soltanto di essere padovano. Cfr. in merito LIMENTANI 1992; e il recente INFURNA 2011. A tal proposito è utile ricordare anche che fu proposto di riconoscere l'autore dell'*Entrée* proprio in Giovanni da Nono: l'ipotesi è facilmente confutabile, nondimeno mostra quanto vicino culturalmente a quest'ambiente egli vada considerato. Cfr. MANDACH 1987.

9 Cfr. RAJNA 1875, p. 162; PERON 2001.

padovane dell'epoca del da Nono, delle quali fornisce la genealogia e informazioni sull'antichità della nobiltà e della fortuna, soprattutto pecuniaria, oltre a descrizioni degli esponenti principali che spesso sfociano nel pettegolezzo. Un'opera di questo genere fu di estremo interesse per le famiglie nobili, che esprimevano la classe intellettuale cittadina, e rimane preziosa fino ai nostri giorni perché permette di ricostruire a volte minuziosamente la società che descrive.

Per queste ragioni spesso si identifica il solo *De generatione* con l'intera trilogia di opere danoniane, e a causa del tipo interesse che esso suscita è denominato «cronaca» (s'è visto, fin dai testimoni) e il da Nono è chiamato «cronista». Tuttavia il *De generatione* non ha l'aspetto né la struttura di una cronaca, né tantomeno ce l'ha la trilogia nel suo complesso: le informazioni non sono organizzate in ordine cronologico, e il testo è suddiviso in capitoli dedicati ciascuno ad una famiglia di cui l'opera va a formare un catalogo.

Rispetto al *De generatione* le altre due opere hanno una funzione ancillare, e preparano lo scenario nel quale si articolano le vicende delle famiglie, dando a prima vista alla trilogia una struttura inedita. Hyde prima e Fasoli poi inquadrano però la trilogia del da Nono nel genere delle descrizioni di città, dimostrando che questa struttura è perfettamente tradizionale¹⁰. Specialmente nel secondo studio si insiste nell'inscrivere l'opera danoniana nella tipologia delle *Laudes civitatum*. Fasoli mostra come il primo esponente, il *Versum de Mediolano civitate* della metà del sec. VIII, si conforma ai precetti di un trattato tardo-antico di retorica del quale un manoscritto lombardo dello stesso sec. VIII ci ha conservato proprio un frammento contenente l'indicazione dei punti di cui devono trattare gli scritti in lode delle città. Il frammento in questione che si riporta integralmente in nota, divide la *laus civitatis* in tre punti: nel primo si devono trattare le origini della città e il suo fondatore vero o immaginario; nel secondo descrivere le mura; e nel terzo la fertilità dei campi, l'abbondanza delle sorgenti e i costumi dei cittadini, e specialmente se ci sono molti nobili, che con la loro gloria illuminano la città¹¹.

Questa la traccia su cui si articolano le lodi delle città dal *Versum* milanese in poi: e come si vede

10 Cfr. HYDE 1965-1966, pp. 330-332; FASOLI 1972. Il secondo studio pare prendere le mosse dai dati che si trovano nel primo, e ne è una risistemazione e una focalizzazione sul versante italiano delle descrizioni cittadine, come lascia intendere a più riprese la studiosa stessa.

11 Il passo, citato anche in HYDE 1965-66 a p. 312, è edito in HALM 1863, pp. 587-88; lo si riporta così come si trova in FASOLI 1972, p. 13: «*De laudibus urbium*. Urbium laudem primum conditoris dignitas ornat idque aut ad homines inlustres pertinet aut etiam ad deos, ut Athenas a Minerva dicitur constitutas: et ne fabulosa potius quam vera videantur. Secundus est de specie moenium locus et situs, qui aut terrenus est aut maritimus et in monte vel in piano: tertius de fecunditate agrorum, largitate fontium, moribus incolarum: tum de his ornamentis, quae postea accesserint, aut felicitate, si res sponte ortae sint et prolatae aut virtute et armis et bello propagatae. Laudamus etiam illud, si ea civitas habuerit plurimum nobiles viros, quorum gloris lucem praebeat universis. Solemus et a finitimi civitatibus laudem mutuari, si aut maiores sumus, ut alios protegamus, aut si minores, ut luce finitimae luminemur. In his quoque faciemus breviter compartionem. [...]» (segue un capitolo sulle similitudini).

la struttura delle tre opere di Giovanni da Nono vi corrisponde alla perfezione. Solo, l'accostamento non è immediato, perché solitamente le *Laudes civitatum* sono opere unitarie in versi, e di stampo spiccatamente encomiastico¹²; e invece la *laus Padue* del da Nono si articola in ben tre distinte opere di carattere l'una totalmente diverso dall'altra. Questo fatto è abbastanza sorprendente, perché se il da Nono avesse voluto scrivere una lode della propria città secondo i canoni di questo genere, appare strano che egli non l'abbia strutturata in questa maniera fin dall'inizio. La spiegazione per questa singolarità si può trovare osservando un elemento che era sfuggito a Hyde e a Fasoli: entrambi chiamano la trilogia del da Nono col titolo *Liber ludi Fortune*, lo Hyde sostenendo che in alcuni manoscritti è così che è chiamato l'insieme delle tre opere, la Fasoli con tutta probabilità fidandosi di questa notizia¹³, ma ciò non corrisponde a verità. È vero che si trova nei manoscritti un titolo riconducibile a *Liber ludi Fortune*, ma esso è posto all'inizio della *Visio*, la seconda opera in ordine di comparizione, e si riferisce a *Visio* e *De generatione*: la rubrica, come la si trova nel manoscritto di S. Daniele del Friuli che in quest'edizione si indica con la sigla **F**, è la seguente:

Incipit liber ludi Fortune et primo de vixione Egibdij regis Pathavie quomodo habuit super ilam .¹⁴

La *Visio* è indicata come libro primo del *Liber ludi Fortune* (non altrimenti si può intendere quel «et primo» giacché l'operetta non è suddivisa ulteriormente al proprio interno in libri, come invece lo sono le altre due opere), mentre il *De generatione* è indicato come secondo:

Incipit liber secundus de generatione aliquorum civium urbis Padue tan nobilium quam ingnobilium. Et primo de ipsorum moribus .¹⁵

Il *De hedificatione* invece presenta una rubrica iniziale che non dice nulla delle altre due opere, e menziona sì un «libro primo», ma intende il primo dei cinque libri nei quali è suddivisa l'operetta:

Incipit liber primus de hedificatione urbis Phatolomie ad montem Braycidanum idest ad montem Rubeum¹⁶

Eppure, la corrispondenza delle tre opere ai tre punti prescritti dal trattato di retorica di cui sopra non è un'illusione, e l'unità della trilogia sembra conformarsi alle intenzioni dell'autore, dal momento che il *De hedificatione* si apre con un capitolo proemiale in cui, stando a Fabris, egli

12 Oltre al *Versum* milanese, è in versi anche il *Versus de Verona*, appena successivo a quello, la *Urbis mutinensis descriptio* del sec. IX, il *Liber pergaminus* degli inizi del sec. XII e il *De laude civitatis Laude* della metà del secolo seguente, cfr. FASOLI 1972

13 Cfr. HYDE 1965-66, p. 331; FASOLI p. 36.

14 San Daniele del Friuli, Biblioteca civica Guarneriana, ms. 264, f. 186.

15 *Ivi*, f. 198.

16 *Ivi*, f. 168.

accenna ad altre opere incentrate sulla storia di Padova e di Verona¹⁷:

Patencius ego, Johannes de progenie dominorum a Naone, in literali <forma> tema componere laboravi; nova etiam gesta Padue Catulique Verone, et mistim alliorum, iuxta posse conscribam¹⁸.

Ciò che deve significare la divisione interna che accorpa col nome di *Liber ludi Fortune* le seconde due opere, allora, è che la trilogia non sia stata progettata come tale fin da principio: che *Visio* e *De generatione* formino come un nocciolo di concezione anteriore, al quale solo in un secondo momento fu aggiunto il *De hedificatione*. L'ipotesi trova conferma nell'analisi della cornice romanzesca in cui è inserita la *Visio*, e nello stesso tempo ne spiega l'esistenza altrimenti poco sensata.

La *Visio* infatti è una descrizione della Padova d'inizio Trecento inserita in una cornice romanzesca che si rifà alla prosa francoitaliana chiamata *Estoire d'Atile en Ytaire* dal suo editore¹⁹. Protagonista del romanzo attilano è un re di Padova chiamato Egidio, che organizza la resistenza locale allorché Attila re degli Ungari cala sulla «Lombardia» con propositi di conquista: dopo lunghe lotte e distruzioni delle città da Aquileia alla stessa Padova Egidio è costretto a ripiegare a Rimini dove alla fine Attila, indotto da una profezia sulla propria morte, si introduce sotto mentite spoglie al fine di ucciderlo, ma è da quello scoperto e ucciso; Egidio però non tornerà più nella sua Padova ormai distrutta dai terribili barbari, perché dopo appena un mese morirà anch'egli. La *Visio* di Giovanni da Nono esordisce proprio con l'immagine di Egidio esiliato a Rimini che si dispera per l'impossibilità di rivedere la propria città: alla sua preghiera disperata, Dio risponde mandandogli un angelo che gli conferma che non tornerà mai più a Padova, ma lo consola assicurandogli la beatitudine eterna, e gli consegna un libro in cui stanno scritte tutte le vicissitudini che subiranno la città ricostruita e i suoi cittadini fino all'epoca di Ezzelino, dopo la quale finalmente essa acquisirà lo splendore che merita; richiesto allora dal commosso Egidio, l'angelo gli descrive la città e i suoi monumenti come saranno all'inizio del Trecento²⁰. Nella *Visio* dunque l'introduzione romanzesca appare quasi come un espediente narrativo superfluo, mentre il vero fine dell'operetta sarebbe la sola descrizione della città: lo stesso Fabris che la pubblicò non si sforza molto di giustificarne l'esistenza, e piuttosto sembra giudicarla come una stramberia dell'autore, un tocco di colore tanto

17 Cfr. FABRIS 1932-39, pp. 64-65.

18 *De hedificatione*, ¶I.1.4.

19 BERTOLINI 1976 e 1980. Cfr. anche la scheda di BIANCO 2005 e la recensione a quest'ultimo di FASSANELLI-MORLINO 2008. Cfr. inoltre BALLESTRIN 2009 e COLLODO 1973. Dell'*Atile* si occupano per primi D'ANCONA 1899; BERTONI-FOLIGNO 1906.

20 Cfr. FABRIS 1932-39: l'edizione della *Visio* è alle pagine 139-155; la traduzione alle pagine 403-444.

inaspettato nel suo piatto stile quanto inutile ai fini del discorso²¹.

Invece, la cornice della *Visio* deve essere ben più funzionale. L'angelo, s'è detto, consegna ad Egidio un libretto in cui si trovano scritte le «tribulationes» di cui faranno esperienza i padovani dopo che la città sarà rifondata, non prima dell'anno 490. Giovanni da Nono scrive:

Non renovetur civitas Patavie donec fuerint completi anni 490 a nativitate Christi [...] ²²

Se i padovani andranno ad abitarci prima di allora, essi saranno puniti da un grande terremoto e da un'invasione di locuste. Invece dopo quella data la città sarà rifondata («renovabitur civitas Padue») e comincerà a prosperare. Nobili ed ignobili verranno da lontano per abitarvi e costruirvi tanti palazzi da farla sembrare un bosco. Ma ci saranno ricadute cicliche, seguite da risollevarsi: per mano della grande aquila uscita dal nido di Svevia, e poi di Ezzelino III da Romano, e poi di nuovo Cangrande della Scala. Il riassunto è evidentemente improntato all'immagine della *rota Fortune*, che caratterizza la sensibilità del da Nono e dà il nome al *Liber* costituito da *Visio* e *De generatione*.

Questo tipo di narrazione, fatta di tappe costituite da caduta e rinascita, è comune all'epoca medievale, ma soprattutto si trova in ambito padovano in quelle leggende agiografiche che fino a metà del Duecento suppliscono all'assenza di qualsiasi cronaca laica per la città: in particolare ne parla diffusamente il *De inventione corporis beate Iustine, Innocentium atque sanctorum Lucae evangelistae et Mattiae apostoli*, una leggenda agiografica relativa alla «campagna di scavi» della quaresima del 1177 e scritto a ridosso del Duecento²³. In quest'operetta, che si conforma all'uso di altre leggende agiografiche simili, come la *Historia inventionis sanctorum Maximi Iuliani Felicitati et Innocentium*, della fine del sec. XI²⁴, il punto di partenza dell'introduzione storica con le origini della città è sempre la distruzione attiliana, un grande trauma, quasi un peccato originale dal quale la cittadinanza si risollewa inizialmente grazie al favore di Dio, ma nel quale ricade periodicamente per colpa di grandi eventi negativi: nel *De inventione* si nominano il recente incendio del 1174 che ha distrutto i palazzi comunali, dal quale la cittadinanza cerca appunto di riprendersi cercando i corpi dei santi nel 1177, e prima di quello il grande e terribile terremoto del 1117, ricordato anche nella *legenda* danielina come in molte cronache del nord Italia²⁵.

Queste narrazioni sono le uniche, fino alla cronaca di Rolandino, a preoccuparsi di inquadrare

21 Fabris, interessato alla descrizione dei monumenti e alle informazioni che se ne possono trarre, nella sua edizione addirittura omise di tradurre la cornice.

22 Cfr. FABRIS 1932-39, p. 140.

23 Cfr. TILATTI 1997, p. 318 e seguenti.

24 Cfr. TILATTI 1997, p. 339; DANIELE 1987, pp. 224-9.

25 Cfr. WICKHAM 1992.

storicamente la città di Padova nella quale ambientano l'oggetto le loro vicende, ma essendo racconti di stampo religioso si limitano a dare la storia della fondazione della Padova cristiana, che è vista come una rifondazione successiva alla distruzione susseguente alla calata dei barbari di Attila.

La consonanza tra i brevi *excursus* fondativi di questo tipo di testi e la cornice della *Visio* è evidente²⁶, così come è evidente che la concezione della storia cittadina come successione ciclica di cadute e rinascite è la stessa; e allora la medesima sarà anche la funzione che doveva assolvere nelle intenzioni del da Nono questa parte dell'opera: quella di racconto di fondazione.

Infatti, se si guarda al solo *Liber ludi Fortune* tenendo conto del modello di queste narrazioni agiografiche, si vede che la tripartizione fondazione – descrizione topografica – descrizione degli abitanti che è delle *Laudes civitatum* rimane rispettata. È allora più che sensato pensare che l'attribuzione del titolo ai soli *Visio* e *De generatione* rispetti un primo progetto autoriale di Giovanni da Nono; questa pare anzi l'unica spiegazione possibile. A questa sua prima *descriptio urbis* dovette aggiungersi solo successivamente un preambolo di storia antica che trattava la fondazione materiale della *prima* Padova: questo spiega la differenza di ambientazione tra il *De hedificatione* e le due opere successive, e il fatto che unite tutte e tre assieme esse non formino un racconto storico organico, ma piuttosto una Storia ad episodi, in cui lo stacco più grande è proprio tra la prima, che termina appena dopo la guerra di Troia, e la seconda, che comincia alla fine dell'invasione di Attila.

Sulle cause e i modi di questa aggiunta, se tale fu, si porterà qualche lume analizzando più approfonditamente il *De hedificatione*; nel frattempo a partire da quanto appena appurato si può fare qualche discorso riguardante la datazione relativa delle opere. Se il modello cui si rifaceva Giovanni da Nono già per la compilazione del *Liber ludi Fortune* è quello delle *Laudes civitatum*, va rilevata comunque, anche sottratto il *De hedificatione*, una sostanziale differenza rispetto alle *Laudes*, le quali sono componimenti unitari, mentre il *Liber ludi Fortune* è composto di due opere ben differenti. In particolare, la *Visio* si basa su una premessa narrativa che pare totalmente aliena al catalogo familiare del *De generatione*.

Quest'ultima è un'opera in tutto autosussistente ed è già dotata di un suo inquadramento storico, dei passi ricopiati letteralmente dalla cronaca di Rolandino. La sua struttura catalogica è probabile che le venga dal fatto che essa nasce quasi per emulazione di un'altra opera ora perduta, la cosiddetta cronaca di Zambono d'Andrea dei Favafoschi, che in versi descriveva parimenti le

26 Anche la presenza in posizione preminente tra i castighi divini annunciati dall'angelo di un «tremorem magnum» potrebbe richiamare direttamente il terremoto del 1117 di cui parlano questi testi.

famiglie notabili padovane, dando di esse una sommaria genealogia²⁷. Un'opera come il *De generatione* è di composizione complessa e lunga, ed è da immaginare che Giovanni da Nono vi lavorasse per diversi anni, raccogliendo e organizzando la grande massa di informazioni, provenienti da fonti differenti, che la compongono. Con queste premesse appare perfettamente plausibile che il da Nono, durante la scrittura del *De generatione*, maturasse a poco a poco l'idea di andare oltre il suo modello primario costituito dalla cronaca in versi di Zambono d'Andrea, e di munire questo grande affresco della cittadinanza padovana di una premessa che, dandone l'ambientazione, lo dotasse di tutt'altra profondità: avendo oramai impostato la struttura del *De generatione*, il da Nono compose allora per questo scopo un'altra opera, la *Visio*, ispirandosi alla disposizione degli argomenti canonica delle *Laudes civitatum*, e pubblicò le due opere assieme come *Liber ludi Fortune*.

Successivamente, o forse collateralmente, il da Nono confeziona un'altra opera di argomento padovano, che tratta il tema delle fondazioni. Vedremo tra poco che nel comporre il *De hedificatione* egli aveva degli scopi precisi che prescindono dal suo inserimento nella trilogia come è riportata dai testimoni, mentre il ruolo della *Visio* pare più decisamente subordinato al *De generatione*. È possibile che il *De hedificatione* non sia direttamente connesso con le altre due opere, che la trilogia sia, per così dire, posticcia?

La tradizione manoscritta consente di pensare che il *De hedificatione* abbia avuto una circolazione indipendente dagli altri due testi²⁸; l'unico ostacolo all'idea che non si tratti di una trilogia progettata come tale dall'autore sta nel fatto che, anche nei testimoni che contengono il solo *De hedificatione*, il testo si apre con il capitolo proemiale in cui l'autore, nominandosi, sembra riferirsi anche al *Liber ludi Fortune*. Se ogni copia del *De hedificatione*, anche separato dal resto, contiene un proemio alla trilogia, non c'è dubbio che essa costituisca un unico insieme.

Ma anche questo aspetto andrà forse ridimensionato. Nel capitoletto che introduce il *De hedificatione* infatti si legge:

Itaque Sabina fuit regina sapiens, filia Richesanç Herminie regis, Dardanique uxor regis Euganie sive Patavie, Papie ac Lombardie tocius, que gesta regni Padue in scriptis fecit redigi. Ex libris Sabine et alijs quedam vulgaris scriptura edita fuit. Patencius ego, Johannes de progenie dominorum a Naone, in literali <forma> tema componere laboravi; nova etiam

27 Cfr. COLLODO 1977; CIOLA 1985.

28 Contengono soltanto il *De hedificatione* i testimoni **DEM**, che formano da soli il ramo **β** dello stemma. Nell'altro ramo (**α**) invece i manoscritti contano al loro interno tutte e tre le opere. Similmente vi sono almeno altri tre codici che testimoniano soltanto le due opere del *Liber ludi Fortune*: Padova, Biblioteca Universitaria, cod. 2257 (del sec. XV); Padova, Biblioteca Civica, B.P. 1361/II e B.P. 757 (entrambi del sec. XVII); però non si sa dire nulla sulla loro posizione in un ipotetico *stemma codicum* dei due testi dal momento che non si sono studiati in questa sede, né dunque si può sapere nulla della loro circolazione.

gesta Padue Catulique Verone, et mistim alliorum, iuxta posse conscribam. (¶¶I.1.2-4)

che si è tradotto con:

Dunque Sabina fu una saggia regina figlia di Richestanç re d'Armenia e moglie di Dardano re d'Eugania ossia Patavia, di Pavia e di tutta la Lombardia, la quale fece redigere per iscritto la storia del regno di Padova. ³Dai libri di Sabina e da altri si diffuse una scrittura volgare. Io, Giovanni della stirpe dei signori di Naone, m'industriai a comporre più estesamente il tema in forma letteraria; metterò inoltre per iscritto, per quanto mi sarà possibile, le nuove storie di Padova e della Verona del Gattino, e d'altri in ordine sparso.

Il riferimento alle «nova gesta» è poco chiaro: si è tradotto «nuove storie», e dovrebbero essere nuove in confronto alle storie comprese nel *De hedificatione*, che sono di ambientazione antica, e dunque ci si aspetterebbe un'opera di stampo appunto storico che si concentri sulla contemporaneità del da Nono. Il riferimento a Padova e alla Verona di Cangrande (chiamato ironicamente Gattino) fa pensare ad una storia riguardante la guerra tra i padovani e gli Scaligeri. Ma difficilmente si può far corrispondere il *De generatione*, o il *Liber ludi Fortune*, alla definizione di «nova gesta Padue Catulique Verone et mistim alliorum»: le due opere contengono sì delle indicazioni storiche, ma ciò che si trova nel *De generatione* è copiato spesso alla lettera dalla cronaca di Rolandino, e la parte contenente informazioni «storiche» della *Visio* consiste nel riassunto di quanto stava nel libriccino consegnato dall'angelo, di cui si è già parlato. Esso contiene, è vero, anche dei riferimenti a Cangrande (anche lì chiamato «Catulus»), ma nell'ottica dell'elenco delle alterne fortune cui andrà incontro la città di Padova, secondo la successione *vulgata* di invasori dai tratti demoniaci: Attila – Ezzelino – Cangrande. L'oggetto del *Liber* del da Nono è Padova, le sue mura e la sua cittadinanza, e a fatica si potrebbe dire che si tratti persino di un'opera storica.

Il da Nono parla del *De hedificatione* al passato: «tema componere laboravi»; mentre parla delle «nova [...] gesta» al futuro: «conscribam». Anche la presenza di «iuxta posse», se in assoluto andrebbe intesa per una retorica dichiarazione di modestia, accanto al futuro di «conscribam» e alla vaghezza delle indicazioni sulle altre due opere alimenta il sospetto che Giovanni dica sul serio.

È possibile che il proemio non sia il proemio della trilogia composta di *De hedificatione*, *Visio* e *De generatione*. Tutti questi indizi potrebbero significare che Giovanni da Nono si riferisse a tutt'altra opera nel suo proemio, e ancora da scrivere. D'altra parte in più occasioni egli si dimostra orgogliosamente antiscaligero²⁹, e non è da escludere che nutrisse velleità di storiografo come l'odiato Mussato.

Il *De hedificatione* allora potrebbe intendersi per un'opera scritta indipendentemente da *Visio* e

29 A più riprese si riferisce nella *Visio* e nel *De generatione* a Cangrande col nomignolo antifrastico di Gattino. FABRIS 1932-39, p. 60, riferisce che la casata del da Nono nel 1320 aveva combattuto per difendere la città padovana dall'assedio degli scaligeri.

De generatione, e la sua datazione sarà svincolata da quella delle altre due opere. Il riferimento ad opere ancora da scrivere potrebbe indurre a pensare che il *De hedificatione* sia stato scritto prima delle altre due, ma non ci sono altri elementi. L'unico vincolo temporale pare essere la dicitura «Catuli [...] Verona», la Verona di Cangrande. L'insediamento definitivo al potere di Cangrande data al 1311, con la morte del fratello Alboino, e benché egli ricoprisse la carica di signore di Verona già dal 1308 assieme al fratello, non sembra opportuno risalire oltre il 1311.

Per il *De generatione* viene dato il *terminus ante quem* al 1328, e forse andrà tenuto lo stesso limite anche per il *De hedificatione*.

// De hedificatione

Trama

Il *De hedificatione* è la storia favolosa, divisa dall'autore stesso in cinque libri, della fondazione di una proto-Padova che cambia diversi nomi: Patolomia all'atto dell'edificazione, poi Patavia, poi Euganea.

Il primo libro si apre con un proemio in cui l'autore sostiene di rifarsi ad un'opera volgare, tratta dalle cronache fatte scrivere dalla regina Sabina, moglie del sovrano protagonista dell'opera, e da altre, alle quali egli ha dato dignità letteraria. La trama inizialmente dà conto della fondazione di una proto-Padova da parte del greco Palude, figlio maggiore di re Felice figlio a sua volta di re Teseo. Palude riceve la missione di fondare una città nella zona euganea da una voce divina, mentre è alla corte che il padre sta tenendo nel giorno dedicato a Giove: obbedisce e fonda la città di Patolomia, presso l'odierno monte Rosso. La città col passare del tempo cambia nome in Eugania e poi in Patavia, per volere di Dardano discendente di Palude. Segue una descrizione delle quattro porte della città, disposte secondo i punti cardinali, e delle statue magiche che Palude colloca sopra di esse su indicazione di quella voce e delle altre meraviglie della città; a partire dalle porte l'autore dà anche un quadro dei dominî del re d'Eugania, che si estendevano per tutta Europa e fino alla Russia e all'Armenia. Subito si arriva all'età di re Dardano, che è il protagonista dell'opera, e il resto del primo libro è occupato dalla storia del rapimento da parte Marco Novello, figlio di Marco re di Ravenna, della figlia di Teseo conte da Naone, il progenitore mitico di Giovanni da Nono. Egli la porta a Rocca Pendice dove è assediato da re Dardano, e dopo una serie di duelli cavallereschi in cui è vittorioso è battuto da quello e deve arrendersi.

I successivi quattro libri sono occupati dalla storia della guerra che Dardano è costretto a combattere in Armenia contro Tartaro re dei Tartari. Nel secondo libro il re d'Armenia viene ad assistere alla corte di Dardano e ne rimane talmente affascinato da decidere di dargli in sposa la sua unica figlia Sabina. Dardano allora indice una grande corte alla quale tutti i re d'Europa accorrono per attendere assieme al loro signore l'arrivo di Sabina dall'Armenia, ma dopo un anno ella ancora non è giunta. Al suo posto arriva un messaggero, Guidenanz, che riferisce che l'Armenia è stata messa sotto assedio da Tartaro, re dei Tartari, che si oppone al matrimonio perché innamorato anch'egli di Sabina. Dardano raduna un grande esercito e parte alla volta dell'Armenia dove arriverà quattro anni dopo, trovandone il re allo stremo delle forze. Sabina, che oltre che bella e saggia è anche maga, appare per la prima volta per profetizzare a Dardano che re Tartaro resisterà

alla prima battaglia ma alla seconda sarà sconfitto. Il libro si chiude con la traversata di un non meglio specificato fiume d'Armenia, e lo stabilimento del campo di re Dardano.

Il terzo libro narra la prima battaglia tra i due grandi eserciti, e si dipana attraverso duelli telegrafici e morti di re. L'unica variazione è la vicenda del fortissimo re Cabrino, dell'esercito dei Tartari, che sconfitto da Dardano tradisce il proprio signore per amore di Sabina, e alla fine è fatto rinsavire da Tartaro.

Il quarto libro racconta la seconda battaglia di cui parlava Sabina, che lo occupa tutto senza esaurirsi. Il tocco di colore qui è dato da una parentesi patetica in cui è riportato il monologo disperato di Sabina, che si strugge per la situazione e perché per colpa sua stanno morendo tanti buoni cavalieri venuti da ogni dove.

Finalmente all'inizio del quinto libro pare arrivare il duello finale tra Dardano e Tartaro, ma quando stanno per scontrarsi si avvera un grande prodigio, che si scoprirà essere opera di Sabina: nel cielo si vedono lampi e la terra trema, e un'immensa oscurità cala tra Dardano e Tartaro che, non riuscendo più a vedersi, non possono combattere. Re Tartaro allora ha una visione e chiede consiglio e spiegazioni al vecchio e sapiente re Og, il quale gli consiglia di chiedere una tregua. Seguono un discorso di Tartaro ai suoi vassalli, una sorta di consiglio di guerra, al quale risponde soltanto il saggio re Og con una lunga dissertazione moralistica sulla Sorte e sull'onore, e raccomanda a Tartaro di arrendersi a Dardano per salvare almeno la propria vita. Il suo signore lo ascolta e il giorno seguente si arrende senza condizioni consegnando il suo regno a Dardano, ma Dardano è un re buono e glie lo restituisce in feudo. Seguono matrimoni per i protagonisti Dardano, Tartaro e Cabrino e festeggiamenti. Al ritorno Dardano trova la città devastata dal traditore Marco Novello, che non l'aveva seguito in guerra, e deve riconquistarla prima di celebrare il proprio matrimonio con Sabina.

Nell'ultimo capitolo una svolta: scoppia la guerra di Troia e Dardano è chiamato a combattere tra i greci. Lì è ucciso a tradimento da Antenore che poi viene a conquistare anche la sua città. Dopo lunga battaglia riesce a vincere il campione di Patavia, in quel momento le sue mura e i suoi cadono e la regina deve rifugiarsi in Francia col figlioletto Palude. Antenore la ricostruisce nel sito dove si trova ora Padova e la chiama Padua, ma giacché è un traditore non gli è dato di regnarvi a lungo: i fedeli del defunto Dardano capeggiati dal re di Francia la riconquistano e uccidono Antenore, rimettendo sul trono il figlio di Dardano Palude, erede legittimo³⁰.

30 Un riassunto della trama si può trovare anche in GORRA 1887, p. 73-78, e *passim* per notizie sul da Nono e sulla leggenda troiana.

Genesi e scopi

Giovanni da Nono non solo scrive una storia di fondazione padovana in cui a costruire la città sono dei greci, ma alla fine del romanzo fa entrare sulla scena anche il fondatore tradizionale Antenore, e lo tratta da traditore. Questo fatto pare quantomeno singolare. Il mito della fondazione antenorea di Padova non poteva essere infatti ignorato all'epoca, se non altro per la presenza del monumento funebre dedicatogli, eretto su iniziativa di Lovato Lovati nel 1283, qualche decennio prima della stesura del *De hedificatione*³¹. In quell'occasione un sarcofago, che si volle credere contenesse le spoglie di Antenore, aveva ricevuto pubblici onori, era stato collocato dove si trova al giorno d'oggi in via S. Francesco – addossato allora alla chiesa di S. Lorenzo, abbattuta a inizio Novecento –, era stato issato su quattro colonnette e riparato da un'edicola che architettonicamente richiama, in scala ridotta, la cupola della Basilica di Sant'Antonio sotto la quale si trovava all'epoca l'arca funebre del Santo³². Sul fianco del sarcofago era stata incisa un'epigrafe, verisimilmente dettata da Lovato, che in un doppio distico loda Antenore per le sue qualità, lo dice fondatore di Padova e sepolto in quel luogo. Questa consacrazione viene generalmente intesa come un'operazione colta con la quale la classe dirigente comunale riesumò la memoria di Antenore, materializzandola in un corpo e in un monumento, per dotarsi di un patrono laico sul quale fondare l'identità dell'istituzione cittadina.

Se si analizza tuttavia la figura di Antenore all'epoca e nei secoli precedenti, risulta evidente che ci dev'essere dell'altro. La fondazione di Padova da parte di Antenore non era sconosciuta prima dell'erezione del monumento: ne parla un testo padovano già nei primissimi anni del XII secolo, o forse addirittura della fine dell'XI: la prima versione dell'*Inventio et translatio sancti Danielis levite martyris* alla quale s'è già fatto cenno³³. Sempre nel secolo XII ne parla poi anche Ottone di Frisinga, che nell'*Historia de duabus civitatibus* riferisce che si discuteva all'epoca se Antenore avesse fondato Padova, Poitiers o Passau³⁴. E nello stesso secolo Goffredo da Viterbo aggiunge la notizia che in città c'era una tomba di Antenore³⁵, notizia che si ritroverà anche attorno al 1260 nel *Tresor* di Brunetto Latini³⁶. Al 1210 risale un'epigrafe, ora murata sulla parete di una casa alle

31 Cfr. FABRIS 136-37; LAZZARINI 1937; BILLANOVICH Gui. 1976; GASPAROTTO 1976; ZAMPIERI 1990; RIGON 2002; CANZIAN 2009, anche per una trattazione introduttiva al tema della mitologia fondativa. Su questo argomento cfr. anche WICKHAM 1992.

32 Cfr. GASPAROTTO 1976; LORENZONI 1990.

33 Così l'incipit: «Civitas est Italica in Aquilegie Veneciarum partibus sita, Patavis nuncupata, que olim ab Antenore creditur fabricata», cfr. DANIELE 1986 e 1987; TILATTI 1997, p. 341. Sul «creditur», cfr. BORTOLAMI 1995, p. 57.

34 HOFMEISTER 1912, p. 57.

35 WAITZ 1963, p. 201, rr. 16-19; ivi, p. 301, rr. 5-8.

36 Cfr. GASPAROTTO 1976, p. 11, n. 36.

Torricelle, che chiama i padovani Antenoridi³⁷.

Il problema per i Padovani si pone quando nel XII secolo il risvegliato interesse per la storia di Troia e la sua caduta rilanciò la «lettura distorta»³⁸ che voleva la caduta di Troia dovuta al tradimento di Enea e Antenore; questa si trovava, oltre che nel commento di Servio all'*Eneide* e nell'*Ephemeris belli Troiani* di Ditti Cretese, anche nel *De excidio Troiae* di Darete Frigio, il quale fu fonte principale del *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure. Il *Roman de Troie*, nel quale Antenore assume le caratteristiche del traditore, ha una fortuna enorme anche in Italia e già dal Duecento: tra i molti testimoni superstiti se ne trovano diversi duecenteschi italiani, e in Italia settentrionale nello stesso secolo se ne producono almeno due versioni in prosa francese³⁹. Nel 1287 il messinese Guido delle Colonne ne fa un adattamento in prosa latina, l'*Historia destructionis Troie*, che avrà anch'esso notevole successo⁴⁰.

Dunque la leggenda della fondazione antenorea di Padova si incrocia a quest'altezza cronologica con la fama di traditore di Antenore, a scapito del buon nome dei padovani. Senza arrivare al Trecento con l'Antenora e gli Antenori di Dante per rinvenirne qualche prova concreta⁴¹, si trova già almeno dall'inizio del Duecento la notizia – evidentemente calunniosa – che sulla tomba di Antenore a Padova fosse inciso un distico che recitava all'incirca così: «Hic iacet Antenor, Paduane conditor urbis. Proditor ille fuit quique sequuntur eum». In forma completa esso si trova solo nel Trecento, nel commento all'Inferno dantesco di Guido da Pisa⁴² e nel *Chronicon Bohemorum* di Giovanni de' Marignolli⁴³, e negli anni '30 lo pseudo-Ferreto vi ammicca con intento canzonatorio⁴⁴; tuttavia vi si riferisce già nella prima metà del Duecento il dottore bolognese Odofredo Denari, citandolo parzialmente come riferendo cosa nota e in un contesto in cui si tratta proprio di *proditio*⁴⁵.

Con questi presupposti, è evidente che la consacrazione monumentale del 1283 dovette rispondere principalmente – anche se non esclusivamente – al bisogno di riabilitare il nome di Antenore, di ripulirlo per così dire dalle scorie delle leggende medievali nate sui margini dei classici, riportandone in auge il nome e la fama positiva di saggio e pacificatore, così come la si

37 Cfr. FABRIS 1949; GASPAROTTO 1976; COLLODO 1990, p. LIV.

38 Cfr. BRACCESI 1997, p. 113-133.

39 Cfr. JUNG 1996, in particolare p. 182-184 per Ditti e Darete; CANZIAN 2009, p. 159; GORRA 1887.

40 GRIFFIN 1936; JUNG 1996, p. 186 ss.

41 Cfr. *If* XVII, 70 e XXXII, 87; *Pg* V, 75. In merito cfr. BALDAN 1992; RAIMONDI 1966.

42 Nel commento al passo dell'«Antenora», *If* XXXII: cfr. ORVIETO 1969; CIOFFARI 1974.

43 Edito da EMLER 1882.

44 Ai versi 258-297 del libro V. Cfr. GIANOLA 1984. Il testo latino in CIPOLLA 1920, p. 93-95; ne dà una traduzione FABRIS 1936-37, pp. 324-325.

45 Cfr. TAMASSIA 1893-94; VALENZANO 2004.

trova nell'*Eneide* e anche in Tito Livio, il cui testo era stato riscoperto proprio dai preumanisti del circolo di Lovato⁴⁶. A questo allora sono forse da ricondurre la collocazione a ridosso della chiesa di San Lorenzo e il capitello modellato su quello del Santo; in questa chiave andranno letti i versi incisi sul sarcofago, che lo ritraggono come «voce tesa alla pace della patria» evitando però ogni accenno alla caduta di Troia e alla ragione del suo approdo in terra veneta⁴⁷.

Delineato per quanto possibile un quadro della considerazione in cui era tenuto Antenore nell'ambiente e nel tempo di Giovanni da Nono, è molto meno sorprendente che egli potesse ritrarre Antenore come traditore, e che facesse fondare la sua città a dei greci. Si è visto che la prima cosa che fa, comparando alla fine del testo, è pugnalare alle spalle il protagonista. Appena prima dell'explicit, si afferma che Antenore non regnò a lungo, «quia proditorum non debet esse longa possessio, sed quam citius potest fieri debent destrui». È evidente che l'autore respinge l'opinione che di Antenore hanno i preumanisti, accettando quella che lo vuole traditore, dominante nel suo orizzonte culturale di riferimento. Ma allora ciò che colpisce è che chiami il proprio protagonista Dardano: nella tradizione classica Dardano non solo è troiano anch'egli, ma di Troia è addirittura il fondatore. Pare impossibile che Giovanni da Nono, se ne fosse stato cosciente, potesse dare questo nome al suo re di Padova di stirpe greca mandandolo alla guerra di Troia al fianco dei re achei. Viene dunque naturale chiedersi da dove egli abbia tratto quel nome.

Nei romani di argomento troiano il personaggio di Dardano non si trova. Non nominano direttamente Dardano né il *Roman de Troie*, né la traduzione latina di Guido delle Colonne, l'*Historia destructionis Troiae*; e nemmeno il *De excidio Troiae* di Darete Frigio, che era la fonte primaria del *Roman de Troie*⁴⁸. Nel *Roman de Troie* si trova il termine «dardanides», una delle porte di Troia, e «Dardani», al genitivo, nella locuzione «ligniee Dardani», il lignaggio di Dardano, naturalmente riferito ai Troiani⁴⁹. Dardano come personaggio in questi testi non esiste.

Invece si trova da tutt'altra parte. Il lemma *Dardanus* è presente nelle *Derivationes* di Ugucione da Pisa, dell'inizio del Duecento. Vi si legge: «filius Iovis et Electre, qui propter fratricidium recessit de Ytalia et tenuit illa loca ubi postea fuit Troia; qui, congregatis hinc et inde rusticis illorum locorum insimul, primus auctor Troie extitit»⁵⁰. Notizie simili si trovano nell'*Elementarium* di Papia e in Isidoro di Siviglia⁵¹, che furono probabilmente le fonti di Ugucione e che derivano le

46 Cfr. BILLANOVICH Giu. 1976, p. 131; BILLANOVICH Giu. 1981.

47 Recentemente anche BENEŠ 2011 giunge a conclusioni simili, cfr. pp. 39-60.

48 CONSTANS 1904-12; GRIFFIN 1936; MEISTER 1873. Per la diffusione della materia troiana cfr. almeno JUNG 1996 e 2003.

49 Ai versi 3148, 7672, 7675, 23511 il primo termine, al v. 27383 il secondo.

50 Cfr. CECCHINI-ARBIZZONI 2004, p. 302.

51 Per Papia cfr. PAPIAS 1496, p. 84: «Dardanus ex Ioue et Electra natus a Latio in Phrygiam profectus: prius ibi regnavit. Post quem filius eius Erichthonius: deinde nepos Tros; a quo Troiani dicti sunt. Hic autem duos habuit

loro informazioni o direttamente dal terzo libro dell'*Eneide* o dal successivo *Ephemeris belli troiani* di Ditti Cretese⁵². Ma è improbabile che Giovanni da Nono abbia trovato in questi testi l'ispirazione per il suo Dardano re di Patavia: prima di tutto perché la modesta cultura che egli probabilmente possedeva rende difficile pensare che li potesse conoscere, e poi perché, di nuovo, essi riprendono l'identità «classica» del fondatore di Troia.

La scelta del nome di Dardano per il protagonista dell'opera deve avere infatti un'altra origine, che si scopre riportando l'attenzione su Antenore e al diverso trattamento riservatogli dai cosiddetti preumanisti e dal da Nono. L'epigrafe del monumento funebre che i primi dedicano al troiano dice:

Inclitus Antenor patriam vox nisa quietem
Transtulit huc Enetum Dardaniumque fugas,
Expulit Euganeos, Patavinam condidit urbem,
Quem tenet hic humili marmore cesa domus⁵³

Tuttavia questa posizione non può prescindere dalla conoscenza di quella proposta dai preumanisti, così come Giovanni non poteva ignorare il monumento ad Antenore che la rappresentava. Che anzi essa fosse concepita proprio in opposizione con quel monumento si palesa confrontando l'epigrafe sul sarcofago con il passo del *De hedificatione* in cui Giovanni da Nono parla dell'entrata di Antenore a Padova.

Nell'ultimo capitolo del *De hedificatione*, appena Antenore entra vittorioso in Padova, si legge:

Sicque fugatis Dardanidis et expulsis Heuganeis amicis Dardani, cum alijs qui remanserant sociavit se, civitatem Padue rex Antenor hedificavit⁵⁴.

È lampante il richiamo letterale proprio a quei versi incisi sulla tomba di Antenore, e lo stravolgimento cui il da Nono li sottopone: da «Dardanium [...] fugas» ricava un «fugatis Dardanidis», dove i Dardanidi sono i figli di Dardano; dalla menzione del popolo degli Euganei che abitava la zona prima dell'arrivo del troiano trae il nome di una città, Euganea, di cui quel Dardano era re. Ecco com'è potuto nascere un Dardano Greco: dall'incomprensione di quell'epigrafe scritta

filios Ilium qui condidit Ilium: Assaracum: qui Capyn genuit ex quo Anchises pater Æneæ. Ex illo vero natus Laomedon pater Priami»; per Isidoro cfr. Valastro 2004, vol I, p. 720: «Troianorum gens antea Dardana a Dardano nominata. Nam Dardanus et Iasius fratres e Graecia profecti; ex his Iasius ad Thraciam, Dardanus ad Phrygiam pervenit, ibique primus regnavit. Post quem filius eius Erictonius, deinde nepos eius Tros, a quo Troiani nuncupati sunt (IX, II, 67)», e vol. II, p. 180: «Phrygia dicta a Phrygia Europis filia. Haec e Dardania a Dardano Iovis filio dicta. De quo Homerus ait: "Quem primum genuit caelesti Iuppiter arce (Il., XX, 215)". Hic enim profectus de Corytho civitate primus venit in Phrygiam (XIV, III, 41)».

52 Cfr. *Aeneis*, III 167-171, 503, VI 650, VII 205-211, VIII 134-136; per Ditti Cretese cfr. EISENHUT 1958.

53 «L'illustre Antenore, voce tesa alla pace della patria / fin qui scortò la fuga di Eneti e Dardani, / scacciò gli Euganei, fondò la città di Padova. / Qui lo custodisce una dimora ricavata nell'umile marmo». Uno studio dell'iscrizione, di cui si tenuto conto per la traduzione e l'interpretazione, si trova in CORDES 2007.

54 «E così, scacciati i Dardanidi ed espulsi gli Euganei amici di Dardano, si associò con gli altri che erano rimasti, edificò re Antenore la città di Padova nel sito in cui si trova oggi», ¶V.7.6.

in una lingua così differente dal latino delle opere di Giovanni da Nono: una cosa possibile per qualcuno che avesse sentito forse nominare Dardano qualche volta nell'ambito della cosiddetta materia antica, ma di certo non per chi lo avesse conosciuto grazie alla lettura delle opere di Ugucione e Isidoro, o di Virgilio.

Ma allora il riconoscimento di questa origine del personaggio di Dardano getta nuova luce su tutto il *De hedificatione*: l'ultimo capitolo, che per differenza di tono potrebbe a prima vista sembrare persino spurio, è la ragion d'essere dell'opera stessa, e lo stesso Dardano, la stessa proto-Padova, Patholomia, Patavia o Euganea traggono la prima origine dalla contrapposizione con la figura di Antenore. Ciò che premeva a Giovanni da Nono era creare un racconto di fondazione cittadino alternativo, che mettesse al riparo la sua Padova dalle illazioni riguardanti la fondazione ad opera di un traditore: la stessa preoccupazione che era all'origine, si è visto, dell'operazione monumentale del 1283. Il modo in cui il da Nono cerca di raggiungere il suo scopo dimostra però la distanza che lo separa dagli intellettuali cosiddetti preumanisti suoi contemporanei, e volendo conferma i giudizi negativi riportati sopra: a differenza di quelli, che per risolvere il problema del tradimento di Antenore avevano saputo scavalcare i romanzi francesi e risalire direttamente alle fonti per così dire originali, Giovanni non può sottrarsi all'autorità di quel monumento funebre posto a statuire la fondazione antenorea né sa emanciparsi dai propri modelli letterari, che indicavano nel Troiano un traditore: egli deve piuttosto cercare di aggirare gli ostacoli insormontabili costituiti dall'una e dagli altri costruendovi attorno quest'intero racconto.

Divisione interna e fonti

Da quanto appena dimostrato si evince che il *De hedificatione* è interamente invenzione di Giovanni da Nono, che la compone a partire dal monumento funebre dedicato ad Antenore e per rispondere all'operazione di rivalutazione dell'eroe, rovesciandola a favore della propria concezione in tutto differente della figura del troiano. I testi volgari tratti dalle cronache di Sabina che nel proemio egli dichiara di aver utilizzato come fonte, dunque, sono soltanto una finzione letteraria e la loro identità non merita di essere indagata oltre. La narrazione bellica che l'operetta contiene, tuttavia, è articolata e relativamente lunga, e la sua ragion d'essere non può esaurirsi soltanto in questa finalità. Il testo infatti deve averne anche altre che si cercherà di mettere in luce.

Prima di tutto si osservi la struttura dell'operetta: come si è visto per il *Liber ludi Fortune* e per la terna delle opere di Giovanni da Nono, anch'essa è riconducibile, e ancor più esattamente, al genere delle *Laudes civitatum*. Il primo capitolo dopo il proemio narra la fondazione della città, i successivi quattro descrivono la città e i suoi dominî attraverso le sue quattro porte, e quel che segue

racconta dei suoi cittadini.

Per quanto riguarda quest'ultima parte della *laus*, anche in essa si intravede – la si sarà forse già notata nell'esposizione che si è data della trama – una divisione all'interno degli argomenti. Il primo libro dopo il resoconto di fondazione e la descrizione della città, riporta una breve storia di rapimento per amore che vede Dardano nel ruolo di rivendicatore della propria dignità regale nei confronti di un vassallo, la quale storia si conclude felicemente con il ristabilimento dell'ordine e un matrimonio alla fine di questo libro. L'ambientazione è strettamente locale, come lo sono – si dirà poi – le fonti. Dal secondo libro invece ha inizio una nuova fase dell'operetta, di più ampio respiro e collegata alla precedente solo molto blandamente, che porterà Dardano in Armenia a combattere contro i Tartari. È possibile identificare, in questi due momenti narrativi molto diversi, anche due fasi della stesura del *De hedificatione*. Il capitolo finale sull'arrivo di Antenore e la morte di Dardano è svincolato dal resto, e potenzialmente potrebbe essere posto ovunque. Se lo si mette alla fine del primo libro ciò che ne risulta è un'operetta certo molto breve, ma compiuta e perfettamente compresa nel canone della *laus civitatis*, che svolge la funzione che si è vista essere la preoccupazione primaria di Giovanni da Nono nello scriverla: dare alla sua Padova una leggenda fondativa degna che risolvesse il problema del tradimento di Antenore. Il da Nono la compone mettendo assieme materiale «non originale», evidentemente con l'intento di rispettare la struttura tradizionale della *laus* e far ottenere alla propria opera la forma che gli serviva perché veicolasse al meglio il suo messaggio.

Ciò che segue dal secondo libro è invece di stampo differente, e ha anche una finalità propria, differente da quella primaria dell'opera: il personaggio di Tartaro prefigura idealmente tutti gli oppressori venuti dall'esterno di cui Padova si è dotata nel crearsi una coscienza storica: Attila ed Ezzelino e, nella contemporaneità dell'autore, Cangrande della Scala.

Che sia così lo indica un elemento con certezza: i dominî di Dardano si estendono in tutta Europa, dalle isole britanniche e la penisola iberica fino in Russia, e molto spesso i re vassalli di Dardano non hanno un nome proprio, ma sono designati con il nome del loro regno; il regno di Tartaro invece non ha davvero una dimensione geografica, e i nomi dei suoi re sono quasi sempre nomi propri, spesso molto stravaganti, con un'eccezione soltanto: il re d'Ungheria, unico re europeo a militare coi tartari. Il richiamo è ad Attila, che per tutto questo basso medioevo non è re degli Unni ma appunto degli Ungari, come accade anche nell'*Atile* in prosa francoitaliana.

Anzi, dal confronto del *De hedificatione* con l'*Atile* in prosa si vede che il da Nono inserisce lo stesso Antenore in questa lista degli illustri invasori di Padova. Nel capitolo finale del *De*

hedificatione, infatti, la figura della regina Sabina che, vedova, fugge in Francia con il figlioletto corrisponde perfettamente a quella della moglie di re Egidio che si rifugia sull'isola di Rialto con il figlioletto quando il marito deve abbandonare Padova nella mani di Attila e ripiegare a Rimini. Inoltre, quando nello stesso capitolo finale l'esercito patavino-euganeo, già privato del re, perde anche il suo campione, le mura della Patavia di fondazione greca cadono: la distruzione cittadina alla quale segue una ricostruzione segna il compiersi di un giro della *rota Fortune*, e inserisce la vicenda di Antenore nell'elenco, che riporta anche la cornice della *Visio*, delle «calamità» che colpiscono e abbassano ciclicamente Padova.

Ancor più indietro nel tempo rispetto ad Antenore il da Nono decide di porre un altro oppressore inventando la figura di Tartaro, benché stavolta la calamità sia sventata dalla potenza del regno patavino. Il senso appare chiaro: Dardano è il re di Padova migliore che ci sia stato, e non poté mai essere sconfitto se non col tradimento. Con ciò forse il da Nono intendeva anche riscattare, *ab origine*, tutte le sconfitte subite dai padovani nella propria storia, e specialmente la disfatta di Egidio contro Attila.

La «campagna d'Armenia» Dardano dunque potrebbe averla scritta in un secondo momento, potrebbe averla aggiunta in una seconda fase di composizione del *De hedificatione* ampliando il progetto iniziale e approfittando, per dire così, della sua stessa creatura letteraria per farle dire queste nuove cose; l'idea di creare questo approfondimento narrativo potrebbe essergli venuta proprio delineando la figura negativa di Antenore e rendendola quella di un invasore alla stregua di Attila. Un altro indizio della stratificazione potrebbe essere il fatto che l'Armenia è l'unico regno extraeuropeo citato tra i dominî di Dardano durante la descrizione della città nel primo libro: in quel caso si nominano le parti dell'impero d'Eugania in base al punto cardinale in cui è disposta la porta⁵⁵, con corrispondenza non perfetta tra la direzione verso cui si apre la porta e i territori nominati, ma comunque in gruppi abbastanza coerenti: l'elemento che più stona è l'Armenia, posta dopo Russia e Valacchia tra i regni sui cui si affaccia la porta settentrionale della città.

Laus civitatis Phatolomie

La prima parte o fase, che potremmo chiamare *Laus civitatis Phatolomie*, si impernia su fonti tradizionali più che romanzesche, che l'autore riprende e inserisce nel suo testo senza troppe modifiche. A Palude la voce misteriosa dà un giovinetto in abiti candidi che lo guiderà dalla Grecia fino al monte Braicidano dove egli dovrà fondare la nuova città: tutto l'espedito narrativo e la figura dello *juvenis* biancovestito provengono dalla *Inventio et translatio sancti Danielis levite*

55 Cfr. HYDE 1986; FASOLI 1972.

*martyris*⁵⁶, una leggenda agiografica padovana della fine del sec. XI, in cui si narra di un cieco toscano al quale una voce misteriosa dà parimenti un giovinetto che lo guiderà a Padova dove dovrà indicare al vescovo il punto in cui è sepolto il corpo di s. Daniele.

La descrizione della città attraverso le sue porte è comune nel genere delle *laudes civitatum*, che iniziano sempre con l'elenco delle entrate della città e la loro posizione rispetto ai punti cardinali. La Patolomia danoniana ha forma quadrata, la forma della città immaginaria per eccellenza, e le sue quattro porte sono disposte secondo i punti cardinali. Anche la *Visio*, pur descrivendo una quantità maggiore di porte per la Padova contemporanea all'autore, ne segnala quattro di principali in corrispondenza con i punti cardinali, e descrive brevemente il territorio con cui la città è in collegamento grazie ad esse⁵⁷: questa modalità deve corrispondere alla concezione spaziale della città che aveva il da Nono, e la sua applicazione in entrambe le descrizioni provoca una sovrapposizione ideale, probabilmente intenzionale, tra la Padova astratta e stereotipica e la sua realizzazione materiale al tempo dell'autore.

Giovanni da Nono mette sulle di Patolomia delle immagini magiche e dissemina la sua città favolosa di prodigi. Già Hyde ricollega questi prodigi alle descrizioni di Roma, e l'immagine del nocchiero che volta la vela verso il vassallo del re di Padova che versa in stato di bisogno richiama evidentemente il mito delle *Salvatio Rome*, illustrato nel *De mirabilibus urbis Romae*⁵⁸. Secondo quest'opera nella Roma antica c'era un complesso statuario che rappresentava disposte a cerchio tutte le province dell'Impero, con un campanello al collo che suonava quando la provincia si rivoltava al potere di Roma; al centro del cerchio una statua di cavaliere puntava la lancia verso la provincia in rivolta.

Infine, la narrazione del rapimento di Agnese per mano di Marco Novello re di Ravenna che segue la descrizione delle porte è anch'essa un calco di qualcosa di precedente: essa infatti corrisponde perfettamente alla leggenda di Speronella Dalesmanini, basata su una vicenda realmente accaduta nel 1164. Secondo la versione riportata in apertura del *Chronicon Patavinum* la vicenda coinvolge Pagano vicario imperiale del Barbarossa a Padova, il quale come culmine delle angherie che infliggeva ai padovani arriva a rapire Speronella Dalesmanini, figlia di Dalesmano, e rinchiuderla nell'impenetrabile Rocca Pendice. I padovani indignati per l'ultimo affronto decidono di andare a riprenderla e assediano Rocca Pendice dove si è intanto rifugiato lo stesso Pagano. Dopo

56 Cfr. DANIELE 1986 e 1987; TILATTI 1997, p. 341 ss.

57 Cfr. HYDE 1986, p. 44: «Secondo il da Nono, ogni porta principale era collegata col territorio esterno».

58 Nel capitolo 8, *De multitudine statuarum*, dove si chiamano *Salvatio urbium*. Cfr. VALENTINI-ZUCCHETTI 1946, p. 159. HYDE 1965-66, p. 332, suggerisce come fonti anche la *Graphia aureae urbis* e i *Mirabilia urbis Romae*, consultabili nello stesso VALENTINI-ZUCCHETTI 1946.

lungo assedio, e quando comprende che non avrebbe ricevuto rinforzi dall'imperatore, Pagano si arrende⁵⁹. Nel *Chronicon Patavinum* dopo la liberazione Speronella è data in sposa a Pietro da Giussano fratello di Alberto. La vicenda di Speronella è stata infatti ricollegata alla formazione della Lega Lombarda, della formazione della quale sarebbe stata la causa scatenante⁶⁰. Nel *De hedificatione* Pagano diventa Marco Novello figlio di Marco re di Ravenna, e Speronella diventa Agnese, figlia di Teseo antenato di Giovanni da Nono, anche Marco Novello rapita la porta a Rocca Pendice, e assediato è sconfitto dopo che il padre gli rifiuta i rinforzi. Nel romanzo danoniano dopo la sconfitta Marco sposa comunque Agnese, dalla quale aveva già avuto un figlio durante l'assedio (benché stando al testo l'assedio dovesse essere stato posto immediatamente dopo il rapimento, e non durasse certamente più di una gravidanza), ma questo dovrà dipendere dalla bontà e generosità che contraddistinguono ogni atto di Dardano. Come mai Giovanni da Nono faccia diventare il Barbarossa e il suo vicario rispettivamente un vecchio Marco re di Ravenna e suo figlio Marco Novello non è chiaro: si potrebbe sospettare forse qualche collegamento con la passata dignità imperiale di Ravenna, che avrebbe spinto il da Nono a ritenere plausibile l'equivalenza tra il suo re e l'imperatore attuale, spostando indietro l'azione ad un passato remotissimo e, senza dubbio, confuso.

L'ambientazione «antica» è alquanto labile, e della Grecia Giovanni da Nono non sa dire nulla: l'unico nome greco che cita è quello di Teseo, del quale sa riportare la vicenda del vello d'oro. Il nome di Felice si trova a volte nei manoscritti nella forma «Felis» anziché «Felix», e forse nelle intenzioni dell'autore voleva essere Filippo. Esso ricorre purtroppo soltanto al nominativo, quindi non possiamo esserne sicuri. Per dare un *curriculum* di prode combattente a Palude il da Nono cita una fantomatica vittoria «cum Leopatriçe», ma questo nome non pare riconducibile a nulla, e potrebbe essere un'invenzione dell'autore dal tono vagamente grecizzante. Nella vicenda di Marco Novello, inoltre, un tocco di esotismo e internazionalità alle armate di Dardano lo porta un certo Hemor, re di Babilonia, il quale ha un ruolo di una certa importanza, ma dal secondo libro in poi scompare. Come se la funzione di elemento di orientalità fosse passata sulle spalle dei re d'Armenia e di Persia, e di lui non ci fosse più bisogno.

La «Campagna d'Armenia»

Un discorso differente si può fare invece per quella che si è ipotizzato si possa intendere come una seconda fase nella stesura del *De hedificatione*, che si potrebbe soprannominare la «Campagna

59 Il *Chronicon Patavinum* è edito nel quarto volume delle *Antiquitates Italicae*: cfr. MURATORI 1741, coll. 1119-1120.

60 Cfr. GLORIA 1880; BORTOLAMI 1980.

d'Armenia». Se ne sono già visti i diversi e più stratificati scopi. Differenti sono anche le fonti alle quali si rifà Giovanni da Nono per creare la trama e lo scenario, il quale per quanto ancora estremamente stilizzato è molto più esteso geograficamente e vario rispetto a quello del primo libro, che si è voluto chiamare *Laus civitatis Phatolomie*.

Innanzitutto la presenza dei tartari, dell'Armenia e della Persia. La loro conoscenza doveva essere «nell'aria» per un padovano d'inizio Trecento. Armenia e Persia erano le porte dell'Oriente e la prima tappa di ogni viaggio in Cina: di lì era passato Marco Polo, e il suo libro si apre proprio con la menzione di questi due luoghi⁶¹. Nel 1330 poi, proprio a Padova e al Santo, Odorico da Pordenone detta il resoconto del suo viaggio presso i Tartari⁶², che aveva avuto come prime tappe orientali proprio Armenia e Persia. Se la data del 1330 è troppo bassa per pensare che a questa sua *Relatio* si rifaccia Giovanni da Nono, nondimeno è molto probabile che le notizie provenienti dall'Oriente estremo, e più ancora da quello più prossimo rappresentato dalla Terrasanta, fossero diffuse nella Padova dell'epoca.

In Terrasanta soprattutto i Mongoli avevano imposto la loro presenza nel Duecento, proponendosi come terzo attore nelle guerre tra cristiani e musulmani e cambiando tutti gli equilibri. I papi avevano cercato di arrivare ad un accordo coi tartari in funzione anti-islamica, inviando come ambasciatore Giovanni da Pian del Carpine e altri, ma senza alcun risultato⁶³.

Ma nel contesto delle guerre in Terrasanta, si fa notare per la nostra indagine il fatto che attorno alla metà del Duecento il re d'Armenia Hethum (o Aitone) si era assoggettato a Mongke, Gran Khan di tutti i mongoli, diventando suo vassallo. Questo re Hethum d'Armenia nel 1254 diede in sposa sua figlia, Sibilla, ad un principe latino, Boemondo VI d'Antiochia. Il nocciolo della trama della seconda parte del *De hedificatione* richiama troppo da vicino questa circostanza perché possa essere una coincidenza. La memoria di questa vicenda storica deve aver colpito l'immaginazione del da Nono e aver fatto da base per la sua elaborazione narrativa. Il rapporto tra i personaggi nel *De hedificatione* è però stravolto rispetto a quello dei personaggi storici, e si potrebbe dirlo quasi rovesciato: nel romanzo troviamo infatti un re d'Armenia, vassallo di un re occidentale, che è minacciato dai Tartari per la figlia che ha promessa in sposa al proprio signore. La direzione del rapporto vassallatico del re d'Armenia è opposta, e il legame matrimoniale diventa la causa scatenante del conflitto. Il re dei Tartari di Giovanni da Nono perde ogni connotato storico – come lo perdono d'altronde anche il re d'Armenia e quello di Persia e Sibilla/Sabina – e diventa

61 «Et qui troverés toutes les grandismes mervoilles et les grant diversités de la grande Harminie et de Persie et de Persie et des Tartars [...]». Cfr. RONCHI 1982, p. 305.

62 Cfr. ANDREOSE 2012, p. 9 e *passim*.

63 Cfr. ZORZI 2000, pp. 20-21; ANDREOSE 2012, pp. 27-28.

l'incarnazione di una minaccia proveniente dall'Oriente più lontano e ignoto, oltre i territori già geograficamente liminali dell'Armenia e della Persia, una minaccia incombente che attendeva soltanto il *casus belli* per assaltare le porte del mondo conosciuto e dilagare poi nell'Europa dardania in caso di vittoria.

Oltre a ciò l'impostazione generale della trama ricorda molto vagamente la vicenda bellica della Guerra di Troia: come li Greci e Troiani si scontrano per l'amore di Elena, anche qui per l'amore di Sabina si scontrano i due eserciti avversari. La centralità del tema amoroso come causa scatenante del conflitto tra i due emisferi è esplicitata nel capitolo IV.2, intitolato «De lamentatione regine Sabine», in cui Sabina piange e si dispera per la grande guerra che sta opponendo una metà del mondo all'altra; il carattere universale della guerra tra Dardano e Tartaro è dichiarato a ¶II.5.3:

Sed quid plura? Mundus in duas partes divisus fuit: una quarum fuit cum rege Tartarorum,
et altera cum Pathavorum rege.

Questo monologo patetico di Sabina potrebbe richiamare quello di Elena sul cadavere di Paride nel *Roman de Troie*: in entrambi i lamenti la protagonista si incolpa per la guerra e per la morte di tanti buoni e nobili guerrieri, e invoca la morte su di sé che la meriterebbe molto più dei guerrieri uccisi. In particolare si confrontino del *De hedificatione* il comma IV.2.4:

Heu quanti principes et barones extranearum regionum propter unicam mulierem hic gladijs
trucidantur et qui parentes et amicos nunquam videbunt, anime quorum omnium ad inferna
descendent!

con i versi 22957-9 del *Roman de Troie*:

Mil mui de sanc de cors vassaus
e chevaliers proz et leiaus
sont expandu par m'acheison⁶⁴.

Il legame tra i due «lamenti» sarebbe plausibile, tuttavia pare molto difficile immaginare che Giovanni da Nono conoscesse a fondo il *Roman de Troie*, e persino la materia troiana: gli accenni che egli fa alla guerra di Troia nel capitolo conclusivo sono talmente vaghi che paiono nascondere una sostanziale ignoranza della materia, come se il da Nono sapesse della guerra di Troia e del tradimento di Antenore più per sentito dire che per conoscenza diretta del romanzo francese. Quest'impressione è rafforzata dalla menzione che egli fa di Priamo, a ¶I.4.5, dove dice:

[...] quem aquisivit a quodam Priamo Grecorum rege [...]

È dunque possibile credere che la strutturazione della trama della «fase» che abbiamo soprannominato «Campagna d'Armenia» attorno ad un evento bellico scatenato dal desiderio di

64 Cfr. CONSTANS 1904, vol. III, p. 431.

possesso di una stessa donna da parte di due opposti re fosse suggerita al da Nono dall'elemento fondamentale delle narrazioni sulla guerra di Troia senza che si possa annoverare il *Roman de Troie* tra le sue fonti né tra le sue letture; molto improbabile è allora che il capitolo «De lamentatione regine Sabine» abbia come fonte diretta proprio il lamento di Elena per la morte di Paride nel *Roman de Troie*.

Ma si ritorni alla presenza di Tartaro e alla scelta dell'Armenia come scenario principale dove ambientare questa «guerra mondiale» che nell'immaginazione di Giovanni da Nono scosse l'orbe terracqueo prima ancora della guerra di Troia. Se è plausibile l'idea che l'ambiente nel quale viveva immerso il da Nono avesse coscienza almeno superficiale di ciò che era accaduto sull'altra sponda del Mediterraneo, e conoscesse almeno di nome l'Armenia, i Tartari, la Persia, nondimeno è possibile indicare un testo dal quale Giovanni da Nono trarre le proprie informazioni in materia, grazie al suo uso peculiare dell'onomastica.

Nel creare le opposte schiere di Dardano e di Tartaro l'autore si trova a dover citare i nomi di una grande quantità di personaggi, specie se si pensa alla modesta estensione dell'opera. Forse perché dotato di poca fantasia, Giovanni da Nono non ne inventa quasi nessuno, ma li prende da altre opere, decontestualizzandoli, senza modificarli. La maggior parte dei nomi dell'esercito di Tartaro deriva da nomi di luoghi. Eccettuati nomi illustri, come i fratelli re Og (declinato come «Ugo, Ugonis») e Magog, che sono onnipresenti nella letteratura medievale e potrebbero provenire da qualsiasi fonte, un re Budax che forse può essere Budda, un Baldassarre e un Melchiorre, la gran parte dei re di Tartaro ha dei nomi fortemente cacofonici, e a prima vista davvero infernali, ma che in realtà sono riconducibili a luoghi della Terrasanta, spesso anche luoghi minuscoli, ma che abbiano avuto qualche importanza o qualche contatto con gli eserciti crociati. È logico allora, vista la presenza dei Tartari, del re d'Armenia e del matrimonio tra sua figlia e un re occidentale, di cui si è detto, e vista la conoscenza puntuale della toponomastica palestinese, pensare che Giovanni deve aver avuto sottomano una cronaca delle Crociate. Tra queste, quella in cui meglio si ritrovano i luoghi da cui Giovanni da Nono ha tratto i nomi dei suoi re tartarei è l'*Estoire d'Eracles* – la traduzione francese della cronaca di Guglielmo di Tiro – assieme alle sue continuazioni⁶⁵.

La conoscenza dell'*Eracles* spiega anche la presenza nel *De hedificatione* dei beduini, ritratti come una popolazione del deserto della schiera di Tartaro. La menzione dei beduini è molto rara a questa altezza, mentre essi sono citati molte volte nella cosiddetta «continuazione Rothelin»

65 La cronaca di Guglielmo di Tiro e la sua traduzione francese sono edite nel primo volume di *RHC HOcc.*, le sue continuazioni nel secondo.

dell'*Eracles*, che contiene la sezione della cronaca posteriore al 1229 compilata in Europa⁶⁶. Lungo la continuazione Rothelin i beduini intervengono abbastanza spesso, soprattutto con azioni di supporto bellico o di sabotaggio, in modo non dissimile dal ruolo che ricoprono nel *De hedificatione*. Giovanni da Nono dovette avere a propria disposizione un manoscritto contenente la continuazione dell'*Eracles* con la versione occidentale.

Ulteriore conferma di ciò arriva da un passo altrimenti poco chiaro nel *De hedificatione* che si può capire grazie all'accostamento proprio con la continuazione Rothelin: a ¶III.1.5, l'ultimo comma del capitolo, si riporta la costruzione degli accampamenti dei due eserciti avversari:

Omnes reges et principes utriusque partis in uno deserto in quo non erat aliud quam forte natura serpentum sua fixerunt temptoria.

Il senso di questo accenno ai serpenti non è molto chiaro di per sé: nei bestiari i serpenti sono associati abbastanza spesso all'habitat desertico, ma se ha un bestiario è tratta l'informazione, di quale *natura* dei serpenti si parla? Di serpenti e deserto parlano diffusamente, invece, alcuni capitoli della continuazione Rothelin dell'*Eracles*. Si tratta dei capitoli 46-58, presenti soltanto in alcuni manoscritti, che Morgan considera interpolazioni⁶⁷: qui un lungo *excursus* preso letteralmente dai *Fet des Romains* racconta del naufragio di Catone, il quale si trova con il proprio séguito in un deserto infestatissimo di serpenti di molti diversi tipi, che lo insidiano e decimano i suoi in ogni maniera e con ogni tipo di veleno mortale. In questi capitoli il deserto appare come un luogo infestato completamente di serpenti, e la loro conoscenza – e l'idea, non improbabile, che essi costituissero anche la migliore descrizione di un deserto a disposizione di Giovanni da Nono – spiega il passo del *De hedificatione* sui serpenti più dell'ipotesi del bestiario.

Dall'altra parte del campo di battaglia, l'esercito di Dardano è composto di due diverse categorie di cavalieri: quelli del circondario di Padova e gli altri, provenienti prevalentemente dal resto d'Europa. Il diverso trattamento che il da Nono riserva alle due tipologie è indice della sua ristretta prospettiva spaziale e del fatto che egli, uomo comunale, con tutta probabilità non comprendeva il meccanismo feudale e la sua gerarchia. Infatti quando i cavalieri di Dardano hanno i loro possedimenti nel territorio noto personalmente all'autore, che è quello della Marca, essi hanno titoli feudali vari e che corrispondono alle dignità nobiliari che Giovanni da Nono poteva conoscere nella sua contemporaneità. Se essi hanno capitoli a loro dedicati, o se sono citati appena più che *en passant*, il da Nono elenca tutti i loro possedimenti. Costoro hanno nomi che erano normali

66 Cfr. *RHC HOcc.*, t. II, pp. 489-639. Sulla questione delle due continuazioni, occidentale (o Rothelin) e orientale (o d'Acari), cfr. MORGAN 1982.

67 Si tratta dei mss. E e F dell'edizione dei *RHC* corrispondenti ai mss. 55 e 58 di Folda; l'interpolazione è presente anche nei mss. Folda 53, 54, 62, 64 e 66. Cfr. MORGAN 1982, pp. 246-48; FOLDA 1973, p. 95.

all'epoca dell'autore: Gerardo, Guizzardo, Naimerio, Albrico. Fa eccezione il solo Teseo da Naone, antenato della casata di Giovanni: costui raccoglie più titoli e onori di tutti, finalizzati ad affermare l'antichità della nobiltà di Giovanni stesso e la legittimità delle sue rivendicazioni sugli antichi possedimenti della sua famiglia⁶⁸, e deve il proprio nome alla discendenza, che ha in comune coi di Patavia, dal fondatore Palude, nipote del fantomatico Teseo greco nominato nel secondo capitolo.

Fuori da questa cerchia, i vassalli di Dardano di portata europea sono invece tutti indistintamente dei re, come lo sono anche tutti i vassalli di re Tartaro. Essi spesso non hanno un nome proprio, e per tutta l'opera, quando sono personaggi che compaiono più di una volta, sono designati soltanto col nome del loro regno. Eccezione a questa norma anomastica fanno i re di Francia e di Alemagna, entrambi chiamati Ottone; eccezione alla regola regale i soli duchi di Sassonia e Baviera e il signore «Dislanç». Un discorso a parte va fatto per i vassalli di Dardano extraeuropei; nel primo libro un certo Hemor figlio di Gemor re di Babilonia, nella «Campagna d'Armenia» il re d'Africa, che compare una volta sola, e i re d'Armenia e di Persia. Questi ultimi due si suppone siano fratelli, perché Sabina è figlia del re d'Armenia e nipote del re di Persia, e si scambiano continuamente i nomi di Lanç e di Richestanç. Si è tentato di comprendere dove stia l'errore, si è persino provato ad ipotizzare la confusione «richestanç — regis lanç», ma lo scambio è frequente anche a brevissima distanza, e si è deciso di non intervenire. Questi due nomi hanno stretta corrispondenza col nome del messo del re di Persia, o del re d'Armenia, che si chiama Guidenanç: è evidente che Giovanni da Nono cerca col suffisso *-anç* di rendere una tipologia di nomi omogeneamente esotici⁶⁹.

Rimane una serie di nomi dei quali non si sa dare l'origine con sicurezza. Quattro di essi sono ben riconoscibili, si tratta di Sagramore e Securanç, provenienti dalla materia arturiana, e di Partinopio di Blois («Partinopus de Blaiva») anch'esso proveniente dalla tradizione cavalleresca; inoltre è nominato un Apollonio come re di Tiro. Tre di questi sono personaggi che compaiono una volta soltanto, nel quarto libro, per essere uccisi da qualche personaggio più importante. Securanç invece appare anche a cavallo tra il secondo e il terzo libro dove è incaricato con altri di difendere il vessillo patavino, ma anch'egli poi morirà nel quarto libro.

Nel loro caso si tratta di puri nomi che Giovanni da Nono utilizza solo per far numero, e li potrebbe aver citati a memoria, derivandoli più da una competenza generale della materia dei poemi e romanzi in lingua di Francia che dalla lettura attenta di qualche opera in particolare.

In generale all'oralità si possono attribuire molte delle influenze che Giovanni da Nono tradisce nel comporre la sua operetta fondativa. Il *De generatione*, riportando una gran quantità di leggende

68 Esposte nel *De generatione*. Cfr. HYDE 1986; CIOLA 1985.

69 Qualcosa di simile si può vedere anche nella coppia Hemor-Gemor appena citata.

sulle origini delle famiglie, mostra che al tempo in cui l'autore vive e scrive la conoscenza della letteratura di stampo cavalleresco o cortese era molto diffusa⁷⁰. Il citatissimo passo della lettera di Lovato Lovati ci testimonia, se ce ne fosse bisogno, la presenza dei cantastorie e il favore di cui godevano nelle città del Veneto. Dall'utilizzo che fa Giovanni da Nono di alcuni nomi, come questi di origine arturiana, o come Priamo, o Pantasilea che ancora non si era nominata, e in fondo anche dal suo utilizzo di alcuni espedienti come il lamento della regina Sabina, si ha la sensazione che egli ne avesse udito parlare, magari anche ne avesse udite raccontare le storie o eseguire i poemi o parti di essi, ma non ne avesse la conoscenza approfondita che è dell'erudito o dell'appassionato che legge e studia la materia della quale si servirà per comporre la propria opera. Nel *De hedificatione* Giovanni da Nono sembra imitare un modo o dei *clichés* narrativi che sono dei romanzi francesi, come se non si rifacesse a nessuna opera in particolare, o almeno non coscientemente.

Tutti questi riferimenti alla letteratura in lingua di Francia che si possono trovare nell'opera, andranno riferiti non alla volontaria ricerca e dunque scelta di Giovanni da Nono, bensì all'influenza dell'ambiente padovano che lo circondava.

70 Cfr. RAJNA 1875; PERON 2001.

Introduzione all'edizione

I testimoni

I testimoni del *De hedificatione* sono i seguenti:

- **A**: Milano, Bibl. Ambrosiana, cod. T 32 sup., XV sec.;
- **B**: Padova, Biblioteca civica, BP 1239/29, XIV sec. (1376-1400);
- **D**: Padova, Bibl. Civica, BP 615 I, XVIII sec.;
- **E**: Vicenza, Bibl. civica Bertoliana, ms. 767, XVII sec.;
- **F**: S. Daniele del Friuli, Bibl. civica, cod. 264, XIV e XV sec. (1365?);
- **G**: Padova, Bibl. Civica, BP 133, XVIII sec.;
- **H**: Firenze, Museo Horne, N 5/28, XV sec. (1451-1475);
- **K**: Padova, Bibl. Universitaria, cod. 232, XV sec.;
- **M**: Venezia, Biblioteca Marciana, lat. X, 96, XIV sec.;
- **S**: Padova, Seminario vescovile, cod. 11, XIV sec.;
- **T**: Padova, Bibl. Universitaria, cod. 55, datato 1528;
- **V**: Verona, Bibl. comunale, cod. n. 1308 (209), sec. XIV^{ex}/XVⁱⁿ.

Testimoni trecenteschi.

Ms. B: Padova, Biblioteca Civica, B.P. 1239/29

Membranaceo; sec. XIV ex.; mutilo; cc. I, 16, I', numerate anticamente a inchiostro; 4 fascicoli (1 diploma, 1 quaderno, 1 quinione, 1 ternione); mm. 352×253, specchio mm. 270×184; 46 linee per pagina (47 a c. 1r), rigatura a secco.

La scrittura è una *textualis* di fine Trecento in inchiostro seppia. La prima iniziale è in guazzo d'oro su decorazione naturalistica blu (altezza 5 righe). Le successive sono alternamente blu e rosse, filigranate del colore opposto. Le iniziali di paragrafo sono alternamente blu e rosse. Le rubriche sono a inchiostro rosso, di mano dello stesso copista. Le maiuscole sono toccate di rosso, e vi sono piè di mosca rossi e blu alternatamente dopo i punti fermi, ma solo a c. 1. I margini contengono annotazioni di cui sono responsabili diverse mani di epoche differenti, per le quali si rimanda allo studio dedicatovi. Tra le mani è stata riconosciuta quella di Giovanni Francesco Capodilista⁷¹.

Contiene nella sola prima carta il *De hedificatione* (il testo fino alla fine di I.6). La cartulazione antica manca delle carte 2-9, e da c. 10 inizia il *De generatione*: questo unitamente alla solidarietà delle cc. 1 e 10 testimonia la caduta dei quattro bifoli centrali del primo fascicolo, che dovette essere un quinione. Nelle 8 carte mancanti dovettero trovar posto il resto del *De hedificatione* e la

71 Cfr. Lazzarini 1908.

Visio Egidij.

Ms. F: San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana, cod. 264 (Fontanini 40)

Composito (3 unità codicologiche); membranaceo; sec. XIV-XV? (allestito nel 1730 dall'arcivescovo Giusto Fontanini); cc. II, 170, II'; 250x180 mm.

Sulla guardia anteriore si trova un indice del codice, aperto da quest'intestazione: «1730. Justi Fontanini Archiepiscopi Ancyreni». La scrittura è la stessa che ha apposto una numerazione delle facciate complessive del codice: è probabile quindi che le singole unità codicologiche siano state riunite in questo collettore proprio nel 1730 dal Fontanini (S. Daniele del Friuli 1666 - Roma 1736).

La tavola dei contenuti redatta dal Fontanini recita:

1. Petrus Blesensis Archidiaconus Bathonensis, de Testimonijs Fidei. Opus non èditum.
2. Aristotile della Natura degli animali, delle pietre etc. volgarizzato in dialetto Lombardo 65 non èditus.
3. Johannis de Naono Chronicon Patavinum, scriptum A.D. 1365. p. 168. non èditum .
4. Telesphorus de Cosentia presbyter et eremitta, de Caussis, statu, et fine schismatis . 269 exstat etiam in codice Vatic. Alexandrino S 44. fol. 18.

Il codice conta 3 unità codicologiche:

- la prima, di 32 cc., contenente il testo di Pietro di Blois (punto 1 dell'indice);
- la seconda, di 102 cc., contenente l'Aristotele volgarizzato (punto 2 dell'indice, cc. 1r-52v = ff. 65-168), il *De hedificatione* (punto 3 dell'indice assieme alle due opere successive, cc. 52v-61v = ff. 168-186), la *Visio* (cc. 61v-67v = ff. 186-198), il *De generatione* (cc. 67v-102v = 198-268);
- la terza, di 68 cc., contenente l'opera di Telesforo da Cosenza, che dovrebbe corrispondere al *De statu Ecclesie et de tribulationibus futuris* (punto 3 dell'indice).

La seconda unità, contenente come detto il nostro testo, presenta un *colophon* nell'ultima carta che, se fosse originale, la daterebbe al 1365.

La scrittura è a tutta pagina, 32 r. per facciata. È l'unica ad aver conosciuto una cartulazione indipendente, precedente alla legatura attuale, che numera senza errori da 1 a 102 le sue carte, in alto a destra del recto. È quasi interamente caduta a causa della rifilatura: ciò che ne rimane è stato quasi sempre cassato dalla mano del Fontanini mentre numerava le facciate del codice nell'angolo esterno superiore. In aggiunta a ciò, le prime 14 cc. di quest'unità (corrispondenti ai primi 2 fascicoli) recano il numero 2, a inchiostro e apparentemente di mano antica, sempre sul recto in alto a destra, anch'esso cassato regolarmente dal Fontanini.

L'unità presenta qualità della pergamena molto variabile da un fascicolo all'altro, ma

mediamente piuttosto scarsa (pagina spessa, lato pelo spesso lucido o ruvido e lato carne poroso). L'unità di base della fascicolazione è il quaternione, con deroghe in testa (un ternione) e in coda (un ternione e un diploma). La scrittura è una *textualis* trecentesca disordinata e spesso confusionaria, le abbreviature sono frequenti e molto severe: oltre alle consuete abbreviature librarie va segnalata la forte presenza di troncamenti talvolta della desinenza, talvolta anche di buona parte della parola, segnalati soltanto da un segno generico, un tratto obliquo che ricorda il taglio che di norma si usa per lettere ad asta come *l* o *h*, oppure per la *v*. Le rubriche sono a inchiostro rosso (alternate a rubriche a inchiostro blu nel solo Aristotele), le iniziali di capitolo in rosso e blu dell'altezza di due righe (fa eccezione l'iniziale del cap. IV.4, a f. 180 (= c. 98v), una *V* blu al cui interno è stato abbozzato un volto umano ad inchiostro rosso, più pallido del resto del rosso che si trova nel ms.), la divisione delle frasi all'interno del capitolo è segnalata con piè di mosca rosso o blu dopo il punto fermo, le maiuscole sono toccate di rosso. Le iniziali di ogni libro del *De hedificatione* (e similmente per le altre opere), alte 4 righe, sono miniate decorativamente, con corpo della lettera rosa pallido inscritto in uno sfondo quadrangolare blu, motivi geometrici o a fogliame all'interno, e foglie di vario tipo che si sviluppano sul margine sinistro, scendendo anche per 10 righe, con colori, oltre che rosso e blu, rosa pallido, azzurro e verde. Le lettere decorate sono rifinite con filettature di biacca. L'apparato decorativo ricorda per molti versi quello del ms. B (a parte le decorazioni delle iniziali di libro) ma eseguito con maggiore rozzezza, come del resto tutto il ms.

Nell'ultima facciata dell'unità (c. 102v = f. 268) dopo l'explicit del *De generatione* si trova il *colophon*. La sua autenticità è controversa: non è stato scritto assieme al resto ma su una vasta rasura, con inchiostro e scrittura diversi da ciò che precede e segue. Vi si legge:

Scripta sub annis domini millesimo trecentesimo sesagesimo quinto hec cronica fuit.
Quem enii

La rasura su cui è stato sovrascritto il *colophon* principia dalla seconda parola, mentre «scripta» appartiene alla scrittura precedente. In «enii» si trascrive con una *i* la *jambe* rimasta pendente di quella che doveva essere *-m* di «enim»: il *colophon* riscritto si interrompe in questo punto. La grafia è posata ma etremamente più ordinata della mano che ricopia il corpo del testo, e dai tratti già umanistici (notevolmente diverse dalla mano che ricopia il corpo del testo sono la verticalità delle aste, la *a* prettamente «carolina», la *d* diritta e i *tituli* nasali ondulati, come una ~).

Il *colophon* è seguito da una formula propiziatoria per lo scriba in forma crittografica, scritta in inchiostro rosso dalla stessa mano responsabile dell'explicit del *De generatione* e dell'unica parola rimasta del *colophon* originale. Questo il testo:

Qxks ferkofkt scribbt ffmofr c̄x̄ d̄np̄ xkx̄bt
Vxkit kn cflks crbnckfcxs kn upmknf celkn (*o cellui*)

Essa deve essere crittata con il metodo di sostituzione delle vocali con la lettera successiva dell'alfabeto, sebbene questa regola non paia rispettata esattamente. Con i dovuti aggiustamenti si può risalire a questo probabile testo «sorgente»:

Quis scripsit scribat semper *cum domino* vivat
Vivit in celis Franciscus in nomine celin (?)

Il crittogramma inoltre presenta svariati errori, e dimostra di essere stato ricopiato in forma già crittata da un copista che non ne possedeva la chiave. Questo fa pensare che lo stesso scriba avesse riportato similmente anche il *colophon* dall'antigrafo, solo in un secondo momento sostituendolo col proprio.

Seguono in crittogramma i ringraziamenti di rito e le consuete formule conclusive del lavoro di copia, sempre tracciate con lo stesso inchiostro rosso e dalla stessa mano:

Deo Gratias Amen · Amen · Amen .

Nella porzione di facciata rimasta bianca si trova una probabile prova di penna («domine non sum») a inchiostro marrone, che potrebbe essere della stessa mano del *colophon* riscritto. La scrittura è posata ma sembra piuttosto imitare il tratteggio della *textualis*. Potrebbe forse trattarsi della stessa mano che sovrascrive il *colophon* sulla rasura, ma la *d* è onciale, e l'eleganza delle forme fa pensare che sia un esercizio ancora più recente.

Sempre nella porzione del foglio rimasta bianca, si trovano di altra mano, in corsiva forse quattrocentesca ad inchiostro color seppia, una scritta verso il margine esterno, di cui si legge soltanto: «nvoli fuere et sunt boni viri | et divites homines» (pare un'espressione che si trova spesso nella descrizione delle famiglie nel *De generatione*), e in basso una ricetta in volgare veneto «per una dona che avese doia de schina».

Ms. V: Verona, Bibl. comunale, cod. n. 1308 (209)

Composito (7 unità codicologiche); sec. XIV-XVI (assemblato da Antonio Beffa Negrini (1532-1602) nell'ultimo quarto del sec. XVI); cart.; cc. ?, 344. ?', numerate dall'allestitore della forma attuale; dimensioni varie, massime 280x210 mm.

Dopo due unità codic. contenenti vari documenti sull'area bresciana, probabilmente del XVI secolo, la terza, del sec. XIV, acefala, cc. 62, testimonia il *De hedificatione* (acefalo, inizia dal § I.9.8), nelle cc. 141r-148v. Seguono nella stessa unità una traduzione latina dell'*Atile* (149r-168r), una epistola sui turchi (168v-169r), una nota corsiva al verso di c. 169 che elenca apparentemente

cronache padovane, la *Visio Egidij* (cc. 170r-175v), il *De generatione* (176r-206r), altre annotazioni corsive (206v-207r), della stessa mano delle precedenti e delle note di lettura disseminate lungo le ultime due opere, mano che dovette essere di un Antonio Beffa Negrini. Il manoscritto è stato alla Saibante, poi alla Gianfilippiana.

Ms. M: Venezia, Biblioteca Marciana, lat. X, 96

Membran.; sec. XIV; cc. II (cart.), 42, II' (cart.), numerate ad inchiostro; 261x200 mm, 28 linee per facciata in colonna unica.

Sul verso della seconda guardia ant., una annotazione moderna in corsivo inchiostro nero:

I.B | Joannis a Naone de hœdificatione Pataviæ urbis
sic erat scriptum in veteri codicis huius integumento, manu itidem veteri

La stessa mano è responsabile della cartulazione, che attribuisce i numeri di carta 1 e 2 alle guardie (quindi la cartulazione conta 44 cc. contro le 42 effettive), le quali dovettero essere aggiunte nel restauro della coperta cui accenna l'annotazione stessa. Nel *bas de page* di c. 3r (la prima recante il *De hedificatione*) è stato attaccato un talloncino cartaceo a stampa, illeggibile in alcuni punti, che recita:

Co <.....> Ascanius Varese Patavinus Abbas Generalis
<.....>eranensis Canonicis suis, & sibi.

Deve trattarsi di Antonio Varese (Padova, 1665 - ivi, post 1740) abate generale della Congregazione Lateranense. Questo è indizio dell'appartenenza del codice alla biblioteca del convento padovano di S. Giovanni da Verdara almeno dalla fine del sec. XVII (da lì confluirà alla Marciana con le espropriazioni napoleoniche).

La scrittura è una *textualis* molto ordinata e leggibile, ad inchiostro nero. Le rubriche sono in inchiostro rosso. Le iniziali di capitolo hanno l'altezza di 2 righe e si trovano fuori dallo specchio nel margine sinistro, a parte la prima e la seconda del *De hedificatione*, entrambe sulla prima facciata del ms., e la prima dell'*Atile*: la prima, iniziale del proemio, è alta 4 righe e occupa circa ¼ della larghezza dello specchio; la seconda, che inizia la narrazione vera e propria, è alta 2 righe come le successive e occupa conseguentemente minore spazio orizzontale. La prima dell'*Atile*, a c. 19r, è alta 6 righe e rientra di circa 1/6 dello specchio quanto a larghezza. Tutte le capitali sono alternatamente tracciate in rosso e blu e decorate con rabeschi in punta di penna del colore contrario, che si articolano principalmente verso il basso lungo il margine sinistro.

Il ms. contiene il *De generatione* alle cc. 3r-18v, e la storia d'Attila in prosa francoitaliana alle cc. 19r-44v.

Testimoni quattrocenteschi.

Ms. S: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, cod. 11

Composito (3 unità codic.); cart. e membr.; sec. XIV-XV; cc. I (cart.), 82, I' (cart.), numerate a matita.

Il codice proviene dalla biblioteca di Jacopo Facciolati.

Contiene il *De hedificatione* nella prima unità codicologica. Le unità successive sono 2: la prima, datata al sec. XIV, contiene dopo il testamento del marchese Alberto (1305), un *De comitissa Mathilde* forse attribuibile a Giovanni da Nono, e le altre due opere della trilogia. L'ultima unità, datata al sec. XV, contiene la Cronaca di Jacopo Dondi, la vita di s. Albano, e una lettera di papa Onorio III a Federico II.

La prima unità codicologica (cc. 1-14), cartacea, mm. 298x208, specchio 221x106, è datata all'inizio del sec. XV. Contiene il *De hedificatione* nelle cc. 2r-9r. La scrittura a tutta pagina, a inchiostro seppia molto chiaro, è una corsiva composta. Le rubriche sono dello stesso colore e della stessa mano del resto del testo; erano previste iniziali decorate, non eseguite, per le quali è rimasto lo spazio vuoto.

Ms. A: Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 32 sup.

Sec. XV; cc. (I controguardia membr.), II (cart., 1 binione), 135 (membr. palinseste), I' (cart., solidale con controguardia post.); mm. 189x130, specchio mm. 135x86; 27 ll. a piena pagina, la rigatura è a piombo e ben evidente, a volte si vedono i fori di guida per la rigatura. Le giustificazioni e le righe di testa e di piede proseguono fino ai margini della carta. Il codice è allestito con pergamena palinsesta di diversa origine (principalmente diplomi, probabilmente duecenteschi).

La scrittura è Quattrocentesca, non posata, definibile forse come gotica corsiva, in inchiostro seppia. Le rubriche, attribuibili allo stesso copista, sono tracciate con inchiostro rosso. In corrispondenza con l'iniziale di ogni capitolo è lasciato uno spazio vuoto, forse destinato più ad una iniziale decorata che miniata viste le dimensioni ridotte. All'interno si trova la lettera guida tracciata con lo stesso inchiostro del resto del testo.

Oltre al *De hedificatione* (cc. 1r- 17r) contiene gli stessi due documenti di origine padovana che si trovano in S, qui intitolati *Testamentum Albertj Marchionis* e *De comitissa Matildj* seguiti però da un estratto di testo inedito (la rubrica lo chiama: *Quis labor est difficilior*) che porta in calce il nome di Giovanni da Nono. Successivamente si trovano *Visio Egidij* e *De generatione*.

Ms. K: Padova, Biblioteca Universitaria, cod. 232

Cart.; sec. XV *ex.*; cc. II, 52, I', numerate a matita; 208x156 mm, specchio di dimensioni variabili in altezza: sono tracciate a secco le giustificazioni (120 mm in larghezza) e la riga di testa, il margine inferiore può subire variazioni in base al bisogno di spazio. Il numero delle linee, a colonna unica, oscilla attorno ai 35.

La scrittura, ad inchiostro nero e con poco scarto tra pieni e vuoti, è posata ma dai tratti quasi corsivi, molto diseguale anche per dimensioni e accuratezza, ma sempre di chiara lettura. Le iniziali di capitolo sono capitali ad inchiostro rosso, di modulo doppio senza che il testo in nero vi riservi uno spazio apposito. Eccezione fa la prima del manoscritto, cui si riserva spazio nei primi due righe, e che contiene un volto (cfr. la prima iniziale del ms. H, e quella di f. 180 del ms. F). Le rubriche sono in inchiostro rosso, con iniziale di modulo maggiore: leggermente nelle rubriche ordinarie, notevolmente nelle rubriche incipitali di libro, nelle quali la capitale, alta almeno 3 righe, si trova nel margine sinistro. Tutte le decorazioni sono eseguite dalla stessa mano del resto del testo. Rare notazioni marginali della stessa mano.

Contiene il *De hedificatione* alle cc. 1r-10r, la *Visio* alle cc. 10r-18v, il *De generatione* alle cc. 18v-50v. Le cc. 51, 52 sono bianche.

Ms. H: Firenze, Museo Horne, N 5/28

Cartaceo; terzo quarto del sec. XV; cc. II., 62, II', numerate a matita modernamente; mm. 207x145, specchio 151x97; rr. 2, ll. 28-29 colonna unica. Dello specchio son tracciate, a piombo, solo le giustificazioni e le righe di testa e di piede.

Scrittura non posata né chiaroscurata, molto ordinata, inchiostro nero. Fittissima di abbreviature anche molto severe. *De hedificatione* e *Visio* mancano di tutte le rubriche e degli spazi atti a contenerle; nel *De generatione* invece le rubriche ci sono (indizio di tradizioni diverse per i primi due testi e l'ultimo? Attenzione: vedi la distribuzione dei testi nel ms. C, in cui si trovano *De hed.* e *Visio* in un'unità codic., e separato il *De gener.* in un'altra, per quanto apparentemente coeva). La prima iniziale del ms., alta 4 righe, è figurata: contiene un volto umano (cfr. la prima iniziale del ms. U, e quella di f. 180 del ms. F). Le iniziali di capitolo, capitali ma non decorate, sono alte due righe. L'inizio di frase è segnalato dalla maiuscola preceduta dal piè di mosca. La prima facciata è decorata con motivi geometrici organizzati come un rudimentale frontespizio architettonico quattrocentesco. Stemma nobiliare nel *bas de page*, composto di 5 bande verticali alternate, 3 bianche e 2 nere. Tutte le decorazioni sono tracciate dalla stessa mano con lo stesso inchiostro nero. La capitale figurata è ripassata all'interno con inchiostro rosso, tocche di rosso sono anche le

maiuscole all'interno del testo. Nelle rarissime notazioni marginali, della stessa mano, le maiuscole sono toccate di rosso anch'esse.

Il ms. contiene il *De hedificatione* alle cc. 1r-12r17, la *Visio* alle cc. 12r18-19r10 (ricopiata di seguito all'opera precedente senza riconoscere il passaggio al nuovo testo, come accade nel ms. C), e il *De generatione* alle cc. 19r12-62v3.

Il manoscritto proviene dal fondo Phillipps.

Testimoni cinquecenteschi.

Ms. T: Padova, Bibl. Universitaria, cod. 55

Cartaceo; datato 1528; cc. I (membr.), 70, I' (membr.), numerate a inchiostro anticamente (cc. 5-70) e modernamente (cc. I, 1-4); mm. 212×157, specchio di dimensioni molto variabili (mm. 180×120 c. 1r); ll. 30-35 a colonna singola.

Contiene una tavola antica in apertura, chiamata *Tabulla* (sigla Tt).

La cartulazione chiama con lettere da A a E la guardia anteriore, che funge anche da frontespizio, e le prime 4 cc. (contenenti la *Tabulla*), con cifre arabe da 1 a 66 le cc. 5-70 (contenenti i testi).

Il copista si nomina nel frontespizio (c. Ar), come Aurelio de Milliario o Migliari: «Cronicha paduanorum · Exemplata per me Aurelium | de Milliario. Ex alio libro antiquissimo. | . 1528 .».

La scrittura non è posata, ma inizialmente molto ordinata, ad inchiostro marrone quasi nero. Da c. 1v la scrittura diventa meno curata e l'inchiostro più chiaro, diminuisce l'interlinea, pur non cambiando la mano. Lungo il codice ha varie fluttuazioni di dimensioni, leggibilità ed eleganza. Allo stesso modo cambia l'intensità dell'inchiostro e il numero di righe per pagina. Nessuna decorazione. Deve trattarsi di un codice allestito per fini personali, forse eseguito dallo stesso lettore-appassionato.

Dopo la *Tabulla* (cc. Br-Er), contiene il *De hedificatione* (cc. 1r-11r); la *Visio* (cc. 11r-14r); il *De generatione* (14r-66r).

Testimoni secenteschi.

Ms. E: Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, ms. 767

Cartaceo; sec. XVII; III, 172, III'; 200x148 mm, specchio 169x113 mm tracciato piombo, rr. 2, ll. 30-32 a colonna unica.

La scrittura non è posata ma molto composta, priva di chiaroscuri e a inchiostro marron scuro. Le rubriche sono eseguite dalla stessa mano con lo stesso inchiostro, ma con scrittura leggermente

più grande e in forma posata, con aste quasi verticali, allineate centralmente nello specchio. Le iniziali di capitolo sono tracciate alte una volta e mezza il rigo e più spesse, ma con lo stesso inchiostro, la prima parola del capitolo è in scrittura posata come accade per le rubriche.

Il *De hedificatione* vi è contenuto nelle prime 19 cc. Seguono le c. 19r e 20 bianche. Le successive 152 cc., per le quali la cartulazione ricomincia da c. 1, contengono la cronaca dello Pseudo-Ongarello.

Testimoni settecenteschi.

Ms. G: Padova, Biblioteca Civica, BP 133 VI

Composito (19 unità codic.). I codici compositi della Civica di Padova sono raccoglitori di manoscritti di varia provenienza, messi assieme in età moderna spesso frammischiando ai mss. anche opere a stampa, e pertanto non meritano un'analisi della struttura comune o del codice visto come un'unità. Basti vedere come quasi tutte le unità codicologiche che compongono questo BP 133 riportino sulla prima carta il numero d'ordine che avevano separatamente nella collezione di Antonio Piazza, morto nel 1844.

Il *De hedificatione* si trova nella sesta: cart.; seconda metà del sec. XVIII; cc. 34; 285x200 mm, non esiste specchio, bensì la scrittura a tutta pagina lascia un margine di circa 40 mm a sinistra. Il numero di righe per facciata non è costante, ma si aggira attorno alle 25.

La scrittura è una corsiva molto ariosa, a inchiostro nero, totalmente priva di abbreviature. Non ha rubriche, il nuovo capitolo è segnalato dall'inizio della riga che sporge nel margine di sinistra per 1-2 cm.

Contiene il *De hedificatione* nelle cc. 1r-19v, e la *Visio* nelle cc. 19v-34r. I due testi sono trascritti di seguito, con l'incipit della *Visio* trattato come se si trattasse di un nuovo capitolo del *De hedificatione* (a r. 19v19). Le due opere paiono intese come una sola, alla quale è preposto il seguente titolo in volgare: «Incomenzia el primo libro della hedificatione della cepta de | phortolomïa al monte braycidano overo | monte rosso manuscripta per mi | santo da rimano et co | municata per li | mei amici», sostituito alla rubrica iniziale del *De hedificatione*. Mi pare che Bortolami abbia forse identificato questo Santo da Rimini, maestro di scuola. L'unità a c. 1r ha la segnatura antica «Ms. 108».

L'unità codicologica XVIII, nello stesso codice BP 133, e recante la segnatura antica «Ms. 120», contiene il *De generatione*, ed è imputabile alla stessa mano di questa.

Il codice appartenne ad Antonio Piazza.

Ms. D: Padova, Biblioteca Civica, BP 615 I

Composito (16 unità codic.).

Il *De hedificatione* si trova nella prima: cartacea; seconda metà del sec. XVIII; cc. 17; 305x210 mm, specchio 304x205; ll. 28 a colonna unica. Il testo si estende da c. 2r a c. 17r.

Il codice è appartenuto ad Antonio Piazza.

La scrittura è una corsiva molto disordinata, che verso la fine diventa poco comprensibile. Le rubriche sono della stessa mano e tracciate con lo stesso inchiostro, centrate nello specchio anziché allineate sulla sinistra. I nuovi capitoli sono segnalati anche dall'iniziale, sempre in nero, leggermente più grande del testo e nel margine sinistro.

Classificazione dei testimoni

Premessa

La tradizione del *De hedificatione* presenta dei tratti di particolarità. È estremamente probabile che tutti o quasi tutti i testimoni provengano dalla stessa area, quella padovana, che dovette essere anche l'unico bacino di diffusione del testo nel suo periodo di maggior fortuna, che va verosimilmente dalla sua scrittura all'inizio del Cinquecento, e in questo lasso di tempo si situano nove dei dodici manoscritti superstiti. Il testo dovette avere fortuna soprattutto tra gli eruditi, e assieme al resto della trilogia del Da Nono i suoi testimoni furono ospitati in questo periodo nelle biblioteche private delle famiglie padovane dove furono letti, studiati e commentati, e dove il loro contenuto fu utilizzato come materiale per altre cronache e compilazioni.

Un'idea di questa situazione e del comune interesse riscosso dalle opere di genere cronachistico e annalistico nella Padova del periodo si ricava dalle prime carte della storia genealogica dei Capodilista, il *De viris illustribus familiae Transelgardorum, Forzate et Capitis Listae*⁷², dove l'autore Giovan Francesco Capodilista pone, a garanzia della veridicità di quanto afferma, un elenco delle fonti da lui utilizzate, molto noto dopo lo studio che ne fece il Lazzarini⁷³. In questo elenco, scritto col resto dell'opera nel 1434, il Capodilista nomina le opere di cui era a conoscenza e che aveva studiato e riporta anche chi, a Padova, ne possedesse copia in casa, lasciando così intravedere uno scorcio dell'ambiente in cui dovette circolare la cronaca danoniana, fatto di nobili eruditi che all'occorrenza potevano ricorrere l'uno alle risorse librarie dell'altro e scambiarsi informazioni e codici. Il Capodilista inserisce nel suo elenco la perduta cronaca di Zambono d'Andrea, le cronache del Mussato, di Rolandino, del Cortusi e di molti altri, e non manca di citare anche le opere di

⁷² L'opera autografa è contenuta nel codice Padova, Biblioteca Civica, B.P. 954, ora riprodotto in CAPODILISTA 1972.

⁷³ Cfr. LAZZARINI 1908.

Giovanni da Nono con parole che ci assicurano come non solo il *De generatione*, la cronaca familiare, ma anche il *De hedificatione* fosse ben noto e diffuso in quest'ambiente:

Jten annalia domini Johanis de Naone civis patavi, de prima Euganea, jten de moribus et familijs Patavorum. Jsta sunt apud plures et plures scilicet dominum Paulum predictum, Xiconem Polentonum, penes illos de Malfatis, nos et multos alios⁷⁴.

Davvero larga dovette essere la diffusione dell'opera del Da Nono se il Capodilista dice che le sue copie «sunt apud plures et plures», ciò che non dice di nessun altro testo di quest'elenco: probabilmente addirittura più larga di quella della cronaca di Rolandino, che egli chiama poco sopra «La Ecerina sive La Rolandina», della quale si limita a riferire che sta presso i Dotti, i Lanzarotti, «apud nos et multos alios», e forse anche dell'*Ecerinide* «que comuniter a pluribus habetur».

Giovan Francesco Capodilista afferma che la sua famiglia possedeva una copia della trilogia danoniana: essa è stata identificata dal Lazzarini nel manoscritto che in quest'edizione ha ricevuto la sigla **B** sui cui margini si trovano copiose annotazioni autografe del Capodilista: tra di esse si trovano sia note di lettura sia collazioni da altri manoscritti, e si può immaginare senza paura di sbagliare troppo che in un ambiente siffatto i manoscritti recanti sui margini lezioni tratte da altri codici per migliorare la lezione quando pareva corrotta fossero molto frequenti.

Questo spiega e giustifica come sia possibile una tradizione come quella del *De hedificatione* nella quale, si conta di dimostrarlo più avanti in quest'introduzione all'edizione, ben 9 dei 12 testimoni sono contaminati, e uno dei 3 rimanenti, quel **B** appena nominato appartenuto al Capodilista e del quale per il *De hedificatione* rimane purtroppo soltanto la prima carta, pur avendo per quanto si può vedere un testo «puro», presenta sui margini una serie abbastanza fitta di collazioni ed emendazioni che ha trasmesso agli apografi. Gli altri due codici incontaminati sono il ms. **M**, che forse inizialmente fu poco considerato perché manca delle altre due opere del Da Nono che più dovettero interessare gli eruditi cittadini, e il ms. **F**, che se si dà ragione al suo *colophon* dovrebbe risalire al 1365 e forse per questo si sarà salvato dall'ibridazione imperante tra i codici confezionati dal tardo Trecento in poi.

Data la situazione appena descritta non si è ritenuto possibile per la costituzione del testo critico ignorare i codici contaminati, perché ciò avrebbe significato affidarsi non a tre manoscritti bensì a due soltanto, perché **B** è frammentario, e anzi in fin dei conti quasi al solo **M**, giacché **F**, nonostante l'antichità, si dimostra molto sciatto nella copia e spesso in errore; si è deciso dunque di fare uso di tutta la tradizione, e per questo è stato necessario definire e separare tra loro i rapporti verticali fra i testimoni e quelli orizzontali, con lo scopo di ricostruire un quadro il più possibile esaustivo che

74 B.P. 954, c. 5, rr. 1-3. Cfr. LAZZARINI 1908, p. 293.

permetta, durante la consultazione del testo e degli apparati, di soppesare quanto affidabile sia la lezione di ciascuno dei manoscritti e assieme di riconoscere quando sia possibile ipotizzare la trasmissione indiretta di una lezione e quando non lo sia. Fortunatamente le circostanze hanno prodotto in molti casi degli errori-guida che permettono di definire con una certa sicurezza le relazioni primarie di dipendenza e dunque produrre uno stemma affidabile, sulla base del quale si cercheranno di indicare i contatti tra testimoni dovuti a contaminazione e la direzione di ciascuno di essi, per quanto possibile.

Nelle pagine che seguono, dopo un'analisi degli errori e di altri fatti che rivelano l'esistenza e alcune probabili caratteristiche dell'archetipo, si illustreranno i rapporti tra i testimoni superstiti, sulla base degli errori che li accomunano, in capitoli dedicati ad ognuno dei rami in cui si divide lo stemma, a partire dalla distinzione in due famiglie riconducibili ognuna ad un diverso subarchetipo. Questa trattazione permetterà di approdare alla rappresentazione di uno *stemma codicum* «in pulito», costituito cioè delle sole linee indicanti i rapporti primari o verticali tra i testimoni e scevro di ogni indicazione ulteriore sulle contaminazioni degli stessi. Dopo di ciò si esamineranno le prove, flagranti o indiziarie, della contaminazione dei singoli codici e si tenterà di indicare, quando possibile, anche il manoscritto o la zona dello stemma da cui è dimostrabile o ipotizzabile che ognuno di essi riceva le lezioni per collazione, segnalando poi graficamente su un nuovo stemma i nuovi rapporti.

Esistenza dell'archetipo

L'esistenza di un archetipo cui rimonta tutta la tradizione è garantita da alcuni errori i cui effetti si ripercuotono su tutti i codici che la compongono.

– ¶I.1.4:

Patencius ego, Johannes de progenie dominorum a Naone, in literali tema componere laboravi [...]

Non si può pensare che «literalis» sia riferito a «tema», benché non sia da escludere che Giovanni da Nono potesse usare questa forma per l'ablativo anziché il più corretto «temate», perché il verbo rimarrebbe senza complemento oggetto, perciò è necessario presupporre un'omissione dell'archetipo, che nell'edizione si propone di emendare per congettura con un «forma» cui riferire «literalis».

– ¶I.9.9:

[...] propter verba cuiusdam ioculatoris cum armis eum deviciset.

Non è chiara la funzione di «cum»: assieme alla parola successiva potrebbe introdurre una proposizione temporale, e allora «armis» rimarrebbe privo della preposizione che si potrebbe immaginare dover essere «in»; oppure potrebbe introdurre il complemento di compagnia da riferire al giullare: «ioculatoris cum armis» oppure alla sua vittoria: «cum armis eum deviciset», e allora mancherebbe un pronome a far diventare ciò che resta una relativa: «qui eum deviciset», oppure «qui cum armis eum deviciset». Questa seconda possibilità è facilmente giustificabile paleograficamente, dal momento che la forma compendiata di «qui» è facilmente confondibile con il tironiano per «cum»: la vicinanza tra i due segni dei quali il *q* magari scritto in forma troppo tondeggianti può aver indotto il copista a credere di trovarsi di fronte ad una ripetizione che ha eliminato. Nell'edizione si è scelta questa lettura e si è introdotto un «qui» prima di «cum».

– ¶II.4.7:

L'errore è un po' più complesso da trattare perché la tradizione non è unisona. Nei mss. **EMTV** si legge:

Sed Cenee civitas quam fecit Gualterius Albricus iam hedificate erant (**E** i. heficavit erat;
T i. hedificata erat; **V** que ante non erat).

I mss. **FGHK** introducono «et» tra i due nomi e presentano anch'essi «hedificata erat» al singolare, ma rimane un «fecit» singolare riferito a due soggetti a far sospettare che quel connettivo non sia che un tentativo di emendazione di quei codici rispetto alla corruttela che si trovava a monte, e che le variazioni nell'ultima della frase siano un caso di diffrazione dovuta proprio alla difficile comprensione del testo⁷⁵. Infine **D** reca una lezione curiosa:

Sed Cenee civitas quam fecit Gualterius Albricus et Trinum quam civitatem fecit Albricus
iam hedificate erant.

La porzione di testo testimoniata da **D** sembra contenere le informazioni necessarie a dare un senso al passo, ma il modo in cui si presenta dimostra che è stata acquisita per contaminazione, e giacché nessun altro testimone presenta nulla di nemmeno comparabile in nessuna sua parte, deve trattarsi di contaminazione extrastemmatica, da un testimone ora perduto che risaliva ad uno stadio della tradizione precedente all'archetipo da cui derivano tutti i codici arrivati fino a noi. L'archetipo dunque presentava qui una corruttela.

⁷⁵ Questa porzione di testo è assente nei mss. **AS**, che condividono una vasta lacuna tra la fine del secondo libro e l'inizio del terzo. Tuttavia la loro posizione nello stemma, che si dimostrerà più avanti, assicura che anch'essi erano interessati da quest'interpolazione.

– ¶II.6.4:

quia non est equiparatio (F equiparento; G equeperenzo; H equiparendo; V romparacio)
viginti milia militum contra sesaginta milia.

Il testo com'è non pare avere senso, e si tratterà di una corruzione dell'archetipo, cui nell'edizione si è tentato di porre rimedio congetturando un «equiparandum» al posto del diffuso «equiparatio».

Oltre che da questi errori certi, l'archetipo è caratterizzato da una vasta interpolazione che interessa il capitolo 4 del secondo libro: dopo che nel capitolo 3 Dardano ha appreso da Guidenanç, messo del re d'Armenia, che Tartaro sta tenendo sotto assedio quelle contrade per impedire il suo matrimonio con Sabina, questo capitolo si appresta a descrivere la costituzione dell'esercito con il quale Dardano si appresta a muovere in aiuto del futuro suocero, come annuncia la rubrica:

De congregatione exercitus Dardani regis Patavie quem duxit in Herminiam

Tuttavia a questo argomento il capitolo dedica solo i primi due commi: dopo la notizia dell'assegnazione di nuovi titoli feudali ai vassalli di Dardano, il comma 3 si apre con:

Nula istarum civitatum ad presens circumstantiarum facta erat: ...

cui seguono informazioni su varie città «che al presente stanno nelle vicinanze», strutturate quasi come un elenco di città che all'epoca erano già fondate o erano ancora da fondare, con occasionali informazioni aggiuntive sulle modalità della fondazione. Già soltanto per questo si potrebbe dubitare dell'autenticità del materiale contenuto nel capitolo: per quanto Giovanni da Nono non brilli per le sue doti di narratore, non ha senso pensare che egli scelga di interrompere appena dopo averlo introdotto un *topos* narrativo come l'«elenco delle navi» per inserirvi una lista di città del circondario, che tra l'altro non nominerà più per tutta l'opera. La conferma del fatto che il capitolo è inquinato da notizie spurie, però, viene poco più avanti: il ¶14 introduce una «Dardanie civitas», che non era stata nominata nei passaggi di nome affrontati dalla proto-Padova nel capitolo I.2, e che pare essere altra città rispetto alla «Euganie civitas» benché, si apprende qui, entrambe fossero già state edificate all'epoca. Ma il *De hedificatione* tratta e si apre proprio con la descrizione della fondazione della città di Eugania, e il suo autore non potrebbe mai sentire il bisogno di ripeterlo qui, per quanto male si voglia riconoscere che scriva; inoltre compare in questo luogo la figura di un «antiquus Dardanus, a quo alij Dardani nominati sunt», il quale avrebbe fondato la «Dardanie civitas»: tutto ciò è incompatibile con il contenuto dell'opera. Appena dopo, nel ¶15, si dà il Veneto

come fondato da Enea, ricalcando perfettamente una notizia che si trova nel corpus di cronache veneziane intitolate dal Cessi *Origo civitatum*⁷⁶: anche questo va in direzione contraria alla tradizione accettata e sostenuta da Giovanni da Nono, secondo la quale profugo da Troia giunge in Veneto il solo Antenore. Ma la prova finale che qui si trova del materiale non attribuibile a Giovanni da Nono la danno i ¶¶18-21. Eccone il testo:

¹⁸Hic rex Dardanus grecus fuit et postremus rex Pathavie quam hedificavit Palus. ¹⁹Antiquus Dardanus Pathavie fuit primus rex Troie, et sic Troiani ex Pathavia et ex Lombardia primam habuerunt originem. ²⁰Destruta Troia rex Eneas et Antenor profugi habuere responsum a Sibila dicente: «Quo tenditis Dardanide? Redite ad pristinum locum unde originem habuistis!». ²¹Pro quo responso habito a Sibila rex Eneas Heuganium sive Pathaviam idest ad insulam balnearum venit, iam mortuo Dardano isto in Grecia.

Si è già trattato del fatto che il Da Nono non dovette conoscere la figura, di fondatore di Troia, che la tradizione classica associa al nome di Dardano: invece quanto contenuto nei commi appena riportati dimostra nel loro autore non solo la conoscenza della figura classica di Dardano, ma anche il tentativo di rendere compatibile la trama e i personaggi del *De hedificatione* con questa tradizione tramite la distinzione tra un «Dardanus antiquus», troiano, e un altro indicato come «hic Dardanus», il Dardano che si trova in quest'opera, che pur essendo discendente dell'altro è greco. L'autore di questo testo non può essere autore anche del resto dell'opera, ma piuttosto un commentatore successivo.

Ciò conferma che anche le notizie di fondazioni cittadine dei commi precedenti, già indicate come fortemente sospette, devono essere d'altro autore, e che tutto il capitolo è inquinato da una vasta interpolazione. È molto probabile che sia questo il caso di una serie di glosse marginali confluite, nei passaggi di copia successivi, nel corpo del testo. Un lettore interessato all'argomento delle fondazioni cittadine, forse frustrato dall'eterodossia della narrazione fondativa che si trova nel *De hedificatione*, dovette sentire il bisogno di annotare delle notizie sulla fondazione di altre città del circondario altrimenti assenti nel testo, probabilmente riportando informazioni all'epoca correnti (sfortunatamente si è saputa riconoscere soltanto la provenienza della notizia di ¶¶15-16, sulla derivazione degli Eneti da Enea e sul significato che sipretende abbia il termine in greco; nell'*Origo civitatum*, un collettore di notizie simili nel quale esse si trovano spesso affastellate proprio come in questo capitolo, non si trova corrispondenza con alcuna delle altre informazioni): lo stimolo a farlo proprio sui margini di questo capitolo lo avrà dato la menzione che si fa della «Marca Padovana» di cui era marchese Teseo da Naone, e del marchesato della «Grande Lombardia» di cui egli è investito prima di partire per la guerra in Armenia. Il commentatore ha poi

76 Cfr. CESSI 1933.

sentito il bisogno di giustificare le teorie fondative esposte dal *De hedificatione* alla luce delle informazioni che già possedeva, e l'ha fatto separando i due Dardani, come s'è visto.

Fatte queste premesse, è opportuno sceverare quanto attribuire a Giovanni da Nono da ciò che si può imputare ai suoi commentatori. S'è detto che l'interpolazione deve principiare a ¶3, con «Nula istarum civitatum...»; la fine della zona sospetta invece corrisponde proprio con quel ¶21 che si è appena riportato, dopo il quale si trova solo un altro comma a concludere il capitolo. Ciò che sta fra questi due estremi farà parte quasi per intero dell'interpolazione, eccettuati i soli ¶¶12-13 e ¶17. Nei primi (¶¶12-13) Dardano crea altri marchesi, e cioè un Vitaliano parente di quel Teseo da Naone cui l'autore è tanto affezionato, e un Guizzardo fratello del conte di Treviso Gerardo, il quale anch'esso si dice parente di Teseo. S'è vista l'importanza che ha per l'autore quest'argomento; inoltre la notizia è ben compatibile con quella di ¶2, e il personaggio di Guizzardo torna anche nel quarto libro (¶¶IV.5.1-3 e ¶IV.14.3): non si può dubitare dell'autenticità di questi commi. Nel secondo (¶17) si dice che Dardano, dalla Marca Padovana, raccoglie un esercito di ventimila cavalieri nobilissimi, e anche questo è funzionale alla trama e non può essere che del Da Nono.

Saranno invece interpolati i commi: ¶¶3-11, ¶¶14-16, ¶¶18-21.

I commi ¶¶3-11 contengono notizie sulle fondazioni di Verona, che in origine si chiamava Marmora, e di Vicenza, già Cimbria, che fu fondata dai Romani contro Padova e Verona, e popolata dai Romani con gli esiliati dalla loro città. Si nominano poi Summano (che corrisponderà probabilmente a Schio che sorge accanto al monte Summano), Trento, Cividale del Friuli, Montebelluna, Altino e Treviso. Poi Ceneda, nuovamente Treviso e il suo vescovo, Asolo, Este un tempo chiamata Trabutina, Ferrara e infine Brusegana così chiamata da Borgo Euganeo. Sulla fondazione di Treviso il ¶6 riporta un aneddoto che coinvolge anche Dardano e nomina il suo ritorno dall'Armenia: a fondare Treviso sarebbero stati mandati dallo stesso Dardano un conte Tommaso, un principe di Messina e un conte Alberico, assieme ad un fantomatico Dardano macedone, nipote del nostro Dardano re di Padova: al ritorno da Treviso questo Dardano macedone è ucciso da Alberico perché voleva prendersi la figlia del principe di Messina come concubina. Anche questa informazione dovrà essere interpolata dal momento che essa rimane funzionale alla notizia fondativa che si è stabilito essere originariamente aliena al capitolo e che si introducono personaggi come Dardano junior, la cui invenzione avrà una genesi simile a quella del Priamo junior nipote di Priamo re di Troia e compagno di fuga di Antenore che si trova nel *Tresor* di Brunetto Latini. E non tragga in inganno l'aggancio a Dardano e alle sue imprese armene: un altro riferimento agli stessi temi e anche alla regina Sabina (che pure non si nomina) si trova a ¶9

parlando della fondazione di Ferrara. Che si tratti di note poi confluite a testo lo dimostrano anche alcune incongruenze: si parla due volte della fondazione di Treviso, la prima volta a ¶6 e la si dice fondata dal quartetto nominato prima, la seconda a ¶7 in cui è fondata dal solo Alberico (il contenuto di questo comma è controverso, e sarà dimostrato tra poco); due volte si parla anche della città di Ferrara: la prima a ¶9 dove se ne dà la fondazione, la seconda a ¶11. In mezzo si tratta la derivazione di Brusegana da Borgo Euganeo: da questo, secondo quanto si trova a ¶11, dovrebbe venire il nome di Gano a Ferrara. Probabilmente l'estensore dovrebbe riferirsi qui alla credenza, presente anche nel danoniano *De generatione*, secondo cui la casa d'Este dovrebbe discendere da Gano di Maganza visto che ai commi 8 e 9 si nominano e in parte si confondono proprio le città di Este e di Ferrara, ma i passaggi logici non si comprendono bene, ed è probabile che nell'inserimento a testo siano avvenuti qualche turbamento dell'ordine e fors'anche la perdita di parte del materiale.

Dei commi ¶¶14-16, e della fonte di ¶¶15-16, s'è già parlato: la città di Dardania che si dice all'epoca già costruita al pari di Eugania e fondata da quel Dardano «antiquus» dal quale prendono il nome gli altri Dardani, alla luce dei successivi commi 18-21, potrebbe essere proprio Troia, della quale si parla anche alla fine del *De hedificatione*.

Infine sul conto dei commi ¶¶18-21, riportati appena sopra, ci si è già diffusi. La storia del responso della Sibilla e l'accostamento ad Antenore di Enea saranno cavati anch'essi dalla cronachistica veneziana⁷⁷.

Ciò che rimane, tolta tutta questa sostanza del capitolo, è ben poca cosa: l'annuncio a ¶1 che Dardano si apprestava a partire raccogliendo un grande esercito; la notizia (¶2) dell'assegnamento di nuovi benefici feudali a Teseo da Naone e a Sabina e, forse, ai cinque re di Spagna; la notizia (¶¶12-13) similmente dei titoli conferiti a Vitaliano e a Guizzardo; il numero (¶17) di armati nobilissimi raccolti da Dardano nella Marca Patavina; infine l'informazione (¶22) secondo cui il viaggio dell'esercito Patavino fino in Armenia sarebbe durato ben quattro anni (c'è da segnalare che anche in questo punto Dardano è designato con il dimostrativo «hic» col quale lo si designava nell'interpolazione a ¶18: deve trattarsi di un cambiamento apportato sull'originale da qualche copista per meglio adattare il testo dell'interpolazione nel resto del discorso). Visto che sarebbe lecito in questo punto aspettarsi una presentazione dei re che accompagnano Dardano in Armenia, e visto che il capitolo successivo dà una simile lista dei re dell'opposto schieramento di Tartaro, non è da escludere che nell'inserimento delle glosse si sia fatto cadere del materiale originale, forse

77 Cfr. CESSI 1933, p. 154.

interpretando le glosse per note emendative e quindi sostituendole al testo cui spazialmente corrispondevano.

È probabile che qualcosa si sia perso anche all'interno del ¶2 di questo capitolo, che sta ai bordi dell'interpolazione: nella frase «rex Dardanus quinque reges in Yspania et Texeum, ducem Pathavie [...] nunc marchionem Magne Lombardie fecit» pare mancare almeno un verbo, o forse tutta una parte di frase, in cui doveva forse essere riportata qualche investitura data da Dardano ai re di Spagna, ora caduto. Nell'edizione e nella traduzione si è scelta la soluzione meno invasiva, congetturando la mancanza di un «fecit», ma è possibile che sia stata omessa una porzione di testo più estesa.

Altro ancora però è possibile dedurre sul conto dell'archetipo dallo stato del testo proprio in questo capitolo e all'interno dell'interpolazione stessa, in corrispondenza del comma 9. Laddove il testo che si è stabilito recita: «Civitas Ferarie post adventum Dardani ab Herminia per ipsum ac etiam per reginam facta fuit ex altera parte montis Magnavache [...]» la situazione dei testimoni è molto diversa e diversificata: i mss. **DEM** (che si vedrà costituiscono il ramo β della tradizione) presentano le parole «Estensis civitas» tra «per reginam» e «facta fuit»; gli altri codici (esponenti del ramo α) aggiungono dell'altro materiale dopo «per reginam»: **F** «per reginam fata est Hestensis civitas»; **T** «per regina et etiam /hec/ (*interl.*) Estensis civitas»; **V** «per reginam constructa et edificata fuit Hestensis civitas», che essi singolarmente dovettero aggiungere per cercare di rimediare alla mancanza di senso del passo così come si trova in **DEM**, i quali probabilmente riprodurranno la situazione dell'archetipo. In questo caso, per comprendere il testo, si dovrà pensare ad una interpolazione dell'interpolazione. L'archetipo dovette non solo avere già inserito nel corpo del testo il materiale proveniente dai margini, ma aver ricevuto anche sui suoi propri margini delle note di lettura che indicavano il contenuto, le quali a loro volta hanno finito per andare ad inquinare il testo: «Hestensis civitas» era originariamente un'annotazione sul margine destinata ad indicare al lettore la presenza, appena sopra (¶8), del paragrafo dedicato alla fondazione di Este. Ciò permette di comprendere anche un altro fenomeno che si presenta proprio in corrispondenza della notizia sulla fondazione estense: mentre nei codici **DMV** la frase inizia con «Civitas Estensis», gli altri testimoni presentano l'aggiunta di «Ferarie» (così **FGHK**, **E** ha «Ferrarie» e **T** «Ferrarium») col risultato che la frase suona «Ferarie civitas Hestensis [...] nondum erat hedificata». Anche qui dovette accadere ciò che si è visto al comma successivo: una nota di lettura, probabilmente un «Ferarie civitas», dovette essere inserita a testo similmente a quanto lì accadde con la nota «Civitas Hestensis», con la differenza che nel caso di ¶8 i mss. **DMV** furono in grado di individuare il

problema ed eliminarlo.

Un caso simile si presenta anche a ¶IV.3.2, e le considerazioni precedenti permettono di considerarlo un errore dell'archetipo benché il manoscritto **D** sia stato in grado anche qui di porvi rimedio. Il breve capitolo deve riportare la vittoria in duello del padovano Marsilio dalla Porta dei Tre Visi, conte di Castions e signore di Cividale del Friuli e di Conegliano: per il titolo di conte di Castions però la tradizione è tutt'altro che concorde. Se **D** scrive «Castionis comes», **T** «Castrionis comes» e **V** «comes Castrionis», **E** riporta soltanto «Castrionis», mentre i rimanenti testimoni **AFGHKMS** hanno lezioni più problematiche, tutte però riconducibili ad una primeva «Castionis comes de comite Castilionis». Anche in questo caso sarà molto probabile che nell'archetipo la nota di lettura «De comite Castilionis» sul margine dev'essere finita a testo, e i manoscritti **DETV** devono essere stati in grado di accorgersene ed emendare.

I due casi che si sono appena portati all'attenzione, di ¶II.4.8 e di ¶IV.3.2, a rigore non si dovrebbero trattare in questo capitolo dedicato agli errori dell'archetipo e preliminare alla trattazione dei rapporti tra i manoscritti, giacché gli errori che contengono non sono estesi a tutta la tradizione; tuttavia la sicurezza con cui appare possibile far risalire all'archetipo l'errore di ¶II.4.9, analogo a questi altri due e anche strettamente contiguo al primo di essi, si spera che basti a giustificare la presenza in questo luogo. Si è già accennato ad alcune caratteristiche che rivela avere la tradizione manoscritta di questo testo: non solo essa è pesantemente e a volte capillarmente contaminata, come si cercherà di dimostrare più avanti, ma anche quando non intervengono fenomeni di collazione la tradizione sa essere estremamente attiva nell'emendare i punti in cui il testo dell'antigrafo non dà senso, quindi non deve stupire che, in due dei tre casi in cui l'occhio moderno può riconoscere l'inserimento di una nota di lettura marginale, altrettanto bene l'abbiano saputo riconoscere alcuni dei manoscritti.

Lungo il testo ci sono altri passi in cui è probabile che un errore dell'archetipo sia stato emendato da una parte dei codici, ma un loro trattamento può avere senso soltanto una volta definiti i rapporti tra i testimoni, dunque qui ci si limiterà ad elencarli rimandando la loro discussione all'apparato di commento: si tratta di ¶I.7.3, ¶I.9.8, ¶II.2.1, ¶II.3.5, ¶II.3.6, ¶III.10.r, ¶IV.2.2, ¶IV.3.2, ¶IV.5.3, ¶IV.14.1, ¶V.5.2.

Relazioni verticali

I codici B, T, V

Mani recenziori su B

Sull'unica carta superstite del manoscritto **B** si trovano interventi successivi all'allestimento del codice ascrivibili a più personalità. La complessità del caso sarebbe degna di uno studio paleografico dedicato e soprattutto di uno specialista, tuttavia cercheremo in questa sede di fare il possibile per distinguere le diverse mani. Un tentativo, relativo al solo *De generatione*, si trova nella tesi di laurea dedicata a quell'opera⁷⁸, ma dopo un confronto con il manoscritto le tesi sostenute in quello studio non sono parse condivisibili che in minima parte.

Di conseguenza si è proceduto ad una nuova catalogazione delle mani recenziori mirata al solo *De hedificatione*, e solo sporadicamente si farà riferimento a qualche punto di contatto con quanto sostenuto dalla tesi sul *De generatione*. Nell'unica carta superstite del testimone **B** si è creduto di riconoscere l'intervento di sette diversi lettori-correttori. Si utilizza questo termine perché in nessun caso deve trattarsi dell'opera di un revisore professionale che controllasse il manoscritto prima della consegna al committente; invece tutte le correzioni e le annotazioni effettuate sulla pagina di **B** si caratterizzano per essere attribuibili a possessori successivi del codice che lo hanno annotato o corretto mentre lo utilizzavano.

- Prima mano: **B**^{Cap1} e **B**^{Cap2}.

Della catalogazione delle mani citata appena sopra un elemento, che risaliva all'analisi del Lazzarini, si è ritenuto condivisibile e cioè l'identificazione di una delle scritture recenziori con quella di Giovan Francesco Capodilista, erudito e scrittore padovano attivo nei primi decenni del Quattrocento. Si sono confrontati i contributi di questa scrittura con la mano che esempla il manoscritto Padova, Biblioteca Civica, B.P. 954 (contenente il *De viris illustribus familiae Transelgardorum Forzate et Capitae Listae*) riconosciuto come autografo del Capodilista già da Lazzarini⁷⁹ e si può confermare che sui margini di c. 1 del manoscritto **B** si trovano molti contributi di questa mano. Questi però paiono dividersi in due fasi: una prima, in cui tratteggio e inchiostro corrispondono esattamente alle annotazioni marginali dello stesso Capodilista che si trovano anche nel *De generatione*, la quale comprende soltanto un esiguo numero di note di lettura attorno alla riga 20 del *verso* e che indicheremo con la sigla **B**^{Cap1}; e una seconda, che inserisce quasi tutte le annotazioni marginali della carta, comprendenti sia note di lettura sia correzioni, e che chiameremo **B**^{Cap2}. Questa seconda fase si caratterizza per un tratteggio più sciolto e lettere di modulo leggermente maggiore, e per un inchiostro di color grigio scuro invece del seppia della fase

78 CIOLA 1985.

79 Cfr. LAZZARINI 1908.

precedente. Si può parlare di precedenza dell'una sull'altra anche in senso temporale oltre che di descrizione, perché le note di lettura di **B^{Cap2}** attorno a r. 20 di c. 1v sembrano disporsi nello spazio lasciato libero da quelle di **B^{Cap1}**, e vanno dunque considerate seriori rispetto a quelle. Si è già parlato della «bibliografia» che il Capodilista inserisce all'inizio del suo *De viris illustribus*, e si è già detto che la copia (o una delle copie) dell'opera danoniana che dichiara di possedere si può ragionevolmente identificare con questo manoscritto: è quasi sicuro che il Capodilista possedette stabilmente questo manoscritto, e in tal caso il fatto che le scarse note di lettura qui indicate come **B^{Cap1}** trovino corrispondenza con le note apposte di sua mano anche sul *De generatione*, e che la maggior parte dei suoi interventi sul *De hedificatione* appartenga invece ad una fase successiva, dovrebbe indicare che inizialmente l'interesse del Capodilista per il *De hedificatione* fu scarso, e che l'opera degna d'attenzione nel codice fu piuttosto la cronaca familiare. Infatti l'unica nota che appone nel foglio superstite del *De hedificatione* riguarda il riferimento che vi si fa alla nobiltà locale al comma I.4.4, in corrispondenza del quale scrive: «de comite aguento | de comite klaonis | chalaonus olim dice | batur mons vace»; mentre l'unico altro intervento di questa fase sul *De hedificatione* dovrebbe essere la sottolineatura, dove l'autore si nomina a ¶I.1.4, del nome di famiglia «a Naone» (c. 1r9). La seriorità della fase che qui si vuol indicare come **B^{Cap2}**, l'abbondanza di annotazioni e di correzioni e il fatto che essa non sembra interessare il testo del *De generatione*, fa pensare che, dopo l'iniziale interesse per la sola cronaca familiare e probabilmente una lettura veloce della nostra operetta, il Capodilista in un momento successivo abbia ripreso in mano il *De hedificatione* e l'abbia studiato e annotato con interesse, e nondimeno cercato di migliorarne il testo collazionando altri testimoni che poteva essersi procurato nella rete di biblioteche di famiglia di cui ci dà egli stesso uno scorcio. Nelle considerazioni preliminari a questa introduzione al testo critico ci si è impegnati a tenere ben separate l'analisi delle relazioni verticali tra i testimoni e l'analisi delle contaminazioni che li collegano orizzontalmente, ma non è facile resistere alla tentazione di portare fino in fondo i ragionamenti, anche quando essi poggiano su dati che non sono ancora stati esposti e giustificati, quindi si trasgredirà fin quasi da subito la regola che ci si è dati e si dirà già qui che le correzioni apportate dal Capodilista fanno pensare che egli potesse confrontare il testo del suo manoscritto con quello di un testimone della famiglia **β**, la quale non trasmette l'intera trilogia danoniana ma il solo *De hedificatione*: questo conferma quanto supposto sopra, e anzi potrebbe significare che il nuovo interesse dimostrato dal Capodilista per l'opera fosse conseguenza dell'acquisizione di un codice contenente quell'opera soltanto.

- Seconda mano: **B²**.

Si tratta di un revisore che emenda il testo apportandovi modifiche minime: alterando lettere o cassando parole o parti di parole, o ancora inserendo letterine o parole brevi, come connettivi, in interlinea. Le cassature sono realizzate perlopiù con due linee orizzontali e una quantità di barre oblique sufficiente a coprire la parola (≡≡≡), gli inserimenti in interlinea sono segnalati con la doppia barra obliqua (/). Utilizza uno strumento scrittorio a punta quadrata molto larga, che determina una scrittura schiacciata e dai pieni molto spessi. La scrittura è posata e di impostazione molto più libraria di quella del Capodilista. Questa mano deve essere anteriore a quella del Capodilista, perché a r. 41 del *verso*, in corrispondenza del comma I.6.2, interviene sulla parola a testo «Gaçiam» modificando la prima *-a-* in una *-o-* in modo da far risultare «Goçiam». Sul margine esterno dello stesso *verso*, all'altezza delle righe 17-18, il Capodilista inserisce questa nota di lettura riguardante il comma I.4.3 in cui si parla di Godonus o Geodonus, ma «Godenus» in **B**, un mago al pari di Gazia: «Godenus /seu gozia/ (*soprascr.*) grecus | incantator». Il fatto che il Capodilista qui scriva la variante con la *-o-* deve significare che essa era già nel testo. Questa variante «Goçiam» si vedrà che è una lezione del ramo β , dal quale dovette attingere talvolta questa mano **B**² e dal quale doveva provenire anche il manoscritto di confronto usato dal Capodilista; ciononostante si può essere sicuri che egli riporta nelle note di lettura i nomi secondo la grafia che trova a testo, come attesta il «Godenus», e dunque **B**² doveva essere già intervenuta. La mano **B**² interviene nei punti seguenti: **c. 1r**^o: I.1.2 (rr. 6, 7), I.1.3 (r. 8), I.2.4 (r. 19), I.2.5 (r. 20), I.2.13 (r. 29), I.2.15 (r. 33), I.2.19 (r. 39), I.3.2 (r. 47); **c. 1v**^o: I.3.5 (r. 2), I.3.6 (r. 5), I.3.7 (r. 6), I.3.8 (r. 7), I.3.10 (rr. 9, 10), I.4.2 (r. 17), I.5.1 (r. 31), I.5.2 (r. 32), I.5.3 (r. 34), I.6.1 (r. 40), I.6.2 (r. 41). Tutte le correzioni saranno segnalate in apparato.

- Terza mano: **B**³.

Questa mano interviene una volta soltanto a riga 26 del *recto* (¶I.2.10), dove cassa la parola «*australem*» e la sostituisce sul margine con «*occidentalem*», senza alcun segno di richiamo. La mano utilizza inchiostro seppia e strumento scrittorio a punta, che non permette chiaroscuri; il tratto è corsivo e poco curato. Dell'unica parola che scrive si notano la *d* onciale con tratto superiore che ripiega in un occhiello strozzato e si lega alla *e* successiva, la *l* non diritta ma con occhiello superiore, grande e tondeggiante, il *titulus* per la nasale, sulla *e*, curvo e con concavità verso l'alto. Il modo in cui cassa è simile a quello di **B**², ma composto di tre righe orizzontali anziché due.

- Quarta mano: **B**⁴.

Interviene anche questa una volta soltanto, ma inserendo una sostanziosa interpolazione nel *bas de page* di **c. 1v**^o, che si ricollega alla fine di ¶I.5.3 con un grande asterisco preceduto da due barre

verticali (||) sul margine interno in corrispondenza di r. 34. Il menante utilizza un inchiostro seppia molto scuro, e uno strumento la cui punta permette forse i chiaroscuri, benché esso venga utilizzato quasi soltanto di punta. La scrittura, molto disordinata, è non posata e presenta elementi corsivi. Potrebbe sembrare per qualche aspetto attribuibile allo stesso Capodilista, ma alcuni elementi, come l'assenza della legatura fra il tratto ascendente della *d* onciale e quello inferiore della *e*, distintivo della scrittura del Capodilista, assicurano che deve trattarsi di un revisore differente. Tuttavia è probabile che non vi sia molta distanza cronologica tra le due mani. Si propone qui di identificare questa scrittura con quella che interviene nel *De generatione* sul margine esterno attorno alla riga 32 di c. 3v, dove scrive notizie sullo stemma dei da Camposampiero: «portant leonem aureum in campo laxuro cum lista alba» seguite da un disegno raffigurante lo stemma stesso. Nell'edizione del *De generatione* questa mano è chiamata in questo punto **C**⁴, benché alla facciata successiva riceva la stessa denominazione una mano incompatibile con questa. Ciò che si può affermare con un certo grado di certezza è che questa stessa mano che traccia lo stemma poco sopra nello stesso margine corregge un'altra nota di mano del Capodilista (la correzione non è rilevata dall'editrice del *De generatione*): dove costui scriveva «apellabantur de honaria sive de Solagna», la mano che si propone qui di identificare con la nostra **B**⁴ cancella «de honaria sive» e vi sostituisce in interlinea: «de ezolis, postea de honaria, postea». Questo fatto dimostra che nel *De hedificatione* la mano **B**⁴ è più recente di quella del Capodilista, e dunque l'interpolazione del *bas de page* di c. 1v^o è stata inserita successivamente alle note e alle emendazioni di cui è responsabile **B**^{Cap}. Le ultime righe della nota aggiunta da **B**⁴ sono state abrase, senza dubbio per cause meccaniche di sfregamento, visto che ci si avvicina al fondo della pagina, e il testo che doveva esservi contenuto è stato riscritto dalla mano qui denominata **B**⁷, per la quale si veda sotto.

- Quinta mano: **B**⁵.

Di nuovo una mano che interviene una volta soltanto, per introdurre una variante sul margine del *verso*, in corrispondenza di r. 9. L'inchiostro è molto scuro e quasi nero, la scrittura è posata e molto composta. La forma della *r* la situa nel Quattrocento come le mani **B**^{Cap} e **B**⁴. La variante che introduce è relativa al verbo «est» del comma I.3.10, in corrispondenza del quale scrive «aliter erat». Si dimostrerà nel capitolo seguente a questo che **T** è *descriptus* di **B**, e che riceve a testo tutte le emendazioni praticate dai revisori di **B** tranne questa.

- Sesta mano: **B**⁶.

Questa mano si limita a ripassare alcune lettere e altri tratti resi meno leggibili dallo sbiadimento dell'inchiostro originale. Si tratta di interventi molto rari e volti non a correggere ma a ripristinare il

testo precedente, effettuati con inchiostro molto scuro e uno strumento appuntito che non poteva rendere in alcuna maniera il chiaroscuro. Questi interventi sarebbero totalmente ininfluenti e non meriterebbero nemmeno di essere menzionati, se non fosse per un passo, l'unico che citeremo, in cui il revisore introduce con la sua pratica un errore. Si tratta della riga 38 sul *recto* corrispondente a ¶I.2.19: dove il resto della tradizione riporta «augmentata per alios», sulla pagina di **B** si legge «augmentata et alios» dove però le lettere «ta et» vanno attribuite a **B**⁶. Non è più possibile distinguere quale fosse la lezione di **B**, tuttavia il fatto che il suo *descriptus* **T** riporti la lezione con «per» comune a tutta la tradizione fa pensare che l'errore sia imputabile a **B**⁶.

- Settima mano: **B**⁷.

L'ultima è una mano molto recente, che scrive dopo la perdita di materiale dalla quale s'è salvata soltanto la prima carta, perché completa il testo principale sotto l'ultima riga del *verso*, e riscrive la parte terminale della nota in calce alla stessa facciata, che abbiamo attribuito a **B**⁴. Potrebbe corrispondere alla mano denominata **C**⁶ nell'edizione del *De generatione* e indicata come settecentesca. La scrittura è una corsiva moderna ad inchiostro seppia molto tenue. Questa mano inserisce sotto l'ultima riga quelle poche parole che mancano per terminare il capitolo I.6, alle quali fa seguire un accenno alla rubrica del capitolo successivo: «euganie per totum mare suum habebat dominium / De comendatione Padue et cet.». Nel margine inferiore invece reintegra, come s'è detto, il testo dell'intepolazione di **B**⁴ dove essa non è più leggibile: a séguito del successivo ulteriore degrado del foglio si è cancellato o reso illeggibile pure parte di quanto riscritto da **B**⁷, anche a causa della perdita di parte del bordo inferiore. Per poter riscrivere questa parte cancellata l'autore doveva necessariamente essere in possesso di un *descriptus* di questo manoscritto che la riportasse, ed è probabile che si trattasse proprio di **T**, dal momento che il testo di quest'ultimo coincide quasi perfettamente con quello di **B**⁷, e anzi nell'integrazione a fine capitolo I.6 **B**⁷ scrive «euganie», con grafia singolare di **T** per quest'occorrenza.

Per concludere, si possono datare le mani dei lettori-revisori di **B**, seppur solo reciprocamente in modo certo. In base a quanto s'è detto, **B**^{Cap} dovrebbe essere posteriore a **B**², e **B**⁴ dovrebbe esserlo rispetto a **B**^{Cap}. Per la scrittura di **B**³ è probabile che questa mano sia antica, e precedente a **B**^{Cap}: sarà forse più o meno coeva di **B**². Si vedrà nel capitolo che segue che **T** sembra ignorare le modifiche apportate al testo da **B**⁵ e **B**⁶: questo potrebbe significare che intervengono dopo che da **B** fu tratta la copia dalla quale discende **T**, e di conseguenza che sono successive rispetto agli interventi di **B**^{Cap}, **B**², **B**³ e **B**⁴. Infine la mano **B**⁷ è intervenuta per ultima e molto recentemente, dopo che si era verificato il guasto che ha portato via il resto dell'opera, e inserisce del testo sulla scorta di un

descriptus di **B**, forse addirittura lo stesso **T**.

Si potranno assegnare le mani **B**² e **B**³ alla fine del Trecento senza troppo timore di sbagliare; la mano del Capodilista sarà dei primi decenni del Quattrocento e **B**⁴ probabilmente è di poco successiva. Ancora del Quattrocento si è detto che dovrebbe essere anche **B**⁵, mentre di **B**⁶ si può dire solo che sarà successiva alle precedenti e anteriore alla sottrazione del resto dell'opera, dunque a **B**⁷. **B**⁷ infine sarà forse settecentesca come affermato dall'editrice del *De generatione*: e se così fosse si potrebbe anche prendere il Settecento come *terminus ante quem* per la caduta del resto del testimone.

T *descriptus* di **B**

Il manoscritto **T** è *descriptus* del manoscritto **B**, lo assicurano la lezione dei due manoscritti a ¶I.2.19 e il fatto che il testo di **T** accoglie quasi tutte le modifiche apportate al testo sui margini di **B**.

Al comma 19 del capitolo I.2 **B** presenta un intervento della mano recenziere che abbiamo chiamato **B**²: la lezione del copista di **B**, «velle», è emendata in «vollentem» modificando la prima *e* per farla diventare una *o*, e inserendo un «tem» in interlinea. Le lettere scritte in interlinea sono molto schiacciate e difficilmente leggibili, soprattutto la *m* che per il fatto di risultare particolarmente oblunga potrebbe scambiarsi per due lettere anziché una soltanto. In corrispondenza di questo passo il manoscritto **T** legge: «velle tota», che non ha alcun senso, e si può giustificare solo con l'errata comprensione della situazione appena descritta in **B**.

L'apografia di **T** rispetto a **B** trova poi conferma macroscopica nel fatto che a ¶I.5.3 esso riporta il lungo testo che in **B** era aggiunto dalla mano **B**⁴, che non esiste in nessun altro testimone e che si può dire con certezza non appartenere al testo originale, e nel farlo omette la parte terminale del comma, fenomeno usuale nel caso di inserimento a testo di una quantità ingente di materiale.

La certezza della dipendenza di **T** da **B** è importante perché permette di recuperare in parte la lezione di quest'ultimo laddove il guasto ha reso irreperibile il testo oltre il sesto capitolo del primo libro: per questa ragione è importante descrivere le differenze tra i due testimoni e cercare di dare un quadro del comportamento di **T** nei confronti del testo che riceveva; questo limitatamente, è naturale, alla porzione conservata di **B**.

Innanzitutto **T** dimostra di accogliere le modifiche apportate da quasi tutte le mani recenziori che intervengono sul testo di **B**, eccettuate **B**⁵ e **B**⁶, e naturalmente **B**⁷. Di questo si è già parlato, e si sono già tratte alcune considerazioni sulla datazione delle mani stesse. Un'ulteriore conseguenza di questo fatto è che, se la mano **B**⁵ va assegnata, come pare, al Quattrocento, e nel frontespizio di **T** il

copista riporta la data del 1528, **T** dev'essere non copia diretta di **B** ma almeno copia di copia, e l'interposto deve essere stato tratto da **B** probabilmente lungo il secolo XV. Conferma del fatto che ci debba essere stato un interposto, anzi due, la dà la lezione di quattro passi di **T**: almeno un passaggio dei copia intermedio è necessario in tre di questi: ¶I.1.r, ¶I.2.14 e ¶I.3.2; mentre l'innovazione che si osserva in ¶I.2.18 presuppone almeno un passaggio in più.

Già nella rubrica del primo capitolo si trova in **T** «Braiondanum» per «Braicidanum» di **B**, che si può spiegare con il fraintendimento del gruppo *ci* per una *a*, e di questa *a* per una *ō*: il primo di questi scambi paleografici si osserva appena dopo, a ¶I.1.1, dove al posto del «remisci» di **B** il manoscritto **T** trascrive «remissa», nella quale innovazione oltre al fraintendimento *ci*>*a* si osserva anche quello del *titulus* nasale per un trattino della *i*. A ¶I.3.2 si trova un altro malinteso paleografico: dove **B** scrive «sculpta» **T** riporta invece «scripta», ma il fraintendimento dell'abbreviatura necessario per giustificare quest'errore presuppone un interposto, perché **B** ha la parola per esteso. Infine nel terzo caso, a ¶I.2.14, **T** rivela di essere contaminato anche dove non si trovano interventi sui margini di **B**: dove questo scrive, in accordo col resto della tradizione, «honorem et bonam laudem», il suo discendente **T** ha invece «honorem et bonam famam et laudem», che deve provenire da un contatto con un manoscritto simile ad **A** e **S**, i soli in tutta la tradizione ad avere l'innovazione «famam»; questa contaminazione deve essere avvenuta sui margini di un codice diverso da **B** e **T**, copia del primo e esemplare del secondo.

Ultimo il caso di ¶I.2.18, dove **T** scrive per due volte di séguito «centum» al posto di «mille»: l'errore è possibile se si ipotizza l'esistenza non di una ma di due copie tra i testimoni che stiamo analizzando: una che trascriva in cifre arabe il numerale (mille>1000), e una che dimentichi uno 0 nel ricopiare il numerale (1000>100). Successivamente **T**, copiando dal secondo interposto, avrà riportato per esteso il numerale, che nel frattempo aveva perduto novecento unità.

Nel resto del testo **T** dimostra di non avere un atteggiamento passivo nei confronti di **B**, ed emenda in più punti lezioni dell'ascendente, probabilmente per congettura, come a ¶I.2.8 dove corregge un erroneo «super porta» riportando all'accusativo il sostantivo, a ¶I.3.2 dove emenda un «et lapidis» dotato di poco senso in un più sensato «ex lapidis», o a ¶I.3.7 dove da «a porta» innova in «ad portam». Allo stesso tempo **T** cade in errori grossolani, come a ¶I.3.10 «igni calidissimi» sostituito al corretto «calidissimo» per influenza della terminazione di «igni»; a ¶I.4.2 dove da una composizione delle lezioni di **B** e di **B**² esce il testo di «cum una manu que illum tenebat», in cui **T** dimentica la *-m* che rendeva accusativo «que» nel modello; oppure a ¶I.5.1, dove scrive «ymago magnam» invece del corretto «ymago magna», o «super spatulis» al posto di «super spatulas». È

probabile che si debba pensare ad un copista a monte, quello di uno degli almeno due interposti, attento e capace, e un altro successivo più sciatto e incline a sbagliare. Del copista che risponde alle prime caratteristiche dovranno essere anche i numerosi tagli che contraddistinguono il testo di **T** rispetto a quello di **B**, e che sembrano tralasciare tutto il materiale apparentemente superfluo dell'originale: ve ne sono numerosi esempi specialmente nei capitoli quarto, quinto e sesto, che si vedranno in apparato. Allo stesso copista andrà inoltre accordata la capacità di rimaneggiare il testo del modello, come si vede a ¶I.5.1 dove, probabilmente combinando la tendenza ad accorciare con la necessità di disfarsi di una lezione di cui non comprendeva il senso, dall'originale «*Tertia ianua parciter occidental' habuit turrim magnam super hedificatam*» ricava un più stringato «*Occidentalis porta habebat turrim magnam*».

Tutte queste tendenze e capacità che si possono attribuire ai copisti che hanno traghettato il nostro *De hedificatione* dalle pagine di **B** a quelle di **T** sono utili per sapere come valutare le lezioni di quest'ultimo nella vasta porzione di testo di cui **B** difetta, e inoltre si riveleranno estremamente preziose per dimostrare la discendenza dallo stesso codice **B** anche del manoscritto **V**, il quale essendo acefalo non è confrontabile direttamente con quello che si cercherà di dimostrare essere il suo modello.

V *descriptus* di **B**

Definire la discendenza di **V** è operazione resa complicata dal fatto che il testo che esso riporta è pesantemente rimaneggiato in molte zone e contiene lezioni provenienti da entrambi i rami della tradizione. Il responsabile della *facies* che assume il *De hedificatione* in **V**, il quale consiste a tratti in una vera e propria riscrittura, dimostra di conoscere bene l'opera e di comprendere appieno il testo che ha sottomano, e rimaneggia volentieri le frasi quando il senso può essere poco chiaro, spesso reimpiegando rimescolato lo stesso materiale testuale che trova nell'antigrafo, che quindi talvolta rimane riconoscibile. In generale sembra cercare di imporre il proprio gusto ad un dettato che evidentemente ritiene troppo scarno: per far questo indulge molto spesso nell'*amplificatio* moltiplicando o introducendo aggettivi a volte fuori posto, e risultando quasi sempre soltanto ridondante.

Ciononostante una serie di errori che il codice **V** condivide con **T** attesta che alla base del testo rimaneggiato del primo dovette esservi un testimone strettamente imparentato col secondo. Non si tratta di errori eclatantemente congiuntivi, nondimeno sono indicativi dell'appartenenza stemmatica di **V**:

	mss.	TV
II.3.	3 vestri	T vestram; V nostram
	absque	ultra
	5 facie	faciem
4.	5 non	tunc
	14 et	<i>om.</i>
6.	6 DEFM nostra gente	gente tua
III.2.	2 DEFM ad Sabinam captus ductus (F deductus) est	T captus est et ad reginam Sabinam ductus; V captus est et ductus fuit ad Sabinam
	3 DEFM Palatine	Palatinum
3.	1 DEFM et a rege Kamo	<i>om.</i>
4.	2 DEFM usque	<i>om.</i>
5.	3 DEFM qui dixit	dicens
7.	1 reges; A legos	rex
	Trium Vixium	<i>om.</i>
IV.4.	2 gentem Tartari	T regem Tartari; V regem Thatarum
12.	1 ita quod (A itaque) eum (E illum) occidit	<i>om.</i>
	2 et eum occidit	<i>om.</i>
14.	1 AFMS noster; D nostrorum; E <i>om.</i>	T nobilium Patavie deffensorum tantum; V nobilium
V.3.	2 porrigat; A porrigitur	porrigit

Al comma IV.4.2 tra gli errori appena citati si vede **T** riportare una lezione palesemente erronea, e **V** contenere invece una variante che di per sé sarebbe plausibile, e solo ipotizzando che a monte esso abbia un antenato in comune con **T** si vede che deve trattarsi di un'emendazione: l'esemplare doveva avere trascritto per sbaglio «regem» anziché «gentem», uno scambio che si verifica spesso e in testimoni diversi, dando luogo ad una lezione priva di senso trasmessa pedissequamente da **T** e corretta da **V** cambiando il genitivo seguente in accusativo.

Il codice **V** deve essere imparentato con **T**, e non soltanto con esso: il codice **V** deve derivare, al pari di **T**, direttamente da **B**, anziché risalire ad un ascendente in comune con esso. La dimostrazione della «paternità», per così dire, di **B** rispetto a **V** non potrà essere diretta, come accade per **T**, perché **B** è mutilo e **V** acefalo, e non è dato confrontare direttamente il testo dei due testimoni in alcuna maniera poiché la porzione superstite di **V** ha inizio dopo la fine di quanto è rimasto di **B**, tuttavia la relazione è possibile da provare indirettamente tramite prove indiziarie.

Il primo indizio della derivazione di **V** dal codice **B** riguarda le amplificazioni, di cui si è parlato, di **V**. Almeno in due punti un'amplificazione di **V** cade in concomitanza con una di **T**: ciò accade a

¶IV.4.5 e a ¶IV.6.2. In questi due casi il testo aggiunto dai due manoscritti non è lo stesso, anzi non è nemmeno simile, però la coincidenza è singolare, specialmente se si ricorda la lunga inserzione di testo nel *bas de page* della seconda e ultima facciata di **B**, accolta pedissequamente a testo da **T**.

A ¶IV.4.5, dopo che re Og ha informato re Tartaro sull'identità e sulla prodezza di Teseo da Naone, entrambi i testimoni aggiungono una reazione di stupore e ammirazione da parte di re Tartaro, mancante nel resto della tradizione:

T: rex Tartarus cecidit in terram et quasi visus est spiritum amississe;

V: tunc rex Thatarus vehementer obstupuit et admiratus fuit de probitatibus duci Thesey.

A ¶IV.6.2 l'affermazione nel testo secondo cui i re Dardano e Tartaro si trovano in Armenia per avere il dominio su tutto il mondo dà luogo invece a un'altra amplificazione, stavolta molto più stringata in **V** e diffusissima in **T**:

T: prout tantum principem mundi et imperatorem harum partium mundi dicebat habere iuxta eius titulum et sue provincie Patavie ultra et citra mare per totam terram et in confines aquarum et terrarum quia primus rex erat princeps et imperator dictus fuit in istis partibus · civitate Venetiarum nundum hedificata sed post per Patavos per multa tempora ut in cronicis latius describitur;

V: super quibuscumque rebus homo ordinat et deus disponit.

Sarebbe certamente possibile che la presenza di amplificazioni in entrambi i manoscritti in questi due punti sia, per dir così, poligenetica, che cioè **B** da una parte e **V** dall'altra siano stati spinti dal testo stesso in quei passi ad aggiungere del testo; possibile sarebbe anche che quel chiosatore, che abbiamo chiamato **B**⁴, che appone l'interpolazione nel *bas de page* e che quasi sicuramente ne avrà aggiunta almeno qualcun'altra, cavasse il testo di quelle note da un'altra fonte, da un'altra copia del *De hedificatione*, che può essere un antenato di **V** oppure **V** stesso (le date non lo vietano). Tuttavia gli errori in comune con **T** rendono ciò poco probabile.

Se si vuole ammettere la comune discendenza da **B** dei due testimoni, si spiegano anche altre coincidenze, come quella a cavallo tra il decimo e l'undecimo capitolo del libro quarto: a ¶IV.10.2 **V** aggiunge alle notizie della vittoria in duello di due suoi re una reazione patetica di Tartaro. Dove il testo che si è stabilito recita:

Rex Magog ante regem Tartarorum regem Festum occidit

nel codice **V** si trova una versione molto diversa:

Et rex Magog regem Festum occidit ante regem Thatarum qui de tanta strage tantorum regum et nobilium armatorum lacrimatus est.

Similmente appena dopo, a ¶IV.11.1, anche **T** contiene del testo aggiuntivo rispetto alla

tradizione, che arricchisce la telegrafica notizia del testo danoniano con una reazione e con dei sentimenti. Il testo critico si limita infatti ad annotare:

Lanç Herminie rex percusit regem Magog, qui eum ocidit

mentre il codice **T** cerca di dare del colore a questa scena:

Richestratum rex Herminie videns regem Festum mortuum · Irato animo percussit regem
Magog · et eum occidit ·

Si noti che anche qui, come per il passo di **V** citato appena sopra, la reazione che si dà è alla morte di re Festo, e che la reazione è negativa, di dispiacere lacrimoso in Tartaro e di ira combattiva nel re d'Armenia: ma che Tartaro si disperi perché i suoi re uccidono in guerra i re avversari ha poco senso. I due passi sono molto vicini, e a dividerli sta solo la rubrica del capitolo 11: è facile pensare che vengano da una stessa nota marginale, e vista la tendenza di **V** a rifondere il materiale che si trova davanti sarà da immaginare che la nota sul margine di **B** fosse più simile a quanto si trova in **T**, e che il testo di **V** ne sia un rimaneggiamento.

Qualcosa di simile deve essere accaduto anche a cavallo tra IV.5 e IV.6, in questo caso però per causa di un'omissione nell'ascendente comune: mentre il resto della tradizione al comma IV.5.3 ha un testo conducibile al seguente:

Per hunc valentem Guiçardum positus est ad equum Octo rex Anglie.

il manoscritto **T** lo omette totalmente, mentre in **V** si trova pesantemente rimaneggiato:

tum propter probitatem dicti Guiçardi comitis per regem Octonem Francie et regem Anglie
dictus comes positus fuit ad equum suum quem equitabat et eum militaverunt.

T tuttavia non ha perduto quest'informazione, ma la presenta all'inizio del capitolo successivo, all'interno di ¶IV.6.1. Dove infatti il resto della tradizione recita:

Capto rege Urchanie, iterum rex Tartarus [...]

il testo che si trova in **T** è il seguente:

Capto rege Urcanie · Octo rex Anglie assendit equum suum causa accedendi ad bellum · et
iterum rex Tartarus [...]

Ambedue i manoscritti contengono un testo amplificato, e oltre a quanto appartiene alla tradizione in ambedue si può riconoscere l'accento al fatto che re Ottone, montato a cavallo, torna al combattimento; accento che è ragionevole pensare si trovasse a monte della lezione di entrambi. In questo caso si può ipotizzare alla base del fenomeno una lacuna cui l'ascendente comune aveva rimediato con una nota sul margine: come accade tra la fine del capitolo IV.10 e l'inizio del

successivo, **T** e **V** inseriscono il testo marginale ma in punti diversi, e adattandolo al contesto fino a renderlo difficilmente irricognoscibile.

Riconosciuto un valore congiuntivo a queste modificazioni più corpose, si notano allora alcuni punti in cui **T** e **V** aggiungono magari solo una parola o poco più e nello stesso tempo rielaborano: essi devono essere conseguenti alla presenza di una nota marginale nell'ascendente comune, per inserire la quale i copisti dei due codici tendono ad adattare l'esistente. Eccone alcuni:

	mss.	TV
II.4.	1 regibus et principibus	T baronibus ac regibus et p.; V regibus per principibus et baronibus
	16 xxx milia	T xxx milia militum armatorum; V miora xxx milia virorum cum uxoribus
6.	2 DEFM hijs verbis sic finitis Herminie rex	T cui respondit r. H. qui; V tunc r. Hermenie prolacione horum verborum lacrimans motus terrore
III.1.	4 DEFM exercitum Dardani	T e. regis D.; V Dardanum regem cum suo exercitu
	5 DEFM in uno deserto in quo	T in uno deserto loco in quo; V in quo loco deserto
V.2.	1 AEFM extitit; S extitis; D fuit	T suis vulneribus extitit; V fuit suis plagis

Non solo: accade spesso che i rimaneggiamenti di **V** cadano proprio in corrispondenza di omissioni, errori o altri turbamenti nel testo in **T**. L'ipotesi che pare più convincente è che sui margini delle carte ora perdute di **B** la quantità di annotazioni, apposte da lettori con interessi differenti e che avevano a disposizione copie diverse da cui collazionare, fosse tale da creare in alcuni punti una certa confusione. La condizione dei margini della prima carta è già abbastanza complessa, ed è facile pensare che le collazioni e le note di lettura aumentassero nelle carte seguenti. In questa situazione i copisti del ramo che porta a **T** e quelli del ramo che produce **V** si comportano in maniera differente. Si è visto che già nella prima carta **T** omette le parti che giudica ridondanti o non importanti del testo di **B**, e lungo il testo non è infrequente trovare la lezione di **T** abbreviata, sia per omissione sia per riformulazione, rispetto a ciò che si trova nel resto della tradizione: è logico pensare che il copista di **T**, o meglio del suo interposito responsabile di questi cambiamenti, quando si trovava di fronte a parole sospette o poco comprensibili nel modello, alle quali magari corrispondevano varianti sui margini, scegliesse spesso di aggirare il problema evitandole e magari aggiustando minimamente ciò che restava per darvi un senso.

Il rimaneggiatore di **V** ebbe invece un atteggiamento molto più inclusivo. Si vedrà nella

trattazione riguardante le contaminazioni che **V** e **T** hanno ricevuto lezioni da altri testimoni anche indipendentemente l'uno dall'altro: questo rende difficile ricostruire come si presentasse la copia ascendente di **V** sulla scorta della quale sono stati fatti i rimaneggiamenti che portarono al testo arrivato fino a noi. Probabilmente anche il rimaneggiatore, comunque, si trovò di fronte un ventaglio di lezioni tra cui scegliere, e in questi casi innovò il testo riformulando il materiale che aveva a disposizione e creando una lezione nuova.

I codici F, G, H, K

GHK *descripti* di F

Si è già visto che il ms. **G** dichiara di essere stato copiato da una «insignisima cronica [...] scripta anno domini 1365»: la prima cosa a cui pensare è che si tratti di **F**, visto che esso riporta proprio quella data nel *colophon*. Questa parentela è garantita da due errori-guida eclatanti i quali, confermati da una serie di altre prove, indicano che non solo **G** ma anche **H** e **K** sono copie derivanti dal ms. **F**. Essi si trovano a ¶I.2.12 e a ¶IV.11.2.

Nel primo caso, a fronte di un «quoniam» nel resto della tradizione, il ms. **F** presenta una lezione la cui giusta lettura non è immediata, e che a prima vista si legge come «infra». Ad un esame più attento si riconosce che la parola scritta dal copista di **F** è in realtà anch'essa un «quoniam», abbreviato nella forma per nulla inconsueta «qm̄», ma scritto così male che sembra «īfra»: la pancia della *q* è un tratto verticale in tutto simile a *i* e non si vedono linee sottili che lo colleghino all'asta discendente; la *m* ha la gambetta mediana pasticciata, con la conseguenza che la lettera assomiglia a un *ra*; il *titulus* è molto breve e posto sopra l'estremità sinistra di *m* e sembra congiungersi all'asta discendente di *q* formando una *f* che scende sotto il rigo; infine un segno sopra la *i*, probabilmente tracciato per sbaglio, può essere facilmente scambiato per un *titulus* nasale. **GHK** in questo punto scrivono «infra»: è evidente dalla descrizione appena fatta che l'errore da essi recato si è originato proprio in **F**.

Anche nel secondo caso, a ¶IV.11.2, le circostanze assicurano che l'errore di **GHK** ha avuto origine sulla pagina di **F**: dove il resto della tradizione scrive «Darium» (con l'eccezione di **A** «Druxum», errore paleografico di altro tipo; e di **D** «Herminie», dove interviene contaminazione) **F** ha una lezione di comprensione molto difficoltosa, che a prima vista si legge «Dairdanum», e **GHK** hanno «Dardanum». In **F** la parola è interrotta dalla fine della riga, e a guardar meglio si scopre che in realtà si tratta di una ripetizione: alla fine della prima riga si trova scritto un «dari», che evidentemente doveva stare per «Darium» ma non ha ricevuto il segno di abbreviatura che lo

avrebbe completato e nel poco spazio a ridosso dei confini dello specchio le ultime due lettere si accavallano e si confondono; all'inizio della riga successiva si trova scritto proprio «darium» per esteso, però con *ri* facilmente interpretabile come *n*. Anche in questo passo è evidentissimo che l'errore di **GHK** ha avuto origine in **F**, e quindi è necessario pensare che essi ne siano *descripti*.

La derivazione di **GHK** da **F** è confermata anche da altri passi: in particolare si osserva come in **GHK** funzionino spesso da cause di diffrazione le abbreviazioni per sospensione di **F**. Qui sotto se ne elencano alcuni casi:

	mss.	F	GHK
I.2.	2 aliosque omnes	omnesque ab omnes (<i>leggib. anche omnesque alioes</i>)	GK omnesque alios; H omnesque
I.3.	2 ymago magna	y mag'	G ymago; H ymag'; K ymagine
6.	4 significabat (A significabant)	sig'	GK signum; H signat
8.	1 Pathavie	Path'	G Pathavina; H Pathava; K Patava
II.3.	5 multum (E multo)	mul'	GK nihil H nil
4.	9 /	fata e'	G francie; H facta est; K fatane
4.	13 vincentinus	vinc'	Vincentie
III.4.	2 /	·s· (<i>per scilicet</i>)	·6·
6.	1 miles (D miles nullus; M milleus)	mil'	G nulus; H nullus; K ullus
IV.1.	3 ivit	iv'	G vim; H inde; K vin

Non sempre le lezioni controverse di **F** danno origine ad errori in tutti e tre i suoi *descripti*: tutti sono contaminati, seppure in grado differente tra loro, inoltre **H** mantiene spesso intatta l'abbreviazione di **F**, e **K** sa risalire molte volte alla lezione corretta anche per congettura. Ecco alcuni casi tra i più importanti in cui la lezione di **F** causa errore in almeno uno tra **GHK** (ai quali vanno sommati idealmente anche tutti i casi in cui **G**, che scioglie tutti i *tituli* e non presenta mai alcuna abbreviazione, rinuncia ad interpretare qualche parola poco comprensibile di **F** e lascia uno spazio bianco):

	mss.	F	GHK
I.1.	1 oculos	occulos (<i>leggibile anche coelos</i>)	G celos; H oculos
	2 regis	reg'	H reg'; K regni

	regni	reg'	G regis; H reg'
2. 5	Venetiarum	Venet'	G Venetorum; H Venetus
3. 5	regni	reg'	GK regis; H reg'
6. 2	iste	i ⁱ	G ille; H enim
7. 4	rosa super	roxas'r	G roxas etiam; H rosas et
II.1. 3	regni	reg'	GK regis; H reg'
4. 9	/	fata e'	G francie; H facta est; K fatane
III.5. 3	Heuganie	Heu'	G Heuganea; H Heu'; K Euganea
	Lombardie	lūbardie (<i>leggib. anche fubardie</i>)	K Sovardie
III.10. 2	divideret	divideret ur	GH divideretur
IV.14. 4	Dardanus	Darius	GK Darius; H Dardanus
V3. 1	sinistra	sinist'	G sinister (<i>corr. da -ra</i>); H sinist'
8	nunc	n'c	GK nec; H n'c
5. 2	Dardano	Dario	GH Dardano <i>corr. da</i> Dario
6. 1	Heuganiam	heu'	G Heuganeos; H eum
	Heuganiam	heu'	G Heuganee; H heug'
7. 6	cotidie super hunc locum volabat	continue s. h. l. volabat cotidie volaba	G continue s. h. l. volabat cotidie; H s. h. l. volabat cotidie; K s. h. l. volabat quotidie

In generale poi è costante che i perfetti alla terza persona plurale del tipo di «fuerunt» nel resto della tradizione siano resi da **F** con la forma «fuē» che **H** mantiene quasi sempre abbreviata, e **GK** sciogliono con «fuere» (l'esempio è preso da ¶II.2.3, ma è molto diffuso).

Si è detto che spesso **H** non scioglie le abbreviazioni di **F**: non solo ma, eccettuate alcune zone circoscritte in cui esso riassume o riscrive e alcune lezioni che acquisisce per contaminazione, la tendenza di **H** è molto spesso quella di riprodurre **F** anche graficamente, con le stesse abbreviature e la stessa punteggiatura. Addirittura, anche i piè di mosca di **H** corrispondono a quelli di **F**, e così quasi tutte le maiuscole toccate di rosso.

Si può affermare con sicurezza che i testimoni **GHK** sono copie di **F** benché non si verifichi la condizione che normalmente si dà per poter chiamare *descriptus* un codice, cioè che essi contengano tutti gli errori dell'esemplare più alcuni propri, a causa del fatto che essi sono contaminati. Per questa ragione non si procederà all'*eliminatio codicum* nei loro confronti, bensì si studieranno qui di séguito i rapporti che intercorrono tra di essi, e la loro lezione si segnalerà sempre in apparato come accade per gli altri codici, benché essi non si possano dire portatori di varianti, e tutti gli errori condivisi da **FGHK** si considerino lezioni singolari di **F**.

Rapporti tra GHK

Restano da stabilire i rapporti che intercorrono fra i tre *descripti* di **F**, per quanto possibile. Tra le innovazioni citate appena sopra quelle di ¶II.3.5, ¶III.4.2 e ¶III.6.1 sembrano indicare che essi debbano derivare da una copia di **F**, anziché direttamente da esso; oltre ad esse si trova solo un'altra innovazione che accomuna i tre codici, a ¶IV.14.2 dove di fronte ad un errore di **F**, che scrive «vulnerari», **GHK** compatti emendano in «vulneravit» come nel resto della tradizione, ma si tratterà di emendazione poligenetica, e forse per qualcuno di essi vi interverrà anche la contaminazione. Un altro errore in comune fra i tre, appena in apertura a ¶I.1.2 dove essi soli riportano «redegì» in luogo del «redigì» del resto della tradizione, ma neanche esso può dirsi congiuntivo perché **K** arriva a «redegì» soltanto correggendo un sottostante «redigì», rivelando che nel suo antigrafo si trovava appunto la forma di **F**. Contro l'ipotesi dell'esistenza di un codice interposito in comune tra **GHK** ed **F** sta invece soprattutto l'aggiunta che a ¶I.1.2 **G** deriva da un ascendente di fine XV secolo, la quale dovrebbe garantirci che esso deriva da un manoscritto che copiata direttamente da **F** (l'«insignisimo» codice del 1365) nel 1495, mentre almeno **H** è stato datato al terzo quarto dello stesso secolo, dunque qualche decennio prima. Ma nemmeno quest'argomento è decisivo, perché i tre codici possono discendere da una copia di **F** che avesse trascritto anche il suo *colophon*, come fa **G** col proprio antigrafo.

Certamente derivanti da un intermediario comune sono invece **H** e **K**, i quali condividono diverse innovazioni spesso separative rispetto a **G**, delle quali le principali si danno qui di séguito:

	mss.	FG	HK
I.1. 1	reminisci ¹	remisi	reminisi
	reminisci ²	remisi	reminisi
6. 1	etiam	F <i>etiam</i> ; G <i>et</i>	<i>om.</i>
II.3. 3	vestre	nostre	vestre
6. 2	flumen	flumen	fluvium
III.5. 3	falsam (V <i>malam</i>)	falsam	H <i>falla'</i> ; K <i>fallaciam</i>
9. 1	A <i>f. g. reginam salutatione eam salutavit</i> ; DMT <i>flexis genibus eam salutavit</i> ; E <i>f. g. regia salutatione eam salutavit</i> ; S <i>flesis g. reginam salutatione eam salutavit</i> ; V <i>eam reverenter f. g. salutavit</i>	F <i>f. g. reginam salut' eam salut'</i> ; G <i>f. g. reginam salutavit eam</i>	<i>flexis genibus eam salutavit</i>
IV.7. 2	AS <i>plurimum</i> ; D <i>ploramina</i> ; E <i>precium</i> ; M <i>om.</i> ; T <i>plurium</i> ; V <i>plurum</i>	F <i>plurium</i> ; G <i>pulverinum</i>	<i>plantum</i>

mss.	FG	HK
8 ADEMTV ictu; S yetu	itu	ita

Particolarmente separativo rispetto a **G** sembra il «plantum» di ¶IV.7.2, che risolve la difficoltà incontrata da quasi tutti i testimoni di fronte a quel «plurium», che proprio «pianto» deve significare, e deve provenire da una nota esplicativa sul margine di un esemplare comune ad **HK**.

La stretta parentela tra i due è infine suggerita anche da fatti codicologici esterni alla lettera del testo: entrambi contengono solamente la trilogia di Giovanni da Nono e hanno formato molto simile; in entrambi, unici in tutta la tradizione, il *De hedificatione* si apre con una capitale figurata e contenente l'abbozzo di un volto umano: questo è in tutto simile all'unica figurazione di **F**, a p. 180 nell'iniziale del capitolo IV.4 riguardante le imprese belliche del duca di Naone, e da essa certamente deriverà. Anche questo elemento è lungi dall'esser probante, perché **G** è privo di qualsivoglia decorazione, ma aggiunge verosimiglianza a quanto rilevato dagli errori comuni a **HK**.

Vista l'aderenza anche grafica che **H** dimostra spesso nei confronti di **F**, è necessario pensare che questo ascendente condiviso dai due fosse anch'esso una copia il più possibile fedele di **F**, che ne riportasse contratte le abbreviature e che ne ricopiasse anche la decorazione. Dal momento che **H** e **K** contengono poi contaminazioni indipendenti all'interno del testo, e provenienti da codici differenti, è altresì necessario che nessuno dei due sia copia diretta di quell'apografo di **F**, ma contino almeno un altro interposito ciascuno a separarli da esso, sui quali devono essere state inserite collazioni da altri manoscritti. Si osserva qui un caso abbastanza singolare: a distanza di almeno tre passaggi di copia le fattezze di **F**, la sua grafia e in parte anche la sua decorazione, sono ancora ben riconoscibili in **H** il quale, se non fosse per le contaminazioni che dovettero essere annotate su uno dei suoi ascendenti, sarebbe un esempio ideale di copia meccanica.

Quanto al rapporto in cui si pongono i tre *descripti* tra loro, non pare che ci siano gli elementi per definire con sicurezza se **G** da una parte e **HK** dall'altra derivino direttamente da **F** ovvero abbiano un intermediario in comune, quindi per prudenza si terrà per buona l'ipotesi più economica che coinvolge il minor numero di codici perduti e si considereranno derivati indipendentemente da **F**.

I codici **A, S**

I testimoni **A** e **S** condividono certamente un ascendente che li separa dal resto della tradizione: ne è garante soprattutto la grande lacuna che li deturpa, interessando il testo dalla fine di ¶II.2.1 (da «Alemanie») alla metà circa di ¶III.5.3 (fino a «quandam falsam cogitationem fecit»). Per l'entità dell'omissione si deve ipotizzare che la lacuna origini dalla caduta di materiale, probabilmente

qualche diploma o più probabilmente un intero fascicolo; il punto in cui manca il lungo testo cade in **S** all'interno di c. 4r° e in **A** nel mezzo di c. 6v° e in entrambi i casi a metà della riga, quindi è necessario che la caduta sia avvenuta in un codice più antico cui questi due rimontano. Va notato che non solo la lacuna oblitera da **AS** il capitolo II.4 nel quale nel resto della tradizione si è dimostrata esserci una vasta interpolazione ma anzi, vista la brevità dei capitoli da II.5 a III.4, è probabile che il capitolo II.4, il più lungo dell'opera, si trovasse in posizione tale da occupare buona parte della prima metà del manipolo di fogli venuti a mancare nell'ascendente comune ad **AS**: questo fatto porta a sospettare che la lacuna allora non sia stata originata da una caduta casuale di fogli, bensì dalla volontaria sottrazione di uno stralcio di codice (e allora quasi sicuramente si sarà trattato di un intero fascicolo), probabilmente ad opera di qualcuno che di tutto il testo trovava interessante soltanto quella contenente le informazioni sulle fondazioni delle città del circondario, della quale potrebbe aver voluto ottenere una versione più snella e facilmente consultabile.

I manoscritti **A** ed **S** condividono anche un'altra lacuna di ben più modeste dimensioni che interessa i ¶¶I.9.7-8, e una serie di errori, principalmente piccole omissioni, dei quali si danno qui sotto i più significativi:

	mss.	AS
I.1.	1 et	<i>om.</i>
	2. 2 aliosque	et aliosque
	6 portas et tures; F portas cum turibus	portas tures
	10 sed	<i>om.</i>
	15 et dicitur Patavia	<i>om.</i>
3.	5 et	<i>om.</i>
4.	3 hencantator	benecantator
8.	4 rei	<i>om.</i>
9.	4 et	<i>om.</i>
III.10	2 Guidenanç	Guidenane
	5 huc	<i>om.</i>
IV.1.	4 rege	gente
	6. 5 gravatum	gravato
	7. 2 D ploramina; E precium; FT plurium; G pulverinum; HK plantum; M <i>om.</i> ; V plurum	plurimum
11.	1 alta	<i>om.</i>
12.	1 et; D et etiam	<i>om.</i>
V.1.	r hencantatione	lamentatione

	mss.	AS
1	ita quod; T quod	A ita q; S itaque
4	FH hencantat'; GKTV hencantacione; DM encantis; E incantationibus	bene cantatis
6	quam	hanc
2. 4	non	<i>om.</i>
3. 2	illam	<i>om.</i>
3	nudus	<i>om.</i>
6	sicut	sic
9	DFTV homo semper certus; EM s. h. c.	homo certus semper certus
4. 2	me omnia	memoria
6. 4	dilexit; F dilex'	A dilexerunt, S dillexerunt
7. 2	rex	<i>om.</i>
5	hencantavit	A benecantavit; S bencantavit
	hencantatis	A benecantantis; S bencantatis

Oltretutto la parentela di **AS** è confermata dal fatto che entrambi presentano, tra il *De hedificatione* e la *Visio Egidij*, dei testi non testimoniati da alcuno degli altri testimoni: in entrambi si trovano il testamento di un marchese Alberto datato 1305 e un *De comitissa Mathilde*, seguiti nel solo **A** da altri due testi di carattere moralistico a cavallo tra il recto e il verso di c. 19. Solo la rubrica del primo: «Quis labor est difficilior» è eseguita ad inchiostro rosso, mentre quella che originariamente doveva essere la rubrica del secondo è ad inchiostro nero e trascritta come normale testo, sicuramente per errore; essa è: «Quod fit difficillius facere bonum vel malum». Il primo testo termina con il nome «Iohannes», il secondo con la dicitura per esteso «Iohannes de naone».

È da escludere infine che **A** (il più recente dei due) sia *descriptus* di **S**. Non se ne portano prove puntuali in questo momento: gli errori singolari di **S** sono molto rari (se ne segnalano due, e a breve distanza: a ¶I.1.2, con **S** «solus» in luogo di «scriptis», e a ¶I.1.3, con **S** «lilus» al posto di «libris») e visto che anche **A** è contaminato potrebbero essere stati corretti sulla scorta di qualche altro testimone. Piuttosto garantirà l'indipendenza di **A** da **S** la quantità di lezioni in **S** che si discostano dalle lezioni in comune tra **A** e **F**, dopo che avremo dimostrato la dipendenza di **AS** ed **F** da un esemplare comune, e la corroborerà l'assenza in **S** dei due testi moralistici danoniani presenti in **A**.

I due manoscritti devono dunque rimontare ad un ascendente comune ora perduto, che nello stemma indicheremo con la lettera greca σ e che certamente presentava la lacuna tra i libri secondo e terzo che si ritrova nei suoi due discendenti superstiti. Si può indurre qualche cosa anche sulla

grafia di questo codice: è caratteristica dei soli **AS** l'errore del tipo «benecantatio» per «incantatio» che assicura a monte una grafia «h'ncantatio», con abbreviatura espressa tramite un *titulus* generico sopra le lettere *hn*, che fu scambiata regolarmente da σ per un «b'n» e sciolta con «bene».

Infine la coincidenza per cui sia **A** sia **S** riservano uno spazio per delle capitali decorate a inizio capitolo, poi non eseguite, nel quale inseriscono la letterina guida per il decoratore benché entrambi (ed **S** più di **A**) siano di fattura abbastanza umile, fa pensare che essi siano influenzati anche in questo dall'aspetto dell'antigrafo, che dovette avere rubriche e decorazioni e iniziali colorate.

La famiglia α

Accertata la discendenza di **GHK** da **F** e quella di **T** e **V** da **B**, e la stretta parentela di **A** ed **S**, passeremo ora ad analizzare il rapporto tra questi testimoni, i quali presentano errori comuni tali da permettere di raggrupparli in un unico ramo da far discendere dal subarchetipo che indicheremo con α .

Visto lo stato in cui versa **B**, del quale rimane soltanto la prima carta, nella lista di errori che segue si elencheranno gli errori congiuntivi **ABFS** fino al capitolo I.7 dove **B** s'interrompe, e da lì in poi si terrà conto di quelli di **T** al posto suo (**V**, benché si sia certi della sua parentela con **T** e di riflesso della discendenza da **B**, non condivide alcun errore con **AFS** né con **AFST**):

	DEM	α
I.1. 1	DM Eius; E tuos	ABFS et
2	DEM Herminie	ABFS regis Herminie
2. 1	EM eo; D et	ABFS <i>om.</i>
8	DEM unius	ABFS <i>om.</i>
3. 2	DEM quia	ABFS que
7	DEM Naonis	ABFS <i>om.</i>
8	EM Auriflama dicebatur quod; D A. d. qui	ABFS <i>om.</i>
4. 2	E fixi; DM fixa	ABFS <i>om.</i>
III.8. 1	DM venite huc Galici; V v. h. omnes Gaulici; E <i>om.</i>	A venite huc Gaulives venite huc Galici; F venite huc Gausilies venite Galici; S venite huc Guillines venite huc Galici; T venite huc Guielmones venite huc Galici;
IV.3. 1	DE Atiranum; M Atyranum; V Aytanum	AFST Adrianum
5. 1	M filius Tineis; D f. Tinei, E f. Ticis, V f. Tircis	AFST <i>om.</i>
V.1. 2	DMV post hec; E post quam	AFST postquam hec
5	DEMV rex ille	AFST regem illum

	DEM	α
2. 3	DEMV inter eos extat discordia	AF inter extat d.; S inter extat; T inter hec est d.
3. 11	DM a natura mortem; E amara; V <i>riscribe</i>	AFST mortem
7. 7	DEM potest fieri; V fieri posset	AFST potest
8	DEMV regno	AST regis; F reg'

Invece per la porzione di testo mancante in **AS** non si trovano errori congiuntivi **FT** o **FTV**: forse si potrebbe citare, ma solo come indizio di solidarietà tra **F**, **T** e **V**, quanto succede a ¶II.4.6 dove un inconsueto «remeassent», trasmesso dal solo **M**, è probabile che provochi diffrazione in tutto il resto della tradizione dove è scambiato per una voce del verbo «remaneo», dando luogo nel solo **D** a «remanserunt» e in **FTV** (e anche in **E**, per contaminazione) «remansissent»; in caso di diffrazione però gli accordi anche in errore non contano molto.

Gli errori precedenti sono comunque sufficienti a provare che **F** e i suoi *descripti*, **B** e i suoi *descripti* e **AS** discendono da un solo subarchetipo **α**: e questa comune derivazione è confermata da un grande numero di varianti adiafore che essi condividono in contrasto con i manoscritti **D**, **E**, ed **M**, e anche da svariati passi in cui parimenti la disposizione delle parole di questi **ABFS** si oppone a quella di **DEM**.

Definire in quali rapporti siano tra loro **F**, **B** e **σ** invece è molto più difficile. Nei sei capitoli superstiti di **B** c'è un solo passo che potrebbe forse illuminare sulla questione: a ¶I.2.16 alla lezione «hij omnes» di **DEFM**, i manoscritti **ABS** oppongono la trivializzazione «homines», per la cui formazione concorrono da un lato cause paleografiche (si immagini a monte una lezione «hⁱoēs») e dall'altro l'influenza esercitata dalla presenza a brevissima distanza di un «uxores». Questo unico errore depone a favore di una solidarietà di **ASB** contro **F** all'interno di **α**. A sostenere la tesi opposta c'è una certa quantità di errori congiuntivi **AFS**, ma il primo di essi si trova a ¶I.9.9, e allora è evidente che saranno da ritenersi errori risalenti al subarchetipo **α** emendati dai *descripti* di **B** per collazione. Ecco comunque una lista di errori in comune ai manoscritti **AFS**:

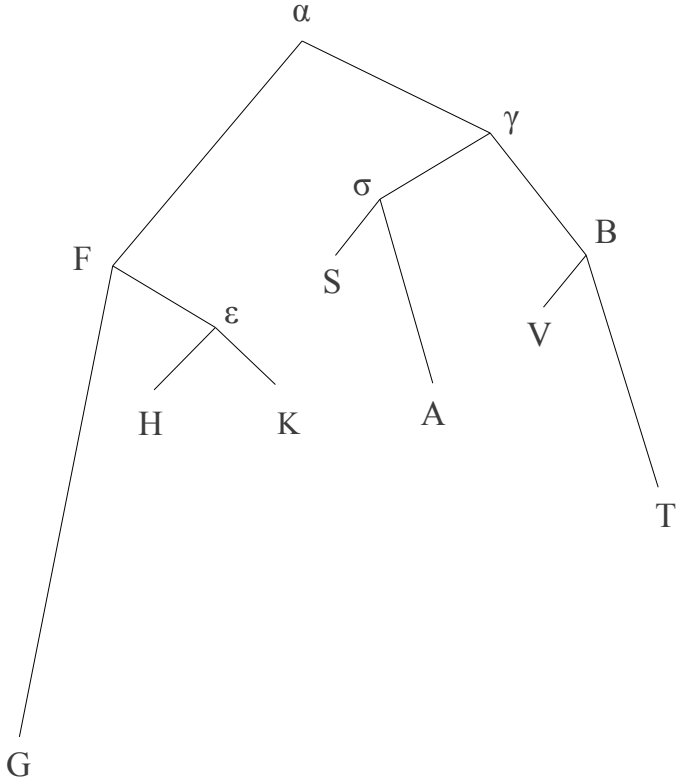
	mss.	AFS
I.9. 9	DEMTV devicisset	deviasset
III.6. 3	DEMV iterumque; T et	itaque
10. 1	DEMTV per sapientem Adrianum	AS per regem Dardanum sapientem Adrianus; F per regem Dardanum et sapientem Adrianum
IV.1. 4	DEMT hoc; V <i>om.</i>	ac

	mss.	AFS
5	DEMT gente; V gens	<i>om.</i>
3. r	D de comite Montisilicis illiusque r., M de c. m. S. illiusque r.; V de c. Gerardo de monte Silice et illius r., E de m. Siliece, et c. illius r.; K de Gerardo c. m. S. illiusque r.	A de comitibus illius r.; F de c. illius r. /montissilicis/ (<i>marg.</i>); S de c. illius r.
V.1. 3	DEMTV proicientem	AF proiciens; S periciens
3. 6	DEMTV de duobus bonis eligeres (DEV eligere; T eligens);	A de duobus elligeres; F de duobus eligeres bonis eligeres; S de duobus elugeres eligeres
7. 7	DEMTV esse	<i>om.</i>

Da questi elementi pare che si debba ipotizzare all'interno della famiglia α una divisione dei testimoni che vede contrapporsi **B** e σ da una parte e il solo **F** dall'altra. Le prove di questa solidarietà **B** σ sono abbastanza deboli, visto che ci si deve basare su un solo errore separativo nei confronti di **F**, e di una prova *e negativo* come il comparire di errori veri e propri che congiungono i soli **AFS** soltanto dopo che viene a mancare la testimonianza di **B**. Tuttavia si adotterà quest'ipotesi nella costituzione dello stemma, giacché rimane la più probabile, e si indicherà l'ascendente comune di **B** e **AS** con la sigla γ .

Apparentemente contro quest'ipotesi stanno un certo numero di lezioni in cui **A** ed **F** vanno assieme contro tutti gli altri, spesso anche solo per fatti grafici, e che non si riportano qui ma si potranno facilmente riscontrare in apparato. Si vedrà più avanti che **A** dev'essere contaminato da un *descriptus* di **F**, probabilmente l'antenato di **G**, e allora molte volte le lezioni comuni ad **AF** saranno dovute a contaminazione. Si è detto «molte volte», non sempre, perché questa disposizione reciproca dei testimoni del ramo α , che si è costretti a scegliere come più probabile, crea svariati problemi: infatti con la possibilità, che si vedrà, che siano contaminati sia **S** (da un testimone esterno al ramo α) sia **A** (da un *descriptus* di **F**), e con il testo di **B** trasmesso dagli inaffidabili **TV**, discernere che cosa sia da ritenere lezione risalente ad α e che cosa no talvolta può rivelarsi davvero ostico.

Lo stemma del ramo α sarà il seguente:



I codici D, E, M: la famiglia β

I manoscritti **D**, **E** ed **M** costituiscono l'altro ramo della tradizione del *De hedificatione*, che indicheremo con la sigla β .

La discendenza dei tre dal subarchetipo β è meno semplice da affermare rispetto a quella dei manoscritti del ramo α , principalmente a causa dello stato di **E**, il quale presenta errori congiuntivi sia con i manoscritti β sia con quelli α . Il testo di **E** deve essere frutto di una contaminazione certolina tra diversi codici, capace di mutuare dalle diverse fonti anche errori e fatti minuti come piccole omissioni, perciò la sua collocazione all'interno dello stemma non è semplice: in moltissime occasioni **E** sembra appartenere ad un ramo vicinissimo ad **F**, fino a far sospettare che ne sia *descriptus*, in altre sembra più genericamente essere un testimone del ramo α , in altre invece ha dei passi caratteristici del ramo β .

Tuttavia per nostra fortuna il lavoro di collazione che ha portato alla situazione attuale di **E** non è stato omogeneamente distribuito per tutta la sua lunghezza: nel primo libro le sue lezioni non coincidono quasi mai con quelle del ramo α , e il codice incorre invece in diversi errori che lo dimostrano legato strettamente a **D**. In particolare condivide con esso due errori strettamente connessi che non possono che dipendere da un ascendente in comune: dove al comma I.3.1 il resto della tradizione ha «janua (**M** portam) civitatis» e appena dopo «turim magnam et altam», i codici **D** ed **E** riportano invece «ianua» e «turim magnam civitatis»; ciò che si può spiegare soltanto supponendo a monte un codice che prima omette sia «civitatis» sia «et altam» e poi corregge in margine il primo guasto segnalando in maniera poco chiara il punto in cui andava inserita l'emendazione, inducendo l'apografo a introdurla fuori posto, dopo la seconda lacuna anziché dopo la prima.

Oltre a questo errore **D** ed **E** condividono anche due lacune ai commi I.2.7-8 e a I.3.6, entrambe per omoteleuto. La prima interessa ben due commi: dove s'è stabilito il testo:

⁷Super portam septentrionalem facies poni formam unius pulçele viridis caput cuius partitum sit in tres vixus, et vocabitur Ianua Trium Vixium. ⁸Et super portam meridionalem facies poni formam unius domiçele auree in lapidibus viridibus, que dicetur Paduana Porta.

i mss. **D** ed **E** omettono il testo da «pulçele viridis» fino a «poni formam». Agli estremi della lacuna si trovano le parole «formam unius», riferite a «pulçele viridis» da una parte e a «domiçele auree» dall'altra, dunque si tratterà senza dubbio di un *saut du même au même*, ma che interessa una porzione di testo di una certa estensione. La seconda lacuna invece, a ¶I.3.6, dopo «sed quando civitas Trivixij» omette «hedificata fuit dictus es dux Trivixij» ed è stata causata senza dubbio dalla

ripetizione di «Trivixij» a breve distanza. Queste due lacune, se è vero che l'omissione per omoteleuto non è congiuntiva, tuttavia confermano l'errore sicuramente probante di ¶I.3.1. Assieme ad esse ci sono altri errori che accomunano **DE**, i quali rispondono in buona parte a quella categoria di errori «di scarsa rilevanza testuale» la cui presenza secondo AValle rivela l'appartenenza stemmatica di un testimone contaminato più degli errori macroscopici⁸⁰.

	mss.	DE
I.1.	1 ABFMS omnium	<i>om.</i>
	3 ABFM quedam; S quodam	que
	4 AFMS tema; B pena	prothema
	ABFMS iuxta	<i>om.</i>
2.	4 ABFMS suis	<i>om.</i>
	13 ABFMS iuvenem	inventorem
	19 ABFMS primum	primi
3.	4 ABFMS reges	<i>om.</i>
	5 ABFMS vixibus	<i>om.</i>
	6 ABFS est; M fuit	<i>om.</i>
	10 ABFMS tempore ²	<i>om.</i>
	ABFMS poterat	valebat
4.	4 ABFMS et comitis	<i>om.</i>
II.4.	3 FMV nulla; T nulli	nullam
	21 M isto; T rege; F <i>om.</i>	iste
III.3.	2 FMT esset; V <i>om.</i>	est
	4. 2 FG Rainerius, H Narnerius, K Tamerius, M Raynerius; V Naymerius	D Kaimerius; E Kaimerius sive Raynerius
IV.6.	1 AFMSTV cum ·lx· magnis regibus venit ad bellum	D <i>om.</i> cum...regibus; E venit ad bellum cum ·lx· magnis regibus
V.2.	5 AFMSTV et	<i>om.</i>
	3. 5 AMSTV si tibi; F <i>om.</i>	D si sibi; E sed sibi
	5. 2 AFMSV etiam	<i>om.</i>
	7. 2 AFMSTV portare	portari

Si nota in quest'elenco che gli errori congiuntivi **DE** sono frequenti per i primi quattro capitoli dell'opera, e poi diventano poca cosa: questo deve significare che da quel punto le collazioni sui margini di **E** si sono infittite e sono diventate più minuziose; si è accennato inoltre che da un certo

80 Cfr. AVALLE 1972, p. 81.

punto in poi **E** comincia a presentare non solo le lezioni esatte di altri manoscritti come ci si aspetterebbe dalla contaminazione, bensì anche, e molto spesso, i loro errori. Si rimanda la discussione di questi fatti ai capitoli dedicati alle contaminazioni dei testimoni, tuttavia la presenza residua per tutta la lunghezza degli altri libri di errori in comune con **D**, seppur talvolta minimi, indica che il cambiamento radicale nel comportamento di **E** che avviene alla fine del primo non deve significare che si debba pensare ad un cambio di antigrafo, e piuttosto dipenderà da un'attività di emendazione e collazione da altri codici molto intensa. Conferma del fatto che il testo alla base della *editio variorum* che si può dire diventi l'antigrafo di **E** dalla fine circa del primo libro in poi sia un testo strettamente imparentato a **D** è un passo come quello, riportato nell'elenco sopra, di ¶IV.6.1, in cui all'omissione di una porzione di testo in **D** corrisponde in **E** la presenza del testo completo ma con ordine turbato rispetto al resto della tradizione: la stessa omissione sarà stata anche nell'ascendente di **E**; essa fu colmata per collazione sul margine ma al passaggio di copia seguente fu immessa nel testo fuori posto.

I codici **DE** discenderanno dunque da un comune antenato distinto da tutti gli altri testimoni superstiti, e questi argomenti varranno più di tutti gli altri errori e tutte le lezioni condivisi da **E** con altre zone dello stemma, dei quali si darà conto nel capitolo dedicato alle contaminazioni. Non è necessario riportare lezioni singolari per dimostrare che l'uno non può essere *descriptus* dell'altro, vista la peculiarità del testo di **E**, e la recenziarietà di **D**. L'antenato comune si indicherà per comodità con la sigla **δ**.

Ora va dimostrato che **δ** appartiene allo stesso ramo di **M**. Ad attestarlo vi sono pochi errori in comune fra i tre:

	mss.	DEM
I.1.	4 ABFS literali	literale
3.	7 ABFS vallem	valle
6.	1 ABS porta orientalis; F ianua o.	D porta Pathavie o.; E porta o. Patavie; M porta Padue o.
	3 ABFS utique	itaque
II.2.	1 AFS dominus; TV <i>om.</i>	dux
	4. 2 F Saxoniam; V Sansoniam	D Sasenam; E Sanscenam; M Sansenam
IV.1.	3 ATV ripam; FS rivam	riveriam
V.4.	1 AFSTV tibi	<i>om.</i>

Degli errori qui sopra possono dirsi davvero congiuntivi soltanto quelli di ¶I.3.7, ¶I.6.3, ¶II.2.1 e

¶V.4.1. L'errore di ¶I.6.1, in cui **DEM** riportano un «Padue/Pat(h)avie» che non si ritrova nei codici del ramo **α**, è da considerarsi tale per cause stilistiche, e presuppone nell'ascendente in comune fra i tre manoscritti l'esistenza sul margine di una nota di lettura, che recitasse pressappoco: «Quarta porta Padue». A ¶II.4.2 non si è saputo riconoscere alcun toponimo plausibile da ricondurre a «Sansena/Sasena», e per questo si è supposto che si trattasse di corruzione e che esatta fosse da considerare la lezione di **FV**; tuttavia non si esclude che qualcun altro possa identificare il luogo nominato da **DEM**, e in tal caso la lezione **FV** ne sarebbe una trivializzazione. L'errore di ¶I.1.4 è potenzialmente poligenetico, così come quello di ¶IV.1.3, che è sinonimo della lezione corretta.

La scarsità di errori congiuntivi in questo ramo della tradizione è dovuta in parte alla scarsità di lezioni palesemente erranee, specialmente in **M**, in parte alla forte contaminazione da cui è affetto **E**. La conseguenza di ciò è che si trovano parecchi errori congiuntivi **DM** contro **E**, che varranno allora a dimostrare la solidarietà a monte non dei soli **DM**, ma anche di **E** assieme ad essi:

	mss.	DM
I.6. 3	ABS istius naute infixus; E n. istius infixus; F huius naute infixus	<i>om.</i>
7. 4	AFST rosa; E flos	ros
8. 5	EFST Hemor; A Henior	honor
9. 5	AEFSTV dies	diebus
II.2. 2	E dictorum; FT <i>om.</i>	duorum
4. 2	EFTV Marchie	<i>om.</i>
4	EF devicti sunt; T devincti sunt; V fuerunt devicti	devicta fuit
15	EFTV Enetum	Enetum civitas
	EFTV unde Eneti	<i>om.</i>
19	EFTV Troiani	Troiam
5. 3	EF plura; T <i>om.</i> ; V plura sunt	pulcra
6. r.	EFK quam; V <i>om.</i>	qua
6	EFK contra Tartarum; G contra Tartarorum; HT contra Tartarorum regem; V contra regem Tatarum	D contra Thartaro; M contra Tartaro
III.1. 2	EFTV gentem Britanie...Anglietere et	<i>om.</i>
3	EFTV gente	gentem
2. 2	EFTV regi	regem
4. 2	EFTV terram	terra

	mss.	DM
5. 4	AFT et ipsumque; EV ipsumque; S et ipsum quem	D ipsam; M ipsamque
6. 1	AEFSTV flumen	D fluminem; M flumine
10. 2	AEFST prenomminatus; V <i>om.</i> AEFSTV que	D pernominatur; M prenomminatur quia
IV.1. 4	AS Patavie E Patavie; FT <i>om.</i> ; V Paduana	D Patavinna; M Patavine
2. 6	AESTV ipse; F et ipse	<i>om.</i>
5. r	KS civitatis AF civit'; E de civitate	civitatem
6. 6	F Ychanus; A Ychinus; E Kabrinus; S Ykabrinus; TV Cabrinus	Ycardinus
13. 2	AEFSV rex Britanie; T Dardanus et rex Britanie	Dardanus Grecus rex Patavie
14. 4	AEFSTV sed	<i>om.</i>
V.1. 4	F hencantat'; TV hencantacione; AS bene cantatis; E incantationibus	D incantis; M encantis
3. 2	AEFSTV alteram	ad alteram
4	AEFSTV ludit	ludet
6. 5	FET quondam; A q; S cum; V quodam	quadam
7. r	AEFKSTTV de adventu	de adventum

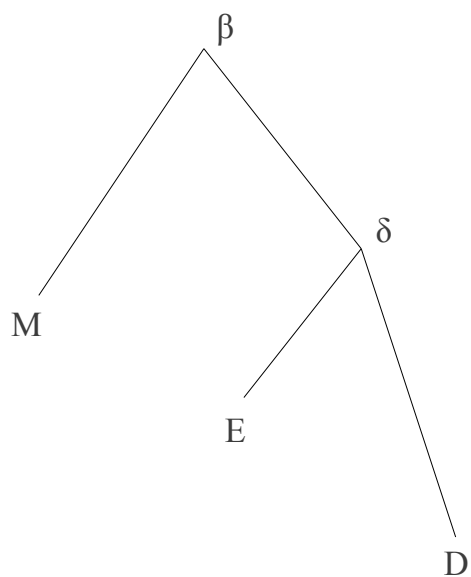
Inoltre i due codici nel quarto libro omettono la rubrica del decimo capitolo, e ne trascrivono il testo di séguito al precedente capitolo non segnalando in alcun modo l'inizio della nuova unità.

Gli errori descritti sono sufficienti a dimostrare la comune discendenza di **DEM** da un esemplare differente da quello da cui derivano tutti gli altri: contrapponendosi al subarchetipo **α** avrà anch'esso il rango di subarchetipo, e lo si indicherà con la sigla **β**. La loro parentela è confermata anche da un elemento esterno: questi manoscritti sono infatti gli unici tre in tutta la tradizione che contengono delle opere di Giovanni da Nono il solo *De hedificatione*, e similmente si dovrà pensare che il loro comune progenitore riportasse solo quest'opera.

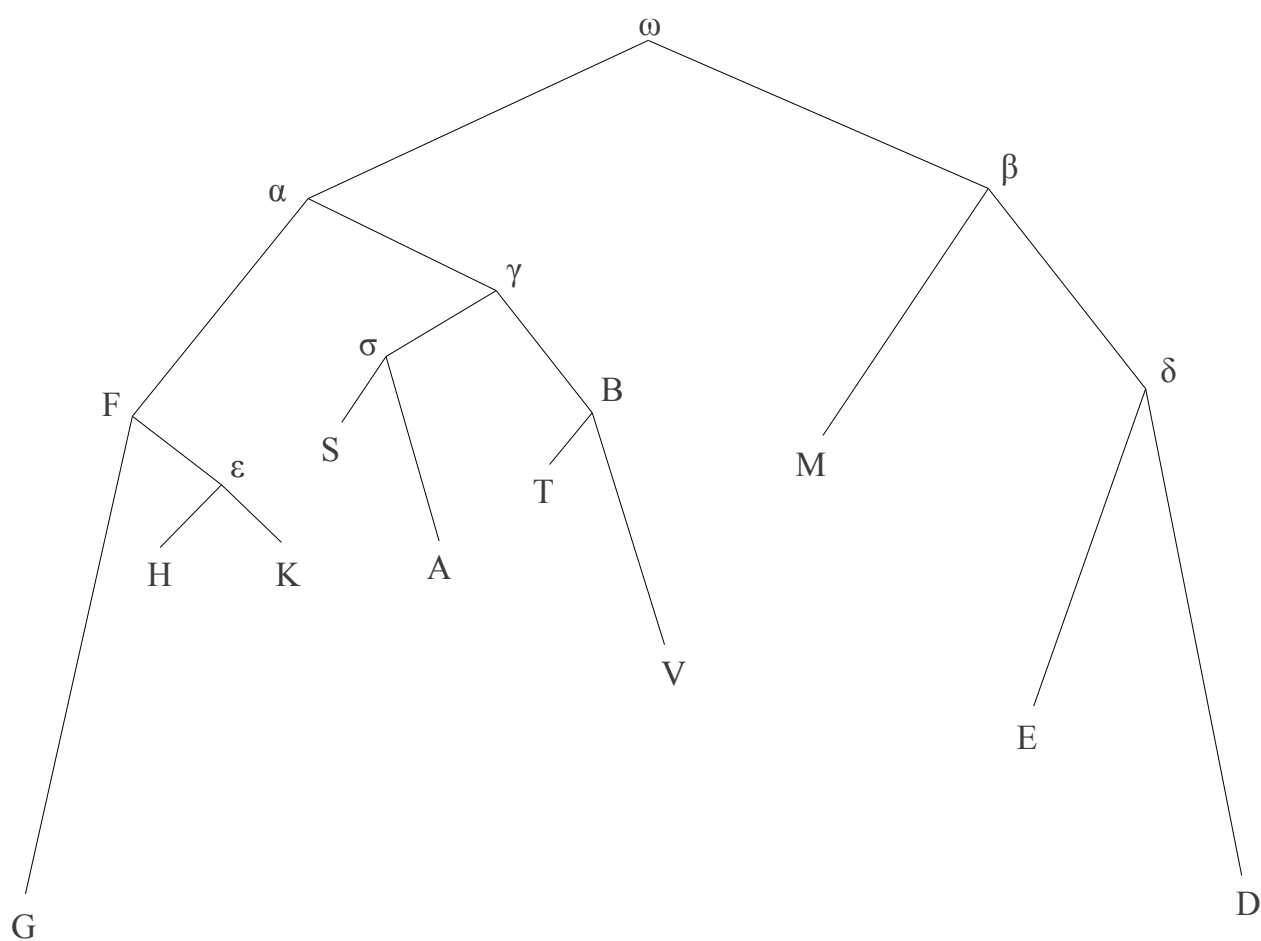
Il testo di **β** pare essere molto più sorvegliato di quello di **α**, e più spesso riporta lezioni dotate di senso. Sui suoi margini, se ne è visto un esempio a ¶I.6.1 trattando gli errori congiuntivi **DEM**, dovettero esservi note di lettura, come anche nell'archetipo. La grafia dei codici derivanti da **β** è abbastanza moderna anche nel trattamento delle geminate, e non contempla le particolarità grafiche, come la *x* in luogo della sibilante sonora intervocalica, che invece caratterizzano **F** e in parte **A**, eccetto che nell'onomastica e anche lì sporadicamente; parimenti non si trovano abbreviature severe o di scioglimento incerto se non molto di rado nel solo **M**, il manoscritto di lunga il più antico della

famiglia. È logico supporre che queste caratteristiche vadano fatte risalire al subarchetipo.

Lo stemma del ramo β sarà il seguente:



Quanto allo stemma di tutti i testimoni, esso sarà questo:



Relazioni orizzontali

Contaminazioni su B

L'aspetto odierno dell'unica carta superstite del manoscritto **B** è probabilmente rappresentativo di ciò che dovette trovarsi sui margini di molti dei manoscritti ai piani alti dello stemma ora perduti; l'analisi del comportamento dei vari annotatori che si avvicendano sul foglio è importante non soltanto perché permette di meglio comprendere il comportamento dei suoi due *descripti* **T** e **V**, ma anche perché offre l'occasione di intuire quali fenomeni stessero a monte delle lezioni di tutti gli altri manoscritti contaminati. Si analizzeranno i comportamenti soltanto della mano indicata con **B²** e di quella da attribuirsi al Capodilista: delle altre **B³** e **B⁴** intervengono una volta soltanto e riportano del testo che non ha riscontri nel resto della tradizione, **B⁵** interviene anch'essa una volta soltanto ma correggendo una lezione singolare di **B** con la variante condivisa da tutti gli altri manoscritti, è quindi impossibile trarne qualsivoglia indicazione relativa alle contaminazioni; le mani **B⁶** e **B⁷**, infine, sono del tutto ininfluenti.

Mano **B²**

Questo revisore ha un comportamento prevalentemente divinatorio: quasi tutte le modifiche volte a migliorare passi di **B** poco chiari sono frutto di congettura. A questi casi se ne oppongono almeno due in cui invece è necessario che esso si rifaccia ad un manoscritto del ramo β , e altri due in cui si trova un sicuro contatto tra la lezione risultante dall'emendazione di **B²** e le lezioni che si trovano nei manoscritti **DE**, ma indicare la direzione di questo contatto non è semplice.

Che egli non avesse a disposizione un manoscritto da cui collazionare è necessario in almeno tre casi:

- ¶I.2.5 (r. 20 del *recto*): si trova un errore singolare di **B**, che scrive «cum qua» al posto del corretto «cum quinque» che si trova in tutto il resto della tradizione. **B²** emenda modificando in «cum aqua».
- ¶I.3.5 (r. 2 del *verso*): aggiunge in margine un «teseus» superfluo che non si riscontra in alcuno degli altri testimoni.
- ¶I.3.7 (r. 6 del *verso*): vi si trova una lezione singolare di **B**, che anziché «namque» come nel resto della tradizione riporta «nam». **B²** cassa la parola, dimostrando di non saper risalire alla forma corretta.

Ci sono altri due casi in cui invece l'errore di **B**, anziché essere singolare, è comune a tutto il ramo α . Il trattamento di **B²** nei confronti di questi due passi potrebbe ammettere che esso avesse a

disposizione un altro manoscritto del ramo α , che riportando lo stesso errore in quei punti non avrebbe lasciato al correttore di **B** altra scelta che la congettura; tuttavia i tre casi appena citati spingono a considerare anche questi due che seguono come prove del fatto che **B**² non utilizzi altri manoscritti:

- ¶I.3.2 (r. 47 del *recto*): l'errore del ramo α «que» è emendato da **B**² sostituendo la lezione con «et», mentre β riporta correttamente «quia».
- ¶I.3.8 (r. 7 del *verso*): qui si trova la lacuna di «Auriflama dicebatur quod» per *saut du même au même* comune a tutto α ma assente da β . La costruzione errata che l'omissione genera in **B** è risolta con l'introduzione di un «et», che dimostra che egli non aveva a disposizione il testo di un manoscritto del ramo β .

I passi seguenti dimostrano invece il contrario esatto: per giustificare queste emendazioni di **B**² è infatti necessario che egli attingesse da un manoscritto del ramo β :

- ¶I.1.3 (r. 8 del *recto*): **B** riporta la lezione comune ad α «scripta», alla quale **B**² aggiunge un titulus ondulato per farla coincidere con la lezione β «scriptura».
- ¶I.6.2 (r. 41 del *verso*): **B**² modifica il nome «Gaçiam», lezione del ramo α , per farlo divenire «Goçiam», che corrisponde alla lezione del ramo β . Questa emendazione è particolarmente decisiva perché trattandosi di un nome proprio e per di più di un *hapax* **B**² non aveva alcuna ragione per emendarlo, se non quella di trovare una lezione differente in un manoscritto che utilizzava per controllare il testo di **B**.

A questi due passi se ne aggiungerà un altro che se non necessita che **B**² abbia a disposizione proprio un manoscritto del ramo β come i due precedenti, nondimeno presuppone che esso si rifacesse a un manoscritto di controllo: a ¶I.6.1 (r. 40 del *verso*) **B**² reinsertisce un «et» tra «sculpte» e «unus nauta», la cui omissione è errore singolare di **B**.

Il quadro che si ricava dai fenomeni appena esposti pare indicare che il revisore **B**² dovesse intervenire sia per collazione, da un manoscritto derivante dal subarchetipo β , sia per congettura. Si potrà ipotizzare che questa mano intervenga in due momenti differenti: una volta con il supporto di un altro manoscritto, che forse per essere stato dato in prestito per un tempo limitato avrà potuto fornire collazioni per emendare solo alcuni sporadici errori, e un'altra volta senza alcun altro testo cui riferirsi.

Ci sono poi altri due passi nei quali comprendere cos'è successo non è immediato:

- ¶I.2.19 (r. 39 del *recto*): quasi tutti i testimoni hanno in questo punto una lezione che non dà senso: «vulle» riportano **ABF** e «vellen» **M**; mentre **S** ha «vollenti». **DE** invece hanno

«volentem», che appare corretto. **B**² interviene sul «velle» di **B** modificando la *e* in *o*, e aggiungendo un *titulus* nasale sulla *e* superstite e in interlinea la terminazione «-tem»: il risultato è «vollentem» come in **DE**.

- ¶I.3.10 (r. 9 del *verso*): la lezione generalizzata è «inmensi omnique», ma in **B** la seconda parola è scritta in maniera poco intelligibile e si potrebbe leggervi «onumque». **B**² interviene sulle due parole facendone una soltanto, e cassando il «-numque» e modificando la terminazione di «inmensi» rende la lezione «inmensso». Il *descriptus* **T** in questo punto trascrive «inmensoque», e così anche **E**, mentre **D** riporta «in mense que».

Questi due passi appaiono come estremamente problematici: si è visto che **B**² in alcuni punti collaziona da un manoscritto del ramo β , e sarebbe plausibile che esso fosse un ascendente di **DE**, si potrebbe farlo coincidere per semplificare con δ : in questo caso queste due lezioni sarebbero lezioni di δ passate sul foglio di **B** tramite il correttore **B**². Però si è visto anche che **B**² è ben capace di emendare in proprio e spesso vi è costretto perché la disponibilità di un manoscritto di controllo proveniente dal ramo β dev'essere stata limitata nel tempo; se non entrambe queste lezioni, almeno la seconda appare come una congettura di **B**², e la coincidenza tra le lezioni **ET** pare attestare che siano **DE** a ricevere lezioni di **B**, è da credere tramite l'ascendente δ , e non viceversa.

Non sembra possibile arrivare ad una certezza definitiva sulla questione. Ciò che è certo è che le lezioni di **BDE** di ¶I.2.19 e di ¶I.3.10 si oppongono alle lezioni dell'archetipo (nel primo caso correggendo un errore, nel secondo introducendone uno), dunque devono essere innovazioni locali. Se si esclude che si tratti di innovazioni avvenute poligeneticamente in **B** e in δ , sarà allora assai più semplice ipotizzare una loro origine proprio sulla pagina di **B** e per mano di un correttore come **B**² che si è visto capace di congetture convincenti, come si vede accadere, piuttosto che ipotizzare l'esistenza sulle pagine di un supposto esemplare δ di interventi il cui responsabile avesse capacità comparabili a quelle di **B**², dai quali successivamente **B**² avrebbe attinto. È certamente singolare pensare che questo δ abbia mutuato da **B** soltanto lezioni prodotte dall'attività congetturale di **B**², e soltanto queste due (in verità un altro contatto tra δ e **B**² è ipotizzabile anche a ¶I.4.2 con «manuum/manu»), tuttavia andrà tenuto conto che queste erano tra quelle più macroscopicamente differenti rispetto all'archetipo, e avranno convinto di più il copista di δ .

Alla fine di questi ragionamenti non si può affermare con sicurezza l'esistenza di una relazione orizzontale che da **B** porti a δ , tuttavia essa appare più verisimile rispetto all'ipotesi contraria. Di conseguenza si dirà che **B**² riceve contaminazioni da un testimone del ramo β , e che δ ne riceve da **B**.

Le innovazioni del Capodilista

Al pari del correttore che abbiamo chiamato **B**², anche in Capodilista nell'intervenire sul testo dimostra il doppio atteggiamento, di congetturatore che innova il testo a proprio piacimento e di collazionatore che riporta lezioni da un altro testimone quando le trova più soddisfacenti.

Egli emenda per congettura in due punti:

- ¶I.3.11 (r. 11 del *verso*): di fronte ad un'erronea lezione «totam Blachie» condivisa da **B** ed **F** contro «terram Blachie» del resto della tradizione, il Capodilista emenda aggiungendo dopo «totam» un «gentem»: si tratta senza dubbio di una correzione per congettura.
- ¶I.6.1 (r. 42 del *verso*): dopo il «tenebat» con cui si conclude il comma, il Capodilista aggiunge in margine il testo «habensque in sua manu dextera unum velum magnum», che se non è erroneo non è però nemmeno necessario, e non trovandosi in alcuno degli altri testimoni dovrà reputarsi una interpolazione dello stesso Capodilista.

Nei seguenti due passi invece l'emendazione necessita la conoscenza di un altro manoscritto, di nuovo appartenente al ramo **β**:

- ¶I.3.7 (r. 6 del *verso*): il Capodilista reintegra un «Naonis» la cui omissione è condivisa da tutti i testimoni del ramo **α**.
- ¶I.5.3 (r. 34 del *verso*): similmente reintegra «ex ea aqua» che era stato tralasciato dal subarchetipo **α**.

In entrambi i casi è necessario che il Capodilista avesse a disposizione un manoscritto del ramo **β**. Il fatto che, s'è visto, anche **B**² collazionasse da un manoscritto dello stesso ramo potrebbe essere una coincidenza dovuta al fatto che all'epoca circolavano moltissime copie poi perdute e quindi molte potevano essere quelle derivanti da quel subarchetipo, oppure potrebbe essere anche indizio del fatto che entrambi potessero attingere alla stessa copia, che forse poteva essere conservata in un ambiente molto vicino a quello in cui si trovava il codice **B**. Si anticipa in questo luogo che in **T** e **V** si trovano abbondanti lezioni che riconducono al codice **M**, il quale all'epoca si trovava a Padova e per aspetto lussuoso e testo chiaro e spesso corretto poteva facilmente vedersi attribuita notevole autorità, e ciò può far pensare che proprio da **M** possano derivare le collazioni sui margini di **B**.

Contaminazioni di T

Il manoscritto **T** riporta molto spesso lezioni che appartengono al ramo **β** della tradizione, e dal momento che è un *descriptus* di **B** esse dovranno provenire in larga parte dalle annotazioni marginali apposte sui margini di quest'ultimo. Tuttavia è possibile affermare con sicurezza che anche almeno uno degli interposti che separano **T** da **B** è sua volta contaminato: infatti al comma

I.2.14, dove la lezione di quasi tutti i testimoni compreso **B** è «laudem» e quella dei soli **AS** è «famam», **T** scrive «famam et laudem»: dunque un ascendente di **T**, e discendente di **B**, è contaminato da uno tra **A** e **S**, oppure dal loro modello in comune, qui indicato con la sigla σ , oppure da un altro discendente di quest'ultimo; e ogni volta che **T** avrà una lezione in comune con almeno uno di questi due manoscritti contro il resto della tradizione essa potrebbe provenirgli non da **B** ma orizzontalmente dal sottoramo σ .

Oltre a ciò, ci sono alcuni passi in cui **T** si rivela contaminato da **M**, e che questa contaminazione avvenga indipendentemente da **V** è reso palese da un punto in particolare: a ¶IV.14.2: mentre i testimoni **ADEFS** hanno il testo «morti traditum esse», il solo **M** riporta la lezione «morti deditum esse». I manoscritti **TV** invece rivelano ad un tempo la lezione che a monte devono ricevere da **B** o dall'ultimo interposto che li accomuna, e la contaminazione di **T**: **V** ha un semplice «mortuum», mentre **T** legge: «mortuj deditum esse», dove però lo stesso copista del resto del testo ricava «mortuj» modificando la desinenza di un precedente «mortuum». È chiaro che cosa sia successo in questo caso: il modello dal quale ricopiava **T** aveva a testo «mortuum» al pari di **V**, e in margine riportava una collazione dal manoscritto **M**; il copista di **T** trascrive prima la lezione che trova a testo, ma mentre lo fa si rende conto della presenza della variante in margine e corregge al volo inserendola a testo. Questo indica due cose: in primo luogo che l'antigrafo diretto di **T** senza alcun dubbio dovette recare collazioni sui margini dal manoscritto **M**; e in secondo luogo, seppur con un grado minore di certezza, che l'antigrafo di **T** appartenere ad una linea di discendenza già distaccata da quella di **V**, visto che da quest'ultimo manca la lezione derivante da **M**.

Per limitarsi agli errori, si trovano anche altri passi che rivelano un contatto tra **T** ed **M** che evidentemente deve dipendere da una contaminazione dal secondo al primo:

- ¶III.2.1: dove la lezione corretta, trasmessa da **EFV**, vuole «Auriflama» all'ablativo, i manoscritti **DM** riportano delle lezioni differenti: **D** «Auriflamina» e **M** «Auriflamam», che devono dipendere dallo scioglimento erroneo di un originario «Auriflāma», e **T** sembra seguire **M** riportando «Auriflammam».
- ¶IV.6.4: la tradizione ha compatta «evaginato», e i soli **MT** riportano un erroneo «evaginando».
- ¶V.3.4: i testimoni **DEFSV** sono d'accordo nella lezione «infimis mutare» con il solo disaccordo da una parte di **A** con «imitare» e dall'altra di **M** con «in finis mutare», e **T** trascrivendo «in finis mutare» è probabilmente influenzato da quest'ultimo.

In altri due casi invece la lezione riportata per contaminazione da **T** corrisponde non ad un errore

singolare di **M** ma ad un errore che accomuna i manoscritti **DM**, nondimeno viste le prove precedenti la probabilità più forte sarà che anche in questi casi **T** mutui la propria lezione sempre da **M**:

- ¶IV.13.2: i manoscritti **DM** riportano erroneamente «Dardanus Grecus rex Patavie» al posto del «rex Britanie» che si trova in **AEFSV**, e **T** reca una lezione ibrida tra le due: «Dardanus et rex Britanie».
- ¶V.3.12: in una situazione poco chiara in cui si fronteggiano le due famiglie con varianti sostanzialmente adiafore, da una parte **DM** con «tibi erit maius dedecus et omnibus nobis», dall'altra a rappresentare α i manoscritti **AFS** con «sibi erit maximum honor. Sed omnibus nobis», il manoscritto **T** reca una lezione evidentemente composta: «sibi erit maximus honor. Sed omnibus nobis maximum dedecus et omnibus nostris» nella quale all'originaria lezione di α si vede giustapposta la lezione di β , la quale con ogni probabilità gli sarà arrivata dalla collazione con **M**. Tra parentesi, in questo caso **V** riporta un testo più vicino a β seppur rimaneggiato rispetto a quello, e tuttavia scevro di residui della lezione di α .

Contaminazioni di **V**

Dello stato di **V** si è già detto molto nei capitoli precedenti. Il testo che riporta è spesso rimaneggiato, e in alcuni punti riporta quasi esattamente la lezione di **M**, benché si sia dimostrata la sua derivazione, al pari di **T**, dal manoscritto **B** di cui soltanto una carta è sopravvissuta; di conseguenza è sicuro che esso dovette ricevere abbondanti contaminazioni da quel codice, di cui a tratti riproduce anche la grafia. Si è inoltre dedotto dal confronto di alcuni passi di **V** con i corrispondenti di **T**, che i margini di qualche ascendente di **V** dovessero essere particolarmente affollati di annotazioni, dalle quali deve essere dipesa la tendenza, che si ritrova in **V**, a rielaborare l'opera in alcuni punti in cui è lecito supporre che più fitto di varianti potesse essere il margine.

La sua condizione di codice contaminato è comunque confermata dai passi seguenti in cui la lezione che **V** riporta tradisce l'inserimento di materiale dal margine:

- ¶V.2.2: dove nella tradizione si trova: «congregatis in unum sic oravit inter eos», e il solo **M** sostituisce «ordinavit» ad «oravit», **V** riporta il testo seguente: «ordinavit et fecit in unum locum congregari et ordinavit inter eos dicens», nel quale si intuisce a monte la segnalazione sul margine della variante «ordinavit» che si trovava in **M**, introdotta a testo da **V** non solo rimescolando il tutto ma addirittura utilizzandola due volte.
- ¶V.5.2: in un situazione incerta, in cui la maggior parte dei testimoni riportano una lezione problematica assimilabile a «rex Hyrlande Byslande», i soli **DTV** omettono quel

«Byslande» cui difficilmente si riesce a dare un senso, e che potrebbe nascondere un errore dell'archetipo. **V** dovette ricevere la lezione priva di «Byslande» dall'esemplare in comune con **T**, ma alla fine del comma, e dell'elenco di re, lo reinsertisce nella forma «rex Bisslaride», ed evidentemente esso deve essere stato presente sul margine di un suo ascendente, che deve averlo recuperato da un altro manoscritto. È arduo indicare da quale, perché la grafia di nomi come questo è molto varia nella tradizione, tuttavia si segnala che la lezione di **M**, «Bislande», può dare origine a quella di **V** con due soli malintesi paleografici (raddoppiamento di *s* e passaggio *n>ri*).

- ¶V.7.6: un caso classico di contaminazione palese: al corretto «situ» riportato dai codici **DEMST** riportano, si oppone l'errore «statu» in **AFGHK**, mentre **V** riporta la lezione ibrida «situ et statu». Non si riesce a intendere con sicurezza, in questo caso, se l'innovazione «statu» risalga ad **α** o sia singolare di **F**, perché da una parte **ST** sono contaminati da **β** e dall'altra **A** è contaminato da un *descriptus* di **F**, tuttavia è più probabile la prima ipotesi, e cioè che «statu» fosse presente già in **α**, altrimenti sulla scorta di questo solo passo bisognerebbe ipotizzare una contaminazione che parta da **F** e arrivi a **V**.

Un altro passo in cui pare che ci sia inserimento di materiale proveniente dai margini, ma nel quale non si riesce a comprendere che cosa sia successo, si trova a ¶III.1.2: si trova nella zona dell'opera non testimoniata da **AS**, quindi la ricostruzione del subarchetipo **α** è problematica; inoltre vi si trova una lacuna per omoteleuto dei codici **DM**, che deve risalire a **β**, a complicare ulteriormente il lavoro. Si è ricostruito il testo seguente:

gentem Britanie et gentem Yrlande, gentem Anglietere et gentem Alemanie

basandosi principalmente sulla testimonianza di **F** che appare corretta: come sempre in queste enumerazioni di genti o di re, alcuni testimoni omettono alcune ripetizioni di «gentem» o delle congiunzioni, ma in più in questo caso **DM** per *saut du même au même* mancano di quasi tutto e riportano soltanto «gentem Alemanie». **V** invece, benché manchi della testimonianza di **M** dal quale solo finora si è riusciti a dimostrare una dipendenza orizzontale, presenta un testo più lungo che deve originare dai margini:

gentem Britanie gentem Yrlande gentem gentem (sic) Gurlande gentem Francie terre
gentem Anglie gentem Alemanie.

Però da dove provenga questo testo marginale non è possibile dire: la «gentem Francie» si trovava al comma precedente in tutta la tradizione, e «Gurlande» sarà una variante grafica per il nome dell'Irlanda, ma nessun manoscritto riporta nulla che vi si avvicini. Si dovrà forse ipotizzare

che **V** sia contaminato anche da qualche altro testimone, probabilmente ora perduto, ma non si riesce a dire di più.

Si cita un ultimo caso che suggerisce che **V** potesse contenere non soltanto note marginali volute ad emendare o accrescere il testo, ma anche note di lettura o esplicative. Al comma V.3.1, laddove nel testo stabilito si legge, con l'accordo sostanziale di tutti i testimoni a parte **V**:

propter fortunam sibi adversam, sic fatur: «Omnia michi sinistra incedunt, et Fortuna michi contraria est semper!»

il codice **V** riporta «contrariam» al posto di «sibi adversam», e «omnia sunt et est semper» invece di «contraria est semper». Sul margine dovevano trovarsi le parole «contraria(m)» e «omnia sunt», e non è impossibile che esse fossero originariamente un'unica frase «contraria omnia sunt», che si riferissero all'espressione «omnia michi sinistra incedunt» e che intendessero spiegarne il gioco di parole, attorno al quale gira questa parte del discorso di re Og: tuttavia «contraria» è stato preso per una variante di «adversam» e sostituitovi, e «omnia sunt» è andato a rimpiazzare il «contraria» appena dopo.

Per concludere il discorso relativo alle contaminazioni dei manoscritti **T** e **V**, si può dire con certezza che essi ricevettero contaminazioni in comune qualche testimone del ramo **β** e che si trovavano sui margini del comune progenitore **B**. Oltre a queste, entrambi ricevettero per collazione ma indipendentemente molte lezioni dal manoscritto **M**: si vedrà consultando l'apparato che la contaminazione da **M** che interessa **V** è molto più capillare di quella che presenta **T**. **T** inoltre, indipendentemente da **B**, accolse delle contaminazioni anche da un manoscritto assimilabile ad **AS**: si vedrà consultando gli apparati che il travaso di materiale dall'affine ad **AS** verso **T** non dovette essere ingente, perché non pare aver lasciato tracce isolabili (si conti però la suddivisione che si è stabilita all'interno del ramo **α**, che vede **B(AS)** opporsi assieme ad **F**, per la quale varianti che accomunano **AST** possono essere state attribuite a **γ** mentre invece potenzialmente potrebbero essere delle varianti di **σ** passate a **T**). Anche **V** contiene probabilmente lezioni derivanti da altri codici, ma non è possibile riconoscere quali; inoltre esso non presenta punti di contatto apparenti con **σ**, dunque è legittimo pensare che la contaminazione da quello a **T** non coinvolga **V**.

Questa situazione sarà rappresentata nello stemma con una freccia tratteggiata che partendo dal subarchetipo **β** raggiunge il manoscritto **B**, due diverse frecce tratteggiata che da **M** arrivano a **T** e a **V** separatamente, e una freccia tratteggiata che da **σ** arriva a **T**.

Contaminazioni di G

I punti in cui il testo del codice **G** coincide con quello di altri manoscritti discostandosi dal suo esemplare **F** non sono molti, tuttavia essi esistono e rendono necessario che anche questo codice abbia ricevuto contaminazioni, seppur sporadiche. Due passi sembrano poter indicare che la contaminazione dovette venire principalmente da **V**, e forse anche da **E**.

A ¶I.9.6, dove la maggior parte dei testimoni riporta il nome «Lauconem», e **F** seguito da **HK** ha «Latonem», nel solo **G** si trova una lezione che non si può spiegare con le oscillazioni onomastiche comuni in questa tradizione: «Anticenorum», che non ha riscontro immediato da nessuna parte. Al comma successivo tuttavia, dove tutta la tradizione è concorde su «viris anconitanis» **G** presenta uno spazio lasciato bianco (come è solito fare questo manoscritto quando non comprende una lezione dell'antigrafo), e **V** la lezione singolare «Anconitanorum». Questa pare proprio una prova dell'avvenuto contatto tra i due manoscritti: basta ipotizzare che un ascendente di **G** avesse una lacuna al posto di «Latonem» e una al posto di «viris anconitanis», e che un revisore riportasse sul margine la lezione che trovava in **V** per la seconda delle due lacune segnalando in modo poco chiaro il punto in cui ne aveva previsto l'inserimento.

Il secondo passo appare forse meno decisivo: a ¶I.6.4 tutta la tradizione è concorde sulla lezione «splendebant» a parte **E**, che riporta «fulgebant», e **G** con «fulgebant vel splendebant». La forma con cui si presenta la lezione **G** dichiara apertamente la sua provenienza dal margine, e d'altro canto ad un atteggiamento di **E** molto attivo nel migliorare la propria lezione sia rifacendosi ad altri testimoni che interpretando le lezioni che raccoglieva corrisponde un comportamento di **G** molto più passivo nei confronti del testo che riceve: dunque tutti gli elementi sarebbero a favore dell'ipotesi di contaminazione da **E** verso **G**. Tuttavia il fatto che i verbi siano sinonimi introduce un sospetto di poligenesi, e rende il collegamento tra questi due codici non del tutto certo.

Gli altri passi in cui **G** presenta una lezione concorde con altri manoscritti scostandosi da **F** si possono tutti spiegare con l'influenza di **V** benché spesso abbiano una lezione presente anche in **E**, a parte uno, a ¶I.3.2, che cade in corrispondenza della lacuna iniziale di **V**, ma anche in quel caso nulla vieta di immaginare che l'antenato di **G** vedesse **V** in forma integra. I passi sono i seguenti:

	mss.	G
I.3. 2	DEM quia; ABFS que	G quia
4. 17	DEV Patavina; M Paratavia; T Pathavia; F Path'; H Paph'; K Patavie	G Patavina <i>corr. da</i> Patavia
IV.1. 2	ADMSTV motu; EFHK metu	G motu

	mss.	G
6. 1	A DETV iterum; FHKMS interim	G iterum

Si noti che in tutti i casi a parte il primo di cui si è appena detto la lezione acquisita da **G** per contaminazione è presente sia in **E** sia in **V**, cosa che conferma la possibilità che **G** contami anche da **E**. La certezza che **G** possa rifarsi a **V** rende inoltre possibile che siano ricevute per contaminazione anche altre innovazioni di **G** rispetto a **F** che altrimenti si potrebbero credere autoctone, come le seguenti:

	mss.	GV
II.5. 1	DEMT congregabat; FKT congregavit; H congregarat	GV congregaverat
III.1. 4	DEHKT fecit, FM fec'	GV fecerat

Contaminazioni di H e K

I manoscritti condividono una sola lezione innovativa rispetto a **F** e coincidente con altri testimoni: a ¶III.9.1 i manoscritti **AEFGSV** recano un passo privo di senso che deve derivare dall'inserimento a testo dal margine di una nota di lettura simile a «regiā salut'», mentre i testimoni **DMT**, e anche **HK**, presentano quello che doveva essere il testo scevro d'interpolazioni, cioè «flexis genibus eam salutavit».

Ci sono anche altri passi in cui **H** e **K** riportano lezioni che si avvicinano a quella di altri testimoni differenziandosi da quanto si trova in **F**, e le lezioni che riportano sembrano provenire dalla stessa zona dello stemma, però sono differenti tra loro:

	mss.	HK
II.6. 6	EMT secundum; D secum; F s; G om.	H secundo; K secundum
IV.2. 2	mss. si est dolor sicut dolor meus; A om. dolor sicut; F sic' dolor m's; G sit dolor meus est	H si est dolor sicut dolor meus; K si est dolor sicut meus
3	mss. misera; M me misera	H me misera; K me miseram
6	AEFGST alios; DM omnes alios; V om.	H omnia; K omnes

Non si comprende in questi casi se si debba pensare che la contaminazione che ha prodotto queste lezioni avvenisse sull'antenato condiviso da **HK**, indicato con la sigla **ε**, oppure se si tratti della contaminazione singolare dei due manoscritti, i quali autonomamente sarebbero stati spinti a

cercare la collazione nei punti in cui la lezione di **F** era più guasta o oscura. Si vedrà qui di séguito che entrambi paiono contenere contaminazioni reciprocamente indipendenti e provenienti dalla stessa zona dello stemma, dunque per semplicità non si considererà l'eventuale contaminazione di **ε**.

Contaminazioni di H

Il manoscritto conta diverse lezioni che paiono frutto di contaminazione, sebbene non si riesca ad indicare il manoscritto esatto dal quale esso doveva ricevere le collazioni.

In due casi però pare che si debba supporre una dipendenza dal manoscritto **V**: al comma I.9.11 dove il testo ricostruito, in accordo sostanziale con tutti gli altri testimoni, recita: «Rex Dardanus cum rege Marco filio regis Marci Ravene pugnavit», il manoscritto **V** ha un testo molto più ampio: «Rex Dardanus dum rege Marco filio regis Marci Ravene ad preces illorum dominorum qui fuerant victi deprecati sunt ut cum rege Marco bellaret pro eis, tunc rex Dardanus cum filio regis Marci Ravene pugnavit» nel quale si riconoscono tracce del precedente comma I.9.10 e la ripetizione del testo di questo stesso comma, e quindi bisognerà pensare alla presenza di note marginali che forse riportavano una diversa versione di questa porzione di testo. Anche **H** ha qualche problema in questa zona del testo: omette tutta la seconda metà di ¶I.9.9, e la reinserisce parzialmente alla fine di ¶I.9.10; inoltre rifà l'inizio di questo ¶I.9.11 con il seguente risultato: «hij precibus regum pugnavit cum Marco rege», nel quale la menzione delle preghiere dei re sembra ricordare quanto si trova nel manoscritto **V** nello stesso punto: è vero che a ¶I.9.10 si trovava «Omnes hij reges regem Dardanum deprecati sunt», ma qui la somiglianza tra la lezione di **H** «precibus regum» e quella di **V** «preces illorum dominorum» sembra molto più stringente.

L'altro, unico passo in cui si può intuire un collegamento tra questo testimone e **V** si trova molto più in là nel testo: a ¶V.2.2, dove tutti i manoscritti riportano «congregatis in unum», il solo **V** ha un testo differente: «ordinavit et fecit in unum locum congregari» che potrebbe essere l'unico modo possibile per giustificare la lezione di **H**: «congregari in unum», altrimenti totalmente insensata.

Questi due passi sembrano indicare che un antenato di **H** debba essere stato collazionato con il testo di **V**, sebbene probabilmente in modo molto sporadico.

Gli altri passi che si possono segnalare in cui **H** tradisce contaminazione non sono però compatibili con il testo di **V**:

	mss.	H
I.9. 10	mss. carceravit; FG incarceratum; K incarceratum misit	H carceravit
II.4. 20	EFGKTV locum; DM statum	H statum
6. 6	EKMT secundum; D secum; F s; G om.	H secundo
III.6. 3	DMV gentem; A EFGKS regem; T regine	H reginam
IV.1. 4	DEMT hoc; AFGS ac; KV om.	H hac
2. 2	mss. si est dolor sicut dolor meus; A om. dolor sicut; F sic' dolor s m's; G sit dolor meus est; K si est dolor sicut meus	H si est dolor sicut dolor meus
6	A EFGST alios; DM omnes alios; K omnes; V om.	H omnia
6. 6	A FGKSTV fuissent; DEM essent	H essent

Come si vede in nessuno dei casi riportati sopra la lezione che **H** deve ricevere per contaminazione è presente anche in **V**, mentre tutte si trovano in **D** ed **M**, senza che appaia chiaramente a quale tra i due attribuire il ruolo di manoscritto di confronto. Altri due passi, la cui discussione richiede un po' più di spazio rispetto a quello che si può loro assegnare in una tabella, portano altri elementi: a ¶II.6.1 il nome di un re è reso quasi da ogni manoscritto con una grafia differente: **DM** Eichis, **E** Elchis, **FK** Ochis, **H** Ochisanz, **T** Chichis, **V** Echichis, mentre **G** lascia uno spazio bianco. La forma di **H** è la più stravagante di tutte, e pare strano dal suo usuale comportamento che si tratti di un'innovazione dettata soltanto dalla fantasia del copista. Che sia influenzata da qualche cosa che si trovava sul margine lo fa pensare la presenza appena prima nello stesso comma di un re Ananz, la cui menzione **H**, come fanno **F** e **GK**, omette. La forma di quel nome «Ananz» dovette essere quella originale dell'archetipo, tuttavia il solo **D** la presenta, tutti gli altri riportando forme differenti e riconducibili a quella (**E** Armanus, **M** Amiaz, **T** Anaum, **V** Avans).

A ¶IV.2.3 tutta la tradizione riporta «misera», mentre **M** assieme ad **H** hanno «me misera» e **K** ha «me miseram»; poco dopo e nello stesso comma, mentre il resto della tradizione legge «me miseram», **D** ha «misera me» e **H** di nuovo «me misera». Si è nel monologo patetico della regina Sabina, e abbondano i «misera» e i «me misera» a breve distanza, e questo potrebbe aver creato qualche confusione; si potrebbe comunque ipotizzare che **H** controllasse il proprio testo su un manoscritto del ramo **β**, ma difficilmente si può indicarne uno tra **M** e **D**. E anche giustificare che cosa accada a ¶III.6.3 potrebbe aggiungere in problematicità.

Si potrà forse risolvere la questione considerando la grande quantità di manoscritti che dovettero

circolare all'epoca, e la possibilità che **H** avesse a disposizione un testimone del ramo **β** non conservato, che conservasse alcune delle lezioni dei superstiti **DM**, e anche la lezione «regine» di ¶II.6.3, che si è considerata l'unica giusta benché testimoniata dal solo **T**.

Contaminazioni di **K**

Le fonti di contaminazione che si possono dedurre per **K** sono curiosamente le stesse che per **H** benché, dal momento che i passi contaminati dei due manoscritti non coincidono che in minima parte, sia necessario pensare che si tratti di collazioni che essi ricevono singolarmente.

Che il testo di **K** sia sicuramente influenzato da quello di **V** si deduce con sicurezza da un passo in particolare: a ¶V.6.3, dove tutti gli altri manoscritti leggono: «qui milicia hornavit milites mille amore Sabine» il manoscritto **V** amplia, come spesso accade quando trova menzionate turbe di baroni, cavalieri o re: «qui milicia creavit mille milites calcaribus aureatis et alijs iocalibus militalbus (*forse per* militaribus) ut decuit amore Sabine»; e in **K** si trova: «qui milites honoravit et mille equites auratos amore Sabine creavit», che si presenta come un'evidente riduzione del testo di **V**, per la presenza del verbo «creavit» giustapposto all'«honoravit» proveniente da **F**, e soprattutto di quell'aggettivo «auratos», che ha poco senso attribuito ai cavalieri, e invece è perfettamente a suo agio se riferito ai loro speroni.

Questo rapporto trova larga conferma nei passi seguenti:

	mss.	K
II.3. 1	DFGMT ac etiam expectarent; V expectantes; E expectantes etiam	K ac etiam expectatione expectantes
5. 2	mss. Og; V videlicet Og; T videlicet rex Og	K videlicet Og
IV.1. 1	mss. doloris verba protulit lacrimando; FGH om. verba; V constricta dolore hec verba lacrimando protulit dicens	K dolores protulit lachrimando /dicens/ (<i>in margine</i>)
V.2. 4	mss. stolidus ac stolidissimus; F stolidissimus ac stolidismus; GH stolidissimus ac stolidissimus; V stultus ac stultissimus	K stultissimus (<i>corr. da</i> stolidissum) ac stolidissimus
3. 6	A EFGHMST adversarij tui; D adversaij sui; V adversam tibi	K adversum te
5. 4	mss. ab eo veniam; D v. ab eo; V coram rege Thataro veniam	K coram rege ab eo veniam

Cui andrà aggiunto quanto accade a ¶V.3.6, dove in un luogo moltro travagliato per il ramo **α**, che nella frase «de duobus bonis eligeres maius bonum» omette sempre «maius bonum» per un *saut du même au même* che comprende anche parte di ciò che segue nel comma, il manoscritto **K** riporta

il testo «de duobus bonis maius bonum eligendum est», rivelando la dipendenza da **V** che oltre a mantenere (anch'esso per contaminazione) il «maius bonum», appena dopo sostituisce a un «eligere» proprio «eligendum est».

Parimenti dovuto al contatto tra questi due manoscritti è quanto accade nella rubrica del capitolo IV.3, il cui il testo corretto «De comite Montissilicis iliusque riverie» è presente soltanto in **DM**, mentre i manoscritti del ramo **α** omettono la menzione di Monselice (a parte **F** che la inserisce successivamente): qui i manoscritti **K** e **V** non solo nominano Monselice, ma citano anche il nome del conte cui si riferisce la rubrica, Gerardo: **V** «de comite Gerardo de monte Silice et illius riverie», **K** «de Gerardo comite montis Silicis illiusque riverie».

Ci sono poi altri passi del testo in cui, come accadeva con **H**, **K** mostra un debito verso un altro manoscritto diverso da **V**, e appartenente al ramo **β**:

	mss.	K
I.6. 2	ABEFGHS Gaçiam; DM Goçiam	Goçiam
7. 3	AEFS agendi; DMT acquirendi	acquirendi
5	DM sociaretur; A staretur; E portaretur; F searetur; G sequeretur; H securetur; S scaretur /aliter sociaretur/; T associaretur	sociaretur
II.6. 6	EMT secundum; D secum; F s; G om.; H secundo	secundum
III.5. 1	DMTV mandandum; E tradendum; FGH mandatum	mandandum
10. 3	DMT Manducem; AEFGHSV Maducem	Manducem
IV.2. 2	mss. si est dolor sicut dolor meus; A om. dolor sicut; F sic' dolor s m's; G sit dolor meus est; H si est dolor sicut dolor meus	si est dolor sicut meus
3	mss. misera; MH me misera	me miseram (<i>cf. discussione nel capitolo dedicato a H</i>)
6	AEFGST alios; DM omnes alios; H omnia; V om.	omnes
V.1. 5	D(E)MS Ac etatis decrepitate; A at decrepitus e.; E om.; FH ac decrepitem e.; G ac decrepitus e.; T ac e. decrepito; V tempestates decrepitate	et erat decrepitate etatis
8	DM vesperam horam; AEFGHST vesperarum horam; V vespere dicta die	vesperam horam

A questi si aggiunge ¶V.3.10, dove si affrontano la variante di **AEFGHSTV** «clara» e quella di **DM** «chara», e in **K** si legge «gratissima», che dovette essere inizialmente una nota esplicitiva poi confluita a testo: «gratissima» però è sinonimo non di «clara», che **K** doveva ricevere da **F**, bensì di

«chara», che ad oggi è appannaggio dei soli **DM** e doveva essere la lezione di **β**. Anche per le contaminazioni di **K**, sarà necessario ipotizzare un manoscritto dell'area **β** non conservato, che oltre alle lezioni variamente trasmesse da **D** e da **M** doveva contenere almeno la nota marginale «gratissima» per spiegare quel «chara».

Altrove, come ai commi I.9.6, II.4.17, IV.6.4, V.3.5, V.4.4, V.7.4, **K** emenda errori singolari di **F** che **GH** hanno mantenuto, e lo fa evidentemente per contaminazione anche se non è possibile intuire da quale testimone.

Per riepilogare le contaminazioni sui *descripti* di **F**: in primo luogo pare che tutti e tre siano stati contaminati autonomamente dal manoscritto **V**. **G** potrebbe essere contaminato inoltre dal tardo manoscritto **E**; i manoscritti **HK** invece mostrano di ricevere contaminazioni da un manoscritto dell'area **β** che non si può identificare, e che almeno per **K** si può dire con sicurezza che debba essere differente da quelli superstiti. Benché sia molto probabile che anche **ε** fosse contaminato, non ne rimangono tracce visibili.

I rapporti appena descritti saranno espressi nello stemma tramite frecce tratteggiate che da **V** arrivano a tutti i *descripti* di **F**; lo stesso tipo di frecce andrà anche dal subarchetipo **β** ad **H** e a **K**, e un'altra partendo da **E** toccherà **G**.

È molto curiosa l'influenza che su tutti e tre manoscritti risulta avere il codice **V**, e dovrà forse significare che esso o sue copie dovettero godere di una certa autorità nell'ambiente in cui furono conservati **GHK**. Inoltre la presenza di contaminazioni da manoscritti **β** in **HK**, valutata assieme alla grande influenza che il manoscritto **M** pare avere su **B** e sui suoi derivati, testimonia che il ramo **β** dovette contare in origine un numero molto più alto di codici, dei quali **M** è l'unico superstite medievale, e che essi dovettero essere molto popolari.

Contaminazioni di E e D

La prova che i manoscritti **DE** derivino da un manoscritto che recava esso stesso delle contaminazioni s'è adoperata già per dimostrare la loro stretta parentela: al comma I.3.1, dove nel testo stabilito si legge «janua civitatis [...] turim magnam et altam», i manoscritti **DE** hanno «ianua [...] turim magnam civitatis», che deve dipendere senza dubbio da una doppia lacuna la cui emendazione sul margine è stata inserita fuori posto da **δ**. Vi sono poi altri due passi, anch'essi già discussi, in cui si osserva un contatto tra **DE** e la lezione di **B** alterata da **B²**, a ¶I.2.19 con «volentem» e ¶I.3.10 con **E** «immensoque» e **D** «in mense que». Anche in questi casi si è voluta vedere una contaminazione che **δ** dovrebbe ricevere da **B**, e il fatto che nell'insieme i tre passi siano

molto vicini tra loro potrebbe confermare queste ipotesi. Purtroppo l'assenza del testo di **B** dal settimo capitolo in poi e il quasi concomitante aumento delle contaminazioni accolte da **E** non permettono di farsi un'idea dell'influenza che poté avere il testo di **B** nel resto di **δ**.

Contaminazioni di **D**

Il manoscritto **D** dimostra palesemente la propria condizione di testimone contaminato in parecchie occasioni:

- ¶I.2.1: nella locuzione «maior namque eorum et melior» i manoscritti **EM** omettono «eorum», mentre **D** riporta il testo «maior namque et melior eorum». L'omissione negli altri due testimoni del suo ramo assieme al turbamento dell'ordine delle parole assicurano che **D** deve aver ricevuto quell'«eorum» per collazione.
- ¶I.9.8: la lezione corretta, testimoniata dal ramo **α** e anche da **E**, è «felicibus», mentre **M** ha la lezione «filij tribus», derivante da un malinteso paleografico. La lezione di **D** è invece «felicibus tribus», la cui forma dimostra che a monte dovette avere lo stesso testo di **M**, corretto per collazione.
- ¶II.4.12: la locuzione «sive a Brenta» presente in tutta la tradizione è omessa da **M**, e in **D** si trova inserita in interlinea dallo stesso copista. Ciò significa che egli dovette accorgersi della sua presenza in margine soltanto dopo aver trascritto di fila quel che trovava a testo.

In un altro passo non si può dire con certezza se intervenga contaminazione o una nota esplicativa in margine: a ¶V.3.1 dove la tradizione compatta riporta «sinistra», in **D** si legge «adversa sive sinistra». Potrebbe trattarsi di una nota esplicativa, come potrebbe trattarsi anche di un errore nella collazione da un altro manoscritto, dal momento che il termine sinonimico «adversam» si trova in tutti i manoscritti, **D** compreso appena qualche parola prima.

Più probabilmente sarà dovuto a contaminazione quanto avviene invece a ¶III.10.6: lì **D** riporta «Calabrinus» contro un «Cabrinus» attestato con varie grafie da tutti gli altri manoscritti. Il fenomeno si può spiegare osservando che al comma precedente si trova la terna di etnonimi: «Africanos [...] Britones [...] Kalabrienses» il cui ordine è rispettato da tutti i testimoni tranne che dal nostro **D**, il quale invertendo il primo e l'ultimo elemento scrive: «Kalabrienses [...] Britones [...] Afffricanos». È molto probabile che in questo caso un revisore abbia notato che dove nel manoscritto di controllo trovava un termine simile a «Kalabrienses», nell'antenato di **D** c'era un «Afffricanos»; e senza comprendere l'avvenuto turbamento dell'ordine abbia creduto opportuno correggere in margine. Il copista che ebbe per antigrafo questo manoscritto annotato sui margini deve aver malinteso la finalità di quella nota, e creduto che si riferisse al «Cabrinus» lì attiguo.

Dai primi tre punti appena discussi si può evincere soltanto che **D** deve essere contaminato da un manoscritto genericamente appartenente al ramo **α**. Nei casi seguenti invece la provenienza delle contaminazioni si presenta in modo più manifesto, col risultato che si possono supporre contaminazioni su **B** dal manoscritto **H** e da **M**, e anche contaminazione extrastemmatica. Le affronteremo in quest'ordine, riservandoci di dimostrare l'ipotesi di contaminazione extrastemmatica per ultima.

In due punti è necessario che **D** riceva delle lezioni da un *descriptus* di **F**:

- ¶III.6.1: **AESTV** riportano la lezione corretta «miles», **M** una lezione «milleus» della quale non si sa dar conto, e **F** presenta sì la lezione vista negli altri esponenti del suo ramo, ma abbreviata, secondo la sua tendenza consueta, nella forma «mil'»: i suoi *descripti* non intendono il senso della parola, e interpretano le *lettres à jambages* «mi» per «nu», dando origine a «nulus» in **G**, «nullus» in **H**, e in **K** un «ullus» che deve dipendere da una congettura emendatoria del suo copista. In questo stesso punto **D** presenta una lezione ibrida «miles nullus» che dimostra chiaramente di nascere dalla giustapposizione a «miles», che è probabile ricevesse verticalmente, della lezione «nullus» proveniente dai piani bassi del ramo di **F**.
- ¶IV.11.2: il testo corretto, testimoniato dai manoscritti **EMSTV**, prevede «rex Darium» e a poca distanza «rex Herminie», ma la lezione di **F** per il primo dei due nomi, a causa di una ripetizione dovuta alla frontiera di riga, è interpretata dai suoi *descripti* come «rex Dardanum». Questo fenomeno è stato trattato diffusamente nel capitolo in cui si dimostra la condizione di **GHK** di *descripti* di **F**, e a quella discussione si rinvia. In questo medesimo punto il manoscritto **D** presenta un «rex Herminie» al primo posto, e un «rex Dardanum» al secondo: la menzione di Dardano può provenirgli soltanto, di nuovo, da un *descriptus* di **F**, e l'inversione sarà dovuta all'inserimento della correzione marginale, che deve aver creato confusione.

Ora, l'unico manoscritto *descriptus* di **F** con il quale **D** condivide delle varianti è **H**: a ¶II.6.4 dove ad un generalizzato «sexaginta» **DH** oppongono «septuaginta» e poco dopo a ¶II.6.6, dove al posto del «finita» testimoniato dal resto della tradizione essi presentano un «facta». A questi si potrebbe forse aggiungere ciò che accade a ¶IV.2.3, dove alla lezione corretta «me miseram» i soli **DH** si oppongono con «misera me» (**H**) e «me misera» (**D**), dove benché la congiuntività dell'errore di caso sia davvero troppo blanda per sé, l'inversione di **D** potrebbe tradire la contaminazione. Questi tre casi da soli sono poco rilevanti, perché l'errore del numerale poteva avvenire per

aggiunta di una «X» in ogni luogo e il passaggio da «finita» a «facta» si può giustificare con qualche malinteso paleografico, tuttavia per l'evidenza del collegamento tra **D** e un manoscritto tra **GHK** dimostrata grazie a ¶III.6.1 e ¶IV.11.2 essi acquisiscono molto più peso, e saranno sufficienti per ipotizzare che la contaminazione che **D** riceve da un *descriptus* di **F** provenga da **H** o da un suo affine.

Un solo passo induce a pensare che **D** riceva contaminazioni anche dal manoscritto **M** appartenente alla sua stessa famiglia: a ¶II.4.9 dove tutto il resto della tradizione reca la lezione «facta fuit ex altera», in **D** si trova una lezione priva di senso, che deve dipendere da un errore nell'inserimento di materiale dal margine: «facta fuit Civitas Euganee facta erat, et ex altera». Quel «civitas Euganee facta erat» è evidentemente una cruda interpolazione, e infatti al comma successivo si trova la stessa informazione: mentre però la lezione ovunque diffusa, e presente anche in **D**, è «civitas Heuganie hedificata erat», il solo **M** contiene proprio il verbo «facta» al posto di «hedificata». Questo passo è l'unico in tutto **D** che tradisca una contaminazione da **M**, ma il fatto che essi siano quasi gli unici due esponenti del ramo β (giacché la lezione di **E** è quasi costantemente ibridata) può aver «coperto le tracce» di tale rapporto orizzontale e potrà indurre talvolta a credere come genuina di β una lezione invece singolare di **M**.

Ultima relazione orizzontale da dimostrare è quella exstrastemmatica: ipotizzarne l'esistenza è necessario a ¶II.4.7, in un passo interno all'interpolazione contenente notizie fondative sulle città dell'area veneta che si è dimostrata risalire all'archetipo. Nel capitolo in cui si tratta l'esistenza dell'archetipo si è già discusso quanto accade in questo luogo: tutti i testimoni recano una corruzione che deve risalire all'archetipo, perché il passo ricostruibile recita: «Sed Cenee civitas quam fecit Gualterius Albricus iam hedificate erant». Qui il solo **D** riporta del testo aggiuntivo: «Sed Cenee civitas quam fecit Gualterius Albricus et Trinum quam civitatem fecit Albricus iam hedificate erant», e la forma in cui esso si presenta, con la presenza dell'errore «Gualterius Albricus», dimostra che fu acquisito per collazione da altrove, e inserito su un testo che a monte doveva corrispondere a quello degli altri testimoni e presentare dunque la stessa corruzione. Il fatto che la lacuna dovesse trovarsi nell'archetipo rende inevitabile pensare che **D** avesse accesso ad un manoscritto di tradizione esterna allo stemma, e che doveva derivare non da questo stesso archetipo bensì da uno stadio superiore.

In conseguenza di ciò un altro passo aggiuntivo che si trova nel solo **D** poco dopo nello stesso comma dovrà dipendere dalla stessa contaminazione exstrastemmatica: a lezioni molto varie recate dagli altri manoscritti: **E** «confirmat», **F** «confirmatus fuit», **M** «confirmavit», **T** «confirmabat», **V**

«confirmatus est», il manoscritto **D** oppone «confirmatus fuit in illa civitate». Probabilmente allora l'archetipo avrà ommesso «fuit in illa civitate», lasciando il solo «confirmatus» magari abbreviato in «confirmat'», il quale ha creato problemi al testo e dato luogo a tentativi da parte di ognuno dei codici di restituire un senso al passo.

Contaminazioni di E.

Il testimone **E** contiene frequentemente lezioni, sia corrette che erranee, appartenenti tanto al ramo **α** quanto al ramo **β**. Esso deve essere la copia di una *editio variorum* allestita sulla base di un codice derivante da **δ** (si è dimostrato nel capitolo in cui si discute la parentela di **DE**), e contenente collazioni molto fitte provenienti da diversi testimoni differenti. In particolare, **E** presenta in grande quantità errori e anche omissioni in comune con i manoscritti della discendenza di **F** (si vedano a titolo d'esempio l'errore di ¶III.2.4 e la lacuna di ¶II.4.6), e ciò fa pensare che l'*editio variorum* da cui **E** discende attribuisse particolare autorità ad un manoscritto di quella sottofamiglia, e per conformarsi alla sua lezione arrivasse anche a cassare parti del testo di base. Da alcuni passi che si analizzeranno per primi qui di séguito si vede che alcune delle contaminazioni di **E** devono provenire da **K**: è probabile allora che le abbondanti lezioni della famiglia che fa capo ad **F** arrivino ad **E** proprio attraverso **K**.

La prova più forte del contatto tra **E** e **K** è al comma ¶III.1.3, in una situazione di diffrazione. Il testo corretto, conservato da **M** e da **T**, è «tonitrua summi Dei»; **D** riporta una variante riconducibile ad esso: «tonitria magni Dei», **V** ha rifà come suo solito, peraltro migliorando: «quasi tonitrua summi Iovis», **AS** mancano a causa della grande lacuna che li contraddistingue; **F** presenta invece la lezione «conicerasium Dei», che se è totalmente priva di senso, tuttavia si può ricondurre alla lezione corretta ipotizzando alcune sviste paleografiche. I suoi *descripti* invece si rifiutano di trascriverla così com'è, e **H** omette del tutto, **G** trascrive un «tartorus» dopo il quale lascia uno spazio bianco, e **K** cerca di interpretare arrivando ad un «comitia sui Dei». Ed è proprio e soltanto la conoscenza di questa lezione interpretata di **K** che può spiegare come sia possibile trovare in **E** «comitiva summi Dei». A margine si noti anche qui il diverso atteggiamento, di cui si parlava appena sopra, che **E** (o meglio, il suo esemplare che inserisce le collazioni) dimostra di avere nei confronti delle lezioni provenienti dalla famiglia **F** e di quelle che gli arrivano verticalmente dall'antigrafo afferente a **δ**: benché esso ricevesse probabilmente una lezione simile a quella di **M**, preferisce inserire ciò che gli arriva dal manoscritto di controllo anche se il risultato è meno convincente.

Parimenti da **K** deve provenire la lezione che **E** presenta in un altro passo in cui si verifica

diffrazione, a ¶III.2.3: la lezione corretta deve essere «curriculis», ed è testimoniata proprio da **K** e da **E**. **K** riceve la propria da quella abbreviata di **F** «curicul'» che sa sciogliere correttamente a differenza dei proprio simili: **G** ha un «curriculum» cui poi in interlinea aggiunge la terminazione alterativa «-ariter» senza saper scegliere tra le due, **H** invece rimaneggia il testo per evitare l'*impasse*. Ma **E** nel ramo β doveva trovare soltanto lezioni erranee: **M** ha «circulum», **D** «circulus», e da qui devono mutuare per contaminazione le proprie lezioni anche **TV**, rispettivamente «et circulo» e «circulis». La presenza in **E** della lezione corretta deve passare per forza attraverso **K**.

Sulla scorta di queste dimostrazioni si rivela come probabilmente tributario di **K** anche un altro passo, a ¶V.2.5: la lezione dell'archetipo, testimoniata da **AFS**, è «et de iure debetis», mentre da **DM** si ricava che β doveva omettere «de iure», ed **E** ha una lezione completamente differente: «ut vos videtis». **K** riporta una lezione aumentata rispetto a quella del modello: «et de iure debetis ideo quid vobis videatur respondere velitis» in cui l'amplificazione sarà innovazione del copista di **K** dettata dalla volontà di migliorare il brusco finale del discorso di re Tartaro ai suoi vassalli; e visti i rapporti appena dimostrati tra i due manoscritti essa sarà proprio un riassunto di quella di **K**.

Ma nel ramo α non dovette essere il solo **K** a influenzare con le sue lezioni il testo di **E**, dal momento che ci sono alcuni passi in cui **E** mostra di attingere anche altrove nello stesso ramo:

- ¶III.9.4: la lezione corretta testimoniata da **DMV** è «et in gentem regis Ogonis», ma il ramo α presenta lezioni discordanti: **FGHK** «in gentem Ogonis», **A** «in gentem et regem Ogonem Ogonus», **ST** «in gentem et regem Ogonis» (la vicenda è già stata affrontata nel capitolo sulle contaminazioni di **A**). **E** invece riporta la lezione «in regem et gentem Ogonis» che mostra di rifarsi a quella di **AST** pur presentando un'inversione dei termini rispetto a quella che palesa la sua acquisizione per contaminazione.
- ¶IV.1.5: il nome corretto di un personaggio, testimoniato da **DM**, è «Atyranum», ma α deve aver omesso un *titulus*, perché **F** ha una lezione confusa, forse leggibile «Atirum», che genera la lezione di **GHK** «Athum», **S** ha «Athinum», **T** «Atinum» e **V** «Acitonum», mentre **A** ed **E** sono d'accordo su «Achynum».
- ¶IV.4.3: dove tutti gli altri codici testimoniano la lezione «imperio», i soli **AE** leggono «regno».
- ¶IV.6.6 (la dinamica di ciò che accade in questo luogo si è già descritta nel capitolo sulla contaminazione di **S**): il manoscritto **E** presenta il testo «Kabrinus» contro quello di **DM** «Ykardinus» e quello di **F** «Ychanus» e di **K** «Icanus», e simile da una parte a **S**

«Ykabrinus» e dall'altra a **TV** «Cabrinus».

- ¶IV.12.2: invece della lezione corretta testimoniata da **D** «Patavina gens» e confermata da **M** «Pavina gens», **E** reca una lezione identica a quella di **S**: «Patavia, miles» (che doveva risalire a **σ**, come si dimostra nel capitolo sulla contaminazione di **A** dove si tratta più approfonditamente di questo passo) riprendendone anche la punteggiatura che introduce una pausa per cercare di dare un senso al testo riferendo «miles» al soggetto della frase successiva; e in questo passo i testimoni derivanti da **F** hanno invece «Pathavianus».

I passi appena riportati non danno una visione chiara dell'identità dell'altro manoscritto da cui **E** collaziona, perché esso sembra rifarsi alternatamente ad **A** o a **S** o **T**. Al comma ¶IV.14.5, invece, la lezione di **E** è esattamente coincidente con quella di **AS**: il testo corretto è «qui postquam equum ascendit» testimoniato da **MTV**, ma esso non si trova in **D** né in **FGHK**, che devono averlo ommesso poligeneticamente, e probabilmente l'assenza in **D** deve risalire a **δ** perché **E** riporti la lezione **AS** «qui postquam ascendit». Si tratta in realtà soltanto dell'omissione di «equum», e si potrebbe contestare che essa poteva avvenire indipendentemente in **AES** come si è voluto supporre che una lacuna più grande avvenisse poligeneticamente in **DF**; però visto che già è possibile sospettare che **E** collazioni proprio da un manoscritto affine ad **AS** questa tripla casualità appare poco verosimile. Se si ricorda inoltre che si è dimostrato **T** essere collazionato anch'esso da un manoscritto derivante da **σ**, si possono spiegare tutti questi indizi proprio ipotizzando che in **E** vi sia contaminazione da un manoscritto della sottofamiglia **σ**. La contaminazione da questo manoscritto sembra essere meno intensa rispetto a quella da **K** o in generale da **F**, e si potrebbe immaginare che l'antigrafo di **E** attribuisse minore autorità a questo discendente di **σ**, forse perché recenziore. Tuttavia tale è lo stato di **E**, che esso potrebbe essere contaminato anche da altri manoscritti del ramo **α** senza che qui si sia riusciti a rilevarne le tracce; e sarà contaminato forse anche da qualche altro manoscritto del suo stesso ramo **β**, come sembra indicare la lezione di ¶III.4.2 in cui la grafia del nome acquisito per collazione («Naymerius») si trova in questa forma soltanto in **M** (e **V** per contaminazione da **M**)⁸¹. Pare impossibile riuscire ad essere esaustivi nell'analisi delle relazioni orizzontali in **E**, perciò ci si limiterà ad indicare la contaminazione da **K** e da **σ**.

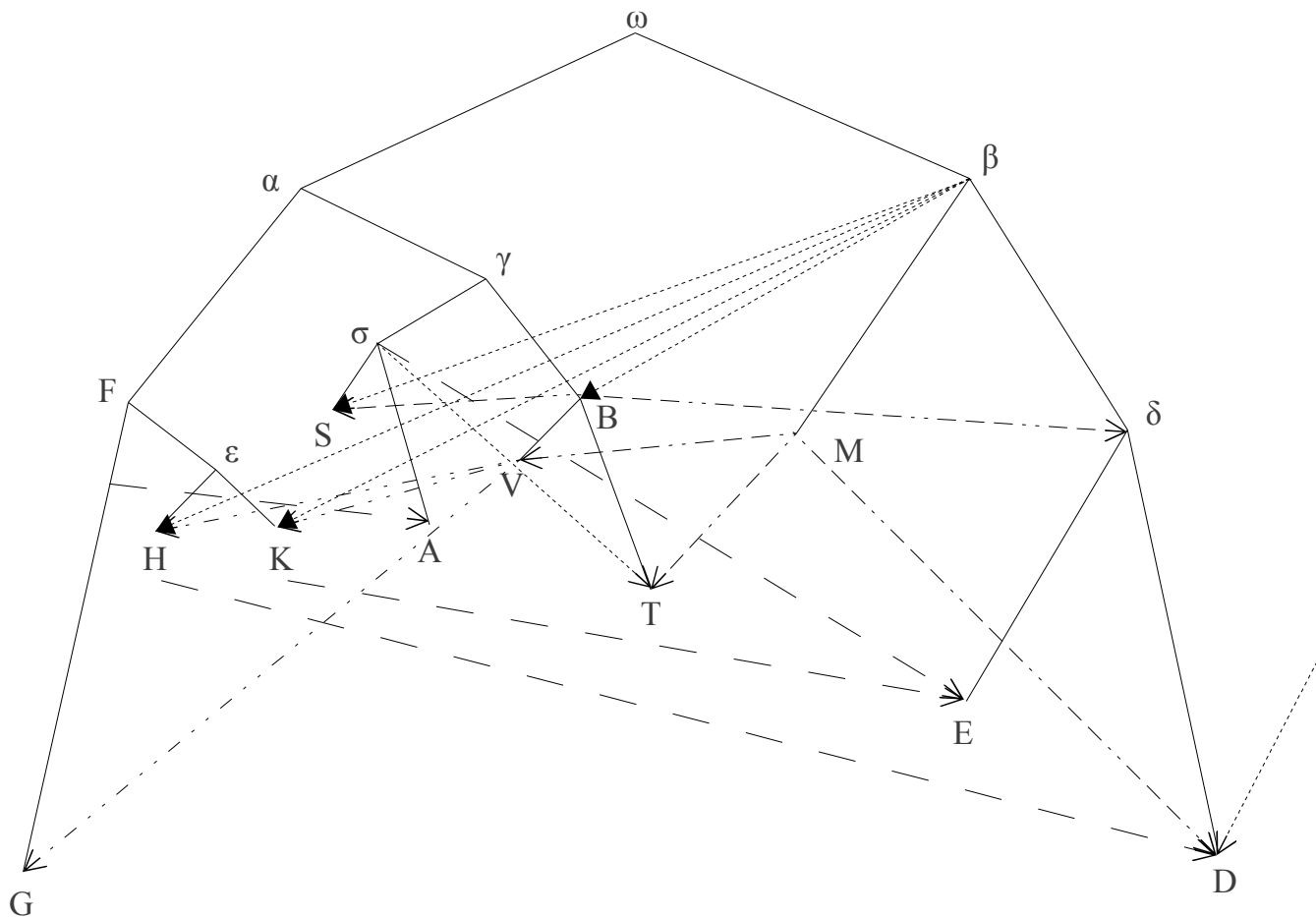
In conclusione sulle contaminazioni di **DE**: si dirà contaminato **δ** da **B**; **D** da **H**, **M** e da un

81 La presenza di alcune lezioni in comune con **V** non deve invece far pensare che anche **E** collazioni da quel manoscritto: in questi casi si tratta o di lezioni di **β** passate a **V** tramite **M**, oppure, e questo è molto curioso, di innovazioni di **V** arrivate ad **E** passando attraverso **K**. Un esempio si trova a ¶II.3.1, dove contro il testo stabilito «ac etiam expectarent» si trovano le seguenti lezioni: **V** «expectantes», **K** «ac etiam expectatione expectantes», e **E** «expectantes etiam». Un'origine simile potrebbe avere il nome che i tre manoscritti attribuiscono a re Icano a ¶IV.9.1: **V** «Ycharius», con confusione paleografica *n>ri*, **K** «Icarus», **E** «Ycharus».

testimone extrastemmatico; **E** da **K** e da un manoscritto affine ad **AS**. La situazione si rappresenterà con una freccia tratteggiata che congiunge **δ** e **B** partendo da quest'ultimo; da frecce che convergono su **D** provenendo una da **H**, una da **M** e una da un punto esterno allo stemma; e da frecce che provenendo da **K** e da **σ** raggiungono **E**.

Stemma codicum

Lo stemma completo delle linee che indicano le contaminazioni è il seguente:



**De hedificatione urbis Phatolomie ad montem Braycidanum
idest montem Rubeum**

I

1

Incipit liber primus de hedificatione urbis Phatolomie ad montem Braycidanum idest montem Rubeum.

¹Quia divinitatis est omnium reminisi et non humanitatis, ideo salmista: «Mile ani ante oculos Eius tanquam dies externa», nam cum humanitatis sit pecare eiusque non sit omnium reminisi, corrigi non dedignor. ²¶Itaque Sabina fuit regina sapiens, filia Richesanç Herminie regis, Dardanique uxor regis Euganie sive Patavie, Papie ac Lombardie tocius, que gesta regni Padue in scriptis fecit redigi. ³Ex libris Sabine et alijs quedam vulgaris scriptura edita fuit. ⁴¶Patencius ego, Johannes de progenie

I.1

rubr: **DST** *om. il ¶*; **A** CRONICA. Virj Clarissimj Iohannis de progenie dominorum Anaoamj Pathavinj felliciter Incipit; **E** CRONICA IOANNIS DE NONO; **G** Incomenzia el primo libro della hedificazione della cepta de phortolomia al monte braycidano overo monte rosso transcripta per mi santo da rimano et comunicata per li mei amici — incipit liber primus] **BT** *om. primus*; **H** *om.*; **M** i. l. p. ultra brentam — hedificatione] **B** hedificacione **KM** edificatione — urbis Phatolomie] **B** u. Patolomie **T** u. Patolome; **M** Patavie — ad] **M** iuxta — Braycidanum] **BK** Braicidanum **M** Braitidanum **T** Braiondanum — idest montem Rubeum] **FHK** i. ad m. R.; **M** et eius nobilitate.

1: omnium reminisi et non humanitatis] **D** o. reministi et /non/ (*interl.*) h. **EM** o. reminisci et n. h. **FG** o. remisi et n. h. **T** o. remissa et n. h.; **A** o. reminisci n. h. **S** o. reminissi n. h.; **K** potiusquam humanitatis omnium reminisci ut · C · de ve · iu · enu scilicet si quid autem in · 1 · 2 — ideo] **K** et ideo — salmista] **ABDEGKMST** psalmista; **H** spalmista — mile] **ABDEKMT** mille — *ani] **EKM** anni; **ABDGH** annis **FT** anis — oculos] **DEKMST** oculos; **F** oculos *leggibile anche* coelos; **G** coelos — Eius] **ABFGHST** et; **EK** tuos — tanquam] **BET** tamquam — externa] **D** esterna; **K** hesterna que preterijt; **M** externam — nam] **S** nan — pecare] **ABDEGHKMST** peccare — omnium] **DE** *om.*; **K** omnum — reminisi] **ABEKMT** reminisci **FG** remisi **S** reminissi; **D** reminisa — corrigi] **ABDEKMST** corrigi — dedignor] **BT** indignor.

2: Richesanç] **ABS** Richesane **E** Richesani **G** Richesarz **HM** Richesanz **K** Richesanç **T** Richostrae — Herminie] **DE** Hermenie; **ABFGT** regis H. **HK** regis Hermenie **S** regis Hermynie — regis Dardanique] **A** *om.*; **K** regisque Dardani; **M** r. Dardanidi — uxor regis Euganie] **DMS** u. r. Heuganie **FH** u. reg' E.; **A** *om.*; **K** regni Euganie uxor — sive] **F** siu; **K** qui Dardanus dominabatur — Patavie Papie] **D** Pathavie Papie; **K** Patavie et Papie — Lombardie] **D** Lumbardie **H** Lonbardi **S** Lonbardie — tocius que] **DE** totius que; **B**² /qui/ (*interl.*) tocius que; **AG** totiusque **FHS** tociusque; **K** et totius; **T** que tocius — gesta regni Padue] **FH** g. reg' P.; **G** g. regis P.; **K** r. Paduani g. — scriptis] **D** striptis; **S** solus — fecit redigi] **A** f. reddigi; **B** ~~debet~~ r. f. **T** r. f.; **GH** f. redegis **K** f. redegis (*corr. da redigi*).

3: ex] **B**² /et/ (*marg.*) ex; **KT** et ex — libris] **S** lilus — alijs] **FH** all'; **G** *non legitur*; **K** alijs sumpsi — quedam] **DE** que; **K** et quedam; **S** quodam — vulgaris] **K** vulgaria — scriptura] **ABFGHS** scripta; **B**² *corr. in scriptura*; **K** *om.* — edita fuit] **DE** f. e.; **K** inde e. fuerunt.

4: Patencius] **AH** patentius; **E** partem cuius; **GT** *om.*; **K** patricius; **M** porte cuius — ego Johannes de

dominorum a Naone, in literali <forma> tema componere laboravi; nova etiam gesta Padue Catulique Verone, et mistim aliorum, iuxta posse conscribam.

2

De voce divina que locuta est regi Paludi ante templum Iovis ut veniret ad hedificandum Phatolomiam.

¹Felix nomine, quondam regis Texei, fuit rex potens in Grecia a Grecis multumque dilectus, qui genitos habebat quatuor: maior namque eorum et melior erat Palus, neque in tota Grecia Grecorum aliquis filius eo probior et melior reperiebatur; contra suos inimicos vir probus erat in armis amicisque optimus. ²¶Pugnavit cum Leopatriçe et ipsum devicit, aliosque omnes superabat in armis. ³¶Ex hoc Texeo descendit rex Texeus qui sibi aquisivit aureum velus, ¶regesque Padue et dux Texeus Patavie et comes a Naone. ⁴Sed cum una dierum rex Felix cum filijs suis et amicis in festo Iovis

progenie dominorum a Naone] **A** e. J. de p. d. Autione **B** e. Iohannes de p. d. a N. **F** e. Jo's de p. d. Augone **H** e. Johanes de p. d. Augone **K** e. Joannes de p. d. Avogarie **MS** e. Iohannes de p. d. a N.; **DE** e. Ioannes de p. d. de N.; **G** ~~seilicet~~ /sed/ (*interl.*) in hac prima suprascriptam; — literali] **K** litterali; **D** literale **EM** litterale — *forma] **ABDEFGHKMST** *om.* — tema] **AGK** thema; **BT** pena; **DE** prothema — componere] **FGHK** *om.* — laboravi] **G** *om.*; **K** redegī — nova] **FGHK** et n. — etiam] **B** etiam; **G** et — Catulique Verone] **AE** Catullique V.; **D** Catullique Verona; **K** Veroneque ex Catullo — et mistim aliorum] **D** et m. aliorum **EMT** et mixtim aliorum; **A** *om.* mistim; **G** et mastini a.; **H** *om.*; **K** et alijs etiam mixtim; **S** et mysa /~~aliter~~ mistim/ (*marg.*) aliorum — iuxta] **GS** iusta **H** justa; **DE** *om.* — conscribam] **H** cumscribam; **G** conscribam con dei auxilio 1495 die vero jovis 14. madii ut ex alia insignisima cronica reperevi scripta anno domini 1365; **K** conscribere laboravi.

1.2

rubr.: **DEGH** *om. il* ¶ — que] **T** *om.* — locuta] **T** loquta — Paludi] **A** Palludj **FM** Palidi — ut veniret] **TT'** *om.* — hedificandum Phatolomiam] **A** hedificandum Pathaviam **BS** hedificandum Pataviam **K** edificandum Phatolomiam; **M** Pataviam edificandum; **T** hedificationem Patavie; **T'** hedificandum Paphlomie vel Euganie sive Patavie.

1: Felix] **BS** Felis — nomine quondam] **A** quondam nomine; **D** n. quodam; **G** n. qui — Texei] **ABEGKT** Thesei **DS** Thexei **HM** Tesei — Gretia] **BDEKMST** Grecia — Grecis] **H** Greciis — multumque] **K** multum — dilectus] **A** dillectus **BDEGHKMST** dilectus — genitos habebat] **A** g. hebat; **K** h. g. — quatuor] **FG** 4; **K** quattuor — namque] **ADHS** nanque — eorum et melior] **D** et melior eorum; **EM** *om.* eorum — Grecia] **AG** Gretia — filius] **DEFGHK** *om.* — eo] **ABFGHKST** *om.*; **D** et — vir] **FGHK** *om.* — amicisque] **M** animosusque.

2: Pugnavit] **T** pugnavitque — Leopatriçe] **A** Chleopatrice **BEHKMST** Leopatrice **D** Leopanice **G** Leopatrize — ipsum] **D** ipsumque — aliosque omnes] **D** alliosque o.; **AS** et a. o.; **F** omnesque ab omnes *leggibile anche* omnesque alioes; **GK** omnesque alios; **H** omnesque.

3: Texeo] **ADEKT** Theseo **BHM** Teseo **G** ~~Theseo~~ /Texeo/ (*interl.*) **S** Thexeo — descendit] **ABEGHKMST** descendit; **D** destendit — rex Thexeus] **ADE** r. Theseus **BM** r. Teseus; **FG** Texeus r. **H** Teseus r. **K** Theseus r.; **T** Theseus — aquisivit] **BDGKMST** acquisivit **H** acquisivit — aureum velus] **A** vellum aureum; **D** aurum vellum; **ES** aureum vellus; **F** v. areum **GK** v. a. **K** vellus a. — regesque] **A** rex; **FGHK** rexque — Padue et dux Thexeus] **BDEKT** P. et d. Theseus **HM** P. et d. Teseus **S** P. et d. Thexeus; **A** *om.* — Patavie] **DEK** *om.*; **FGH** Padue — a Naone] **A** Antionem **K** a Ragonie **S** a Naonne; **DE** de Naone; **G** *om.*

teneret curiam, audivit Palus vocem unam dicentem ad eum: ⁵«¶Palus vade ad montem Braycidanum et patriam ilam habebis cum quinque paludibus calidis que tibi promisse sunt: civitatem unam hedificabis ibidem, ex qua fiet Venetiarum civitas. ⁶¶Huic autem civitati quatuor portas facies fieri et tures quatuor super ilas. ⁷¶Super portam septentrionalem facies poni formam unius pulçele viridis caput cuius partitum sit in tres vixus, et vocabitur Ianua Trium Vixium. ⁸¶Et super portam meridionalem facies poni formam unius domiçele auree in lapidibus viridibus, que dicetur Paduana Porta. ⁹¶Et super orientalem portam formam unius naute fieri facies. ¹⁰¶Sed super australem ianua facies fieri unius gigantis formam unam. ¹¹¶Et si hoc non facies Palus, tu, pater tuus, omnes fratres tui et mater tua Dionis eritis destructi. ¹²¶Huic voci ait Palus: «Sed quomodo fiet hoc, quoniam hunc monte ignoro?» ¹³¶Iterum vox dixit ad eum: «Dabo tibi iuvenem unum indutum

-
- 4: Sed] **H** sis; **K** *om.* — cum] **FGHK** *om.* — una] **F** 1 **S** 1^a; **H** *om.* — Felix] **B** Felis **D** Feliz — suis] **DE** *om.* — amicis] **F** amicijs — Iovis] **AG** Jovis — teneret curiam] **H** *om.* teneret; **K** in templo existentibus — Palus] **D** Pallus — vocem unam] **B** nomine unam vocem; **B**² ~~nomine~~; **F** 1 vocem **GKT** unam vocem **H** ·i· vocem.
- 5: Braycidanum] **AK** Braicidanum **BT** Braiadanum **D** Brasidanum **EM** Braitidanum **G** Brayzidanum — ilam] **ABDEGHKMST** illam — quinque] **B** qua; **B**² *corr. in* aqua; **T** aqua — calidis] **T** callidis — que] **G** quod — promisse sunt] **D** v comisse sunt; **FHK** promissa sunt; **G** promissas — unam] **F** 1 **H** ·i· — hedificabis] **DEKM** edificabis; **A** habebis; **S** hedi/fica/bis (*marg.*) — Venetiarum] **BMS** Veneciarum; **F** Venet[?]; **G** Venetorum; **H** Venetus.
- 6: civitati] **A** civitatj — quatuor portas facies fieri] **ABST** fieri facies q. p. **K** fieri facies 4 p.; **FG** fieri facias 4 p. **H** fieri facias q. p. — et tures quatuor] **D** et tures q.; **AS** tures q.; **F** cum turibus 4 **K** cum turribus quattuor: **G** cum 4 turribus; **H** cum turibus — ilas] **ABDEGHKMST** illas.
- 7: portam] **K** porta — septentrionalem] **FH** septentrional[?]; **K** septentrionali; **S** septentrionale — pulçele... Vixium] **DE** *om.* — pulçele viridis] **ABKMST** pulcelle v. **G** pulzele (*corr. da* pulcele) v. **H** pulcele v. — caput] **ABS** capud — cuius] **ABFHKST** eius **G** ejus — partitum sit] **FGHKM** s. p. — vixus] **ABMGHKT** visus — Ianua] **BM** Janua; **FGH** Porta; **K** Portam — Vixium] **ABMKT** Visium; **G** Vissum; **H** Visius.
- 8: Et super...formam] **DE** *om.* — Et] **T** *om.* — super] **G** supra — portam] **B** porta — meridionalem] **S** meridionallem; **BT** meridionalis — facies] **T** facias — unius] **ABFGHKST** *om.* — domiçele] **ADEMST** domicelle **G** domizele **H** domicelle **K** damicelle; **BT** *om.* — viridibus] **M** viridis — Paduana Porta] **K** Porta Paduana.
- 9: orientalem portam] **S** orientallem p.; **DE** p. o. — formam unius naute fieri facies] **H** formam u. n. fiery facies; **ABDEMST** formam u. n. fieri facias; **G** facies fieri formam u. n.
- 10: Sed] **AST** *om.*; **GH** et — australem ianuam] **B**³ ~~australem~~ /occidentalem/ (*marg.*); **E** australe i.; **FGHK** australem portam; **T** ianuam occidentalem — facies] **H** faties; **BDET** facias — unius gigantis formam unam] **FGHK** f. unius g.
- 11: facies] **DT** facias; **K** feceris — Palus] **T** Pallus; **FGHK** *om.* — tu pater] **AFGHK** *om.* tu; **BT** tu et pater — omnes fratres tui et mater tua] **B** omnis f. tui et m. tua; **FGK** et mater tua et fratres tui; **H** et mater et fratres — Dionis eritis destructi] **A** damnationis e. destruscti; **BT** omnes e. d.; **D** lac. per Dionis; **E** *om.* Dionis; **F** dui omnes e. d.; **G** diu omnes e. d.; **H** non post diu d. e.; **K** e. omnes d.; **S** dominatoris e. destructis.
- 12: Palus] **T** Pallus; **D** dicens — sed] **DH** *om.* — quoniam] **F** quoniam *leggibile anche* infra; **GH** infra; **K** ~~infra~~ /quia/ (*interl.*) — hunc montem] **DE** montem hunc — ignoro] **H** ygnoro.

vestimentis albis, nobilliozem aliquo filio regis, qui ad hunc montem deducet te». ¹⁴¶Palus vero voci respondit: «Omnia hec libenter faciam, quia non est amandus homo ile qui honorem et bonam laudem non procurat habere». ¹⁵¶Venit ergo Palus cum quinque milibus vasalorum edificare Heuganium que postea, hedificata ab Antenore, dicta est Patavia; et dicitur Patavia insula balnearum, unde in teotonico «path» idem est quod insula, «avie» idest balnee. ¹⁶¶Hij omnes secum uxores duxerunt et filios magnos, neque cum eis fuit cognitus aliquis parvulus puer. ¹⁷¶Mons Braicidanus hodie mons Rubeus dicitur. ¹⁸¶Divino precepto hedificavit Palus civitatem Pathavie, et nominavit eam Phatolomiam ¶primo; hedificavitque in ea mile palacia et tures mile. ¹⁹¶Sed tempore forte procedente, augmentata per alios reges, dicta est Heuganea secundo; tercio dicta est Pathavia per regem Dardanum volentem recuperare nomen primum; quarto dicta est Padua pulcra per regem

-
- 13: Iterum] **H** et iterum; **K** tunc — dixit] **S** dissit — iuvenem] **GM** juvenem; **DE** inventorem — unum] **B** hunum **B²** *cassa* h-; **H** *om.* — indutum] **ADGS** inductum; **E** amictum; **T** indutus — vestimentis] **G** vestibus — nobilliozem] **ABDEGKMST** nobiliozem; **H** nobilior — filio] **DE** filiorum — montem] **FGHK** locum — deducet te] **DEM** ducet te; **H** te deducet.
- 14: vero voci] **A** vero vocj; **DE** huic voci vero; **G** *om.* voci; **H** *om.* vero — hec] **A** hoc — ile] **ABDEGKMST** ille; **H** *om.* — qui] **H** quy — bonam laudem] **AS** b. famam; **DE** b. vero l.; **FGHK** *om.* bonam; **T** b. famam et l. — procurat] **B** procurrat.
- 15: ergo Palus] **T** e. Pallus; **M** P. e. — milibus] **ADEK** millibus — vasalorum] **AT** vassallorum **D** vassalorum **KM** vasallorum **S** vassilorum — hedificare] **DEFKM** edificare — Heuganium] **AG** Heuganeam **BT** Euganium **DEK** Euganeam **FH** Heug' — hedificata] **A** hedificat' **B** hedificat **B²** *corr. in* hedificata **DEMK** edificata **FH** hedif'; **S** hedificatur — Antenore] **KS** Anthenore **T** Anthenore *corr. da* Antenore; **D** A. troiano **E** Anthenore troiano — Patavia] **D** Pataviam — et dicitur Patavia] **AS** *om.* — balnearum] **BT** balneorum — theotonico] **BFG** teotonico **DEK** theutonico **H** teothonico **T** teutonicho — path] **T** pat — avie] **K** et avie — balnee] **A** balnee vite.
- 16: Hij omnes] **EK** hi o. **G** hii o.; **ABST** homines — secum] **FGHK** *om.* — uxores] **FH** uxor — duxerunt et filios magnos] **F** duxe' et f. m.; **G** doxere et f. m.; **H** et f. m. duxe'; **K** duxeret et f. m. — neque] **GK** nec; **H** que neque — fuit cognitus] **AS** c. f. — parvulus] **FGHK** parvulus.
- 17: Braicidanus] **A** Braizidanus **BT** Braiadanus **DEM** Braitidanus **G** Brayzidanus **S** Braycidanus.
- 18: hedificavit] **DEKM** edificavit — Palus] **T** Pallus — Pathavie] **B** Patavie *corr. da* Patvie **EMST** Patavie; **FH** Path'm **G** Pathavium; **K** Pataviam — et] **A** ac — nominavit] **S** *lac. per* nomi- — Phatolomiam] **A** Patholomiam **D** Pathloniam **M** Pathalomiam; **B** Phatalomia **ET** Pathalomia **S** Phatolomia — primo] **AFH** primoque; **G** primo quia — hedificavitque] **EM** edificavitque **F** hedific'que; **A** hedificavit **DK** edificavit **H** hedific'; **G** hedificanturque — mile¹] **ABDEKM** mille; **T** centum — *palacia et tures mile] **DM** p. et turres mille **E** palatia et t. m.; **AB** turres et mille p. **FS** t. et m. p. **GH** t. et m. palatia **K** turres et mille pallacia; **T** turres et centum palatia.
- 19: Sed tempore] **S** *lac.* — forte procedente] **A** f. precedente; **D** precedente f.; **E** p. f. — *augmentata per alios reges] **AST** augmentata p. a. r. **M** augmenta p. a. r.; **B** augmentata *lac. mecc.* a. r.; **B⁶** *corr. la lac. con* et; **DE** p. a. r. augmentata; **FGHK** augmentata est p. a. r. — dicta¹] **H** et d. — Heuganea] **BS** Heugania **DE** Euganea **KMT** Eugania **S** Heuganya — secundo] **K** 2° — tercio] **DEGK** tertio — dicta est²] **FGH** *om.* — Pathavia] **BEM** Patavia **FH** Pathav'; **G** Pathavium; **S** *lac. per* -thavia; **T** Pataviam — *volentem recuperare nomen primum] **AB** velle r. n. p. **FG** vele r. n. p.; **B²** volle/ntem/ (*interl.*) *corr. da* velle; **DE** v. r. n. primi; **H** vele r. n. proprium primum; **K** *om.*; **M** vellen n. p.; **S** vollenti r. n. p.; **T** velle tota r. n. p. — dicta³] **B** dictam — pulcra] **G** *om.*; **K** postea — Herminie] **DS** Hermenie **H** Armenie.

Herminie. ²⁰¶Cum autem Palus diem ultimum clauxit mortis sue, Parixius sepultus est, quod regnum Parixius est Magne Alemanie quam Galeam dicimus.

3

De prima porta Padue et eius nobilitate

¹Septentrionalis porta fuit prima janua civitatis Padue et habuit turim magnam et altam super hedificatam. ²Erat autem in dicta porta in archivolta muri sculta ymago magna unius domiciele et lapidis viridis, caput eius partitum erat in tres vixus et dicebatur Porta Trium Vixuum; erat etiam incantata quia per eam reges responsa habebant eorum que futura erant. ³¶Hec porta fuit deaurata et in loco deaurato fuit posita ymago hec. ⁴¶Hanc formam portaverunt reges in suo vexilo usque ad Antenoris adventum. ⁵¶Vexilifer Paduani regni dux fuit, et dux a tribus vixibus dicebatur, ¶in cuius clipeo fulgebant sidera aurea in colore celi. ⁶¶Hic dux Texeus per regem Dardanum misus est ad

20: Palus] T Pallus — ultimum clausit mortis sue] **ABKST** s. m. c. u.; **FG** s. m. clauxit u.; **H** s. m. c. extremum — Parixius¹] **ADHKMT** Parisius; **G** lac.; **E** Parisijs — sepultus] **S** sepultum — quod... dicimus] **H** om. — quod regnum Parixius] **AE** q. r. Parisij **KT** q. r. Parisius **M** q. r. Porisixus; **D** q. regum Pausius; **F** q. requevi Parixius; **G** lac. — est Magne] **K** esse magis — Galeam] **ADT** Galiam **BEHMS** Galliam; **K** Gallie — dicimus] **D** dicitur.

1.3

rubr.: **EGH** om. *il* ¶; **T**¹ De quatuor portas civitatis Paphlonie et nobilitate earum — Padue] **BT** facta in urbe Padue; **D** septentrionalis; **M** Patavie — et eius nobilitate] **A** et e. nobillitate; **BT** et de e. n.; **D** om.

1: Septentrionalis] **S** septentrionallis; **K** septentrionali — janua] **ADEKST** ianua; **HM** porta — civitatis] **DE** om. — turim] **ABDEMT** turrim; **HK** turem — magnam] **G** lac. — et altam] **DE** civitatis; **T** om. — super hedificatam] **DEM** super edificatam; **H** om.; **K** super edificata.

2: erat autem in dicta porta] **BFGKS** om. in; **H** dicta erat porta; **T** om. in dicta porta — in archivolta] **BM** et in a.; **DE** et a.; **K** in archivolto — sculta] **DEM** sculpita **ABGK** sculpta; **T** scripta — ymago magna] **ADE** imago m.; **F** y mag'; **GT** ymago; **H** ymag'; **K** ymagine — domiciele] **ABEKMST** domicelle — et lapidis viridis] **AFGK** et lapides virides; **H** om.; **T** ex lapidis viridis — caput] **BS** capud — eius] **E** cuius — partitum erat] **A** e. p.; **FGH** om. erat; **E** partitus e. — tres] **D** tribus — vixus] **ABDEHKMST** visus — Trium] **H** Tri — Vixuum] **BE** Visuum; **ADKMT** Visium **GH** Vixium **S** Vissium — incantata] **BT** hencantata; **S** bene cantata — quia] **ABFHS** que; **B**² ~~que~~ /et/ (*interl.*); **KT** et — per eam reges] **A** per eam rex; **F** per ea reg'; **G** pro ea r.; **H** per ea reges; **M** r. p. e. — responsa habebant] **A** r. habebat; **D** h. r.; **E** h. responsum — futura] **H** fectura.

3: posita fuit] **DEFGHK** f. p. — ymago hec] **A** imago h.; **DE** h. imago.

4: portaverunt] **F** porta'e; **G** portavere; **H** portar'; **K** portare — suo vexilo] **AMS** suo vexillo **H** s. vesilo **K** s. vixillo; **D** v. s. **E** vexillo s. — usque] **T** ut — Antenoris adventum] **BMST** Anthenoris adventum; **D** adventum Antenoris **EH** adventum Antenoris; **FGK** eventum Antenoris.

5: Vexilifer] **D** vexillifer **M** vesilifer; **A** vellifer **FGHK** velifer; **E** vexilliferi — Paduani] **A** Paduanj; **K** Padue; **M** Paduam — regni] **FH** reg'; **GK** regis — dux fuit] **B**² d. /teseus/ f. (*in marg.*); **KM** f. d.; **T** d. Theseus f. — et] **AS** om. — vixibus] **AHKMT** visibus; **DE** om. — clipeo] **K** clypeo — sidera] **AEGHKM** sydera — celi] **A** celj.

6: dux] **DE** om. — Texeus] **AEKT** Theseus **B** Teseus **DS** Thexeus — misus] **ABDEKMST** missus —

civitatem Xoxi, qui expugnavit Xoxianos, sed quando civitas Trivixij hedificata fuit dictus est dux Trivixij, qui erat marcio Paduane Marchie et comes a Naone. ⁷¶Et erat namque eius dominium a Porta Gigantis usque in valem Naonis, ergo sic prenomatus est a Naone. ⁸Vexillum domicelle trium vixuum Auriflama dicebatur, quod Auriflame nomen reges Francie sibi apropiavere. ⁹Tres vixus habebat ymago hec, eiusque capiti aposita fuit corona quondam regis Asalor. ¹⁰Corone utique infixus erat unus lapis nobilissimus, qui has virtutes habebat: tempore yemali inmensi omnique frigore tempus erat temperatus velud tempore nocium Sancti Petri et, si aliquis proditor esset Padue, huic ymagini apropinquare non poterat ut igni calidissimo. ¹¹Ex hijs notatur quod rex Heuganie

est] **DE om.**; **M** fuit — ad civitatem] **FGHK om.** — Xoxi] **A** Xhoxi **DE** Xosi **H** Soxi **M** Ioxi — qui] **D** cum; **M om.** — Xoxianos] **DE** Xossianos **H** Soxianos **K** Xoximos **M** Ioxianos — sed] **ABFGHKST** et — quando] **A** ante — civitas] **AG** civitatem; **FH** civit' — Trivixij¹] **A** Trevisij **D** Tarvixij **ET** Tarvisij **G** Trevixii **K** Tervisij **S** Trevixij *corr. da* Tarvixij — hedificata...dux Trivixij] **DE om.** — hedificata] **KM** edificata — Trivixij²] **AS** Trevixij **B** Trivisij **G** Trevixii **K** Tervisij **T** Tarvisij — *marcio Paduane Marchie] **M** marchio Paduane Marchie; **ABS** marchio Padue marchio; **B²** marchio²; **DE** marchio Paduane marchio; **FH** marcio Padue **GKT** marchio Padue; — et] **FGH om.** — a Naone] **A** Anahone **K** Aragone **S** a Naonne **T** Amone *corr. da* a None.

7: Et] **K om.** — namque] **DHS** nanque; **B** nam; **B²** *cassa* nam; **T om.** — a Porta] **D** et Porta; **T** ad Portam — **FGHS** in valem] **AK** in vallem; **B** ad vallem **T** ad valem; **DEM** in valle — Naonis] **ABFGHKS om.**; **B^{Cap2}** /naonis/ (*marg.*) — a Naone] **A** Anahone **K** Aragone.

8: Vexillum] **ADEKMST** vexillum — domicelle] **ABDEMST** domicelle **K** domicille — Trium Vixuum] **BEK** T. Visuum; **A** T. Vixium **DMT** T. Visium **S** T. Vissium; **G** Trivixinium; **H** Triluxium — *Auriflama dicebatur quod] **E** Auriflamma d. q.; **ABFGHKS om.**; **B²** *agg.* et *in int.*; **D** A. d. qui; **M** Auriflamam d. q.; **T** et — Auriflame nomen] **BT** A. nom' **EKT** Auriflamme n. **FH** A. no'; **M** n. A. — reges] **A** regis; **FH** reg'; **G** regina — Francie] **A** Frantie **BDEGKMST** Francie — apropiavere] **DEKM** apropiavere.

9: vixus] **BDEHKMT** visus; **S** vissus — ymago hec] **ADE** imago h.; **G** h̄ (*cass.*) ymago; **H** adeo hoc — eiusque] **G** eique; **H** eius; **S** eius quem — capiti] **A** capitj **F** capit'; **H** capita — aposita] **ADEKMT** apposita — quondam] **A** quam; **GHS** contra; **K om.** — regis Asalor] **A** r. Assallor **BDEKMST** r. Assalor; **G** regis (*corr. da* reges) Asalorum; **H** regem Francie sive regem Asalor.

10: Corone] **S** comes; **T** coroneque — infixus] **M** infissus **S** infisus; **AFGHK** fixus; **D** rafixus; — erat] **BT** est; **B⁵** *agg.* aliter erat *in marg.* — unus] **BFGHKT om.**; **DS** unius — nobilissimus] **A** nobillissimus **B** nobillissimus **DEKMST** nobilissimus; **FH** nobilissimo — has virtutes] **F** h' virtut'; **G** hec virtutem; **H** hec virtut'; **K** hanc virtutem — tempore¹] **D** nanque t.; **E** namque t.; **K** quod t. — yemali] **A** hiemalj **BK** hyemali **E** hiemali **H** yemalj; **D** hyemalis — inmensi omnique] **A** i. omnique; **B** i. onumque; **B²** *corr. in* inmens/s/onumque; **D** in mense que; **ET** immensoque; **K** i. omnisque; **S** i. omni quem — frigore] **K** frigoris — tempus erat] **AFGHS** tempore e.; **D** temporis errit; **K** tempore erat tempus — temperatum] **BT** tenuatum; **S** comatum — velud] **BDE** velut; **A** veluti; **K** sicut — tempore²] **DE om.** — nocium] **A** notium **DE** noctium **M** nocium; **G** nocturno; **T om.** — esset] **K** fuisset — ymagini] **DE** imagini; **B** ymagi; **B²** *agg.* -ni (*interl.*) — apropinquare] **ADEK** appropinquare — ut] **A** velutj **K** veluti; **BST** velut **FGH** velud; — igni] **A** ignj — calidissimo] **ABDEGHKM** calidissimo **S** callidissimo **T** calidissimi.

11: hijs] **EGHK** his — notatur] **S** vocant — quod] **FGH** que — rex] **E** reges — Heuganie] **A** Heuganee

usque in terram Blachie, usque in gentem Roxie et usque in gentem Herminie suum habebat dominium.

4

De secunda porta Padue et eius nobilitate

¹Meridionalis ianua fuit secunda porta Padue, que habebat turrim magnam super edificatam multique lapides virides fixi erant in ea. ²In archivolta muri erat ymago unius domicelle tote auree et super lapides virides fixi huius ymaginis capiti positus fuit quidam helmus quem cum una manu tenebat, alteraque manus civitatem Padue. ³¶Hec ymago versus regis palacium aspetum habebat quia sic eam ordinavit Godonus hencantator. ⁴¶Hec itaque ianua ab omnibus dicebatur Paduana

B Euganie **DK** Euganee — terram] **BFGHK** totam; **B**^{Cap2} *agg.* gentem (*interl.*); **T** totam gentem — Blachie] **F** Blacie **G** Glacie **H** Vlacie; **E** B. aliter Valachie; **K** Blachiam — usque in gentem¹] **FGHK** et u. in g.; **T** *om.* — Roxie] **ADEHK** Rosie **ST** Rossie — gentem²] **H** *om.* — dominium] **K** imperium.

1.4

rubr.: **EGHT**^t *om. il* ¶ — secunda] **D** 2^a — Padue] **AMST** *om.*; **B** urbis paduane; **D** meridionalis — et eius nobilitate] **DT** *om.*

- 1: Meridionalis] **M** meridionali — ianua] **ABFGHKST** porta — fuit...que] **T** *om.* — porta Padue] **ABFGKS** ianua P.; **H** *om.* — que] **A** qui — turrim] **ABDEMT** turrim — super edificatam] **KM** s. edificatam; **B** s. dificatam; **D** super se edificatam; **E** edificatam super se; **T** *om.* — multique...in ea] **T** *om.* — virides] **DE** *om.* — fixi erant] **H** fixi e.; **G** fixa erat — in ea] **A** et in ea.
- 2: In archivolta muri] **A** in a. murj; **FGH** *om.* in; **K** /et in/ (*in int.*) a. m.; **T** et in archivolti — ymago] **ADE** imago; **H** *om.* — unius] **DE** *om.* — domicelle] **ABDEKMST** domicelle **G** domizele — et super] **T** *om.* — lapides virides] **A** lapidem viridem; **H** l. viridis — fixi huius] **ABFGHKS** *om.* fixi; **DM** fixa huius; **T** et super — ymaginis] **ADE** imaginis; **S** ymagini — capiti] **D** capitj; **FH** cap'; **GK** caput — positus fuit quidam helmus] **ABEMT** p. f. q. elmus; **FG** fuit q. h. p. fuit; **HK** fuit q. h. p. — quem cum una manu] **A** c. u. manu q.; **BFH** c. u. m. q.; **B**² *corr.* manuum *in manu e dopo* quem *agg.* illum *in interl.*; **DE** q. c. u. manu; **G** c. u. m. quam; **K** quem ipsa ymago cum altera manu; **T** cum una manu que illum — tenebat] **K** ferebat — alteraque] **A** et altera — manus] **E** manu; **FGHK** *om.* — civitatem Padue] **G** civitati P. tenebat.
- 3: **T** *om. il* ¶ — ymago] **ADE** imago — regis palacium] **EK** r. palatium **F** reg' palac' **M** r. palacium; **A** palatium r.; **G** regium p.; **H** reg' palatum; **S** p. r. — aspetum] **ADEGKMST** aspectum — quia sic] **A** quod sic; **FGH** que s.; **K** sicque — eam] **S** ~~bn~~ (*cass.*) eam — ordinavit] **FGHK** ornavit — Godonus] **A** Godemus **BS** Godenus **D** Godinus **FGH** Geodonus **K** Gedeonus — hencantator] **DEHKM** incantator **G** hincantator; **AS** benecantator.
- 4: itaque ianua] **DEM** i. porta; **H** *om.* ianua; **T** *om.* — ab omnibus] **D** ab ominibus; **H** *om.* — Paduana Porta]

Porta et in hac parte erat palacium comitis a Guento, montis Silicis iliusque riverie, et comitis Calaonis, qui olim dicebatur mons Magnavache. ⁵Sed eo tempore quo regnabat Dardanus huius ymaginis digito posuit anulum aureum quem aquisivit a quodam Priamo Grecorum rege, sed lapis qui fixus erat in eo habebat hanc virtutem: quicumque hominum in suo digito habuisset, illo die ad mortem non poterat vulnerari neque a suis capi inimicis. ⁶¶Alteri digito alterum anulum imposuit qui fuit Panthasilee regine Babilonice, quem in suo palacio diligenter faciebat custodiri; virtus eius hec erat: ¶in toto distritu Padue non poterant mala tonitrua cadere neque tempestas, et non poterat flare aliquis ventus pestifer. ⁷¶Ymago huius pulcele auree significabat quod Heuganie rex ¶per totam Lombardiam, per Yspaniam, per Alemaniam et usque in Saragoçam suum habebat dominium.

ABFGKST Ianua Paduana; **H** Porta Paduana — palacium] **A** pallatium **EGHKT** palatium; **F** palac⁷ — comitis a Guento] **A** c. Anguento **DE** c. Anaguento **F** a G. comit⁷; **G** a <lac.> comunitatis; **K** Agunto comiti — montis Silicis] **D** m. Cilicis **FGHMT** Montisilicis **K** m. Sillicis — iliusque] **ABDEMST** illiusque; **G** illius; **K** et illius — riverie] **E** riperie **FH** riberie — et comitis] **DE om.**; **G** et communitati — Calaonis] **A** Klaonis; **BS** Kalaonis — qui Magnavache] **T om.** — olim] **A** ab omnibus — Magnavache] **B** Magnavace **E** Magnavacche **FGH** Magne Vace **K** Magnovace.

5: Sed¹] **ABFGHKST** et — eo] **A** ideo — ymaginis] **ADE** imaginis; **FGH** ymagini — posuit] **AT** apposuit **B** apoxuit **S** aposuit; **G** ponunt — anulum] **ADEK** anulum **G** anullum — aquisivit] **BGK** acquisivit **H** acquisivit — quodam] **S** quoddam; **T om.** — Priamo] **DE** primo — grecorum] **B** ¶ troianorum; **K** ~~grecorum~~ /troianorum/ (*marg.*); **T** troianorum — sed²] **G** scilicet *corr. da* sed; **K** et — fixus] **S** fissus — habebat hanc virtutem] **ABFGHKST** hanc v. habebat — quicumque] **A** quicumque; **DE** quod quicumque; **K** ut q. — in suo digito habuisset] **BDEGKST** in s. d. habuisset; **A** in s. d. habebat; **M** h. in s. digitto — illo die] **ABGKMST** illo d.; **DE om.**; **H** illa d. — vulnerari] **AT** vulnerarj.

6: Alteri] **A** alterj — anulum imposuit] **DE** anulum i.; **A** aposuit anulum; **BFKT** i. a. **H** impossuit a. **S** impossuit anullum; **G** imponunt a. — qui] **D** quoniam — Panthasilee] **BHKT** Pantasilee **F** Pantesilee; **DE om.** — Babilonice] **DEFHGKMT** Babilonie — quem] **D** quoniam; **G** quam; **H** que — palacio] **AEGT** palatio — diligenter] **ABS** dilligenter — faciebat custodiri] **AT** f. custodirj; **DE** c. f. **H** custodirj f.; **GK** f. custodire — eius hec erat] **DE** hec eius erat; **FGK** eius erat hec; **M om.** hec — in toto] **E** quod in t. — distritu] **ABEGHKMT** districtu; **S** districtus — Padue] **DE om.**; **GT** Paduano — non poterant¹] **A om.**; **D** non poteran; **F** non poterat⁷; **GH** non poterat — mala tonitrua cadere] **ABFGHKST** m. c. t. — neque] **K** nec — tempestas] **GK** tenpestas — pestifer] **FGK** pestiferus.

7: Ymago] **ADE** imago — pulcele] **ABDEKMST** pulcelle **G** pulzele — significabat quod Heuganie rex] **AD** s. q. Euganee r. **BET** s. q. Euganie r.; **F** sig⁷bat heu⁷ rex; **G** *lac. per* significabat quod Heuganie; **H** sig⁷bat eum; **K** signabat q. r. Euganee — Lombardiam] **H** Lonbardiam — per²] **FGHKT om.** — Yspaniam] **A** Hyspaniam **B** Ispaniam **DEKT** Hispaniam — per³] **FGHKT om.** — Alemaniam] **AM** Alamaniam — et] **H om.** — Saragoçam] **ADEH** Saragosam **G** Siragozam **KT** Saragozam **M** Seragoçam.

De tertia porta Padue et eius nobilitate

¹Tertia ianua partis occidentalis habuit turrim magnam super edificatam, et in quadam archivolta muri posita fuit unius gigantis ymago magna velud quedam creatura lapidis viridis et duri, qui gigans habebat super spatulas unum magnum montem sculptum lapidibus nigris. ²¶Sed in medio regis palacij erat quedam sortura unius aque clarissime que per ingenia ad huius gigantis montem asendebat: hec aqua partim ad salam regiam, et partim ad planiciem devalabat. ³¶Ista certe aqua contra stomaci valebat arsuram, et interiora bibentis ex ea aqua sanabat, in qua etiam Pathavi magnam habebant fidem. ⁴¶Hec omnia significant nobis quod rex Heuganie usque in Poloniam,

1.5

rubr.: EGHT¹ *om. il ¶ — tertia*] BKS tertia D 3^a — Padue] AST *om.*; B urbis Paduane; D occidentalis; F porta; M Patavie — et eius nobilitate] DT *om.*

1: Tertia ianua partis occidentalis] DEK t. i. p. occidentalis M tertia ianua p. o. S t. ianua p. o.; A tertia porta partis o. H t. porta partis o.; B t. i. parciter o.; G *lac. per* partis; T occidentalis porta — habuit] T habebat — turrim] ABDEGMT turrim — magnam] S magna — super edificatam] DKM s. edificatam; E edificatam; T *om.* — quadam] S quedam; T *om.* — et] H *om.* — archivolta muri] A a. murj; T archivolti — ymago] ADE imago — magna] K *om.*; T magnam — velud] BDEMT velut; A velutj — quedam] D quadam; HT *om.* — lapidis] E lapis — et duri] B et duram; B⁴ *corr.* duram in duri; GHT *om.* — super spatulas unum magnum montem] FGH u. magnum montem super spatulas K u. magnum montem super spatulas; T super spatulis u. magnum montem — scultum] AGHK sculptum D sulpitum BEMST sculptum — lapidibus] FH lapid²; G lapidis — nigris] AFGHK magnis.

2: regis palacij] A r. palatio K r. palacio; DE p. r.; G regii palacii — quedam] FH quidam — sortura] G sorita; H fontara *corr. da* fontana; K semita — clarissime] BFH clarissime — que] G que *corr. da* qui — huius] G hunc; S unius — gigantis] FGHK *om.* — asendebat...planiciem] H *om.* — asendebat] BEGKMS ascendebat T assendebat; D ostendebat; H *om.* — hec] E sed ista — partim¹] A partem — regiam] F r. asendebat GK r. ascendebat — partim²] A partem — planiciem] AT planitiem — devalabat] FGHK evalabat.

3: certe] G *lac.*; HT *om.* — contra stomaci valebat arsuram] AG c. stomachi v. a.; D c. s. a. v. K c. stomachi a. v.; E ad s. v. arsuram; H v. c. s. a. — bibentis] BE libentis; B² *corr.* in bibentis; T ex ea bibente — ex ea aqua] ABFGHKST *om.*; B^{Cap2} /ex ea aqua/ (*margin.*) — *in qua etiam] B in qua etiam; A ex qua et; DE de qua; FKS ex qua etiam; G ex qua in; H ex qua; M etiam qua; T *om.* — Pathavi] BEMS Patavi G Pathavii H Patavj; D Paduani; T *om.* — magnam] H maximam — habebant fidem] M habebat f.; S /fidem/ (*interl.*) h.; T *om.* — B⁴ *agg. a fondo pagina con rich. a fine ¶:* Erat et fons alter in regio palacio cuius aqua yemali tempore aliquantulum plus quam tepida et in estate calida ad sufficientiam Unde audivi quamplures dicentes quendam claudum crozalis dimissis incedere in hoc fonte sanatus fore dimissis crozalis ibidem Et vir quidam ruralis a monte taone albinus nomine qui cotidie cum baculo incedebat propter magnam infirmitatem quam habebat memor huius antiquitatis in qua ista se lavit fortiter et sanus domum reversus est Rusticanus homo ciacus nomine cum prope hunc <*lac. mecc.*> crederet <*lac. mecc.*> est in suo prato lapidem unum amovit quadratum et portax<*lac. mecc.*> (*verso la fine la scrittura sbiadisce*); B⁷ *continua il testo di B⁴ dove l'inchiostrò è sbiadito totalmente:* ad domum s<*lac. mecc.*> et ab eodem <*lac. mecc.*> antea de malo in peius procedebant ipse vero recordatus huius lapid<*lac. mecc.*> <*lac. mecc.*> proprium locum <*lac. mecc.*>; T *agg. a fine ¶:* Erat et fons alter in regio palatio Cuius aqua Iemali tempore aliquantulum plus quam tepida et in estate callida ad sufficientiam audivi quamplures dicentes

usque in Saxoniam, usque in Vasconiam, usque in Normandiam, usque in Angliam, usque in Gaulem sive in Franciam, usque in Britanniam culturam magnam ac dominium habebat.

6

De quarta porta Padue et eius nobilitate

¹Quarta porta orientalis habebat turrim magnam super hedificatam, et in quadam archivolta muri eius erant unde maris sculpte et unus nauta cum uno remo quem etiam suis manibus tenebat. ²¶ Omnes hec figure per magistrum Gaçiam fuerunt sculpte, et fuerunt similiter hencantate, unde quando

quemdam claudibum crozolis dimissis incedere in hoc fonte sanatum fere dimissus crozolis Ibidem et vir quidam ruralis a montaeone Albinus nomine qui cotidie cum baculo incedebat propter magnam infirmitatem quam habebat memor huius antiquitatis in qua iste se lavit fortiter et sanus domum reversus est Rusticanus homo ciatus nomine cum prope hunc fortem crederet qui est in suo prato lapidem unum ammovit quadratum et portavit ad domum suam et ab eodem die in antea de malo in peius procedebant ipse vero recordatus huius lapidis ad proprium locum reportavit.

4: significant] A significavere; BS significave'; DE significabant; F sig're; GK signare; H signat; T significaverunt — Heuganie] ADK Euganee EMT Euganie — usque in²] H om.; T om. usque — Saxoniam] A Saxoniam; BEMST Sansoniam — usque in Vasconiam] B u. in Guascognam EM u. in Guasconiam; A om.; D u. in Angliam; H Vasconiam; S u. in Sansoniam; T in Guascognam — usque in Normandiam] A om.; D u. in Guasconiam; E u. in Angliam; H om. usque in; T om. usque — usque in Angliam] AD om.; E u. in Lombardiam; H om. usque in; T om. usque — usque in Gaulem sive in Franciam] D u. in Galiam s. F.; A om.; E u. in Galliam; FGK om. Gaulem sive; H om. usque in Gaulem sive; T in Gaule s. Francie — usque⁶] DM et usque — Britanniam] A Berthianiam BDKMST Bertianiam — culturam] D corsuram — magnam] FGHK om. — ac] ADEFGHK et.

I.6

rubr.: EGHT^t om. il ¶ — quarta] D 4^a — Padue] B urbis paduane; D orientalis; M Patavie; T om. — et eius nobilitate] DT om.; M et eius n. dicendum est.

1: Quarta porta orientalis] D q. porta Pathavie o.; E q. porta o. Patavie; FK q. ianua o.; G q. janua o.; M q. porta Padue o.; T o. p. — habebat] K habuit — turrim] ABDEMT turrim; K turem — super hedificata] DEKM s. edificatam; T om. — et¹] FGHK om. — quadam archivolta muri] A q. a. murj; T archivolti — erant unde maris sculpte] BDMST e. u. m. sculpite; B² cassa i di sculpite; E u. m. sculpite e.; K erat unda m. sculpta — et²] B om.; B² agg. /et/ (interl.) — unus nauta] M unius naute — uno] S ·I·°; A quodam — etiam] B ectiam; G et; HK om. — suis manibus] AFGHK in s. m. — tenebat] T om. — B^{Cap2} agg. sul marg. in fine ¶: habensque in sua manu dextera unum velum magnum; T agg. in fine ¶: et in manu dextra tenebat unum magnum velum.

2: Omnes hec] A omnis enim he; D omnesque /hec/ (interl.); ES o. he; FGH hec omnes; K hec omnia — figure] K fixa fuerunt — magistrum] A magnum — Gaçiam] AGH Gaziam B⁴ corr. in Goçiam DKM Goçiam E Gaciam T Gocum — grecum] T greghum — fuerunt¹] FH fue'; GK fuere — sculpte] DMS sculpite; K sculpta — fuerunt²] FH fue'; GK fuere — similiter] B similliter —

aliquis regis amicus auxilio indigebat, tunc iste nautaolvebat velum ad ilam parte in qua regis habitabat amicus. ³In fronte utique istius naute infixus erat unus lapis sardinus qui in flumine Euftrate inventus fuit, et in sala regis erat unus alter; ¶sed cum quadam note rex Precians hunc lapidem furari velet, captus est cum uno ense quem ili postea Dardanus donavit. ⁴¶Hij duo lapides per totam notem splendebant a sero usque in auroram, et hoc significabat quod rex Heuganie per totum mare suum habebat dominium.

7

De commendacione Padue facta per regem Babilonie

¹Hemor Babilonie rex fuit regis Gemoris filius, qui ad gentem suam in hunc modum locutus est: ²«¶Inteligite me domini: ego fui in civitate Heuganie sive Patavie tempore immensi frigoris et ibi erat calor satis sufficiens. ³Ego vidi regem Dardanum tenentem curiam in suo maiori palacio, neque vidi unquam maiorem quia ilic fuerunt multi reges, principes et barones cum filijs, nepotibus et sororibus causa honoris agendi. ⁴Ibi fuit Dardanus cum suis principibus in magna pace et gaudio,

hencantate] E encantate M incantate; AS benecantate; K incantata — regis amicus] DE a. r. — auxilio] A auxlio — iste] F i'i; G ille; H enim — nauta] S naute — velum] ADKMS vellum — ilam] ABDGHKMST illam; E om. — partem] F parte — qua] B quam — regis habitabat] E h. r.

3: In fronte utique istius naute] DM in f. itaque n.; E in f. itaque n. istius; FGK in f. u. huius n.; H et in nauta — infixus] DM om. — unus] T om. — qui...fuit] T om. — qui] D quod; E que — flumine] G flumen — Euftrate] A Euphrates BDEMS Eufrates — inventus fuit] FH erat inventum; G erat inventus; K fuit inventus — regia] K regis — nocte] F note — Precians] AE Pretians G Percinas H Preciams K Precias — lapidem] T lapides — furari] A furarj — velet] ABDEKM vellet; S volet — est] A om.; D captus est ~~captus~~; FGHK fuit — cum?] E in — ense] S ensse — *ili postea] A illj p. BDEMST illi p.; F p. i. GHK p. illi.

4: Hij] AEK hi; G item — notem] ABDEGHKMST noctem — splendebant] E fulgebant; G fulgebant vel splendebant — a sero] A et a s. — auroram] GH aurora — hoc] A hec — significabat] F sig?; GK signum; H signat — Heuganie per totum mare suum habebat dominium] B om.; B⁷ agg. *sotto l'ultima riga di* B: Euganie p. t. m. s. h. d. — Heuganie] A Heuganee DEK Euganee T Euganie — suum] K om.

1.7

rubr.: DGH om. *il* ¶ — commendacione] AEMTT^t comendacione K commendacione S comendacione — Padue] MT^t Patavie — facta per regem Babilonie] K p. r. B. f.; M f. p. Hemorem r. B.

1: Hemor] A Hemon; H Lemor — regis Gemoris filius] A r. Geraonis f. FH r. Gernoris f. K r. Agenoris f.; D f. r. Gemonis; E f. r. Genionis; M f. G. — locutus] A loqutus.

2: Inteligite] EGKMST intelligite — domini] AH dominj; G anni — civitate] S civitatem — Heuganie] A Heuganee DET Euganie FH Heug?; G Heuganea K Euganea — sive Patavie] D s. Pathavie; A s. Pathavi; FGHKT om. — tempore] FH temporum — sufficiens] ADEGKMST sufficiens.

3: Ego vidi] G quidam; H eius v. — regem] EM om. — maiori] AH maiorj G majori; E magno; S maiore — palacio] AEHT palatio — neque] FH n?; GK nec — vidi?] D om. — unquam] T umquam; K usquam — maiorem] G majorem; DM m. curiam — quia] G quam — illic fuerunt] D f. i.; FH illic fue?; G illic fuere; K i. fuere — multi] A multj; G multos — filijs] G suis — causa] A caus — honoris] DM honorem — agendi] DKT acquirendi M aquirendi.

cuius civitas est super alias civitates qualis est roxa super alios flores, et vidi illum bene munitum super quendam equum propter Marcum Novelum regem Ravene qui eum comovit ad iram. ⁵¶Rex Marcus Agnetem filiam ducis Texej, cum ad curiam Dardani sociaretur, iusta portum Çumignane cum decem milibus Anconitanis militibus vi arripuit et duxit eam ad castrum Pendicis, ex qua filium habuit unum».

8

De rege Marco Ravene qui arripuit Agnetem filiam ducis Texei iuxta portum Çumignane

¹Postquam rex Marcus Agnetem vi arripuit, rex Dardanus cum gente Pathavie et rege Bertanie ad

-
- 4: Ibi] **H** et ibi — Dardanus] **H** Dardaneis — magna] **H** maxima — et gaudio] **H** *om.* — cuius] **G** cujus; **K** que — civitas] **S** civitatem — super¹] **T** sicut — alias] **H** quas — roxa super] **AK** rosa s.; **DM** ros s.; **E** flos s.; **G** roxas etiam; **H** rosas est — alios] **FHST** alias; **G** alius — vidi illum] **ADEKMT** v. illum; **H** indubium; **S** *lac. per* vidi illum — munitum] **D** munitus — quendam] **E** quemdam; **DS** quedam; **F** quamdam; **H** quadam — equum] **DEKMST** equum — Marcum] **E** Manchum — Novelum] **ADEKMST** Novellum — regem] **FH** reg'; **G** regem regis; **T** filius Marci regis — Ravene] **AEM** Ravenne — comovit] **E** commovit; **F** comorat; **GH** comoverat **K** commoverat.
- 5: Marcus] **E** Manchus; **T** M. Novellus — *Agnetem filiam ducis Texej] **ADEK** A. f. d. Thesei **M** A. f. d. Texei **S** A. f. d. Thesey; **F** f. d. T. Agetem; **G** f. duxit Texei A.; **H** f. Tesey d. ~~agrete~~ /Agnetem/ (*interl.*); **T** f. A. d. Texei — Dardani] **A** regis Dardan] — sociaretur] **A** staretur; **E** portaretur; **F** searetur; **G** sequeretur; **H** securetur; **S** scaretur /aliter sociaretur/ (*marg.*); **T** associaretur — *iusta] **ADEMST** iuxta; **FGHK** infra — portum] **AT** portam — Çumignane] **ADE** Zumignane **H** Zunugnane **KT** Zimignane; **G** Zumignem — milibus] **AK** millibus — Anconitanis militibus] **A** Anconitanis m. **T** Augontanis m.; **F** viris A. m. **K** viris Anconitanis m.; **G** viris *lac. per* Anconitanis m.; **H** m. A.; **M** Ancontanis — vi] **T** *om.* — arripuit] **ADEGK** arripuit; **F** arupuit; **H** arripuerit — eam] **FGHK** *om.* — habuit unum] **DG** u. h.; **M** huit.

1.8

- rubr.:** **GH** *om. il* ¶; **E** De obsidione facta Regi Mancho Ravennæ propter raptum Agnetis filiæ Ducis Thesei — Marco] **S** Marcho — Ravene] **EMT** Ravenne — arripuit] **AK** arripuit; **DM** rapuit — Agnetem] **F** Agetem — filiam] **S** filia — Texei] **ADEKTT**^t Thesei **F** Tesei **S** Thesey — iuxta portum Çumignane] **D** iusta p. Zumignane; **AKT** i. portam Zimignane **F** i. portam Çumignane **S** i. portam Zumignane; **T**^t *om.* — **T**^t *agg. in fine* ¶: Et de regibus quos vicit rex Marcus amore Agnetis · ad Castrum pendicis *correspondente a* ¶1.9.1 (*cf.*).
- 1: Marcus] **E** Manchus **S** Marchus — Agnetem] **FH** Agetem — arripuit] **AGHK** arripuit; **D** rapuit filiam ducis Thesei iuxta portum Zumignane; **EM** rapuit — gente] **M** gentem — Pathavie] **EMST** Patavie **F** Path'; **G** Pathavina; **H** Pathava **K** Patava — Bertanie] **DHK** Britanie **E** Britannie **M** Bretanie —

castrum Pendicis equitavit armata manu, et quando fuit iuxta castrum pecijt Marcum, cui dixit: ²«Marce tu nunc michi accepisti tributum quod redere tenebaris: rede ergo michi Agnetem alioquin faciam te suspendi». ³At Marcus ili respondit: «Non redam nisi prius ero vitus per aliquem vestrum principem». ⁴Cui rej rex Dardanus consensit, et dixit ei quod arma caperet. ⁵Rex Dardanus, videns regem Hemorem Babilonie armatum super quendam bonum destrerium, quesivit ab eo si volebat cirothecam beli cum rege Marco, et ait ili Hemor: «Ego libenter recipio et gaudenter».

9

De regibus quos devicit rex Marcus amore regine Agnetis

¹Quando rex Marcus fuit munitus, castrum Pendicis exivit et ivit ad locum ubi erat rex Hemor, et patum tale cum eo fecit: «Hemor si ego te posum vincere volo quod sine aliqua contentione vadas

Pendicis] **F** Pedicis; **H** *om.* — equitavit] **H** equitarunt — armata...castrum] **H** *om.* — iusta] **D** iusta **G** juxta — pecijt] **ADEGHK** petijt — Marcum] **E** Manchum — cui] **AH** cuj.

2: Marce] **E** Manche — *nunc michi accepisti] **ADST** n. m. accepisti **E** n. mihi accepisti; **F** m. accepisti n. **GK** mihi accepisti n. **H** m. accepisti n.; **M** *om.* nunc — tributum] **S** trabutum; **D** t. meum; **T** atributum — quod] **A** q; **FH** quam; **K** quem — redere] **AEKMST** reddere — tenebaris] **D** tenebatis — rede... Agnetem] **H** *om.* — rede] **AEKST** redde — michi] **AEGK** mihi — Agnetem] **FG** Agetem — alioquin] **A** alioquim — faciam te suspendi] **H** t. f. s.

3: At] **H** *om.* — Marcus] **D** Marcum **E** Manchus — ili] **A** illj **DEGHKMST** illi — redam] **ADEGKMST** reddam — prius ero vitus] **AHMST** p. e. victus; **D** p. fuero convictus; **E** convictus p. fuero; **G** p. e. interfectus; **K** p. fuero victus — aliquem] **H** aliquen.

4: rej] **DEGMT** rei; **AHS** *om.*; **K** tunc — rex Dardanus consensit] **D** r. D. cumsensit **S** r. D. consenssit; **F** respondit rex D. c.; **H** rex D. respondit et c. — et dixit] **H** dixitque — quod arma caperet] **H** arma cape.

5: Rex Dardanus videns] **H** et v. ipse D. — regem Hemorem] **A** r. Heniorem; **EFGHK** H. r. — super... destrerium] **H** *om.* — quendam] **E** quemdam; **D** quedam — destrerium] **AT** dextrerium **M** dextrarium; **K** equum d. — ab eo] **E** ad eo; **H** *om.* — *cirothecam beli] **D** chirotecam belli **ES** cirotecam belli **F** ciro' b. **M** cyrothecam belli; **A** quantum belli **G** quantum b.; **H** belum; **K** capere bellum; **T** acceotacam belli — rege Marco] **G** r. Marcho **M** r. Marho; **S** r. M. /novello/ (*interl.*); **T** M. rex — et] **G** cui; **H** *om.* — ili] **ADEGKMST** illi; **H** *om.* — Hemor] **A** Henior **G** Hermo; **DM** honor — ego] **D** *om.*; **E** etiam — recipio et gaudenter] **AE** accipio et g.; **D** r. et gudenter; **FGHK** et g. capio.

I.9

rubr.: **GHT** *om.* il ¶ — devicit] **T** vicit — rex] **T** *om.* — Marcus] **S** Marchus — regine] **DM** *om.* — Agnetis] **F** Agetis.

1: Quando] **H** *om.* — rex] **S** rez — fuit munitus] **H** *om.* — castrum Pendicis exivit] **S** c. P. esivit; **H** exivit c. P. escivit — ivit] **F** iv'; **DEM** venit; **H** *om.*; **K** inde — Hemor¹] **A** Henior; **H** Hemor venit; **K** Hemor accessit — patum] **ADEGHKMST** pactum — tale] **AG** talem — cum eo fecit] **D** composuit cum eo; **E** fecit cum eo; **M** pactus est cum eo — Hemor²] **DM** O Hemor — *ego te posum vincere¹] **DM** e. t. possum v. **T** e. t. possum vicere; **A** possum e. t. v.; **EGKS** e. possum t. v. **F** e. p. t. v.; **H** e. t. vinco — quod¹] **H** ut — sine aliqua contentione] **S** s. a. contencione; **D** sina a. c.; **E** s. a. contrarietate; **H** *om.* —

in Agnetis carcerem»; et rex Hemor ait ili: «Et si ego te posum vincere volo quod intres carcerem regis Dardani». ²Quod patum inter eos firmatus fuit; qui equis calcaribus opresis se viriliter ferierunt. ³Rex Marcus deiecit ad terram Hemorem regem Babilonie, qui spiritum quasi vixus est amisise. ⁴¶Rex Dardanus multum de eo doluit, et in suis brachijs tenuit eum donec revenit. ⁵Hemore revento, ivit ad Agnetis carcerem, qui per quindecim dies stetit carceratus in castro Pendicis, et nisi fuisset rex Dardanus ibi mortuus fuisset ¶Marcus cum tota sua milicia, quia gens regis Hemoris et dux Trivixij ruerunt super eum causa vindicandi dedecus quod ab eo propter Agnetem pasus fuerat. ⁶¶Marcus Novellus rex Ravene propter Agnetem etiam hos reges expugnavit: silicet ¶Syrum regem Roxie, ¶Octonem regem Gaulis idest Francie, ¶regem Sextum, ¶regem Blachie, ¶regem Britanie,

- Agnetis] F Agetis G Agatis — et rex...regis Dardani] H et si perdidero vadam in carcerem regis Dardani — et rex] T *om.* — Hemor] G Hermo — ili] A illj DEKMST illi; G *om.* — te posum²] AGKMST t. possum; DE possum t. — vincere²] T vicere — volo²] A vollo — quod²] T che — intres] D tu i. — carcerem²] GT in c. — regis] AS *om.* — Dardani] D Dardanj; A Dardanum; D Dardanis.
- 2: H et sic firmatus fuit et decretare ceperunt — patum] ADEGKMST pactum — fuit] K est — equis] M equi — opresis] AEKM oppressis ST opressis; G o <lac. per -presis> — viriliter] A virilliter — ferierunt] F ferie'; A *om.*; G ferere; K feriere.
- 3: Rex] H et rex — Marcus] E Marchus — Hemorem regem] FHK r. H. G r. Hermorem — Babilonie] A Babillonie; H Babilonem — *spiritum quasi vixus est amisise] D s. q. visus e. amississe M s. q. visus e. amississe; A s. q. e. visus amississe T s. q. e. visus amississe; E s. quoque visus e. amississe; F s. v. e. q. a.; G ipsum v. e. quoniam a.; H vis vitam tenuit; K s. iussus e. q. amississe; S s. q. e. v. amississet.
- 4: multum de eo] ST de eo m. — et] AS *om.* — suis] H propijs — brachijs] G brachiis T bracijs — tenuit eum] E e. t. — revenit] H reveniret.
- 5: V *inc. da* revento — Hemore] G Hermore H Hemo'; F Hemori — revento] E revincto — Agnetis carcerem] FGH Agetis c.; AV c. A. — quindecim] FGHS .xv. KT 15 — dies] DM diebus — stetit carceratus] FGHK incarceratus s. — castro] F castrum — et] V *om.* — fuisset¹] ADEGHKMSTV fuisset — ibi mortuus] D i. mortus; V m. i. — fuisset²] ADEGHKMSTV fuisset — Marcus] E Marchus; AD rex M.; K M. Novellus; V M. rex — milicia] A militia; D familia et sua militia; E familia; K militia se munivit; T familia se fortificavit — quia] G quare; K timens quod — gens] G gens *corr. da* gentes *interl.* — dux] AK ducis; FH duc' — Trivixij] AT Tarvisij DH Trivisij EK Tervisij G Tervexii V Tarvixij — ruerunt] FH rue'; A venerunt; DEM venit; G ivere; K rueret; S irruerunt; V *om.* — super eum] FGHK in eum; V s. equum — vindicandi] ADM vendicandi; G judicandi — Agnetem] FGH Agetem — pasus] ADEGHKMSTV passus.
- 6: Marcus...Agnetem] H *om.* — Marcus] E Marchus — Novellus] ADEKMST Novellus — rex Ravene] AEMS rex Ravenne; T *om.* — propter] AEFGS per — Agnetem] FG Agetem — etiam hos reges] FG h. r. e.; H omnes; K h. e. r.; V et propter h. r. — expugnavit] V pungnavit — silicet Syrum] D s. Sirum E scilicet S. S scilicet Sirum; AFGK Syrum videlicet; H et Sirum; T silicet sicut — Roxie] AKV Rosie ES Rossie — Octonem] A Otonem DKMST Ottonem E Otthonem; V et Octonem — Gaulis idest Francie] D Gali i. F. M Gallis i. F.; A Anglie i. F.; FHK *om.* idest Francie; G *om.* Gaulis idest; V Gaulisem F. — regem Sextum] K r. Sixtum V r. Sertum; DT *om.* — regem Blachie] E r. Valachie V r. Blanchie; D *om.*; FGK r. Babilonie; H r. Babilonem — regem Britanie] A r. Berthanie MS r. Bretagne T r. Bertanee V r. Britonie; D *om.*

¶regem Anglie, ¶regem Lauconem ¶et regem Garsiam, qui omnes in carceribus regine Agnetis steterunt carcerati per quindecim dies. ⁷¶Marcus, credens habere dominium civitatis Heuganie propter hos reges quos devicerat, literas patri destinavit quod, si eum succurreret cum viginti milia viris Anconitanis, credebat habere civitatem Heuganie ac dominium ilius. ⁸¶At rex Marcus, pater huius Marci Noveli, visis felicibus literis, cepit gaudere et postea consuluit quendam sapientem astrologum amicum suum super hoc negocio: hic vir astutus et sapiens, noscens quod filius suus Marcus Novelus devictus esse debebat per Dardanum atque vulneratus in sinistro latere et in monte Rubeo carceratus, unde consuluit regi Marco quod pacifice Heuganiam veniret et filij faceret concordiam. ⁹Sed Marcus Novelus hoc fecit ut vindicaret dedecus patris quod sustinuerat per regem Dardanum: ¶nam Dardanus miserat eum longe carceratum propter verba cuiusdam ioculatoris <qui>

- Anglie] V Francie — Lauconem] FHK Latonem T Lanzonem V Lautonem; G Anticenorum — Garsiam] V Gorsiam — omnes] V o. reges — Agnetis] FGH Agetis — steterunt] FH stete'; GK steterere — carcerati] AT carceratj; FGK incarcerati — quindecim dies] FGK ·xv· d. H d. ·xv·.
- 7: Marcus] E Marchus; D M. rex; T et M. — Heuganie¹] A Heuganee DK Euganee EMT Euganie — propter] G om. — hos] AEFHGKST om. — devicerat] DV devincerat — literas] ADKM litteras FHTV l'ras; E litteras tales — patri] M pati; T patris; V patri suo — quod si eum...ilius] AS om. — quod] G qui — si] T ei; V om. — succurreret] KMT succurreret; DV succurrerent; E subito succurreret — viginti milia] H ·xx·^m; DM viginti mille T xx mille; E viginti milibus K viginti millibus V xx milibus — viris Anconitanis] M v. Ancontanis; G lac.; K /viris/ (interl.) Anchonitanis; V Anchonitanorum — credebat] H sperabat; V quia c. — Heuganie²] D Euganee EMT Euganie FH Heu'; G Heuganeam K Euganeam — ac] V ad — dominium ilius] DEGM d. illius; H i. d.; KT d. eius; V suum d.
- 8: At...pater] AS om. — At] D ac; T ait — Marcus] E Marchus — pater huius Marci Noveli] DT p. h. M. Novelli EM p. h. Marchi Novelli; A h. M. non nullis; FG h. M. N. p. K h. M. Novelli p.; H h. M. N. patri; S h. Marchi N. — felicibus] A om.; D felicibus tribus; M filij tribus; V filiabus — literis] ADEKMV litteris FHT l'ris — postea] V propterea — quendam sapientem astrologum amicum suum] E quemdam sapientem astrologum amicum suum; DM quedam sapientem astrologum amicum suum; V amicum suum quemdam sapientem astrologum — super hoc negocio] ADE s. h. negotio; H om.; T de h. n. — vir] K inde amicus; S vix — astutus et sapiens] DM astris sapiens; E astutus sapiens; F astutus et sapiens; H sapiens; V sapiens astris — noscens] DE dixit; M om.; V vidit — filius suus] H eius filius; V si hiis suus — Marcus Novelus] ADKMS M. Novellus E Marchus Novellus; H om.; T om. Novellus — devictus esse debebat] AEFGHS devictus; K devincendus erat; M devictus erat; T erat devictus; V ductus erat — Dardanum] V D. regem — atque] FGHK ac — vulneratus] V volneratus; K vulnerandus — sinistro latere] ADEGHKMS sinistro l.; V l. sinistro — et in monte Rubeo carceratus] E erat in m. R. c.; FGH et in m. R. erat c.; K et in m. R. erat carcerandus — unde] HT om.; K bene — Marco] AES Marcho — Heuganiam veniret] ADK Euganeam v. F Heu' v. G Heuganeam v. T Euganiam v.; H eum v.; V v. H. civitatem — filij] G filii V fili; A sibi — faceret] F face' S fac't; AGM facere.
- 9: Sed] AST et; E etiam; FGHK om. — Marcus] E Marchus — Novelus] ADEGKMST Novellus — hoc] S hec — ut vindicaret] T ut vendicaret; AEFHGKS et vindicavit — quod] V quem — sustinuerat] AHT substinuerat; D sustinuit; V sustinerat — nam Dardanus...devicisset] H om.: *del testo parzialmente corrispondente si trova alla fine del ¶ successivo (per cui cfr.)* — nam] T cum — Dardanus] V rex D. — miserat] D misserat — eum¹] T eum patrem suum — carceratum] AE carceratus — propter] D pro — ioculatoris] G joculatoris T ioclitoris — in] ADEFGKMSTV om. —

cum armis eum deviciset. ¹⁰¶Omnes hij reges regem Dardanum deprecati sunt ut cum rege Marco belaret pro eis. ¹¹¶Rex Dardanus cum rege Marco filio regis Marci Ravene pugnavit, illum devicit et eum carceravit in castro montis Rubei. ¹²¶Rex Marcus desponsavit Agnetem in presencia regis Dardani et regis Marci patris sui, et regine Agneti per hos reges magna dona facta sunt.

II

1

Incipit liber secundus de exercitu quem fecit Tartarus rex Tartarorum contra regem Herminie et contra regem Dardanum Patavie

¹Cum rex Herminie quodam tempore Paduam venisset causa videndi regis Dardani curiam, illius amore captus fuit et, cum non haberet nisi unicam filiam Sabinam nomine pulçerimam dominam et

armis] **M** armius — *eum deviciset] **EM** e. devicisset; **AGS** e. deviasset **F** e. deviaset; **DT** cum devicisset; **K** eius demissis.

10: Omnes...Dardanum] **H** *om.* — hij] **A** hi **G** hii — regem] **T** *om.* — Marco] **AE** Marcho — belaret] **ADEKMS** bellaret; **G** combatese; **H** Dardanus belare debeat; **V** pugnavit bellaret — pro eis] **G** et pro eis recuperandis; **V** cum eis — **H** *agg. in fine* ¶: pro eis Nam Dardanus miserat eum longe carceratum propter verba cuiusdam ioculatoris (*cf.* ¶ *precedente*).

11: Rex...pugnavit] **H** hijs precibus regum pugnavit cum Marco rege — Rex...Marci] **D** *om.* — Rex] **GK** *om.* — Marco] **AS** Marcho; **E** Marcho Novello **T** M. Novello — filio regis Marci] **A** f. r. Marcj **EMS** f. r. Marchi; **T** *om.* — Ravene] **EM** Ravenne; **D** vannene; **T** *om.* — pugnavit] **V** ad preces illorum dominorum qui fuerant victi deprecati sunt ut cum rege Marco bellaret pro eis · tunc rex Dardanus cum filio regis Marci Ravene pugnavit — illum] **AGST** illum; **DM** illumque; **EHKV** et illum — devicit] **H** devicit Dardanus — eum] **K** *om.* — carceravit] **FG** incarcerationum; **K** incarcerationum misit — in castro montis Rubei] **S** in c. m. Rubey **V** in c. m. Rubeis; **FGK** in montem Rubeum.

12: Rex] **V** tunc r. — Marcus] **ES** Marchus — desponsavit] **K** postea d. — Agnetem] **FGH** Agetem — presencia] **ADEGHKT** presentia — regis¹] **T** regi — Dardani] **V** Dardanj; **A** D. ~~patris sui~~ (*espunto*) — et regis] **K** regisque — Marci] **A** Marcj **DEMS** Marchi — sui] **D** suis; **FGHK** *om.* — et regine] **H** et ipsi r.; **V** et tunc r. — Agneti] **A** Agnetis **FGH** Agetis — hos] **F** hoc — magna] **H** magnalia et pulçerima — dona] **G** dea — sunt] **V** fuerunt — **H** *agg. in fine* ¶: et sic facta est pax inter eos.

II.1

rubr.: **GH** *om. il* ¶; **T** De adventu regis Herminie ad Euganium civitatem **T**^t De adventu regis Herminie ad Euganeam civitatem; **V** Incipit liber secundus de rege Hermenie — Incipit liber secundus] **E** *om.* — fecit] **M** facit — Tartarus] **A** Tartharus **S** Thartarus — rex Tartarorum] **AEFKS** *om.* — contra...et] **D** *om.* — Herminie] **KM** Hermenie — regem Dardanum] **AS** *om.* regem; **E** D. r. — Patavie] **AEFKS** Padue.

1: Herminie] **D** Ermenie **EKMV** Hermenie — quodam] **K** quoddam — Paduam] **FHS** Pad[?]; **GT** Padue — venisset] **ADEKMSTV** venisset — videndi] **A** videndj — regis Dardani curiam] **A** r. Dardanj c.; **H** Dardanum regem et eius curiam; **V** c. r. D. — ilius] **ADEGKMST** illius; **V** et illius — est] **FHK** *om.*; **V** fuerat — et¹] **GK** *om.* — non haberet] **V** ipse n. h. — Sabinam] **T** *om.* — pulçerimam] **ADK** pulcherrimam; **EMSV** pulcerrimam; **G** pulcherimam; **HT** pulcerimam — dominam] **GH** *om.* —

sapientem, eam regi Dardano in uxorem promisit, qui ad regnum suum reversus est. ²¶Sed quando Tartarus Tartarorum rex sivit quod pater eam Dardano promiserat in uxorem, cum magno exercitu venit obsidere regnum Herminie, eo quod Sabinam diligebat ultra modum. ³¶Iste Tartarorum rex multas civitates destruxit et castra regni Herminie ac etiam multos principes et barones Herminie occidit antequam a Dardano haberet auxilium.

2

De regibus qui venerunt Pataviam causa honorandi Dardanum in adventum regine Sabine uxoris sue

¹Ad regem Dardanum ipsum honorandi causa in Sabine adventum sue uxoris hij reges venerunt:

¶Octo rex Françie, ¶Rex Bertanie, ¶Karulus rex Yrlande, ¶rex Anglietere et ¶rex Sarriagoçe, ¶dux

eam regi Dardano] **FG** et e. r. D.; **H** r. D. e. — in uxorem promisit] **D** in u. promissit **E** in u. promittit **G** in u. promixit; **H** p. in u.; **S** promissit — qui] **V** qui rex Hermenie — regnum suum] **H** s. r. — reversus est] **FG** r. fuit; **H** remeavit postea; **K** r. fuerat.

2: Sed] **V** nam — quando] **G** quoniam — Tartarus Tartarorum rex] **AS** Tartharus Tartharorum rex; **D** rex Thartarus Thartarorum rex; **T** Tartarus rex; **V** rex Tatarus — sivit] **ADEKMSTV** scivit — pater eam] **A** e. p. — promiserat] **DS** promisserat; **A** promiserit — in uxorem] **H** *om.* — magno exercitu] **H** maximo esercitu — obsidere] **G** obsydere **S** obssidere — regnum] **DMT** regem — Herminie] **DKMSV** Hermenie — eo quod] **D** eoque; **V** eo quia — Sabinam] **V** S. filiam regis Hermenie — diligebat ultra modum] **AS** dilligebat u. m.; **V** vehementer amabat.

3: Iste Tartarorum r.] **AS** i. Tartharorum r.; **E** i. Tartarus r.; **V** i. autem r. Thatarorum — civitates] **T** civitas — destruxit] **H** destrucxit; **V** *om.* — castra] **FGHK** castrum — regni] **FH** reg'; **GK** regis — Herminie¹] **DEKM** Hermenie; **V** Hermenie destruxerat — ac etiam] **E** ac et; **S** hac etiam; **V** atque — Herminie²] **DMV** Hermenie; **FGHK** *om.* — occidit] **ADEHKMSTV** occidit — Dardano] **V** rege D. — haberet auxilium] **H** a. h.

II.2

rubr.: **GH** *om. il* ¶ — venerunt] **F** vene'; **K** venere — Pataviam] **AE** Paduam **FS** Pad'; **KT** Padue; **T**^t Euganee — honorandi] **A** honorandj — Dardanum] **T**^t**V** regem D. — in adventum] **AEKTV** in adventu; **S** et adventum; **T**^t propter adventum — regine] **FKV** *om.* — uxoris sue] **AFKSTT**^t *om.*; **V** u. s. domine clarissime.

1: Ad regem...venerunt] **V** Hii reges fuerunt ~~ad~~ (*espunto*) qui venerunt ad curiam Dardani clarissimi regis Patavie et Padue nunc pulchre — Sabine adventum] **E** adventu S.; **K** S. adventu — sue uxoris] **EH** u. s. — hij] **G** hii — venerunt] **FH** vene'; **GK** venere — Octo¹] **A** Oto **E** Ottho **KMST** Otto; **V** et primo Otto — Françie] **A** Frantie **DEGKMSTV** Francie — rex Bertanie] **AM** r. Berthanie **GH** r. Britanie **V** r. Bethanie; **E** *om.* — Karulus] **AD** Krolus **EK** Carolus **F** Krulus **H** Rarulus **S** Katulus **T** Karolus; **G** *lac.* — Yrlande] **A** Hirlandj **E** Irlandie **F** Urlande **G** Urlandie **K** Iilandie **ST** Irlande **V** Hirlande; **H** Urlandus — Anglie tere] **AEKSTV** Anglie terre; **DGHM** *om.* terre — et¹] **FGHKV** *om.* —

Saxonie, ¶dux Baiverie, dominus Dislanç, ¶Octo rex Alemanie, ¶et rex Sclavonie. ²¶Rex autem Marcus Ravene nuli istorum regum dictorum auxilium dedit, qui quartam partem civitatis Patavie destruxit in Herminia Dardano existente, ¶et valens Thexeus a Naone marchio Magne Lombardie in hac curia fuit. ³Omnes isti principes fuerunt cum rege Dardano per anum et ultra expetantes reginam Sabinam; curiculis unius ani iam transatis, multa admiratione mirabantur una cum rege Dardano Patavie quod rex Herminie Sabinam filliam suam non mitebat ili.

3

De Guidone nuncio Richesanç regis Persie qui venit petere auxilium a Dardano rege Patavie pro rege Herminie

¹Sed cum omnes hijs principes et barones cum Dardano manerent in magno gaudio et letitia ac etiam expetarent Sabine adventum, interin venit nuncius quidam ad regem Dardanum nomine Guidenanç ex parte Richestanç regis Persie qui cum lacrimarum efusione ad regem Dardanum in

Sarriagoçe] **AS** Saragoçe **DM** Saragocie **ET** Saragoçe **GHKV** Saragoze — Saxonie] **DMSTV** Sansonie **E** Sanxonie — Baiverie] **AEGHKT** Baverie **M** Bayverie **S** Bayvere **V** Bavarie — dominus Dislanç] **AG** dominus Dulaz **HK** dominus Dislaz; **DEM** dux Dislanç; **TV** *om.* — Octo²] **A** Oto **E** Ottho **KMSTV** Otto — Alemanie] **AS** *qui comincia la grande lacuna di AS che si estende fino a ¶III.5;* **DK** Almanie **MV** Alamanie — et rex Sclavonie] **V** *om.*

- 2: autem] **T** *om.* — Marcus] **EF** Marchus — Ravene] **EMT** Ravenne; **V** Ravane — nuli] **DEGKMTV** nulli — *regum dictorum] **DM** r. duorum; **E** d. r.; **FGHKT** *om.* dictorum; **V** *om.* — auxilium dedit] **FH** a. dederunt; **G** a. dedere; **TV** d. a. — quartam] **F** 4 **H** 4^{tam}; **G** quatuor — partem] **G** partes — civitatis Patavie] **D** P. c.; **EFGHK** c. Padue — destruxit] **D** destrucsit; **V** destruxerat — in Herminia Dardano existente] **DM** in Hermenia D. e.; **FG** in Herminiam D. e. **H** in Hermeniam D. esistente; **T** rege D. e. in Hermenia; **V** D. vero e. in Armenia — et] **V** *om.* — Texus] **DEKT** Theseus **M** Thesus; **V** Thezeus marchio — Lombardie] **H** Lonbardie — hac curia] **DGT** hanc curiam; **V** hac c.
- 3: fuerunt cum rege Dardano] **F** fue' c. r. D.; **G** fuere c. r. D.; **H** *om.* fuerunt; **K** tunc c. r. D. fuere — anum] **DEGKMV** annum — expetantes] **DEGHKMT** expectantes **V** exspectantes — reginam Sabinam] **V** S. r. — *curiculis unius ani] **E** c. u. anni **F** curicul' 1 a.; **D** circulus u. anni; **G** curriculum /o. ariter/ (*interl. soprascr. a -um*) u. anni; **H** et tanto tempore; **K** curiculis primi anni; **M** circulum u. anni; **T** et circulo anni; **V** circulis u. anni — iam] **G** jam; **K** *om.* — transatis] **EKT** transactis; **G** transactum /o/ (*interl. soprascr. a -um*); **H** transacto **T** trasacto; **M** transacti — multa] **T** *om.*; **V** multi — admiratione] **M** amiratione **V** admiracione — mirabantur] **D** intrabantur; **E** morabantur; **FGH** admirabantur — una] **FHK** hij qui **G** hii qui; **M** in mo — rege Dardano] **FGK** r. D. erant; **H** D. erant; **T** D. r. — Patavie] **DV** Pathavie; **FGHK** *om.* — Herminie] **KMV** Hermenie — filliam suam non mitebat ili] **DEKMTV** filiam s. n. mittebat illi **G** filiam s. n. mitebat illi; **H** eius filiam illi non tradebat.

II.3

rubr.: **GHTT**^t *om. il ¶* — nuncio] **F** nuncius — Richestanç regis Persie] **D** Richestane regis P.; **E** regis Herminie; **F** Richesanç regis P.; **K** regis P. Richeç; **M** Richestauç regis P. — Patavie] **EFKV** Padue — pro rege Herminie] **D** p. r. Hermenie; **E** et per regem Persie; **F** per regem H.; **K** propter regem Hermenie; **V** *om.*

- 1: hij] **E** hi; **FGHKV** *om.* — barones] **D** barrones — Dardano] **V** rege D. Padue — manerent] **H** starent — in¹] **EFGK** cum; **H** *om.* — magno] **H** maximo — et letitia] **DMV** et leticia; **H** *om.*; **T** et leticiam —

hunc modum locutus est: ²¶«Nuncius ego sum Richestanç Herminie regis, qui vos diligit ultra modum sicut sitis. ³O rex, per me vobis sire facit quod, si tempore vite vestre vultis in uxorem habere Sabinam eius filliam et neptem magni regis Persie, ipsum magnifice succurere non tardetis, quoniam rex Tartarus cum magno exercitu intravit Herminie regnum et, incepto bello, noster rex devictus est propter vestri causam ac regine Sabine vestre uxoris, quam rex Tartarus diligit asque modo, et amisit belum. ⁴Quamobrem, rex Dardane, ipsum sucure sine mora!». ⁵Huius nuncij verbis dato fine, ¶rex Dardanus ipsum de quodam cyrotheca per masilam leviter tetigit, eius facie in risum modicum deduta, et postea ait genti sue: ¶«Domini, multum miror, quod rex Herminie est sic mecum amicitia coniunctus». ⁶Hijs verbis a regina Beatrice auditis sorore Dardani et regis Françie uxore, speculi eius nitore fulgentes pre dolore lacrimarunt.

- ac etiam expetarent] **GM** ac etiam expectarent; **E** expectantes etiam; **H om.**; **K** ac etiam expectatione expectantes; **T** et etiam expectaverit; **V** expectantes — adventum Sabine] **FGKT** S. a.; **H om.**; **V** a. regine S. — interim] **DEGKMTV** interim; **H om.** — nuncius] **H** nuntius — ad regem Dardanum nomine Guidenanç] **D** ad r. D. n. Guidenanaz **E** ad r. D. n. Guidonem **G** ad r. D. n. Guindenanz **M** ad r. D. n. Guido **V** ad D. r. n. Guido nam; **T** n. Guido ad r. D. — ex parte...Dardanum²] **T om.** — *Richestanç] **D** Lanz; **E** regis Labane; **FGK** regis Richesanç **H** regis Richesanz; **M** Richestauz; **V om.** — cum] **V om.** — efusione] **DEGHKMTV** effusione — ad regem Dardanum²] **H om.** regem; **V om.** — in hunc modum locutus est] **FGK** l. e. in h. m.; **H** hec locutus est verba; **T** et in h. m. loquutus e.
- 2: Nuncius] **T** o rex Dardane nuncius — *Richestanç] **D** Richestans **E** Richesami **FK** Richesanç **G** Richelanz **H** Richesanz **M** Richestauz **T** Richostraum **V** Richestanz — Herminie regis] **DV** r. Hermenie; **FGHK** et H. r.; **T** regem H. — qui vos] **FGHK** quos — diligit ultra modum] **F** u. m. diligit'; **G** u. m. diligitur; **H om.**; **K** u. m. diligitis; **V** multum diligit u. m. — sicut sitis] **D** scicut scitis **KMT** sicut scitis; **E** ut scitis; **H om.**; **V** ut noscis.
- 3: O rex] **T om.**; **V** o bone r. — sire facit] **DEHKMTV** scire facit; **G** ferre facio; **T** notificat ipse rex — quod] **G** quos — tempore vite vestre] **FG** t. vite nostre; **T om.** — vultis] **V** voltis — eius] **G** ejus — filliam] **DEGHKMTV** filiam — magni] **GK** magnifici; **H om.** — *magnifice succurere] **DE** m. succurrere; **MTV** m. succurrere; **F** s. m. **G** succurrere m. **H** securere m. **K** succurrere m. — tardetis] **T** tardatis — rex Tartarus¹] **D** r. Thartarus **V** r. Thatarus; **FGK** r. Tartarorum; **H** Tartarorum r. — cum magno exercitu] **V om.** — intravit] **G** introivit — Herminie regnum] **K** Hermenie r.; **V** in Armenie r. — belo] **DEGKMTV** bello — noster rex] **H** r. n. — devictus] **T** devinctus — vestri causam] **EM** c. v.; **T** vestram c.; **V** c. nostram — ac] **T** et; **V om.** — vestre uxoris] **FGHKT** u. v.; **V** nostre u. — quam] **FH** quod; **G** quam *corr. da* quod; **T** quia — rex Tartarus²] **D** r. Thartarus **G** res T. **V** r. Thatarus — diligit] **T** ipsam dilligit — asque modo] **DEGHKM** absque m.; **TV** ultra modum — et amisit belum] **D** et amissit b. **EMV** et a. bellum **G** et amissit b.; **H om.**; **K** et commovit bellum; **T** et pro hoc comisit bellum.
- 4: Quamobrem] **H om.**; **V** ob quam rem — Dardane] **E** Dardanus — sucure] **K** succurre **M** succurre; **D** succurrere **G** succurrere **T** sucurre; **E** succurrere volens; **V** succurrite.
- 5: **H** et dato fine nuncij rex Dardanus modicum subrixit et sue genti ait — nuncij] **FG** nuncius — fine] **M** finem — rex Dardanus] **E** D. r. — ipsum] **T om.**; **V** i. nuncium — de quodam] **EK** de quadam; **V** cum — cyrotheca] **E** chirotheca **F** cyro'ca **K** cyroteca **TV** cirotheca; **G** lac. — per masilam leviter] **D** per maxilam l. **EKM** per maxillam l.; **T** per massillas l.; **V om.** — tetigit] **FG** tetigerit — eius facie] **EF** et eius f. **G** et ejus f.; **K** et eius facies; **TV** e. faciem — *modicum deduta] **DEM** modicum deducta; **F** modica deducta; **G** modicum /a/ (*interl. soprascr. a -um*) deducta; **K** modice d. est; **T** m. deductus; **V om.** — et postea] **E om.**; **T om.** et — ait] **T** dixit — genti sue] **FG** s. g.; **K** sive g.; **V** g. s. dicens.
- 6: Domini] **V** o domini — multum] **F** mul'; **E** multo; **GK** nihil **H** nil — miror] **D** minor; **V** admiror — Herminie] **DKM** Hermenie **V** Armonie — est] **H** sit — sic mecum] **EFGK** m. s.; **HT om.** sic; **V** s. magnus — amicitia] **H** amicitia **MTV** amicitia — coniunctus] **MV** convinctus; **T** vinctus.
- 7: Hijs] **EKV** his **G** hiis — a regina Beatrice auditis] **D** a r. B. audictis; **EKT** a. a r. B. — sorore] **T** soror; **V** sororore — Dardani] **T** regis D. — *regis Françie uxore] **DEGKM** r. Francie u.; **F** r. F. uxor **T** r. Francie uxor; **H** r. F. uxorem; **V** u. r. Francie — speculi eius] **G** s. ejus; **DK** oculi e.; **E** facti sunt occuli e.; **HT om.** — nitore fulgentes] **D** nictore f.; **HT om.** — pre dolore lacrimarunt*] **K** p. d. lachrimarunt; **DM** lacrimarum p. d.; **E** p. d. lachrimarum **FG** p. d. lacrimarum; **H** et maxime lacrimata est; **T** cepit lacrimari cum d.; **V** p. d. lacrimarum horruit.

De congregatione exercitus Dardani regis Patavie quem duxit in Herminiam

¹Quando rex Dardanus de insultu per regem Tartarum facto super regem Herminie certus fuit, tunc, nominatis regibus et principibus, magnum exercitum nobilium ordinavit atque congregavit. ²¶Cuius belli causa rex Dardanus quinque reges in Yspania et Texeum, ducem Pathavie ac etiam marcionem Paduane Marchie comitemque a Naone, nunc marchionem Magne Lombardie fecit, et Saxoniam regine Sabine donavit sue uxori. ³Nula istarum civitatum ad presens circumstantiarum facta erat: sicuti Marmor idest Verona, Çymbria que Vincentia dicitur, et quam Romani hedificaverunt in detrimentum Padue ac Verone ex malis hominibus scilicet de suis civitatibus forbanitis. ⁴¶Sed, cum

II.4

rubr.: GHTT^t *om. il* ¶ — congregatione] **D** congregacione; **K** aggregatione; **V** *om.* — exercitus] **V** exercitu — Dardani regis] **FK** r. D. — Patavie] **FK** Padue — quem duxit] **DM** qui d.; **F** quam d.; **V** ducto — Herminiam] **DEK** Hermeniam **V** Armoniam.

- 1: Quando rex Dardanus] **T** tunc certificatus **D.** — de insultu...fuit] **H** hec omnia considerans — de insultu] **K** intellexit de insultu; **V** fuit certus de i. — per regem Tartarum facto] **D** p. r. Thartarum fato; **FGKT** p. r. Tartarorum f.; **V** f. p. r. Thatarum — super regem Herminie] **F** per reg' **H.**; **G** pro regis /e/ (*interl. soprascr. a -is*) **H.**; **K** per regnum **H.**; **MT** s. regnum **H.**; **V** in regnum Armenie — certus fuit] **K** tunc iratus fuit; **TV** *om.* — tunc] **HT** *om.*; **K** et — nominatis] **F** nominat'; **GV** nominatus; **H** vocatis; **T** convocatis — regibus et principibus] **T** baronibus ac r. et p.; **V** r. per principibus et baronibus — ordinavit] **F** ardinavit — atque] **G** etque; **TV** et — congregavit] **K** aggregavit.
- 2: Cuius belli causa rex] **DKMTV** cuius belli causa r. **G** cujus belli causa r.; **E** huius b. causa r.; **H** et — quinque] **FK** 5; **G** et; **H** cum quinque — in Yspania] **ET** in Hispania **F** in Spania; **D** in Yspanes; **G** Ispanie **K** Hispanie **V** Hyspanie; **H** in Spaniam — Texeum] **DEKTV** Theseum **HM** Teseum — Pathavie] **DEMTV** Patavie **FH** Path'; **G** Pathavi — ac etiam] **DMT** et etiam **V** et eciam; **E** ac et — marcionem] **DEGKMTV** marchionem **H** marchionem (*corr. da martionem*) — Paduane Marchie] **D** Padue; **EFGHK** Padue Marchie; **M** *om.* Marchie; **V** **M.** **P.** — comitemque] **F** comit'que; **GH** comitique — a Naone] **H** a Naonem; **M** viaone — Lombardie] **G** Lumbardie **H** Lonbardie — fecit] **M** fecito; **V** f. et creavit — et Saxoniam...uxori] **T** *om.* — Saxoniam] **D** Sasenam **E** Sanscenam **M** Sansenam **V** Sansoniam — regine Sabine donavit sue uxori] **V** s. u. r. S. d.
- 3: nula] **KMV** nulla; **DE** nullam; **T** nuli — istarum] **T** istorum — civitatum] **F** civit' **H** civitat'; **G** civitates — ad presens circumstantium] **D** ad p. circumstantium **M** ad p. circumstancium **T** ad p. circumastantium; **G** ad presentiam (*corr. da presens*) c.; **H** *om.* ad presens; **V** tunc — facta] **V** f. et creata — sicuti] **FGHK** ut; **V** *om.* — Marmor] **K** Marmorina **V** Marmora — idest] **V** *om.* — Çymbria] **D** Cumbria **EMTV** Cimbria **G** Cambria **H** Cynbria **K** Cymbria — *que Vincentia dicitur] **E** q. Vicentia d. **M** q. Vicencia d. **T** q. Vincentiam d.; **DFHK** idest **V.** **G** idest Vicentia; **V** q. Vincencia isto tempore isto tempore dicta est — quam] **FGH** quod; **T** que; **V** quam Cimbriam — Romani] **V** Romam — hedificaverunt] **DEM** edificaverunt **FH** hedif' **K** edificarunt; **V** *om.* — in detrimentum...Verone] **V** *om.* — ac] **DET** et — ex malis hominibus scilicet de suis civitatibus forbanitis] **D** ex m. et audacibus viris scilicet de suis c. f.; **E** ex m. h. scilicet de suis c. forbannitis; **T** ex m. h. scilicet de suprascriptis c. f.; **V** ex suis malis et dyabolicis hominibus de civitate Rome et suis alijs provincijs pessimus edificavit in detrimentum Padue et Verone ex tunc ysque ut *<non legitur>* futurum nullus amor amicicie esse potuerit quia sanguis cimbrianus cohagulatur ex sangue malorum hominum romanorum creatus est et sic erat usque in finem.

Romani venissent ad Marmoris civitatem ipsam subiugandi causa, a Marmorinis devicti sunt et ab illa die in antea dicta est Verona civitas. ⁵Et iterum hec civitates non erant facte scilicet: Sumanum, Tridentum, Forumiulij a Julio Cesare sic dictum, Belune civitas, Antinorida sive Altinum ab Antenore sic nominata. ⁶Trivixium quod post reversionem Dardani ab Herminia hedificatum fuit per comitem Thomam per principem Misine et per comitem Albricum qui, missi loco regis Dardani, cum Dardano eius nepote Macedonensi Heuganiam remeassent, ipse ab Albrico occisus est eo quod iste Dardanus Macedonensis filiam principis Misine in suam concubinam volebat. ⁷¶Sed Cenee civitas quam fecit Gualterius, et <Trivixium, quam civitatem fecit> Albricus, iam hedificate erant, unde Trivixinus episcopus quando confirmatus fuit <in illa civitate> alibi quam in Aslo celebrare non

- 4: Sed] **EV** et — venissent] **DEHKMTV** venissent — Marmoris civitatem] **E** Marmoricos c.; **FGHK** c. Verone; **V** *om.* Marmoris — ipsam subiugandi causa] **T** c. i. s.; **V** i. c. s. eam — Marmorinis] **E** Marmoritis; **G** Marmoreis; **V** M. scilicet Veronensibus et Paduani — devicti sunt] **T** devincti s.; **DM** devicta fuit; **V** fuerunt d. — illa] **DEKMTV** illa — antea] **D** anthea — est] **T** *om.* — Verone civitas] **K** Vheroma c.; **T** Ve.Roma sed corrupto vocabulo dicitur Verona.
- 5: iterum] **T** tunc — hec civitates non erant facte] **K** he c. n. e. adhuc f.; **T** nec e. f. h. c.; **V** h. c. tunc e. f. — scilicet] **T** *om.* — Sumanum] **EFGHK** Simanum; **T** summarium; **V** Soncinum — Tridentum] **V** Tridencium — Forumiulij] **E** Forum Julium **G** Forumiulii **M** Forumjulij; **V** et Foruiulium — Julio] **DHV** Iulio — sic dictum] **K** s. dicta; **V** d. est — Belune civitas] **K** Belunne c. **T** Belluna c.; **DM** Belluna civie; **E** Belluna cinie; **FH** Belunem civi'e; **V** Belluna civies — Antinorida] **D** Antenoride **EMV** Antenorida **T** Anthenorida — sive] **DM** seu; **T** sceu — Antenore] **ETV** Anthenore — nominata] **D** denominata.
- 6: Trivixium] **DKTV** Tarvisium **E** Tervisium **HM** Trivisium — quod] **V** *om.* — Dardani] **G** Dardanij; **T** Dardanum regis — Herminia] **D** Erminia **EKV** Hermenia — *hedificatum] **DEKMTV** edificatum **FH** hed' **T** hedifficatum; **G** hedificata — Thomam] **H** Tomam; **G** Thoxum; **T** Romam — et principem... Albricum] **EFGHK** *om.* — per principem] **DM** et principem; **V** et per principem — *Misine¹] **D** Miscene **M** Misene **T** Messine **V** Missime — qui] **H** quy — missi] **EG** misit; **K** missus — cum] **EFGHK** et cum; **V** dicta — eius] **G** ejus; **V** cuius — nepote] **V** n. magnj Dardani — Macedonensi] **D** Macedonenci; **E** Macedoniense; **V** de civitate Manedonensi — *Heuganiam] **FH** Heu' **G** Heuganeam (*corr. da heum*); **DE** Heuganie **K** Euganee **M** Euganie; **T** et Ungarie; **V** civitate Heuganie — remeassent] **D** remanserunt; **ET** remansissent **F** remasisent **G** remansissent **V** rimansissent; **H** remansisset; **K** remansit — Albrico] **FGH** Alerico **K** Alberico; **T** Alberto — occisus] **H** occissus — eo quod] **D** eoque — Macedonensis] **E** Macendoniensis — principis] **M** principem; **V** principam — Misine²] **D** Miscene **E** Missene **M** Misene **T** Messine **V** Missine — in sua concubinam volebat] **FGHK** v. in c.
- 7: Cenee civitas] **F** Cenee civit' **TV** Cenede civitas; **E** Cenee vel Cenede civitas; **G** *om.* Cenee; **H** Cenee civitatem; **K** Cenetensis civitas — *et Trivixium quam civitatem fecit Albricus] **D** Albricus et Trinum q. c. f. Albricus; **EMTV** Albricus; **FGHK** et Albricus — *iam hedificate erant] **DM** iam edificate erant; **E** iam edificavit erat; **FH** iam hed' erat **G** jam hedificata erat **K** iam edificata erat **T** iam hedificata erat; **V** que ante non erat — unde] **D** inde — Trivixinus] **DTV** Tarvisinus **EK** Tervisinus **G** Tervixinus; **M** Trivixius — episcopus] **D** eppiscopus — confirmatus fuit] **D** c. f. in illa civitate; **E** confirmat; **M** confirmavit; **T** confirmatur; **V** confirmatus est — Aslo] **D** Axilo **E** Asillo **K** Asolo **M** Auxilio **T** Assillo **V** Asillo — celebrare] **V** missam c. — debet] **G** *lac.*

potest nec debet. ⁸Civitas Hestensis, que olim Trabulina nominabantur, nondum era hedificata. ⁹Civitas Ferarie post adventum Dardani ab Herminia per ipsum ac etiam per reginam facta fuit ex altera parte montis Magnavache iuxta flumen, que postea principatus facta est. ¹⁰¶Civitas Heuganie hedificata erat, unde vila Burçiganie dicitur a burgo Heuganie, qui usque ad hunc locum extendebatur. ¹¹Et inde hoc nomen Gainus in civitate Ferarie. ¹²¶Dardanus duos fecit marciones scilicet Vitalianum, primum consanguineum ducis Thexaj de Naone sive a Brenta, comitem Vincentie, et Guiçardum fratrem Gerardi comitis Trivixij, ex quo desenderunt comites Colalti. ¹³Hic comes Gerardus fuit de comitis montis Orij sive Verone et comes Vincentinus ex domo ducis Texej.

- 8: Civitas] **E** Ferrarie c.; **FGHK** Ferarie c.; **T** Ferarium c. — Hestensis] **DEM** Estensis — que] **FGHK** quod — Trabulina] **D** Traburina **E** Tribusia **K** Tributaria **TV** Tributina; **FH** Trabutinam **G** Corbutiram — nominabatur] **V** vocabatur — nondum] **T** nundum; **EK** et n. **FGH** et nundum — hedificata] **DEK** edificata.
- 9: Ferarie] **DET** Ferrarie; **F** Fe'i; **H** feri; **V** Dardani que postea Ferrarie — post] **G** per; **V** que p. — Dardani] **FGH** *om.*; **T** regis Dardan] — Herminia] **ETV** Hermenia **K** Erminia — per ipsum] **V** per eum — ac etiam] **D** ac et; **E** ac; **V** et — *per reginam] **DEM** p. r. Estensis civitas; **F** p. r. fata est Hestensis civitas **H** p. r. facta est Hestensis civitas; **G** p. r. francie Hestensis civitas; **K** p. r. fatane Hestensis civitas; **T** p. regina et etiam /hec/ (*interl.*) Estensis civitas; **V** p. r. constructa et edificata fuit Hestensis civitas — facta fuit] **D** facta fuit civitas Euganee facta erat — ex altera...facta est] **M** *om.* — ex] **D** et ex — *Magnavache] **E** Magnavacche **FH** Magnevace **G** Magnavace **K** Magnenace; **D** M. nobilissimi montis; **T** M. idest montis Calaonis; **V** M. sive Calaonis — iuxta] **G** iuxta; **D** et i. — flumen] **F** flumen *leggibile anche* fluvium; **GHK** fluvium — que postea principatus facta est] **D** que postea principatus facta fuit vel est; **F** principat' facta est **GH** principatus facta est; **K** principatus facta fuit; **V** *om.*
- 10: Civitas] **D** c. autem; **FGHK** unde c.; **V** c. vero — Heuganie¹] **DK** Euganee **ET** Euganie — hedificata erat] **K** edificata erat **T** hedificata erat; **D** iam edificata erat; **E** edificata est; **M** facta erat; **V** ante edificata erat — vila] **DEHKMTV** villa — *Burçiganie] **D** Bruseganie **E** Bursegane **F** Burçigane **GHK** Burzigane **M** Bursuganie **T** Bruzegane **V** Ursganie — a burgo] **M** Albrico — Heuganie²] **EMT** Euganie **K** Euganee; **D** Euganee ab Euganeo ab antiquo tempore — qui] **T** que; **V** quem.
- 11: inde] **GK** in — hoc] **V** *om.* — Gainus] **V** Gaynus; **G** *lac.* — Ferarie] **DE** Ferrarie; **G** Feraria; **V** Ferrarie originem habuit et inde in Franciam attingit.
- 12: Dardanus] **D** in predictaque civitate D.; **M** in civitate Ferarie D.; **T** in qua civitas D.; **V** rex vero D. — duos fecit] **F** 2 f.; **G** ~~sed~~ /duos/ (*interl.*) f.; **H** et f.; **M** f. d. — marciones] **DEKMTV** marchiones — scilicet] **T** *om.* — Thexaj] **DEKTV** Thesei **G** Thexei **H** Tesey **M** Tesei — de Naone] **F** de (*leggibile anche* qui) N.; **K** qui vocabatur — comitem] **G** comunitate; **V** comitem — Vincentie] **FH** Vinc' **M** Vicencie; **K** Vicentinum — Guiçardum] **EGTV** Guizardum; **D** Guizardur; **K** Guidonem — fratrem Gerardi comitis Trivixij] **D** f. G. c. Tarvisij **M** f. G. c. Trivisij **V** f. Gerrardi c. Tarvisij; **E** f. Guizardi c. Tervisij; **F** eo fratrem G. c. T.; **H** confratrem G. c. Trivisij; **K** f. G. comitem Tervisij; **T** comitem Tarvisij f. G. — desenderunt] **DEMTV** descenderunt; **GK** descendere — Colalti] **DM** Collati **E** Collalti **G** Colaiti **V** Collalt.
- 13: Gerardus] **E** Guizardus — montis Orij] **G** m. Orii **V** Montorij — Vincentinus] **FH** Vinc' **M** Vicentinus; **G** Vicentie **K** Vincentie — ducis Texej] **DEKTV** d. Thesei **GM** d. Texei; **H** Texey d.

¹⁴¶Dardanie civitas quam hedificavit antiquus Dardanus, a quo alij Dardani nominati sunt, et Euganie civitas iam hedificata erat. ¹⁵¶Enetum hedificavit rex Eneas quando aufugit de Troia et venit Heuganiam regnare et ab eo dicti sunt Eneti: unde Eneti grece, latine dicuntur nobiles et glorioxi. ¹⁶Omnes enim nobiliores Troie cum rege Enea et Antenore aufugerant, qui fuerunt triginta millia. ¹⁷¶Rex Dardanus ex civitate Heuganie sive Pathavie et ex tota Pathavina Marcia viginti milia nobilium militum armatorum congregavit qui omnes fuerunt aut magni comites aut proceres aut vavasoires fuerunt. ¹⁸Hic rex Dardanus grecus fuit et postremus rex Pathavie quam hedificavit Palus. ¹⁹¶Antiquus Dardanus Pathavie fuit primus rex Troie, et sic Troiani ex Pathavia et ex Lombardia primam habuerunt originem. ²⁰Destruta Troia rex Eneas et Antenor profugi habuere responsum a Sibila dicente: «Quo tenditis Dardanide? Redite ad pristinum locum unde originem habuistis!».

- 14: civitas¹] **F** civit² **H** civitat³; **G** comitis; **K** civitatis — quam hedificavit] **DEM**V q. edificavit; **K** *om.*; **T** quando h. — antiquus Dardanus] **D** anticus D. **EGV** antiquus D.; **K** *om.*; **M** antiquius D. — a quo... sunt] **KV** *om.* — alij] **G** alii; **D** *om.* — et] **TV** *om.* — Euganie] **HM** Heuganie; **GK** Euganea — iam] **G** jam — hedificata erat] **DEK**MV edificata erat; **FH** hed' erant.
- 15: Enetum] **E** Henetum; **DM** E. civitas — hedificavit] **DEK**MV edificavit — rex] **HT** *om.* — Eneas] **E** Antenor — aufugit] **FGH**KTV fugit — Troia] **G** Troja **H** Troya — et venit Heuganiam regnare] **D** et v. Euganeam r. **ET** et v. Euganiam r. **G** et v. Heuganeam r.; **H** et H. v. r.; **K** et v. in Italiam Euganeam regere; **V** *om.* — et ab eo dicti sunt Eneti] **E** et ab eo d. s. Heneti; **H** et adeo d. s. E.; **T** inde d. s. E.; **V** *om.* — unde Eneti] **DM** *om.* — dicuntur] **T** idest; **V** dicitur — nobiles] **T** nobilis — glorioxi] **DEGH**KMV gloriosi; **T** gloriosus.
- 16: nobiliores] **V** nobiles — Troie] **GH** terre; **V** *om.* — rege] **T** *om.* — Enea] **T** Eneas — Antenore] **TV** Anthenore; **M** Antenoreus — aufugerant] **D** aufugierunt **EV** aufugerunt **T** aufugierunt; **G** aufugiuntur — fuerunt] **FH** fue²; **GK** fuere; **V** f. miora — triginta millia] **E** t. milia **FH** ·xxx^m; **G** ·xx^m; **K** ·xxx^m; **T** ·xxx^m millia militum armatorum; **V** ·xxx^m milia virorum cum uxoribus.
- 17: Rex] **E** r. itaque; **T** res — ex¹] **FGH** cum; **K** ~~cum~~ ex — Heuganie] **D** Heuganee **ET** Euganie; **K** Euganea — Patavie] **FH** Path' **T** Pathavie; **G** Pathavium — et] **MT** *om.* — ex²] **V** de — *Pathavina] **DEV** Patavina **F** Path'; **G** Pathavia /inal/ (*interl. soprascr. a -ia*); **H** Paph; **K** Patavie; **M** Paratavia; **T** Pathavia — Marcia] **DEMT**V Marchia; **K** riveria — viginti milia] **D** v. millia **FGH** ·xx^m **T** ·xx^m millia **V** ·xx^m milia; **K** v. millium — nobilium] **KT** *om.* — armatorum] **FGH**K *om.* — congregavit] **K** cetum congregavit — omnes fuerunt] **FH** o. fue²; **D** autem; **GK** o. fuere — aut¹] **DH** *om.*; **G** cum — magni comites] **FH** mag' comit'; **D** magis c.; **G** magnis comitibus — aut²] **H** *om.* — aut³] **H** et — vavasoires] **DKMT**V valvasores **G** valvasceres — fuerunt²] **F** fue²; **DEH**KTV *om.*; **G** fuere.
- 18: rex Dardanus] **V** D. r. — grecus] **V** *om.* — fuit] **FGH**K *om.* — et] **KV** *om.* — postremus] **D** postremo — Pathavie] **DEM**V Patavie **FH** Path'; **G** Pathaviam — quam] **G** quam *corr. da* quand; **K** quem — hedificavit] **DEM**V edificavit **FH** hed'; **K** edificator — Palus] **ET** Pallus.
- 19: Antiquus] **E**KMV antiquus; **G** antequam; **H** antiquus rex — Pathavie fuit] **DM**V Patavie f. **FH** Path' f.; **E** f. Patavie; **G** Pathavia f. — Troie] **G** Troje **H** Troye — Troiani] **G** Trojani **H** Troianj; **DM** Troiam — ex¹] **E** et — Pathavia] **DEM**V Patavia **FH** Path' — ex²] **FGH**KT *om.* — Lombardia] **H** Lonbardiam — primam] **T** primum — habuerunt originem] **F** habue' o.; **GK** habuere o.; **H** tunc o.; **T** o. h.
- 20: Destruta] **DEGH**KMTV destructa — Troia] **G** Troja **H** Troya; **D** *om.*; **T** vero T. — Antenor] **EM**V Anthenor; **T** Anthenore — habuere] **DEM**V habuerunt — Sibila] **DEK**TV Sibilla **M** Sibilia — quo tenditis] **FH** q. tendit'; **D** q. tendite; **G** ~~quomodo conceditur~~ /quo tenditur/ (*interl.*) — Dardanide] **F** Dardanid' **V** Dardanite; **DE** Dardanides; **G** Dardanidis; **H** Dardanus; **T** Dardane — redite] **E** reddite; **T** tendite — pristinum] **D** primum — locum] **DHM** statum — originem habuistis] **D** o. habuisti; **FGH**KV h. o.

²¹Pro quo responso habito a Sibila rex Eneas Heuganiam sive Pathaviam idest ad insulam balnearum venit, iam mortuo Dardano isto in Grecia. ²²Et antequam hic Dardanus rex Pathavie regnum cum suo exercitu atingeret Armine, anorum quatuor spatia iam transata erant.

5

De congregatione exercitus Tartari contra Dardanum

¹Rex Tartarus, sciens de exercitu Dardani quem congregabat amore Sabine, tunc ordinavit maiorem.

²¶Cum rege Tartarorum fuerunt isti reges: ¶Og et Magog fratres, ¶rex Malech, ¶rex Syrus, ¶rex Ydorus, ¶rex Aleg, ¶rex Saleg, ¶rex Mauditi, rex Caninus, ¶forcus Kabrinus, ¶rex Darie ¶et pulcer rex Ycanus, ¶magnus rex Butentrocus ¶et rex Asibus, ¶rex Precians ¶et rex Grax, ¶rex Libanus ¶et rex Melchior, ¶rex Budas, ¶rex Cirus ¶et rex Agrifus et alij multi reges fuere, qui fuerunt numero

21: Pro] **T** *om.* — *a Sibila] **DETV** a Sibilla; **M** a Sibilia; **FGHK** *om.* — Eneas] **V** Heneas — Heuganiam] **DK** Euganeam **ET** Euganiam **FH** Heu' **G** Heuganeam; **V** H. venit — Pathaviam] **DEM** Pataviam — idest] **G** *om.*; **V** scilicet — balnearum] **T** balnearum — venit] **V** *om.* — iam] **G** jam — mortuo Dardano] **H D.** m. — isto] **DE** iste; **FGHKTV** *om.*

22: hic Dardanus] **H D.** h.; **T** h. rex D. — Pathavie] **DEM** Patavie — regnum cum suo exercitu] **K** c. s. e. r. — atingeret] **EKMTV** attingeret **H** actingeret; **D** attigerit — Armine] **DE** Herminie **H** Armenie **M** Hermenie **T** Hermine; **G** *lac.*; **K** a mille; **V** Hermeniam — anorum quatuor spatia] **DM** annorum q. spacia **EG** annorum q. s.; **H** annorum quartus s.; **K** annorum /quattuor/ (*marg.*) spacia; **T** quatuor anni; **V** annorum q. copia — iam transata erant] **EK** i. transacta e.; **F** i. transacta erat **G** jam t. erat **H** i. trasacta erat **V** i. transacta erat; **T** elapsi sunt.

II.5

rubr.: **GHTT** *om.* il ¶ — congregatione] **F** congregagatione — Tartari] **V** Thatari regis.

1: Tartarus] **V** Thatarus — sciens] **V** *om.* — de exercitu] **FGHK** de adventu exercitus — Dardani] **T** D. regis — quem] **FH** quam; **T** qui exercitum suum; **V** que — congregabat] **FKT** congregavit; **GV** congregaverat; **H** congregarat — ordinavit] **FGHKV** congregavit — maiorem] **G** majorem; **V** m. contra Dardanum.

2: Tartarorum] **V** Thatarorum; **FGHK** Tartaro; **T** autem T. — fuerunt¹] **F** fue' **V** ffuerunt; **GK** fuere — isti] **E** hi **FHKTV** hij; **G** inter — Og] **KV** videlicet Og; **T** videlicet rex Og — rex Malech] **DM** r. Maleg **FK** r. Malch **T** r. Malex; **V** *om.* — Syrus] **T** Sirus — rex Ydorus] **E** r. Ydodus **F** r. Ydot' **H** r. Ydotus **K** r. Idotus; **T** *om.* — rex Saleg] **V** r. Faleg; **E** *om.* — Mauditi] **D** Manditi **F** Mauditi' **G** Mandico **H** Mandifi **K** Mandias **T** Mandian **V** Madagiti — rex Caninus] **M** r. Chamimus **T** r. Cavinus; **E** et Chaninus **F** et Cainnus **G** et C. **H** et Caynnus **K** et Camus — forcus] **FH** fort'; **EKTV** fortis; **G** forte — *Kabrinus] **DGKMTV** Cabrinus **E** Chabrunus **F** Kbrinus **H** Librunus — Darie] **E** Dane vel Danie — et²] **FGHKTV** *om.* — rex Ycanus] **K** r. Icanus **T** r. Ichanus; **V** *om.* rex — magnus rex Butentrocus] **E** m. r. Buntichonus **G** m. r. Bucencocus **H** m. r. Butentroc **K** m. r. Butintroc **V** m. r. Bucintrocus; **D** m. r. Butentidius seu Butricocus; **T** m. Butincrocus — et³] **EFGHKTV** *om.* — rex Asibus] **DEM** r. Assibus **T** r. Afibus; **V** rex Merchior Guaspar Baltasar reges omnes isti in partibus orientalibus rex Undax rex Asseribus — Precians] **E** Precianus **G** Percians — et⁴] **HTV** *om.* — rex Grax] **DEMTV** r. Gras **H** r. Grax **K** r. Girans — Libanus] **G** Libianus; **V** Latinus — et rex Melchior] **FGHKT** *om.* et; **V** *om.* — rex Budas] **DM** r. Budix **E** r. Budax **K** r. Budans; **V** *om.* — Cirus] **E** Chus; **DMT** Ars **V** Ays — et⁶] **FGHKT** *om.* — Agrifus] **D** Acritus **EMV** Agriffus — alij multi] **FHKT** m. a. **G** m. alii — reges²] **V** reges et innumerabiles barones et principes tocius mundi et infiniti milites aliarum provinciarum —

septuaginta. ³¶Sed quid plura? Mundus in duas partes divisus fuit: una quarum fuit cum rege Tartarorum, et altera cum Pathavorum rege.

6

De quadam interrogatione quam fecit rex Dardanus regi Herminie

¹Cum quadam die sederet rex Dardanus in solio suo et ante eum staret rex Ydorus, rex Syrus et Lanç rex Persie, regi Herminie in hunc modum verba protulit: «¶O bone rex, ubi est Ananz? Ubi est dux Mascons? Ubi est comes Adrianus? Ubi est dux Eichis quem militia honoravi et cui donavi meum ense?» ²Hijs verbis sic finitis, Herminie rex spiritum quasi vixus est amisise, et eo revento

fuere] **FH** fue'; **T** *om.*; **V** interfuerunt — qui fuerunt] **GT** q. fuere; **H** *om.*; **V** q. omnes interfuerunt et fuerunt — numero] **F** miro; **G** *om.*; **H** in n. — septuaginta] **FGKT** ·lxx· **H** ·Lxx.^{ta} **V** ·lxx.^a.

3: plura] **DM** pulcra; **T** *om.*; **V** plura sunt — mundus] **G** *om.* — in duas partes divisus fuit] **EFHV** in duas p. divisus est; **G** in duas partes divisa est marchia; **K** in duas p. divisus erat; **T** divisus f. in duas p. — una quarum] **V** videlicet u. q. — fuit²] **K** erat — rege¹] **H** regie — Tartarorum] **V** Thatarorum — et altera] **T** alia; **V** et a. fuit — *Pathavorum rege] **DEM** Patavorum r. **F** Path' r.; **GK** Pathavie r.; **H** Pathavino regie; **T** r. P. **V** r. Patavorum.

II.6

rubr.: **GHTT**^t *om. il* ¶ — interrogatione] **EKM** interrogatione **V** interrogacione — quam fecit] **DM** qua f.; **V** facta inter — rex Dardanus] **F** r. Tart Dardanus; **V** regem Dardanum — regi] **V** et regem — Herminie] **EKV** Hermenie.

1: quadam] **V** quodam — sederet rex Dardanus] **DM** r. D. s.; **T** sedente r. D. — solio suo] **T** sala sua — staret] **KTV** starent — rex Ydorus] **FH** r. Ydot' **K** r. Idotus; **G** *om.* — rex Syrus] **T** r. Girus; **D** *om.* rex; **V** r. Sydi (*espunto*) — et Lanç] **DEGMV** et Lanz **T** et Laum; **H** Lanz — regi] **H** et rex — Herminie] **KV** Hermenie — in hunc modum verba protulit] **D** in h. m. v. sua p. dicens; **H** *om.* in hunc modum; **T** *om.* verba; **V** proferens hec verba in hunc modum videlicet dicens — o bone rex] **V** *om.* — Ananz] **E** Armanus **M** Amiaz; **FGHK** *om.*; **T** rex Anaum **V** rex Avans — dux¹] **D** dus; **GT** rex — Mascons] **DV** Manscos **EFHK** Manseons; **G** *lac.*; **T** Theseus — est⁴] **FGHK** *om.* — Eichis] **E** Elchis **FK** Ochis **H** Ochisanz **T** Chichis **V** Echichis; **G** *lac.* — militia] **FGH** militie; **K** militia *corr. da* militie; **V** cingulo militie — honoravi] **E** decoravi; **H** honoravit — et cui donavi meum ense] **H** et c. d. m. ense; **M** et c. d. meam e.; **T** et ei donavi meum ense; **V** et creavi honore militari cui meum ense dono militari et cingulo donavi — **T** *aggiunge in fine* ¶: Ubi sunt omnes alij mei amici qui vobiscum in mea curia fuerunt et quibus de meis rebus donavi.

2: Hijs verbis sic finitis Herminie rex] **D** h. v. s. f. Hermenie r. **E** his v. s. f. H. r. **K** his v. s. f. Hermenie r.; **G** hiis v. s. f.; **T** cui respondit r. H. qui; **V** tunc r. Hermenie prolacione horum verborum lacrimans motus terrore — *spiritum quasi vixus est amisise] **EM** s. q. visus e. amisisse; **D** q. s. visus e. admicisse; **F** vixus e. q. s. amisise **G** visus e. q. s. ammisisse; **H** visus e. s. a.; **K** iussus e. q. s. a.; **T** q. visus e. s. ammisisse; **V** q. s. amissus fuit — et eo revento] **EFGK** et eo reverso; **H** et reverso; **T** et post respondit; **V** quo

ait ili: «Heu heu! Omnes isti per Tartarum fuere mortui causa filie mee Sabine: belum maximum fuit inter me et ipsum iuxta Herminie flumen, et in hoc belo multi mei principes periere. ³Ante regem Tartarorum ocidi Giulianç parentem ilius, de cuius morte multum doluit, et ipsi Tartaro ocidi equum suum; finaliter me cepisset aut feris Byduynorum fuistem mortuus, nisi fuisset incantum quod fecit filia mea Sabina. ⁴¶Huius hencantationis virtus hec fuit: quoniam rex Tartarus et nulus alius vidit me fugere, de qua re nulus poset me reprehendere; quia non est equiparatio: viginti milia militum contra sesaginta milia! ⁵Quamobrem, o rex Dardane, mite pro Sabina filia mea: ipsa vero bonum dabit tibi consilium». ⁶¶Hac locutione finita, ece regina Sabina coram rege Dardano astitit et dixit

revento — ait] **T** art — ili] **DGKM** illi; **E** ille; **H** sic illi; **T** *om.*; **V** regi Dardano — heu heu] **T** heu heu michi — isti] **F** i' i; **H** *om.*; **K** hij; **V** isti reges et barones — per Tartarum fuere mortui] **E** p. T. fuerunt m.; **FHK** f. m. p. T.; **G** f. m. pro Tartarorum; **T** qui T. regem f. m.; **V** p. Tatarum regem fuerunt m. — causa] **FGHK** amore — belum] **DEKMTV** bellum — ipsum] **T** i. Tartarum regem; **V** i. Dardanum regem potentissimum — iuxta] **D** iusta **G** iuxta; **K** iuxa — Herminie flumen] **H** H. fluvium **K** Hermenie fluvium; **V** f. Hermenie — bello] **FH** belo — multi mei principes periere] **F** multi mei principes perier'; **E** mei principes multi periere; **H** multi mei principes perierunt; **V** multi perierunt mei principes et barones.

- 3: regem Tartarorum] **D** r. Tarcharum; **T** ipsum r. T.; **V** *om.* Tartarorum — ocidi] **DEGKMV** occidi; **T** scire vobis facio ego o. — Giulianç] **DM** Giulianz **E** Giulianum **G** Guilianz **H** Guliannz **K** Guilianç **T** Giulians **V** Guianem — parentem] **T** parente — ilius] **DEGHKMTV** illius — cuius] **G** cujus; **T** eius — doluit] **D** dolorem habui; **M** dolui — et] **T** et etiam — ipsi Tartaro ocidi equum suum] **D** i. Tarcharo occidi equum s. **EHKM** i. T. occidi equum s.; **T** i. regi T. occidi equum s.; **V** occidi equum dictj Tatharj regis — finaliter] **V** et f. — *me cepisset] **DEKMT** me cepisset; **FH** me cepissent **G** me capissent; **V** ipsum Tatarum regem occidisset vel eum cepisset — aut feris] **F** a. fer' **MT** a. ferris; **G** *lac.*; **H** ante fer'; **K** nisi ferus; **V** aut ictibus lancearum — Byduynorum] **D** Bidumorum **EKM** Biduinorum **HV** Biduynorum **T** Biduinarum — *fuistem mortuus] **DKM** fuistem m. **F** fuis' m.; **E** m. fuistem; **GHT** fuisset m.; **V** m. fuisset — nisi] **K** et n.; **V** et si non — fuisset] **DEGHKMTV** fuisset — incantum] **E** incantatio; **T** emcandamentum; **V** incantacio Sibille — quod] **D** qui; **EV** quam — filia mea Sabina] **V** in Eneam.
- 4: Huius] **G** hujus; **T** cuius — hencantationis] **DEM** incantationis **V** incantacionis; **G** hencantationes; **H** abincantationis — virtus hec fuit] **FH** act' h' f.; **G** astus hoc f.; **K** actus hic f.; **V** f. causa hec — Tartarus] **D** Thartarus **V** Tatarus; **FG** Tartarum — nulus¹] **DEKMTV** nullus — me¹] **T** *om.* — fugere] **T** fugire; **V** f. vigore dicte incantacionis — nulus²] **DEGHKMTV** nullus — poset] **DEKMTV** posset — reprehendere] **EGHKMV** reprehendere — quia] **K** quoniam — equiparatio] **F** equiparento; **G** equeperenzo; **H** equiparendo *corr. da* equiparento; **V** romparacio — viginti milia] **DK** v. millia **FGH** ·xx.^m **TV** ·xx· milia — militum] **FGHK** equitum — contra] **DM** esse c.; **E** ad c.; **GH** quam; **V** posset obstare c. — sesaginta milia] **EGM** sexaginta milia **K** sexaginta millia **T** ·lx· milia; **D** septuaginta millia **H** septuaginta milia; **V** ·lx· milia militum armatorum.
- 5: o] **T** bone — Dardane] **T** Dardanus — mite pro] **DEKM** mitte pro; **T** *om.*; **V** hortor te ut mittas pro — Sabina filia mea] **V** f. m. S. — ipsa vero] **E** i. enim; **H** *om.*; **V** quia — bonum dabit tibi consilium] **D** t. b. c. d.; **E** b. c. d. t.; **FG** b. d. c. t.; **H** t. d. b. c.; **T** b. c. t. d.; **V** tutum tibi d. c.
- 6: Hac locutione finita] **M** h. locucione f.; **DH** h. l. facta; **T** et misserunt pro; **V** h. vero locucione f. — ece] **EHKV** ecce; **DM** et ecce; **T** *om.* — regina Sabina] **T** S. que — coram] **V** cum — rege Dardano] **H** D. r.; **T** *om.* rege; **V** re D. — astitit] **DV** extitit — ili] **DEGHKM** illi; **T** *om.*; **V** ei —

ili: «¶O potens rex Dardane, arma cape et cum nostra gente equita contra Tartarum, et sito quod primum belum sustinebit quod ei dabitur, sed secundum perdet omnino».

7

Quomodo rex Dardanus cum suo exercitu transivit flumen Herminie, et ubi sua fixit tentoria

¹Omnia de consilio regine Sabine fecit rex Dardanus, et ordinavit quis primo debebat percutere in exercitum Tartari, quis secundo et quis tercio; et postea flumen Herminie transire cepit, qui iuxta exercitum Tartari sua fixit temptoria. ²¶Sed antequam valens Teseus de Naone sive a Brenta vesilifer Auriflame hoc flumen transiret, multi Heuganei in hac aqua periere, de qua re dux Teseus fortiter suspiravit. ³¶Ad custodiam Auriflame positus fuit rex Securanz cum rege Yspanie et cum rege Françie.

potens rex Dardane] **H** p. D. r.; **T** bone r. D.; **V** r. D. p. — nostra gente] **G** vestra gente; **TV** gente tua — equita] **G** equito; **T** equites — Tartarum] **D** Thartaro **M** Tartaro; **G** Tartarorum; **HT** Tartarorum regem; **V** regem Tatarum — sito] **EK** scito; **DMTV** scio; **G** cito — quod¹] **FGHKM** quoniam — belum] **DEKMTV** bellum — sustinebit] **D** substinebit **F** sustineb'; **GHK** sustinebis; **T** s. ipse; **V** obtinebit — quod ei dabitur] **FH** q. ei dabit'; **K** q. ei dabis (*corr. da* dabit); **T** q. sibi d.; **V** *om.* — sed] **DEM** et; **V** *om.* — secundum] **D** secum; **F** s (*cass.*); **G** *om.*; **H** secundo; **V** secundum vero bellum — perdet omnino] **V** amittet et perdet omnino.

II.7

rubr.: **GHTT**^t *om. il* ¶ — Quomodo] **DV** quando — cum suo exercitu transivit flumen Herminie] **E** *om. c. s. e.*; **F** t. f. H. c. s. e. **K** t. f. Hermenie c. s. e. **V** t. f. Armenie c. s. e. — et ubi sua fixit tentoria] **FK** *om.*; **V** posuit et figit temptoria sua.

1: Omnia de consilio regine Sabine fecit rex Dardanus] **H** audito Sabina rex D.; **K** o. de c. regine f. D. /rex/ (*interl.*); **T** o. de c. S. f. D.; **V** o. hec rex D. f. cum consilio regine S. — et¹] **H** *om.* — quis] **G** quod /quis/ (*interl. soprascr.*); **V** quod — primo] **DFH** p°; **G** prius — debebat] **ET** deberet; **V** debeat — percutere] **V** perrutere — *in exercitum Tartari] **V** in e. Tatari; **DEM** *om. in*; **F** in exerc' Tartarorum **GHK** in exercitu Tartarorum; **T** T. e. — secundo] **DFH** s° **K** 2° — et²] **FGHKTV** *om.* — tercio] **DFH** t° **EG** tertio **K** 3° — postea] **E** *om.* — Herminie] **DKV** Hermenie — transire] **V** trasire — qui] **G** que; **V** *om.* — iuxta exercitum Tartari sua fixit temptoria] **D** iusta e. Thartari s. f. tentoria **EKM** i. e. T. s. f. tentoria **F** i. e. T. s. f. tempteria **H** i. e. T. s. ficxit t. **T** i. e. T. s. fimxit t.; **V** secundum consilium Sabine quo tum facto tunc statim fixit temptoria sua iuxta exercitum regis Tatari.

2: Sed] **H** set — valens Teseus] **EKT** v. Theseus **GH** v. Texeus **M** v. Tesaus; **V** *om.* — de Naone] **E** a Naone; **T** de Anaone; **V** *om.* — sive a Brenta] **V** *om.* — vesilifer] **DE** vexillifer **KT** vexilifer; **F** velifer; **G** velisifer; **V** *om.* — Auriflame] **T** Auriflamme; **V** A. Patavie regie potentissime — hoc] **FH** h'; **G** heuganie /herminie/ (*interl. soprascr.*); **K** huiusmodi — transiret] **V** transsiret — *Heuganei] **DEKT** Euganei **FH** heug' **M** Heugani; **G** homines heuganei; **V** Heuganie — periere] **V** in transitu suo perierunt — qua re] **D** qua /re/ (*interl.*); **FGHK** *om. re*; **V** quo — Teseus] **EKT** Theseus **G** Texeus.

3: Ad] **T** et ad — positus] **V** tunc p. — rex] **FGHKV** *om.* — Securanz] **DGHM** Securanz **E** Securranus **T** Seguram — Yspanie] **EKT** Hispanie **GV** Hyspanie — cum²] **T** *om.* — Françie] **DEHKMV** Francie **G** Franzie.

III

1

Incipit liber tercius, de belo quod rex Dardanus dedit regi Tartaro

¹Sed quando rex Tartarus, qui erat ex altera parte fluminis cum suis principibus atendatus, vidit Auriflamam Trium Vixium, et quando vidit gentem Yspanie et gentem Françie cum rege Securanç qui Auriflamam custodiebant; et quando vidit ducem Saxonie et dominum Dislanç; ²et quando vidit gentem Britanie et gentem Yrlande, gentem Anglietere et gentem Alemanie; ¶et cum vidit gentem Blachie, gentem Sclavonie et gentem Herminie et magnum regem Persie; ¶et quando vidit gentem Rosie, et regem Kamanç et gentem Marsirij regis Saragoçe; ³¶et quando postremo vidit gentem Heuganie cum gentem Lombardie, et Dardanum plenum male voluntatis, tunc statim suos principes

III.1

- rubr.:** GHTT^t *om. il ¶ — Incipit liber tercius] K i. l. tertius; D i. l. tertio; E om. — belo] DEKMV bello — rex Dardanus dedit] V dedit r. Dardanus — Tartaro] D Thartaro F Tardaro V Tataro.*
- 1: Sed] **H om. — Tartarus] D Thartarus V Tatarus; F Tartarum; H Tartarorum — ex] V ad — parte] V partem — fluminis] H fluminjs; F fluvjj K fluvij — suis] T superscriptis — principibus] FGHK p. et baronibus — atendatus] EMT attendatus; H om.; V castramentatus — Auriflamam¹] KT Auriflammam; F Auriflama — Vixium] DHMTV Visium; EK Visuum — gentem¹] K gente /regem/ (interl.) — Yspanie] DEKT Hispanie V Hyspanie — et²] HT om. — gentem²] D gentem; K regem *corr. da* gentem; T om. — Françie] DEHKMTV Francie G Franzie — cum rege] K et regem — Securanç] DGH Securanz E Securranum K Seguranç M Securranz T Securanm — Auriflamam²] K Auriflammam; H Auriflama; T Auri sib flammam — custodiebant] DEM custodiebat — et³] H om. — quando³] T om. — ducem] D etiam d.; E om. — Saxonie] MTV Sansonie; E Sansonem; F ~~Sansonem~~ Saxonie; — et⁴] E om. — Dislanç] DGHT Dislanz E Dislane V Dyslanz.**
- 2: et quando vidit¹] EF om. et; G om. quando vidit; H iterum — Britanie...Anglietere et gentem] DM om. — et gentem¹] EV om. et; T om. — Yrlande] EGT Irlande K Irlandie — gentem Anglietere] E et g. Anglietere; GHK g. Anglie; T Anglie; V gentem gentem Gurlande gentem Francie terre gentem Anglie — et gentem Alemanie] E et g. Alamanie; G om. gentem; TV om. et — et cum vidit] F et cum vid'; HTV om.; K et cum vidisset — gentem Blachie] EG g. Valachie H g. Vlachie; T Blanchie — gentem Sclavonie] D om.; GT om. gentem — et gentem Herminie] K et g. Hermenie; EHT om. et; M om.; V gente Armenie — et magnum regem Persie] F et m. reg' ipersie; G et magnum /um/ (interl. *soprascr. a -num*) regis ~~syrie~~ Persie; M om. — et quando vidit²] HM om.; T et; V cum — Rosie] DM Roxie ET Rossie; V coriem — *et regem Kamanç] D et r. Kmanz E et r. Kainanc M et r. Kamaz; FK et gentem Kmanç; G gentem Bramanz; H gentem Kinanz; T r. Chaynaum V r. Caynac — et gentem Marsirij] EK et g. Marsilij F et g. Marsirij; G g. Marsiris H g. Marslie T g. Marsilij — regis] H et — Saragoçe] D Saragone E Saragoze GHT Saragoze M Saragoç.
- 3: quando] HT om. — vidit] HT om. — Heuganie] D Heuganee F Heu'; H Heug' T Euganie; G Heuganeam K Euganeam — cum gente] DM cum gentem — Lombardie] H Lonbardie — et Dardanum] FGHK om. et; T et D. regem; V ac D. regem — plenum male voluntatis] FH plen' mal' volunt'; KT p. mala voluntate; V tumentem cum suo exercito obstipuit — tunc] H om. — statim] T statuit; V om. — suos principes...armari] V Tatarus rex suos iussit principes et barones cum reliquis regibus et militibus innumerabilibus armari — et milites] EFGHK om. — iusit] EHK iussit; D missit;

et milites iusit armari, qua de causa tantus fuit ibi strepitus, quod tonitrua summi Dei non debuisset audiri. ⁴¶Rex Tartarus non vidit exercitum Dardani flumen pertransire propter hencantationem quam fecit Sabina. ⁵¶Omnes reges et principes utriusque partis in uno deserto in quo non erat aliud quam forte natura serpentum sua fixerunt temptoria.

2

Quomodo rex Dardanus percussit exercitum Tartari

¹Dardanus rex Heuganie sive Pathavie primo cum Auriflama Trium Visium exivit de sua gente, quod idem fecit rex Tartarus cum suo vesilo in quo fulgebat argenteus color. ²¶Dardanus cum

G visit; **M** misi; **T** *om.* — armari] **DM** armare; **T** armatj — qua de causa] **V** ubi incepto bello — tantus fuit ibi] **F** t. fui i.; **G** t. f. illi; **H** t. i. f.; **T** f. t. i. — quod] **H** *om.* — tonitrua summi Dei] **D** tonitria magni **D.**; **E** comitiva s. **D.**; **F** conicerasium **D.**; **G** tartorus *<lac.>*; **H** *om.*; **K** comitia sui **D.**; **V** quasi t. s. Iovis — *non debuisset audiri] **DM** n. debuisset a.; **EG** debuisset a. **F** d. a.; **H** *om.*; **K** debuissent a.; **T** n. debebant audiri; **V** audiebantur et audiri videbantur.

4: Tartarus] **D** Thartarus **V** Tatarus — non vidit...Sabina] **V** ob incantacionem quam regina Sabina fecerat non vidit Dardanum regem cum suo exercitu flumen transire — non vidit exercitum] **F** n. vid' e.; **GH** n. v. exercitus; **K** vero videns e. — Dardani] **T** regis **D.** — flumen transire] **FGHK** f. pertransire; **T** t. f. — hencantationem] **DEHKMT** incantationem — quam] **D** qua — fecit] **FM** fec'; **GV** fecerat — Sabina] **F** Sadinam; **GHM** Sabinam.

5: reges et principes] **D** p. et r.; **V** r. p. et barones — in uno deserto in quo] **T** in u. d. loco in quo; **V** in quo loco d. — non erat...serpentum] **V** *om.* — aliud quam] **E** illud ad quod; **FGHK** nisi — forte] **EFGHK** *om.* — serpentum] **FGHK** serpentium — fixerunt] **F** fix' **H** ficxerunt **T** finxerunt; **E** fixisset; **GK** fixit — temptoria] **DEKM** tentoria.

III.2

rubr.: **GHTT**^t *om. il* ¶ — rex Dardanus] **D** **D.** r. — percussit] **DEKV** percussit — exercitum] **V** primo in exercitu — Tartari] **D** Thartari **V** Tatarj.

1: Heuganie sive Pathavie] **D** Heuganee s. Patavie **E** Euganie s. Patavie **G** Heuganee s. P. **K** Euganee s. P. **MV** H. s. Patavie; **T** *om.* — primo] **V** *om.* — Auriflama] **EK** Auriflamma; **D** Auriflamina; **M** Auriflamam **T** Auriflammam — Trium Visium] **G** T. Vixium; **EK** T. Visuum; **H** Trivisium; **V** *om.* — exivit] **H** esivit — quod idem fecit] **V** *om.* — rex Tartarus] **D** r. Thartarus; **V** cum thatacaris — vesilo] **DG** vexilo **EKMTV** vexillo — argenteus] **F** argeteus; **M** arcengeus.

Auriflama percussit exercitum regis Ogonis, regis Agriffi, regis Ungarie et regis Syri et occidit magnum regem Neptalinum, et iterum percussit regem Ogonem et regem Tarsis; tandem regi Ogoni per gentem Byduynam auxilium datum est, et rex Tarsis ad Sabinam captus deductus est. ³¶Octo rex Francie sive Gaulis percussit regem Libanum ita quod spiritum amisit, ¶iterumque ducem Palatine percussit et comitem Ydorum, qui statim mortui sunt. ⁴¶Alemanie rex Octo percussit divitem regem Aganeum, et ipsum occidit. ⁵¶Anglie rex fuit probus miles, dives in castris, largus in donando magneque persone et membrorum, qui regem Lucarum occidit et contra exercitum Tartari magnas ostendit probitates.

- 2: Dardanus] **V** qui rex **D**. — cum Auriflama] **KT** c. Auriflamma; **D** c. Auriflamina; **H** *om.*; **M** c. Auriflamam; **V** primo c. A. — percussit¹] **DKMT** percussit; **V** *om.* — exercitum] **F** exercit²; **G** exercitus; **V** in e. — regis Ogonis] **T** r. Ugonis; **E** Agogis r. **FH** Ogo reg³; **K** Ogo r.; **G** *om.* — regis Agriffi] **F** reg³ A. **M** r. Agrifi **V** reg³ Agrissi; **H** A. regi — regis Ungarie] **E** r. Hungarie **F** reg³ U.; **H** U. rex — et regis Syri] **DT** et r. Siri **E** et r. Sirie **V** et rigis Syti; **F** r. Syrij **GH** r. Syrii **K** r. Sirij — occidit] **DEGHKMTV** occidit — magnum regem] **FHK** *om.* regem; **G** *om.* magnum — Neptalinum] **T** Neptalim **V** Neapolinum — iterum] **T** etiam; **V** *om.* — percussit²] **DEGHKMT** percussit; **V** *om.* — Ogonem] **FGH** Agonem **K** Agaonem **T** Ugonem — et regem Tarsis] **DV** et r. Tarsie **F** et reg³ T.; **E** at r. Tharsis; **G** et regis T. — tandem] **D** fantem; **E** et t.; **FGHK** eidem — regi Ogoni] **GK** r. Agoni **T** r. Ugoni; **D** regem Ogon **M** regem O. — Byduynam] **DEHKMT** Biduinam **G** Biduynam **V** Viduynam — datum est] **D** ductum e.; **G** datus e.; **V** d. fuit — et rex Tarsis] **DV** et r. Tarsie **E** et r. Tharsis; **G** *om.*; **H** et Tartarus male se paratum vidit rex Tarsis; **T** r. vero T. — ad Sabinam captus deductus est] **DEM** ad S. c. ductus est; **G** *om.*; **K** c. ad S. d. est; **T** ad reginam S. ductus; **V** c. est et ductus fuit ad S.
- 3: Octo] **E** Ottho **KMV** Otto — rex Francie] **DEGHKMT** r. Francie; **V** vero Francie rex — sive Gaulis] **D** s. Gaule **E** s. Gallie **FHKM** s. Gaul³; **G** s. Gaulus; **T** *om.* — percussit¹] **DEGKMST** percussit — ita quod] **DF** itaque; **G** ita quod (*corr. da* que) — spiritum] **T** vitam — amisit] **D** admisit; **T** anissit — iterumque] **T** et — Palatine] **G** Palantine **TV** Palatinum — percussit²] **DEHKMTV** percussit — et comitem...sunt] **V** *om.* — Ydorum] **K** Idotum **T** Ydarum; **D** Ydorus; **G** Ydorum /India/ (*interl. soprascr.*) — statim] **D** statim.
- 4: Alemanie rex Octo] **E** A. r. Ottho **KMA** r. Otto; **T** *om.* Octo; **V** O. A. r. — percussit] **DEHKMTV** percussit — divitem regem Aganeum] **D** r. d. A.; **EFH** comitem r. A. **G** comitem r. Aganz unde **K** comitem r. Ganeum; **T** regem Aganem; **V** Agameum divitem — et ipsum occidit] **DEGHKMT** et i. occidit; **V** *om.*
- 5: Anglie...dives] **V** *om.* — fuit probus miles] **D** f. p. milles; **K** p. m. f. — dives] **T** et dives — in castris] **G** incastus — largus] **D** largo; **V** largum — magneque persone et membrorum] **F** magneque p³ et membrorum; **D** magne persone et membrorum; **K** magnamque partem Cymbriorum; **T** et magne persone et membrorum; **V** magnus erat de persona et membris bene complexionatus — qui regem] **K** *om.* — Lucarum] **FH** Licarum **G** Litarum; **K** Icarumque — occidit] **DEHKMTV** occidit — exercitum Tartari] **D** e. Thartari **F** exercit³ T.; **V** e. Tatarrij; **G** exercitus T.; **H** T. e.; **T** e. Dardani — magnas ostendit probitates] **F** mag³ o. probit³; **G** *om.*; **HK** magnam o. probitatem; **T** m. exercuit p.; **V** m. fecit et o. p. et infinitas.

3

Quomodo rex Britanie pugnavit contra Tartarum

¹Rex Britanie insulam quandam intravit iuxta Herminie flumen, qui multas penas est pasus a rege Tartaro et a rege Kamo antequam sol ad occasum tenderet, sed interim quinque reges Yspanie cum duce Gualterio qui vadum fluminis custodiebant venerunt iuvare regem Dardanum Pathavinamque gentem. ²Qui rex Dardanus intra gentem Tartari, velud incantamentum indutus esset, non ab aliquo fuit lesus; et cum eo erat Archiro rex et rex Stefanus optimus belator et rex Assuerus cum sua gente qui cum inimicis fortiter preliabantur. ³¶Sed, quando quinque reges Yspanie fuerunt cum sua gente congregati, reperti sunt centum milia armatorum.

III.3

rubr.: GHTT¹ *om. il ¶* — Britanie] K Bertanie — Tartarum] D Thartarum; V Tatarum regem.

1: Britanie] K Bertanie M Bretanie — quandam] E quamdam — intravit] G venit — iuxta] G iuxta — Herminie] DEKV Hermenie — flumen] K fluvium — penas] V *om.* — *est pasus] DEM e. passus; F p. fuit GHK passus fuit; TV passus e. — a rege¹] G cum rege — Tartaro] D Thartaro V Tataro — et a rege Kamo] E et a r. Kaino FH et a r. Kmo G et a r. Brino K et a r. Caimo; TV *om.* — ad occasum tenderet] EKMT ad occasum t.; V t. ad occasum — sed] G sed *corr. da* scilicet; V nam — interim] D iterum — Yspanie] EK Hispanie TV Hyspanie — cum duce Gualterio] K cun d. G. T cum d. Valterio; D *om.* — qui vadum fluminis custodiebant] T q. vadum f. c.; D *om.*; F q. pasum f. c. HK q. passum f. c.; G q. passum f. custodiebat; V q. vadum f. custodiebat — venerunt] FH vene²; G venere — Dardanum] V Dardarnum — Pathavinamque gentem] DEGHEM Patavinamque g.; F Pathaviamque g.; K Pataviamque g.; V et g. suam Patavinam.

2: rex¹] T *om.* — intra] E intravit; FGHK inter — Tartari] D Thartari V Tatarj — *velud incantum indutus esset] D velut in canum inductus est; E veluti incantamentum indutus est; FGH velud canes indutus esset; K velut inter canes erat; M velut in carnum inductus esset; T velud lupus rapax in carnes inductus esset stabat; V velut leo disfremitus rugiendo destruebat et devastabat et taliter erat cum equo suo armatus quod ab aliquo non offendi vel vulnerari aliquar ~~possuit~~ potuisset — non ab aliquo fuit lesus] EK et n. ab aliquo f. l.; FG et n. ab alio f. l.; H n. f. l.; T nec tamen ab aliquo f. l.; V et sic stetit illesus et sanus totus — erat] EM erant — Archiro rex] D Alchior r. E Anchyro r. T Anchio rege; K Achiro V Archiroth — rex Stefanus] HKTV r. Stephanus; E Stephanus — belator] DEKMT bellator; V bellator et potens in armis — Assuerus] FGH Asyrus K Asirus T Assuerius V Ansuerus — cum¹] M omni — inimicis] G suis i. — preliabantur] G preliabatur; V preliabant et constans ut leo.

3: quando] T tunc — Yspanie] DTV Hyspanie EK Hispanie — fuerunt] FH fue²; GK fuere — reperti sunt] HT et r. s.; K fuerunt — centum] FHK ·C· — milia] DKT millia — armatorum] K reperti armatorum.

4

Quomodo gens Yspanie, Saxonie et Bayverie debelavit gentem Tartari per quindecim miliaria

¹Gens Yspanie cum gente Saxonie et Bayverie per quindecim miliaria gentem Tartari debelavit.

²Que gens Tartari non per teram nec per aquam potuit fugere, unde tantum fecit gens Yspanie, Naimerius et Rainerius duces, quod magnam partem exercitus regis Tartari cum falso rege Kamo fugavit usque ad ipsum Tartarum. ³Hij duces pulcerimum regem Kamum pluries regimentaverunt ac etiam valentem regem Tartarum qui super riberiam fluminis erat.

5

Quomodo rex Dardanus suos superat inimicos

¹Set quando rex Dardanus suos superat inimicos non est oblivioni mandandum: ¶Dardanus percussit

III.4

rubr.: **GHTT**^t *om. il ¶* — Yspanie] **E** Hispanie **K** Hispanie — Saxonie] **EM** Sansonie; **FK** et S. — Bayverie] **EK** Baverie **M** Baiverie; **D** Baveri — *debelavit] **DEM** debellavit **F** debelav'; **K** debellarunt — Tartari] **D** Thartari — quindecim] **EFK** ·xv· — miliaria] **EK** milliaria.

1: Yspanie] **EK** Hispanie **TV** Hispanie — Saxonie] **EMTV** Sansonie — Bayverie] **EGHKT** Baverie **F** Baiverie; **D** Baverie debellavit — per] **T** pro — quindecim] **FGHKV** ·xv· — miliaria] **KT** milliaria — Tartari] **D** Thartari **V** Tatarj — debelavit] **EMV** debellavit **FH** debelav'; **D** *om.*; **K** debellarunt **T** debellaverunt.

2: Que gens Tartari] **T** q. g. Tartarij **V** q. g. Tatarj; **D** *om.*; **H** q. T. g. — non] **DGT** nec; **V** neque — teram] **EKTV** terram; **DM** terra — nec] **MV** neque — aquam] **V** mare vel aquam — potuit fugere] **FGH** non p. f.; **T** f. potuerunt; **V** f. p. — fecit] **FH** fec'; **T** fuerunt — gens²] **EFGHK** rex — Yspanie] **EK** Hispanie **TV** Hispanie — Naimerius] **M** Naymerius; **E** Naimerius scilicet **F** Namerius scilicet; **G** Mainerius ·6· **H** Narnerius ·6· **K** Namerius ·6·; **V** Raynerius — Rainerius] **D** Kaimerius **H** Narnerius **K** Tamerius **M** Raynerius; **E** Kaimerius sive Raynerius; **V** Naymerius — duces] **FH** duc'; **G** duc<lac.>; **K** dux; **V** *om.* — exercitus regis Tartari] **V** e. r. Tatarj; **D** e. Thartari r.; **FGH** *om.* regis; **K** e. Dardani Tartari; **T** gentis T. — Kamo] **E** Kaino **FH** Kmo **G** Rmo **K** Camo **V** Cham; **T** Gabrino — fugavit usque ad ipsum Tartarum] **D** f. u. ad i. regem Thartarum; **FH** u. ad i. fugav' T.; **G** u. ad i. fugavit Tartarus; **K** u. ad i. fugaverunt T.; **T** fugaverunt ad i. Tartarorum regem; **V** f. ad i. Thatarum.

3: Hij...Tartarum] **T** *om.* — Hij] **G** hii — duces] **E** duos — pulcerimum] **E** pulcherrimum **G** pulcherimum **KV** pulcherrimum; **H** plurimum — regem¹] **V** ducem — Kamum] **E** Kainum **V** Chamum; **FH** Ycanum **G** Ytanum **K** Icanum — pluries] **V** plures — *regimentaverunt] **F** regimentave'; **DM** regrentarunt; **E** retentaverunt; **G** regine tartarine; **H** regrentave'; **K** inquitaverunt; **V** reg gretaverunt — ac etiam] **E** atque etiam — valentem regem Tartarum] **D** v. r. Thartarum; **E** v. r. Tartarorum; **FHK** *om.* regem; **G** v. Tartarorum; **V** r. Tattarum v. — qui] **E** quo — super] **V** supra — riberiam] **DEMGV** riveriam **H** riberam; **T** ripam.

III.5

rubr.: **GHTT**^t *om. il ¶* — Dardanus] **V** D. animosus et valens — suos superat inimicos] **V** s. i. superavit.

1: Set] **DEGHKMTV** sed — quando] **EK** quomodo — rex] **T** *om.* — suos superat] **T** suos superabat; **V** superavit suos — non est] **D** tum est; **E** nomen; **T** quod non est — mandandum] **E** tradendum;

regem Ogonem quem de equo ad teram deiecit, qui tamen per regem magnum Magog ad equum positus est. ²¶Demum, rege Dardano sic belante, in eius auxilium venerunt rex Alemanie, dux Naimerius et quinque reges Yspanie, rex Anglietere et Oto rex Françie venere, ita quod inimicorum magnam quantitatem ociderunt. ³¶Ferus rex Ogençus et rex Og, videntes quod hoc tale et tantum belum sustinere non poterant, et videntes Auriflamam cum gente Heuganie ac Lombardie sibi aproximare, fugierunt, ¶sed rex Magog quandam falsam cogitationem fecit, qui dixit regi Tartaro se vele furari reginam Sabinam sapientem, Anfelicem et aliam domiçelas. ⁴Rex Dardanus, de ilius cogitatione perpensus, a gente Pathavie fecit illum persequi et ipsumque ad fugam converti, et nisi fuisset falsus rex Kabrinus qui genti Heuganie sive Pathavie impedimentum dedit, vitam amisisset rex Magog.

FGH mandatum — Dardanus²] **V** qui — percussit] **DEHKMTV** percussit — regem Ogonem] **E** r. Agonem; **T** Agonem — quem de equo] **H** et ipsum — qui tamen] **E** quum tandem — regem magnum Magog] **E** m. r. M.; **FGHKT** *om.* magnum — *ad equum positus est] **DEM**V ad equum p. est; **FH** p. est ad equum **GK** p. est ad equum; **T** ad equum possitus fuit.

2: rege] **FH** reg'; **G** regi — belante] **KM** bellante **V** bellande; **D** *om.*; **E** debellante; **G** valente; **T** deliberante — in eius auxilium] **G** in ejus a.; **H** *om.* — venerunt] **F** vene'; **GK** venere — Alemanie] **E** Alamanie — dux] **FGHK** duxque — Naimerius] **DMV** Naymerius **FG** Namerius; **H** Raynerius — et'] **T** *om.* — Yspanie] **DEK** Hispanie **GTV** Hyspanie — Anglietere] **EGKMV** Anglietere; **DT** Anglie — Oto] **DHTV** Otto **E** Ottho **K** Otto **M** Otho — Françie] **DEKMTV** Francie **G** Franzie **H** Frantie — venere] **EFGHKT** *om.*; **V** debellantes potenter — ita quod] **D** itaque; **V** ita et taliter quod — magnam quantitatem] **FGHKV** m. partem; **T** partem m. — *ociderunt] **DEMTV** occiderunt **F** ocide' **H** occide'; **GK** occidere.

3: Ferus] **DT** ferrus — Ogençus] **D** Ogencune **E** Ogenus **FGHK** Agetum **T** Ogonzanus **V** Ogencius — videntes¹] **T** vidente — hoc] **T** *om.* — belum] **DEKMTV** bellum — sustinere] **HV** substinere — poterant] **M** pot' — et²] **V** *om.* — Auriflamam] **T** Auriflammam — gente Heuganie] **DEM** g. Euganie **T** g. Euganee; **FH** Heu' g.; **G** Heuganea g. **K** Euganea g. — ac Lombardie] **F** ac Subardie **H** ac Lonbardie **K** ac Sovardie; **D** hac L.; **ET** et L. — sibi] **D** si; **T** ad se — aproximare] **D** aproxinquare; approximante **G** aproximante **H** aproximant'; **M** approximantem; **T** proximare; **V** appropinquantes — fugierunt] **FH** fugie'; **GK** fugiere; **T** aufugerunt; **V** terga dederunt et f. — sed] **V** et — quandam] **E** quamdam — falsam] **H** falla'; **K** fallaciam; **V** malam — cogitationem] **F** cogitat'; **K** cogitatus; **V** cogitacionem — fecit] **M** *om.* — qui dixit...] *da qui riprende il testo anche in AS* — qui dixit] **V** dicens — Tartaro] **AD** Thartaro **S** Thartaro **V** Tatharo — vele] **ADEKMSTV** velle — furari] **AV** furarj; **G** furare — reginam Sabinam] **H** S. r. — sapientem] **H** *om.*; **K** /sapientem/ (*marg.*) — Anfelicem] **A** Anfelicam; **ET** Amphelicem; **S** Amphelicam; **K** et A. — domiçelas] **AEKSTV** domicellas **D** damicellas **G** domizelas **HM** domicelas.

4: Rex Dardanus] **DV** D. r. — de ilius] **AEHKMST** de illius; **D** de eius; **V** tunc de illis — cogitatione] **V** malis cogitacionibus — perpensus] **S** perpensus; **FGH** percusus **K** percussus; **T** propensus; **V** perpendidit — a gente Pathavie fecit] **DEMT** a g. Patavie f. **F** a g. Path' f.; **H** a g. Pathaviam f.; **S** Agnete Patavie f.; **V** et fecit a gente Patavie — illum persequi] **D** i. consequi; **FGH** *om.* illum; **K** p. eum; **S** i. prosequi; **T** illam p.; **V** i. sequi — et ipsumque] **D** ipsam; **EV** *om.* et; **K** *om.* ipsumque; **M** ipsamque; **S** et ipsum quem — converti] **V** perverti — fuisset] **ADEGKMSTV** fuisset — rex²] **H** *om.* — Kabrinus] **AFH** Kbrinus **DKMT** Cabrinus **G** Chabrinus **V** Cabinus — Heuganie] **DEM** Euganie **F** Heu' **G** Heuganee **KT** Euganee; **A** Herminie; **H** eum — sive Pathavie] **DEMS** s. Patavie; **FGHKT**V *om.* — impedimentum] **V** inpedimentum — vitam] **V** *om.* — *amisisset rex Magog] **AEMS** amisisset r. M. **D** amississet r. M. **T** ammississet r. M.; **F** *om.* rex **GK** amisisset M. **H** amississet M.; **V** ipse r. M. amisisset.

De probitate regis Kabrini

¹Kabrinus fuit rex potens super flumen Tartareum, nec miles eo probior meliorque reperiebatur exceptis rege Tartaro et rege Dardano Pathavie civitatis. ²¶Kabrinus ante suam gentem equitans alta voce clamabat: «O rex Og, revertere et timere noli, quia in tui auxilium venit rex Ungarie cum sua gente et rex Saleg Maleg Naym»; ¶sed rex Og in ebreo ili respondit: «Non reverterem si quis michi donaret texaurum palacij Tartarini». ³¶Et quando Kabrinus fuit iuxta regine Sabine Dardanidamque gentem, equo fixis calcaribus, percussit Bonum de Orlino ita quod vitam amisit; iterumque occidit regem Guiçardinum, unum quinque regum Yspanie, et occidit Gerardum comitem Turini.

III.6

rubr.: GHTT^t *om. il* ¶ — probitate] A probitatibus — Kabrini] A Kbrinj DKM Cabrini F Kbrini V Rabinj.

- 1: Kabrinus] A Kbrinus DKMTV Cabrinus FG Chabrinus H Rabrinus — fuit rex] KV r. f. — potens] V potens et constans — flumen] D fluminem; M flumine — Tartareum] D Thartareum V Thatareum; A Tartharorum; S Tartharum — miles] F mil²; D miles nullus; G nulus H nullus; K ullus; M milleus — probior meliorque] A p. meliorve; DM melior; H *om.* meliorque; V p. nec melior — exceptis] D exeptis V exteptis; FHK excepto; G excepti — rege Tartaro et rege Dardano] D r. Thartaro et r. D. F reg' T. et reg' D. S r. Tartharo et r. D.; G regi T. et regi D. H regi T. et reg' D.; V regibus T. et D. — Pathavie civitatis] DEMSV Patavie c. F Path' civit'; G Patavine c.; H *om.*; T *om.* civitatis.
- 2: Kabrinus] AF Kbrinus DHKMTV Cabrinus G Chabrinus — suam gentem] V regem et g. s. — equitans] A equitavit — clamabat] AGHK clamavit F clamav' — Og] G Og *corr. da* Gog; T agog Og — revertere et timere noli] H r. et t. nolj; ADV r. et n. t.; E *om.* et — tui auxilium] F tui aux'; A vere a.; K tuo auxilio; T tuum a. — Ungarie] E Hungarie G Ugarie — et rex Saleg Maleg Naym] A et r. Zaleg Malevani E et r. S. M. et Naim S et r. Salleg Maleguaym T et r. S. Magel Vaim V et r. S. et Maleguay; D r. Salez Maleg Nay — sed] AFGHKST *om.*; V et — in ebreo] ADEM in hebreo; V tunc revolvens se et in hebreo sermone — ili] GKST illi H illj; A ille; DM *om.*; V sibi — reverterem] EKM reverterer; V revertor — michi] AEK mihi — donaret] D donaret *corr. da* donarunt; M daret — *texaurum palacij Tartarini] A thesaurum pallatij Thartarinj D thesaurum palatij Thartarini E thesaurum palatij Thatarini M thesaurum p. T. S thesaurum p. Tartharini T thesaurum p. Tartarinj; F t. T. p. G t. T. palatii H t. Tartari K thesaurum T. p.; V pallacium Tatarj et thesaurum suum totum.
- 3: Kabrinus] AF Kbrinus G Chabrinus KMTV Cabrinus; D *om.* — fuit] T *om.* — iuxta] D iusta G juxta — *regine Sabine Dardanidamque gentem] AS regem Sabine <lac.> que g.; D gentem Sabine Dardanideque gentem; E regem Sabine et Dardanique g.; F reg' Dardanidam Sabineque g.; G regem Dardanidam Sabineque g.; H reginam Dardanidam Sabineque g.; K regem Dardanum Sabineque g.; M gentem Sabine Dardanidamque g.; T regine Sabine Dardanique g.; V gentem Sabine Dardanicam gentemque — equo fixis calcaribus] V equum suum obpressis c. — percussit] ADEKMSTV percussit — de Orlino] A de Urbino F de Orlinio G de Orливо HK de Orливо M de Arlino T de Calmo — ita quod] D itaque; H et — amisit] D amissit — iterumque] AFS itaque; G etiamque; H itaque etiam; K et etiam; T et — occidit¹] ADEHKMSTV occidit — *Guiçardinum] A Vitandinum D Guitardinum E Cittadinum F Cuitadinum H Evitadinum K Erutadinum M Guitadinum S Evitandinum T Guizardinum V Guicardinum; G *lac.* — unum] H demum — Yspanie] AT Hyspanie EG Hispanie — occidit²] ADEHKMSTV occidit — Gerardum] S Gerrardum — Turini] A Thurinj D Taurini H Tiurnj M Turrini; GK *om.*

7

Quomodo exercitus Dardani fugatus fuit usque ad Auriflamam Trium Vixium

¹Reges Asuerus, Belcarior et Achinus exercitum Dardani usque ad Auriflamam Trium Vixium fugaverunt: ¶rex Belcarior occidit sapientem Albricum civitatis Asili comitem, et rex Asuerus occidit Martinum comitem Pendicis et alios multos quoque, quorum non fuit numerus; que omnia bene vidit rex Dardanus Pathavie civitatis.

8

Quomodo reges Asuerus, Belcarior et Achinus exercitum Dardani fugaverunt

¹Exercitu Dardani ita fugato, ipse cum gente Heuganie, cum gente Lombardie, cum rege Gaulis alta voce clamare cepit: «Venite huc Galici sive Francigene, venite huc Anglici, quia sicut credo hodie vindicabimus mortem sapientis Albrici civitatis Asili comitis, mortemque Martini comitis

III.7

rubr.: GHTT^t *om. il ¶ — exercitus Dardani] A e. Dardanj; E om.; V e. regis Dardanis — fuit] AEFKS est — Auriflamam] K Auriflammam — *Trium Vixium] DM T. Visium E T. Visuum; AFKSV om.*

1: Reges] A Legos — Asuerus¹] A Ansuerus DEMTV Assuerus FGH Asuerius S Anssuerus — Belcarior¹] AS Belcharior D Belchakhior G Beltarior K Belcanior M Belchachirior V Belchachiliorum — Achinus] DM Aychinus S Achivus; V Aychinus cum gente sua — exercitum] F exercit'; GH exercitus — Dardani] A Dardanj — Auriflamam] A Auriflammam; G Auriflama — Trium Vixium] ADHM T. Visium; EK T. Visuum; TV *om. — fugaverunt] T fugaverrunt; F fugare leggibile anche fugiere; G fugiere; H fugare; K fugavere corr. in interl. da fugiere — Belcarior²] AS Belcharior D Bellachior G Beltarior K Helcanior MV Belachior T Balcarior — occidit] ADEHKMSTV occidit — Albricum] G Albri; H Albertum; K Albricum *corr. in interl. da Albertum — civitatis...fuit] G om. — *civitatis Asili] D c. Alzili; V c. Assaldi; A comit' Axilli FH comit' A.; E comitem Asilli K comitem A.; M civitatem Assili; S comitis Assili T comitis Assilli — comitem et...Penticis] AEFHGKST *om. — *Asuerus occidit] DMV Assuerus occidit — et alios] AS om. et; E aliosque; T alior — multos quoque] A multosque; DEHKMV *om. quoque — fuit numerus] E fit mentio — que omnia...civitatis] V om. — que] M qui — Pathavie civitatis] DM Patavie c.; E Padue c.; T om.****

III.8

rubr.: GHTT^t *om. il ¶ — reges] AEFKS rex — Asuerus] AS Asuerus DEMV Assuerus — Belcarior] AS Belcharior DM Ballachiro V Belachior — Achinus] V Talym — exercitum] E ab exercitu — Dardani] A Dardanj — fugaverunt] E fugierunt et ab ipso mortui sunt.*

1: Exercitu] D exercitus; H exercitum — Dardani] A Dardanj; V regis D. — ita] D sic; E iam; V *om. — ipse] T i. rex; V ipso — Heuganie] AT Euganee DE Euganie FH Heu'; K Euganea; V Ungarie (espunto) Heuganie — cum gente²] FGHK *om.*; T et — Lombardie] HS Lonbardie — cum rege] FGHK et r.; V et cum gente — Gaulis] D Galie E Gallie FHM Gaul' K Gaulie; G Gaulus; V Gaulica — alta] V alte — cepit] V c. dicens — venite huc Galici] A venite huc Gaulives venite huc Galici S venite huc Guillines venite huc Galici T venite huc Guilmones venite huc Galici; E *om.*; F venite huc Gausilies venite Galici G venite huc Gaulus venite Gaulici H venite Gamilces venite Galici K venite huc Gaulies venite Galici; V venite huc omnes Gaulici — sive Francigene] V s. Frangene; EFGHK *om. — venite huc Anglici] A v. h. Anglicj; FGKV om. huc; H et A.; T om. — quia] D om. — sicut credo] H om. — vindicabimus] DM vendicabimus; G vidit Cabrinus — sapientis] H om. — Albrici] A Albricj D Alberici — Asili] A Axillj D Asyrij E Asilli MV Assilij ST Assilli**

Pendicis!». ²Hijs gentibus convocatis ad se suisque aciebus ordinatis et equo opreso calcaribus, ¶rex Dardanus cum alijs suis militibus exercitum Tartari audacter invasit et Aleg, Saleg et Asuerum reges occidit, et fortiter percussit regem Kabrinum, quem de equo non amovit. ³Percussit etiam Belcariorem regem qui captus fuit; sed interim auxilium habuit a rege Kabrino et a rege Achino et a gente Ungarie, ita quod equum ascendit. ⁴Multum doluit rex Dardanus eo quod rex Kabrinus non fuit captus, qua de causa equitavit versus ilam partem in qua erat Tartarus et invento Kabrino ipsum fortiter percussit, neque eum de equo amovit, ¶sed iuxta **costatum latus** Dardani suam lanceam misit rex Kabrinus, eo iliso. ⁵Dardanus, comotus ad iram propter Kabrinum filium Assalonis, accepta lancea illum tam fortiter super clipeum in quo leonis fera fulgebat percussit, quod Kabrinum cum toto

mortemque] **H** mortem; **V** et mortem — Martini] **HV** Martinj — Pendicis] **E** Perdicis **F** Pedic' **H** Pendic'; **G** *lac.*; **K** Pedic.

- 2: Hijs gentibus convocatis] **EKT** his g. c. **G** hiis g. c.; **H** *om.* — ad se] **DM** a se; **AFGHKST** *om.* — suisque] **FGK** suis; **H** et suis — aciebus] **S** acciebus — ordinatis] **T** convocatis — equo¹] **V** equo suo — opreso calcaribus] **AKMV** oppresso c. **DGST** oppresso c.; **E** c. oppresso — alijs] **G** /alijs/ (*interl.*) — suis] **M** sui — exercitum] **F** exercit'; **DGH** exercitus — Tartari] **A** Tartharj **D** Thartari **S** Tarthari **T** Tartarj **V** Thatarj; **F** ~~Dardani~~ Tartari — audacter] **DGMV** audaciter; **T** audactus — invasit] **T** invaxit — et Aleg] **A** et Ales **D** et Alg **T** et Alleg; **FGHK** *om.* et **S** Alleg — Saleg] **A** Saolg **T** Salleg; **FGHK** et **S.** — et Asuerum] **D** et Assuer **EMV** et Assuerum; **AT** Ansuperum **S** Ansuperum — reges] **FH** reg'; **GK** regem; **T** regis — occidit] **ADEHKMTV** occidit — percussit] **ADEKMSTV** percussit — Kabrinum] **AF** Kbrinum **DKMTV** Cabrinum **G** Chabrinum — equo²] **V** e. suo — non amovit] **DFGS** n. admovit **ET** n. ammovit; **A** n. admot'; **V** tamen n. a.
- 3: Percussit etiam] **AK** percussit et; **DMSTV** percussit; **E** percussitque — Belcariorem regem] **DM** Bellachioirem r. **E** Belchioirem r. **G** Beltarorem r. **K** Helcanioirem r. **S** Belcharioirem r. **T** Belcarionem r. **V** Belachioirem r.; **A** r. Belcharioirem — qui] **H** et — interim] **D** interin; **GV** iterum — auxilium habuit] **A** h. a. **V** havit a. — Kabrino] **AFG** Kbrino **DKMTV** Cabrino — a rege Achino] **D** a r. Aychamo **M** a r. Aychanx **S** a r. Aclino **T** a r. Erlino; **F** et a r. Acljno **G** et a r. Adino **H** et r. Aclino **K** et a r. A.; **V** *om.* — et a gente Ungarie] **A** *om.* et; **E** a g. Hangarie; **K** et a g. Ungaria — ascendit] **A** ascendit **DEGHKMSV** ascendit; **T** essendit.
- 4: Multum...causa] **H** *om.* — doluit] **A** debuit; **F** dolutem — Kabrinus] **AF** Kbrinus **DGKMTV** Cabrinus — equitavit] **HT** Dardanus e. — versus] **D** versus versus — ilam partem] **ADEGKMSTV** illam p.; **H** p. illam — erat] **F** eiat — rex Tartarus] **AS** r. Tartharus **D** r. Thartarus; **G** r. Tartaris; **V** Tatarus r. — et invento] **AS** *om.* et; **T** qui in veto — Kabrino] **A** Kbrino **DGHKMTV** Cabrino **F** Kbruno — ipsum] **D** ipsam — percussit] **ADEHKMSTV** percussit — neque...amovit sed] **H** *om.* — neque] **F** ne'; **GK** nec — eum de equo] **V** de suo equo — amovit] **D** admovit **T** ammovit — iuxta] **G** iuxta; **V** iux — costatum latus Dardani] **A** c. archium; **D** c. /et/ (*interl.*) l. D.; **H** *om.* latus Dardani; **K** c. lateris D.; **V** cestatum l. D. — suam lanceam misit] **DS** s. l. missit **E** s. lanciam m.; **H** secundo cum lancea illum graviter percussit cum suo equo — rex...iliso] **H** *om.* — Kabrinus] **AF** Kbrinus **DGKMTV** Cabrinus — eo iliso] **A** eo ileso **D** eo inleso **EMV** eo illeso **S** eo illeso; **T** et ileso.
- 5: **H** *om.* il ¶ — Dardanus] **V** D. rex — comotus] **AEKMT** commotus **F** comot' **G** comosus **S** comottus — Kabrinum¹] **AF** Kbrinum **DGKMTV** Cabrinum — filium Assalonis] **A** f. Asalonis **EFG** f. Affalonis **K** f. Afalonis; **T** *om.* — accepta] **ADEGKMSTV** accepta — lancea] **DM** una l. — illum] **ADEGKMSTV** illum — tam fortiter] **FG** t. f. percussit **K** t. f. percussit; **V** *om.* — clipeum] **D** chlipeum **E** clippeum — quo] **FGKS** qua — *percussit quod] **AEMS** percussit q.; **D** *om.* percussit; **FGT** percussitque; **K** et; **V** in tantum quod — Kabrinum²] **AF** Kbrinum **DGMTV** Cabrinum **K** ipsum — toto] **D** tote; **K** *om.*; **V** suo — proiecit ad teram] **ADEMT** p. ad terram; **G** iecit ad t.; **K** ad terram p.; **S** periecit ad

equo proiecit ad teram, missa lancea per costas ilius, eo non multum leso. ⁶Rex Dardanus, accepta fide a rege Kabrino quod in Sabine carcerem iret, eum permisit ire quo voluerit.

9

De rege Kabrino qui venit ad reginam Sabinam de mandato regis Dardani

¹Rex Kabrinus statim venit ad reginam Sabinam et, flexis genibus, eam salutavit. ²¶Regina Sabina regem Kabrinum letanti animo recepit et ait ili: «¶Vos estis bonus miles et probus homo: ite, aiuvate patrem meum et regem Pandragonem et Hennam filiam Ogonis montis Kalaonis, comitis Baonis et civitatis Tributine que dicitur Hest». ³At ile respondit: «Hoc libenter faciam cum decem mille baronibus», et statim venit rex Kabrinus adiuvere Heuganeos cum decem mille baronibus.

terram; V in terram deiecit — costas] E costatum; FGK costam — ilius] EGKMTV illius; AS ipsius — eo] T et; V eo tamen.

6: Rex] H et r.; T *om.* — accepta fide a rege Kabrino] A accepta f. a r. Kbrino DKMT accepta f. a r. Cabrino E accepta f. a r. K. G a. f. a r. Cabrino; F a. f. a criego Kbrino; H ab ipso f. a.; V ad eo f. accepta Cabrino — eum permisit] D eum permissit E eum permittit; AFM eum promisit; H Cabrinum permissit; S cum promisit; T ei promisit; V tunc permisit eum — voluerit] AFGHKSTV voluit.

III.9

rubr.: DGHTT^t *om. il ¶ — Kabrino] AF Kbrino EKMV Cabrino — de mandato regis Dardani] A de m. r. Dardan; E de m. D. r.; V om.*

1: Rex Kabrinus statim] AF r. Kbrinus s. D res Cabrinus s. GKMV r. Cabrinus s.; T et s. Cabrinus r. — reginam Sabinam] H S. r. — flexis genibus eam salutavit] A f. g. reginam salutatione eam salutavit F f. g. reginam salut' eam salut' S flesis g. reginam salutatione eam salutavit; E f. g. regia salutatione eam salutavit; G f. g. reginam salutavit eam; V eam reverenter f. g. salutavit.

2: Regina Sabina] V r. autem S. — regem Kabrinum letanti animo] A r. Kbrinum letantj a. DV r. Cabrinum l. a. M r. Cabrinum letati a. S r. K. lectanti a.; F l. a. r. Kbrinum GK l. a. r. Cabrinum; H a. l. r. Kbrinum; T *om.* regem Kabrinum — recepit] D salutavit; E accepit; V suscepit — ili] AH illj DEGKMSTV illi — et probus homo] H *om.*; K *om.* homo — ite] F itet; V *om.* — *aiuvate] AMV adiuuate; DGK et adiuuate F et aiuvate H et adiuuate; E adiuvere S aiuvare T ad iuvare — Pandragonem] GH Pandragorem K Priadragonem — Hennam] A Henam F Hennan H Heneam M Henaim SV Henaym T Eneaym; E Enacum; G *lac.*; K Helenam — filiam] D filia; T filium — Ogonis] A Hugonis EMSTV Ugonis G Egonis H Ongonis — Kalaonis] AF Klaonis DEKMTV Calaonis G Tilaonis H Scilaonis — Baonis] A Banonie; E et baronis — et civitatis] F et civ'; AES *om.* et; G et civitatem — Tributine] AESTV Trabutine HK Triburtine — Hest] AET Este DKM Est S Heste.

3: At ile] DEGHKMS at ille; A at illi; T et ille; V ac ille — respondit] F respond'; K respondens; V responde — hoc] FGH ego; K ego tuis mandatis; T hec; V *om.* — libenter faciam] A l. fatiam; H adibebo libenter; V f. l. — decem mille¹] FG ·x^m H ·10^m; E d. millibus; K ·x; V ·x· milia — baronibus¹] TV baronum — et statim...baronibus] E *om.* — Kabrinus] AF Kbrinus DGKMTV Cabrinus — adiuvere Heuganeos] A a. Eeuganeos DKT a. Euganeos F a. Heuga'; G a. Heuganeam; H in auxilium Heuga' — cum decem mille baronibus] FG cum ·x^m b.; HT *om.*; K *om.* mille; V cum d. milibus baronum.

⁴Multas magnasque probitates fecit rex Kabrinus contra gentem regis Tartari sui domini et in gentem regis Ogonis. ⁵¶Rex Asuerus, rex Belcarior et pulcer rex Ychanus venerunt ad sua domicelas ut medicarentur, cum essent fortiter vulnerati.

10

De sapienti Adriano comiti Brigantij et Marostice iliusque riverie

¹Habito huius belli triumpho per regem Dardanum, totum thesaurum in eo adquisitum divisum fuit per sapientem Adrianum probum militem comitem Brigantij, Marostice iliusque riverie. ²¶Sed antequam hoc thesaurum comes Adrianus divideret nuncius ille Guidenanç prenominatus omnia que

- 4: Multas magnasque] **DMT** multasque magnas; **G** multas magnificasque; **V** multus magnasque — fecit] **FM** fec' — rex Kabrinus] **AF** r. Kbrinus **DGMV** r. Cabrinus **K** r. Cabrinum; **E** *om.*; **H** Kabrinus r.; **T** Cabrinus — gentem regis Tartari] **D** g. r. Thartari **V** g. r. Tatarj; **A** regem Tartharj **FGH** regem T. **S** regem Tarthari **T** regem Tartarj; **EK** regem Tartarum — sui domini] **AV** s. dominj; **EK** suum dominum — et in gentem regis] **AST** in gentem et regem; **E** in regem et gentem; **FGHK** in gentem — Ogonis] **G** Egonis; **A** Ogonem Ogonus.
- 5: Asuerus] **AS** Ansuerus **EM** Assuerus **T** Assuetus **V** Assunerus — rex Belcarior] **AS** r. Belcharior **D** r. Belchalchior **E** r. Belchior **M** r. Belachiro **V** r. Belachior; **FH** et r. B. **G** et r. Telcharior **K** et r. Helcanior — pulcer] **AGK** pulcher; **F** pulc'us — Ychanus] **A** Ychianus **DHM** Ycanus **E** Ycarus **K** Icanus **V** Ycharus — venerunt] **FH** vene'; **GK** venere — domicelas] **ADEKSTV** domicellas **G** domizelas — ut medicarentur] **AFKSTV** ut mederentur; **E** ut mederentur sibi; **G** ubi mederentur; **H** unde mederentur — essent] **V** esset — fortiter] **V** *om.* — vulnerati] **AT** vulneratj.

III.10

rubr.: **GH** *om. il ¶* — sapienti] **EKTT'V** sapiente — Adriano comiti] **A** A. comitj **F** A. comit'; **EK** A. comite; **V** comite A. — Brigantij...riverie] **V** *om.* — Brigantij] **DET'** Bragantij **MT** Bragancij **S** Brigancij — et Marostice] **T** et Marostiche; **F** *om.* et **K** /Marostice/ (*interl.*) — iliusque] **AEKSTT'** illiusque; **DM** et illius.

- 1: belli] **ADEKMSTV** belli — triumpho] **AEGKMSTV** triumpho **DH** triumpho — thesaurum] **ADEKMSTV** thesaurum **G** thesaurum — in eo] **H** per eo; **T** per ipsum — adquisitum] **GHKMTV** acquisitum — per sapientem] **AS** per regem Dardanum sapientem; **FGK** per regem Dardanum et sapientem; **H** per ipsum Dardanum regem et per sapientem — Adrianum] **K** Hadrianum **T** Adryanum — probum militem comitem] **AS** militem comitem; **D** probum militem; **E** comitem et militem; **FGH** militem comitemque; **K** militibus comitique; **T** comitem — Brigantij] **AE** Bragantij **MSTV** Bragancij; **D** Braganciarum; **G** *lac.* — Marostice] **F** Ma'ce **T** Marostiche; **G** magnifice; **H** *om.*; **K** magna — *iliusque riverie] **EKMSTV** illiusque r.; **A** illius r.; **D** eiusque r.; **F** iliusque iguerie; **GH** *om.*
- 2: Sed] **G** inde — hoc¹] **AEFGHKST** *om.* — thesaurum] **ADEKSTV** thesaurum **M** tesaurum — Adrianus] **K** Hadrianus — divideret] **F** divideret~~ur~~; **GH** divideretur — nuncius] **H** nuntius — ille] **ADEGHKMSV** ille; **T** *om.* — Guidenanç] **AS** Guidenane **D** Guidenaz **E** Guidenanus **GHK** Guidenanz **T** Guidenant **V** Guidenanz — prenominatus] **D** pernominatur; **M** prenominatur; **V** *om.* — omnia que] **DM** o. quia; **G** omnia~~que~~ que; **T** omniaque — rex] **V** res; **FGHK** *om.* — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Tatarus — hoc²] **G** *om.* — campestri] **H** canpestri; **T** campestro — belo] **ADEHKMSTV** bello — fecerat regi Dardano] **K** r. D. f.; **T** f. r. D. Patavie — naravit] **EMSV** narravit; **K** nunciavit; **T** *om.* — qui sic fari cepit] **V** q. s. farj c.; **G** et s. ferri c.; **T** dicendo.

Tartarus in hoc campestri belo fecerat regi Dardano naravit qui sic fari cepit: ³«¶Rex Tartarus occidit regem Maducem et regem Sclavonie, pulcerimum regem Kamum, dominum Dislanç et regem Marsirie et Saragoçe. ⁴¶Rex Tartarus devicit regem Herminie et fugavit illum cum sua gente usque ultra flumen qui transivit ilesus; sed aquam transire non potuit rex Tartarus quia vadus ille optime fuit defensus. ⁵Kabrinus multum persequabatur gentes Tartari occidendo et fugando eos usque in flumen Herminie, sed tunc rex Tartarus ait illi: “¶O false Kabrine, quid queris? Venisti huc causa aiuvandi Affricanos? causa aiuvandi Britones et causa aiuvandi Kalabrienses?” ⁶Quando falsus rex Kabrinus audivit dominum suum sic loquentem statim exivit aquam Herminie, sed cum rex Tartarus voluit ipsum percutere Kabrinus evitavit eum eo quod suus erat dominus; et ab hac die in antea dictus est falsus rex Kabrinus».

- 3: Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Datavis — occidit] **ADEHKMSTV** occidit — Maducem] **DKMT** Manducem — et¹] **FGHK om.** — Sclavonie] **D** Slavonie **M** Sclavanie — pulcerimum] **AK** pulcherrimum **DGT** pulcherimum **E** pulcerrimum; **V** et pulcherrimum — Kamum] **FG** Kmum **K** Camum **MV** Chamum; **A** Kbrinum; **S** Kaminj **T** Caminij — Dislanç] **AE** Dislane **DHM** Dislanz **G** Dillanz **T** Dislanc **V** Dysiancz — Marsirie] **D** Massirie **EKT** Marsilie **S** Marssirie — et³] **MV om.** — Saragoçe] **AE** Saragoze **DGK** Saragoze **T** Saragoçe **V** Seragoze; **H** Siracusanus.
- 4: Rex] **DT** et r. — Tartarus¹] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thata' — devicit] **F** devic'; **K** deinde; **V** occidit — Herminie] **AS** Armenie **KV** Hermenie **T** Harminie — illum cum sua gente] **ADGHKMST** illum c. s. g.; **E** illum c. g. s.; **V** gentem suam — flumen] **V** flumem; **K** fluvium — ilesus] **ADEGKMTV** illesus; **H** versus — aquam] **F** aq'; **G** antequam; **H** aque — transire] **A** transire **S** transsire; **G** transiere — Tartarus²] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatavis — ile] **ADGHKMSTV** ille **E** illi — defensus] **S** defensus **T** deffensus.
- 5: Kabrinus] **AF** Kbrinus **DKMTV** Cabrinus — persequabatur] **T** consequabatur; **V** sequebatur — gentes] **E** gentem — Tartari] **AS** Tarthari **D** Thartari **T** Tartarj **V** Thatarj — occidendo] **ADEGHKMSTV** occidendo — fugando] **A** pugnando — eos] **A** eas — flumen] **D** fluminem **M** flumine — Herminie] **KV** Hermenie — sed] **FGHK** et — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — ili] **ADEGMSTV** illi — false] **S** falsse — Kabrine] **AFG** Kbrine **DKMTV** Cabrine — quid] **G om.** — queris] **E** querit; **MV** queritis — venisti] **A** fuisti — huc] **AS om.**; **K** hunc — *causa aiuvandi¹] **DMV** c. iuvandi **E** c. adiuvandi; **AGHK** ad adiuvandum **FS** ad aiuvandum; **T** ad invadendum — Affricanos] **AHKMS** Africanos **E** Aphricanos; **D** Calabrienses — causa aiuvandi²] **AEK** c. adiuvandi **H** c. aduvandj **MT** c. iuvandi; **D** iuvandi; **V om.** — Britones] **A** Brithones **EK** Britanos — causa aiuvandi³] **A** c. adiuvandj **DM** c. iuvandi **EK** c. adiuvandi; **HTV om.** — Kalabrienses] **AEHTV** Calabrienses **F** Klabrienses **G** Klabrenses **K** Calabrenses **M** Calabrinenses; **D** Affricanos.
- 6: Quando] **A** quoniam — falsus rex¹] **HV om.** rex; **T om.** — Kabrinus¹] **AFH** Kbrinus **DKMTV** Cabrinus — sic] **A om.**; **D** si — exivit] **V** transivit — Herminie] **AKSV** Hermenie — rex Tartarus] **D** res Thartarus **V** r. Thatarus; **AS** Tartharus **EFGHK om.** rex; **T** exercitus — voluit] **F** vid' voluit **GHK** vidit voluit — ipsum percutere] **DGM** eum p.; **E** p. eum — Kabrinus²] **AFG** Kbrinus **D** Calabrinus **KMTV** Cabrinus — eum²] **FGHK om.** — eo quod] **D** eo qui — suus erat dominus] **H om.** — et] **FGHK om.** — hac] **S** ac — dictus] **S** dominus — falsus²] **S** falssus — rex Kabrinus²] **AFG** r. Kbrinus **D** r. Calabrinus **KMT** r. Cabrinus; **H** K. r.; **V** Cabrinus.

IV

1

Incipit quartus liber secundi belli quod fecit rex Dardanus cum rege Tartaro

¹Sed quando Guidenanç hec omnia regi Dardano naravit, tunc venit rex Tartarus percutere in exercitum Dardani. ²Rex Dardanus fuit in maximo motu amore Sabine, belumque maximum inter utrosque reges inceptum est; et tunc statim rex Ychanus, ¶rex Belcarior, magnus rex Atiranus, rex Herminie et rex Blacie suas congregaverunt gentes amore Sabine. ³¶Inpiger rex Dardanus ivit querere regem Tartarum, quem invenit super rivam fluminis, sed gens Byduyna impedivit

IV.1

- rubr.:** **GH** *om. il ¶ — Incipit quartus liber*] **ET**^t *om.*; **F** i. l. ·4·; **K** i. l. q. — secundi belli] **A** secundj bellj **DKMSTV** s. belli; **ET**^t de secundo bello — Tartaro] **AS** Tartharo **D** Thartaro **V** Thataro.
- 1: Sed] **S** set — Guidenanç] **A** Guidemanus **DM** Guidenanz **E** Guidenanus **G** Guindenanz **T** Guidenant **V** Guicinanz — hec] **AFGHKST** *om.* — naravit] **AEST** narravit; **D** narabat **MV** narrabat; **K** nunciavit — venit rex Tartarus percutere] **AS** v. r. Tartharus p. **D** v. r. Thartarus p.; **T** *om.* rex; **V** rex Thanis p. inceptum — in exercitum] **D** in exercitu; **FGHKV** *om.* in; **T** cum exercitum — Dardani] **A** Dardanj; **V** D. regis.
- 2: Rex Dardanus] **H** qui; **T** et ipsum; **V** r. vero D. — maximo] **S** massimo — motu] **EFHK** metu — Sabine] **V** S. regine — belumque...statim] **V** in quo bello fuerunt ·xiiii·^m armatorum quod bellum fuit inter utrosque bellatores et duravit ab ortu solis usque ad occasum itaque sequenti die — belumque] **ADEKMT** bellumque — maximum inter utrosque reges inceptum est] **S** massimum inter u. r. inceptum e.; **F** inceptum e. m. inter utr'que r. **K** inceptum e. m. inter utrosque r.; **G** inceptum e. m. inter uterque r.; **H** inceptum e. m. inter utrasque r. — Ychanus] **D** Ihamus **HM** Ycanus **K** Icanus **V** Ytanus; **E** Libanus — Belcarior] **AGHS** Belcharior **DM** Bellachiro **E** Balcarior **K** Helcanior **T** Belcharie **V** Belachior — magnus] **FGHK** et m. — *Atiranus] **AFG** Arianus **D** Adrianus **E** Asiani **H** Ari<lac. mecc.>us **M** Arriani **ST** Ariani **V** Anau; **K** Cumanus — Herminie] **AST** Armenie **KV** Hermenie — et²] **FGHKT** *om.* — Blacie] **ADKMSV** Blachie **E** Valachie **G** Brachie // (*interl. soprascr. a -r-*) **H** Vlatie **T** Blache — congregaverunt gentes] **A** agregaverunt sentes; **D** congregavere g.; **FH** congregav' g.; **G** congregavit g.; **M** g. congregavere; **V** g. et exercituus suum contra exercitum regis Dardani congregaverunt.
- 3: Inpiger] **ADES** impiger **K** impigir; **T** inpinger; **V** audiens itaque — ivit querere] **F** iv' q.; **G** vim q.; **H** inde q.; **K** vin q.; **V** obstipuit et a monse (*per amorose*) volens invenire — Tartarum] **AS** Tartharum **D** Thartarum **V** Thatarum — quem invenit] **M** q. invenit; **T** qui i.; **V** qui — rivam] **AHKT** ripam; **DEM** riveriam — fluminis] **V** f. erat cum suo exercitu — sed...Tartari] **V** nam civite rege Dardano iter suum habere non potuit propter gentem Bidoinam que obstans fortiter impedivit iter dicti regis Dardani cupientis exercitum regis Thatari actemptare — gens] **A** **AEFGHKS** *om.* — Byduyna] **ADKMT** Biduina; **E** Biduino; **F** Byduynam **GH** Biduinam — impedivit] **H** inpedivit — Dardanum] **A** Tartharum **D** Dardanum; **T** eum D. — exercitum] **H** exercitus — Tartari] **A** Tartharj **D** Thartari **K** Tartarj **S** Tarthari **T** Tartarij.

Dardanum ne percuteret exercitum Tartari. ⁴¶Hoc itaque belum grande fuit magnique periculi quia cum rege Athyrano fuerunt homines qui pro parte humani formam habebant, et pro parte avium similitudinem: de qua gente Dardanus vehementer amiratus est, qui cum eis fortiter pugnare cepit et, nisi fuisset gens Heuganie sive Pathavie, ibi mortui fuissent Alemani et Angliçi qui Alemanis sucursum dederant. ⁵¶Pathavie rex Dardanus regem Athyrantum percussit, qui statim amisit spiritum; et Octonem regem Françie exegit, qui ab ila gente biformi captus fuerat.

- 4: *Hoc itaque belum] **DEM** h. i. bellum; **AS** ac i. bellum **FG** ac i. belum; **H** hac i. b.; **K** bellum i.; **T** hoc itaque bellum; **V** tandem bellum — grande] **S** *om.*; **V** magnum — fuit] **V** fiet — magnique periculi] **H** magnique periculj; **G** magnaue /i/ (*interl. soprascr. a -a-*) p.; **V** inter utrumque exercitum ubi fuit maxima strages armatorum — *quia cum rege Athyrano] **E** q. cum r. Atirano **FGHK** q. cum r. Achirano **M** q. cum r. Atyrano **T** q. cum r. Ariano; **A** quia cum gente Adriana; **D** q. cum r. Thartaro; **S** q. cum gente Athirano; **V** cum rege quippe Ytano — fuerunt] **FH** fue'; **GK** fuere — pro parte¹] **T** per parte; **V** partim — humani formam] **AEK** humanam f.; **V** humanam corporis f. — habebant] **DM** habuerunt — pro parte²] **V** partim — avium similitudinem] **G** amum s.; **H** Arav s.; **K** animalium s.; **V** a. s. ferebant — de qua gente] **V** ex quo — Dardanus vehementer] **FGV** rex D. v.; **H** *om.* vehementer; **K** v. D. — amiratus est] **DEMTV** admiratus e.; **AFG** animatus e.; **H** dubitavit; **K** exanimatus e. — qui cum eis fortiter] **H** et cum e. f.; **V** et fortiter cum eis ex formis — nisi] **G** non — fuisset] **ADEGHKMSTV** fuisset — gens Heuganie] **A** g. Heuganee **D** g. Euganie **FH** g. Heu' **T** g. Euganee; **E** rex Euganie; **G** g. Heuganea **K** g. Euganea; **M** *om.* Heuganie; **V** generosa gens Heuganea — sive Pathavie] **E** s. Patavie; **D** s. Patavinna; **FGHKT** *om.*; **M** s. Patavine; **V** s. Paduana — ibi] **ADEFGHKST** *om.* — mortui fuissent] **ADEGHKMST** m. fuissent; **V** fuisset mortui — Alemani] **M** Alemanni; **A** Altinati; **T** Elemani — et Angliçi] **DEKMST** et Anglici **H** et Amglici; **A** et Anolicj; **G** *om* et; **V** *om.* — qui Alemanis] **F** q. Alemanes; **G** q. Alemanis (*corr. da* Alemanus); **M** q. Alemannis; **T** q. Alenans; **V** quibus in dilecte Anglici — sucursum] **DEKMTV** succursum — dederant] **D** dederat; **FGK** dedere; **H** dede'; **STV** dederunt.
- 5: Pathavie rex] **DEM** Patavie r. **F** Path' r.; **GH** Pathavus r.; **T** *om.* — Dardanus] **V** D. valens et a monus (*per amorusus*) — *regem Athyrantum percussit] **A** r. Achynum percussit **DM** r. Atyranum percussit **E** r. Achynum p. **FG** r. Athum p. **HK** r. Athum percussit **S** r. Athinum percussit **T** r. Atinum percussit; **V** illico percussit regem Acitonum — qui statim amisit spiritum] **D** q. statim admisit spiritum; **A** q. statim emisit spiritum; **H** et mortuus est; **V** ita quod spiritum amisit — Octonem] **AGHS** Otonem **E** Otthonem **M** Ottonem — Françie] **ADEGKMSTV** Francie **H** Frantie — exegit qui] **K** exegitque; **T** erexit qui; **V** captivatum de manibus inimicorum exegit quem — *ab ila] **DEMT** ab illa; **ASK** ab illo **FGH** ab ilo; **V** illa — *gente biformi] **T** g. bifformi; **A** biformj **FGS** biformi; **D** g. biformis; **E** b. g.; **H** ibi formj; **K** biforum; **M** g. bifomi; **V** gens biformis — captus fuerat] **K** qui c. f.; **V** captivaverunt.

De lamentatione regine Sabine

¹Quando regina Sabina vidit tantum et tam horribile belum fieri sui de causa, doloris verba protulit lacrimando: ²«¶Heu quantus hic dolor! Heu michi miserere, quid faciam? O vos omnes hic stantes, aspice si est dolor sicut dolor meus! ³Heu misera! Cur non morior sola? Heu, mors, cur fugis a me, et cur me miseram derelinquis? et non melius est me solam mori? ⁴Heu quanti principes et barones extranearum regionum propter unicam mulierem hic gladijs trucidantur et qui parentes et amicos nunquam videbunt, anime quorum omnium ad inferna descendunt! ⁵¶Heu, quid faciam misera? quia propter hunc regem anima perdo! ⁶Ipse contra meam voluntatem me cupit habere, et ego illum non diligo propter regem Dardanum, qui super alios est potentior, sicut credo, et cui uxor data sum; et, nisi neugromantie me falit sciencia, ipsum penitere faciam huius rei!».

IV.2

rubr.: **GH** *om. il ¶* — lamentatione] **SV** lamentacione.

- 1: et tam] **H** *om.*; **V** *om.* tam — horribile] **AET** horribile **D** oribile **M** oribille; **FG** inexorabile et grande; **H** inexactabile; **K** inextimabile et grande; **V** terribile — belum] **ADEKMSTV** bellum — sui de causa] **F** sui deca'; **G** *om.*; **V** sui causa — doloris verba protulit lacrimando] **AE** d. v. p. lachrimando **S** d. v. protullit l.; **F** d. protul' l.; **G** amare flebit et lachrimando dicebat; **H** d. procul l.; **K** dolores protulit lachrimando /dicens/ (*marg.*); **V** constricta dolore hec verba lacrimando protulit dicens.
- 2: quantus hic dolor] **G** michi; **V** *om.* hic — michi] **AEK** mihi — miserere] **ADEFGHKMST** misere — o] **V** ergo o proch dolor vos — hic stantes] **G** hastantes; **V** hic astantes — si est dolor sicut dolor meus] **T** si est dollor sicut dollor meus; **A** si est dolor meus; **F** sic' dolor s meus; **G** sit dolor meus est; **K** si est dolor sicut meus.
- 3: misera] **HM** me misera; **K** me miseram — cur¹] **E** cum — fugis a me et cur] **AEFGHKST** *om.*; **D** me fugis et cur — me miseram] **D** misera me; **H** me misera — et non...mori] **H** *om.* — et non] **EM** et nonne; **V** an ne — solam mori] **A** solam morj; **FG** sola mori; **T** m. s.
- 4: quanti] **T** quam tanti — extranearum] **T** extraneorum; **V** externarum — unicam] **D** unam — mulierem] **T** mullierem; **D** muliem — hic gladijs trucidantur] **D** hic gladis t.; **AST** huc trucidandi venerunt **FH** huc truciandi vene'; **GK** huc trucidandi venere — et qui] **V** *om.* — parentes] **E** p. suos — nunquam videbunt] **E** numquam v.; **M** non videbunt unquam; **V** non videbunt — anime quorum omnium] **AG** *om.* omnium; **E** q. o. a.; **S** tunc quorum; **V** a. q. mortalium o. — inferna] **T** inferne — descendunt] **D** dessendant; **EMV** descendunt.
- 5: quia] **A** qua; **FGH** qui; **K** que; **V** quod — propter] **E** per — animam] **A** animum — perdo] **K** perdidit.
- 6: Ipse...Dardanum] **G** *om.* — Ipse] **FHK** et ipse; **DM** *om.* — contra] **E** qui — me] **E** *om.* — et ego illum non diligo] **AS** et ego illum n. dilligo **DH** et ego illum n. d.; **E** et ideo illum n. d.; **K** et ego n. d. eum; **M** et ego illam n. d.; **T** et illum n. dilligo; **V** illum enim — propter...credo] **V** sed diligo illum dominum meum potentior regem Dardanum — omnes alios] **AEFGST** alios; **H** omnia; **K** omnes — est potentior] **M** e. potencior; **H** p. e. — et cui uxor data sum] **D** et c. u. dacta s.; **A** et c. uxorj d. s.; **V** c. d. s. in uxorem — nisi] **V** si — neugromantie] **A** nigromantie **D** nigromantie **ET** negromantie **G** neugramantie **H** neugromantie **V** nigramantie — me falit sciencia] **AT** m. fallit sciencia **F** m. f. sci'a **S** m. fallit sciencia; **D** m. f. scientiam; **E** m. fallat sciencia; **GH** m. f. sciam **K** m. fallit sciam; **V** scie' regula non fallit que ne utique fallit — ipsum penitere faciam huius rei] **A** i. h. r. p. fatiam **S** i. h. rey p. f. **TH** h. r. p. f.; **D** ipsam p. f. h. r.; **E** i. p. f. huiusmodi r.; **FK** i. h. r. f. p. **G** i. hujus r. f. p.; **V** faciam dominj regem Thatarum sui propositi cum sue stultitie temeritate omnino penitere.

De comite montis Silicis iliusque riverie

¹Postquam rex Dardanus Heuganie sive Pathavie civitatis regem Atyranum occidit, Gerardus a Guento, comes montis Silicis iliusque riverie, percussit regem Guliam qui statim amisit spiritum, et in hoc bello hominibus pluribus quam sexaginta dedit mortem. ²¶Marsirius a Porta Trium Visium, Castionis comes, Foriulij et Conigliani dominus, Apolonio regi Tyri mortem dedit, et Otonem regem Alemanie fecit de carceribus relaxari et ducem Gualterium, qui ab Apolonio capti erant.

IV.3

rubr.: **GHTT**^t *om. il ¶* — *De comite montis Silicis iliusque riverie] **D** de c. Montisilicis illiusque r. **M** de c. m. S. illiusque r.; **A** de comitibus illius r.; **E** de m. Siliee et c. illius r.; **F** de c. ilius r. /montissilicis/ (*marg.*); **K** de Gerardo c. m. S. illiusque r.; **S** de c. illius r.; **V** de c. Gerardo de monte Silice et illius r. — **V** *aggiunge a fine ¶*: creatus fuit comes a Guento per regem Dardanum Padue.

- 1: rex] **T** *om.* — Heuganie...civitatis] **T** *om.* — Heuganie] **AGK** Heuganee **D** Huganie **FH** Heu'; **V** rex H. — sive Pathavie] **DEM** s. Patavie; **FGHK** *om.* — *regem Atyranum occidit] **DE** r. Atyranum occidit **M** r. A. occidit; **AHS** r. Adrianum occidit **FG** r. Adrianum o. **K** r. Hadrianum occidit; **V** r. Atyranum occidit; **T** occidit r. Adrianum — Gerardus] **V** ille valens et potens de persona G. — a Guento] **A** a Quamonto **D** Agneto **E** a Querto **FGHKS** a Quonto — montis Silicis] **A** m. Scilicis **FH** Montisil' **G** Montisilicis **M** Montiss' — iliusque] **ADEKMSTV** illiusque — percussit] **ADEHKMSTV** percussit — Guliam] **KT** Goliam **V** Golliam — qui statim amisit spiritum] **D** q. statim admisit s.; **H** et ex illa mortuus est; **V** ita quod spiritum suum amisit — hoc] **A** huc **FH** h' — bello] **ADEKMST** bello; **V** bello potente — hominibus pluribus quam sexaginta dedit mortem] **FGHK** h. p. q. ·lx· d. m.; **V** dictus comes Gerardus plusquam sexaginta homines armigeros suis potencia et manibus occidit.
- 2: Marsirius] **D** Marsinus **S** Marssirius; **V** et demum M. — a Porta Trium Visium] **E** a P. T. Visium; **A** a P. T. ~~Visium~~ (*espunto*); **FGHKMSV** *om.* Visium — Castionis comes] **T** Castrionis comes; **A** Castyonis comes de Comite Castileonis **F** Castionis com' de comit' Castiliones **G** Castronis comes de comitibus Castiliones **H** Castionis com' de comit' Castiliones **K** castrorum comes de comite Castilicense **M** Castionis comes de comite Castionis **S** Castiyonis comes de comite Castiliones; **E** Castrionis; **V** comes Castrionis — Foriulij] **D** Furlini **E** Fori Julij **G** Foriulii **H** Foriulj **KMT** Fori Iulij **V** Foro Iulij — Conigliani] **A** Coniglianj **DT** Coneglani **EG** Conigliani **H** Coniglianj — Apolonio¹] **AV** Appollonio **M** Appollonio — regi...ab Apolonio] **G** *om.* — Tyri] **AFHS** Giri **DT** Tiri **K** Goci **V** Titi — mortem dedit] **E** d. m. — et²] **AEFHKST** *om.* — Otonem] **DTV** Octonem **E** Otthonem **KM** Ottonem — Alemanie] **M** Allemanie — fecit de carceribus] **V** de c. f. — relaxari] **A** relaxarj **DEKMTV** relaxari **H** relaxarj **S** rellasari — et ducem] **V** et similiter d. — Gualterium] **A** Gualderium — qui ab Apolonio] **A** q. ab Appollonio **D** q. ab Apperolio; **M** *om.*; **T** *om.* ab; **V** q. ambo a dicto domino Appollonio — capti erant] **T** capiti e.; **DEM** e. c.

**De Thesej dominio comitis de Naone et tocius Ultrabrente, ducis Pathavie et
marchionis Pathavie Marchie ac tocius Lombardie, et de eius probitate**

¹Valens Teseus de Naone et Ultrabrente comes, Paduane Marchie ac tocius Lombardie marchio, et dux civitatis Padue, ¶cuius dominium fuit a Porta Gigantis usque in valem Naonis, Madiano regi vitam astulit, et ducem Baiverie qui a rege Madiano captus fuerat fecit relaxari. ²¶Iste dux Theseus contra gentem Tartari innumerabiles fecit probitates, ¶sed cum rex Tartarus marchionem Texeum non cognosceret, interrogavit regem Ogonem qui esset hic miles. ³At rex Og ili respondit: «Hic miles est ile fortis dux Texeus, vexilifer Paduani regni, et cui regina Sabina in custodiam data est; neque

IV.4

rubr.: GHTT^t *om. il* ¶ — Thesej dominio] **D** Thesei d. **MS** Thesay d.; **E** Thesei; **V** d. Thesei — comitis] **AF** comit'; **DEK** comite — Naone] **V** Anaone — tocius¹] **ADEK** totius — Ultrabrente] **V** riverie U. — Pathavie] **DEM** Patavie — et²] **AFKS** *om.*; **V** ac — *marchionis Pathavie Marchie] **DM** marchionis Patavie Marchie; **AEFKS** *om.* Pathavie; **V** marchionis Padue ac Marchie — ac tocius] **K** ac totius; **AE** et totius **V** et tocius — et de eius probitate] **AFKSV** *om.*; **E** *om.* et de eius.

- 1: Teseus] **ADEGKTV** Theseus **S** Thesaus — Naone] **V** Anaone; **G** natione — Paduane] **A** Pathavie **E** Patavie; **FH** Pad'; **GK** Padue — Marchie] **AG** marchio; **FH** march' — ac] **S** et — tocius] **ADEKT** totius — Lombardie] **H** Lonbardie **S** Lumbardie; **A** ultrabrente (*espunto*) Lombardie — marchio] **FGHK** *om.* — Padue] **T** Euganee sive Patavie — cuius dominium] **G** cujus d.; **A** eum dominum — a Porta Gigantis] **A** Baverie a P. G.; **DM** a P. Trium Visium et a Porta G.; **V** a P. Trium Visium a Porta G. — in] **FGHK** ad — valem] **AEMSV** vallem; **D** valle; **K** valens; **T** villa — Madiano regi vitam] **D** M. etiam r.; **FH** M. reg' vitam; **G** Madianore genitam; **V** M. rege — astulit] **ADEKSTV** abstulit — Baiverie] **DE** Baiverie **GHK** Baverie **MSV** Bayverie — qui a rege Madiano captus fuerat] **A** q. a r. Madio c. f. **M** q. a r. Madion c. f. **ST** q. a r. Madie c. f.; **FGK** q. a r. Madio f. c.; **H** q. a r. Madio c. erat; **V** captum a r. M. — fecit relaxari] **A** f. rellaxarj **DGKMTV** f. relaxari **S** f. rellassari; **E** relaxari f.
- 2: dux Theseus] **G** d. Texeus **M** d. Teseus; **H** Teseus d.; **V** probus valens T. — gentem Tartari] **A** g. Tarthari **D** g. Thartari **S** g. Tarthari; **T** regem Tartari; **V** regem Thatarum — innumerabiles] **H** innumerabiles — probitates] **V** p. quas humana natura narrare non posset — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — *marchionem Texeum non cognosceret] **DST** m. Theseum n. c. **F** march' T. n. c. **M** m. Teseum n. c.; **AK** m. Theseum n. cognovisset; **E** n. cognovisset m. Theseum; **G** marchio Thexeus n. c.; **H** march' n. c. T.; **V** *om.* Theseum — interrogavit] **EKMV** interrogavit — Ogonem] **A** Otonem **D** Agonem **H** Ugonem — esset] **D** eset — hic miles] **E** *om.* hic; **V** tantus valens m.
- 3: At] **D** ac; **V** cui — Og] **A** Oto **DV** Ogo **K** Ogon — ili...regni et] **H** dixit illi quis esset — ili respondit] **AEKMST** illi r.; **D** ille r.; **V** r. et dixit illi — ile] **ADEKMSTV** ille — fortis dux Texeus] **ADKST** f. d. Theseus **M** f. d. Teseus; **E** d. f. Theseus; **G** f. Theseus d.; **V** fortissimus Theseus d. Padue — vexilifer] **E** vexillifer **FGK** velifer **S** vessilifer; **V** et vexillifer — Paduani] **M** Pad' — regni] **F** reg'; **GK** regis —

in toto imperio Patavino miles eo melior reperitur». ⁴Et iterum rex Tartarus dixit: «Est ne iste ille Texeus qui suspirum emisit quando gentem suam Pathavie vidit in aquam Herminie perire, et qui nostro regi fecit modo tantas penas pati?». ⁵Et ait ili rex Og: «Utique hic est ile Texeus, et est ile qui occidit nobis regem Naimerium quem tantum diligebatis».

5

De comite montis Orij et civitatis Marmoris, que hodie dicitur Verona

¹Rege Madiano mortuo per principem Texeum, Guiçardus filius Tineis, comes montis Orij, Kalavene et montis Ursini et tocius Marmorine contrate comes, que hodie Verona dicitur, equo suo

cui] **H** cuij — Sabina] **V** S. que tanti precij et fame est — in custodiam data est] **F** in c. dat' e.; **GK** in c. datus e.; **H** in custodia dat' e.; **V** d. e. in custodia — neque] **F** n'; **GHK** nec — imperio] **AE** regno — Patavino] **GHK** Pathavino; **AV** Paduano — miles²] **AEFGHKST** *om.* — eo melior] **SA** melior eo.

4: Et¹] **E** ait — rex] **V** dictus rex — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — dixit] **AEFGHKST** *om.* — est] **V** an — ne] **G** *om.* — iste ille] **F** i' e ille; **DMV** *om.* ille; **EGK** *om.* iste; **H** enim ille — Texeus] **ADEKST** Theseus **G** Thexeus **M** Teseus; **V** Theseus est — suspirum emisit] **D** s. emissit; **A** suspir'; **FH** s. amisit; **G** suspirum (*corr. da* suspirans) amisit; **K** suspirium misit; **S** *lac. per* suspirum; **T** suspirav' emisit; **V** quasi spiritum suum emisit — quando] **G** quoniam — *Pathavie vidit] **ADMST** Patavie v.; **E** *om.* Pathavie; **FH** vid' Path'; **G** Pathavinam; **K** Pathavinam v.; **V** Pataviam v. — in aqua Herminie perire] **A** in a. ~~brente~~ (*espunto*) H. p.; **D** in a. p. Hermenie; **E** in aqua H. p. **V** in aqua Hermenie p.; **G** in a. H. periere; **K** perire in flumine Hermenie — nostro regi] **D** nostrum regem; **T** n. regni — modo] **D** *om.* — pati] **S** mori.

5: Et ait ili rex Og] **AEKMST** et ait illi r. Og **D** et ait illj r. Og; **H** ait r. Og; **V** tunc r. Ogo ait illi — hic est ile] **AHKST** hic est ille; **D** ille; **E** est ille hic; **G** *om.* ile; **M** *om.* hic; **V** domine iste et idem est — Texeus] **ADEKS** Theseus **G** Thexeus **M** Teseus; **V** Theseus fortissimus in bello et probus in armis — et est ile] **EHMSV** et est ille; **A** et etiam ille; **DKT** *om.* — *nobis occidit] **ADEMST** n. occidit; **FG** o. n. **HK** occidit n.; **V** n. astulit — regem Naimerium] **AEST** r. Naymerium **D** r. Naimerum **G** r. Nairenium **H** r. Narnerium **M** r. Raynerium; **K** N. r.; **V** r. Raynetium et eum occidit in bello — quem] **D** quen; **A** qum — tantum] **E** intatum — diligebatis] **AS** dilligebatis **FH** diligebat; **D** deligebas; **G** diligebat; **M** diligebaris — **TV** *aggiungono del testo a fine ¶*: **T** finitis hijs verbis rex Tartarus cecidit in terram et quasi visus est spiritum amississe; **V** tunc rex Thatarus vehementer obstupuit et admiratus fuit de probitatibus duc' Thesey.

IV.5

rubr.: **GHTT**¹ *om. il ¶*; **V** De comite Verone et Montorij — comite] **S** ~~Coutate~~ ~~Orij~~ comite — *civitatis Marmoris] **A** civit' M.; **DM** civitatem M.; **E** de civitate M.; **F** M. civit'; **K** Marmorine civitatis; **S** civitate M. — que] **F** qui — hodie] **D** odie — dicitur Verona] **AFKS** V. d.

1: Madiano] **AM** Madiom **D** Madian **S** Madiom **T** Mandion **V** Modion — Texeum] **ADEKSTV** Theseum **G** Thexeam **M** Teseum — Guiçardus] **A** Guicardus **DGHK** Guizardus **E** Guizzardus **T** Gizardus — filius Tineis] **D** f. Tinei **E** f. Ticis **V** f. Tircis; **AFGHKST** *om.* — montis Orij] **G** m. Orij **V** Montorij — Kalavene] **AFG** Klavene **EMV** Calavene **K** Chalavene **S** Kallavene **T** Klevene; **D** comes Calavene — et¹] **A** et etiam — Ursini] **AHK** Ursinj **D** Orsini **E** Olivi — tocius] **AEGKT** totius; **D** totus — Marmorine] **D** Marmoree — comes²] **DGV** *om.* — que hodie Verona dicitur] **E** q. nunc V. d.; **T** *om.*; **V** q. h. V. civitas d. — equo suo] **A** que e. s.; **V** s. e. — calcaribus opreso] **AEK** c. oppresso **DS** c. opresso

calcaribus opreso, tam fortiter percussit regem Urchanie quod cum toto equo illum proiecit ad teram.

²Hic comes Guiçardus de hoc loco nunquam recesit donec captus fuit iste rex, quem misit regine Sabine et regine Beatriçi. ³Per hunc valentem Guiçardum positus est ad equum Octo rex Anglie.

6

De rege Tartaro qui venit ad bellum cum sexaginta regibus

¹Capto rege Urchanie, iterum rex Tartarus cum sexaginta magnis regibus venit ad bellum, ¶sed ex altera parte venerunt rex Herminie, rex Persie et omnes eorum exercitus; et in hoc bello bene poterit videri quis erit bonus miles et probus. ²¶Rex Tartarus et Pathavie rex Dardanus fuerunt in Herminia amore Sabine et causa habendi totum mundum ad dominium sui. ³¶Rex Tartarus a gente sua

M c. oppreso **T** calcharibus oppreso; **H** *om.* opreso; **V** oppresso c. — tam fortiter] **D** tan f.; **V** illum Theseus proiecit in terram auxilio vero gentis Paduane iterum equum suum ascendit et percussit dictum comitem Guiçardum quem missit regine Sabine et regine Beatrice et iterum — percussit] **ADEKMSTV** percussit — Urchanie] **D** Hircanie; **K** Ungarie — quod] **DS** qui; **T** quam; **V** *om.* — toto] **V** suo — *illum proiecit ad teram] **DEMST** illum p. ad terram; **A** p. illum ad terram; **FH** *om.* illum **G** projecit ad t. **K** p. ad terram; **V** usque in terram p.

2: Hic...rex] **V** *om.* — Guiçardus] **ADEGHKT** Guizardus — loco] **G** toto — nunquam] **E** numquam; **D** unquam — recesit] **ADEHKMST** recessit — donec] **H** ad huc et — captus fuit iste rex] **E** c. est i. r.; **FGH** f. c. i. r.; **K** hic r. c. f.; **T** *om.* iste rex — quem...Beatriçi] **T** *om.* — quem] **V** et similiter dictum regem — misit] **V** m. presentandum — regine¹] **H** *om.* — Beatriçi] **A** Beatriçj **EHKMSV** Beatriçi **G** Beatrizi; **D** Beatrice.

3: **T** *om.* il ¶; **V** tum propter probitatem dicti Guiçardi comitis per regem Octonem Francie et regem Anglie dictus comes positus fuit ad equum suum quem equitabat et eum militaverunt — hunc valentem] **S** h. vallentem; **D** h. regem v.; **F** h. modum com'; **G** h. comitem **H** h. com'; **K** h. enim comitem — Guiçardum] **EGHM** Guizardum; **AD** Rizardum — positus] **G** poxitus; **H** positum; **S** portus — equum] **AG** equum — Octo] **AS** Oto **E** Ottho **KM** Otto — Anglie] **F** Francie **GK** Francie **H** Frantie.

IV.6

rubr.: **GH** *om.* il ¶ — Tartaro] **AS** Tartharo **D** Thartaro **V** Thataro — bellum] **ADEKMSTTV** bellum — sexaginta] **AFKSTV** ·lx·; **T**^t ·xl·.

1: Urchanie] **A** Hyrchane **D** Ircanie **S** Vrehanie; **K** Ungarie — iterum] **FHKM** interim **S** interin; **T** Octo rex Anglie assendit equum suum causa accedendi ad bellum et iterum — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — cum...regibus] **DE** *om.* — sexaginta] **AFGKST** ·lx· **H** ·lx·^{ta} — magnis regibus] **V** r. m. — bellum] **ADKMSTV** bellum; **E** bellum cum sexaginta magnis regibus — sed] **E** et; **V** *om.* — altera parte] **H** a. pars; **V** a. vero p. — venerunt] **EFGHK** venit — rex Herminie] **A** *om.*; **V** reges Hermenie — rex Persie] **S** r. Perssie; **E** et r. P.; **V** et Persie — omnes] **A** omnis — in] **H** *om.* — bello] **GH** belo; **V** b. potenti — poterit videri] **D** p. viderj; **E** v. p. — erit] **V** fuit — bonus miles et probus] **H** *om.* et; **V** valens et potens miles et baro probus.

2: Rex] **T** *om.* — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus; **V** vero Thatarus — et Pathavie rex] **DEMS** et Patavie r. **F** et Path' r.; **H** et Pathavus r.; **T** *om.* Pathavie rex; **V** *om.* et Pathavie — Dardanus] **V** probissimi reges et potentes in armis — fuerunt] **FH** fue'; **GK** fuere — Herminia] **KT** Hermenia; **V** Hermeniam — et²] **AFGHK** *om.* — habendi totum mundum] **A** videndi tantummodo ipsam; **E** h. tantum mundum; **FGH** h. tantummodo ipsam; **K** eam h. tantummodo; **S** h. tantum modum ipsam — dominium sui] **AGHK** d. suum; **E** suum d.; **V** sui dominij — **TV** *aggiungono del testo a fine* ¶; **T** prout tantum principem mundi et imperatorem harum partium mundi dicebat habere iuxta eius titulum et sue

elongatus est per tratum unius archi, et idem fecit rex Dardanus, et suis equis opresis ab utroque calcaribus, se tam fortiter ferierunt quod equi mortui sunt; et alijs equis hijs regibus ductis, super eos sederunt hij reges. ⁴Tartarus, ense suo evaginato, percussit regem Dardanum super helmum ita quod illum incisit, et usbergum super scapulas descendendo ad latus; ac etiam eius dexterium fortiter vulneravit. ⁵Rex Dardanus, sentiens se de tanto ictu gravatum, evaginato ense, regem Tartarum super vixum percussit incidendo helmum et usbergum per ante cor eius, ac etiam capud equi sui: qui si in medio helmi ipsum percussisset, statim fuisset mortuus Tartarorum rex. ⁶Iterum rex Dardanus

provinciae Patavie ultra et citra mare per totam terram et in confines aquarum et terrarum quia primus rex erat princeps et imperator dictus fuit in istis partibus · civitate Venetiarum nundum hedificata sed post per Patavos per multa tempora ut in cronicis latius describitur; **V** super quibuscumque rebus homo ordinat et deus disponit.

- 3: Tartarus] **AS** Tartharus; **D** ~~Dardanus fuerunt in Herminia~~ Thartarus; **V** vero Thatarus — a gente sua elongatus est] **A** *om.* est; **E** elogatus est a g. s.; **FGHK** a g. s. prolongatus e.; **V** *om.* a gente sua — per] **S** pro — tratum] **ADEKMSV** tractum; **G** tratam — archi] **ES** archi — et¹] **FGHK** *om.*; **V** quod — idem] **D** idem — rex²] **T** *om.*; **V** amarus r. — et suis] **S** etiam suis; **T** etiam a suis et — opresis ab utroque calcaribus] **EKM** oppressis ab u. c. **T** oppressis ab u. c.; **A** oppressis c. ab u. **S** oppressis calcharibus ab u.; **V** c. oppressis ab u. — se] **A** *om.* — tam] **V** *om.* — ferierunt] **F** ferie³; **GK** feriere; **H** ferire — quod] **S** qui — equi mortui sunt] **A** e. mortuj s.; **V** e. sui ceciderunt in terram mortui — alijs] **G** alijs — equis²] **G** equibus; **V** e. paratis — hijs] **AES** his; **FGHKV** *om.* — regibus] **A** regionibus; **G** a r.; **V** r. ambobus — ductis] **DM** conductis; **E** datis vel ductis — eos] **A** hos; **D** eas; **V** quos — sederunt hij reges] **A** s. hi r.; **FH** sede³ reg³; **GK** sedere reges; **V** dicti reges sederunt.
- 4: Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus; **V** et tandem rex Thatarus — ense] **D** ensem — suo] **E** *om.* — evaginato] **MT** evaginando — percussit] **ADEKMSTV** percussit — regem Dardanum] **AV** D. r.; **G** regem regem D. — super¹] **M** supra — helmum] **ADEGKMST** elmum; **V** elmum suum — ita quod] **AS** tam quod; **D** itaque — illum] **ADEHKMSTV** illum — incisit] **ADEMSTV** incidit — super²] **G** supra — scapulas] **FH** scapul³; **K** scapulis — descendendo] **ADEGKMSV** descendendo **S** descendendo; **H** descendendo — ad latus] **E** ablatum est; **V** usque ad l. — etiam] **V** *om.* — eius] **G** ejus — dexterium] **DESV** dextrerium **G** dexterium **M** dextrarium **T** distrerium; **A** dexterorum; **H** destravit; **K** brachium destrum — vulneravit] **F** vulneratum; **GH** vulneratus.
- 5: Rex] **ET** *om.*; **V** r. vero — sentiens] **DMSV** senciens; **T** sentiens hoc — se] **D** *om.* — tanto] **S** tantu — ictu] **S** yctu — gravatum] **D** gravatum; **AS** gravato — evaginato ense] **A** et evaginato ense; **H** ense evaginato; **K** evaginavit ensem; **T** evaginando ense; **V** iracundo a modo ense suo evaginato — regem] **K** et regem — Tartarum] **AS** Tartharum **D** Thartarum **V** Thatarum; **T** Tartarorum — vixum] **DEHKMTV** visum — percussit] **ADEKSTV** percussit — incidendo] **V** incidendo — helmum] **ADEKMTV** elmum — per ante cor eius] **FGHK** *om.* — ac etiam] **V** a retro — capud] **ADEGKT** caput **FH** cap³; **V** corpus — equi sui] **V** s. e. — qui si] **V** quasi — helmi] **A** elmj **DEKMTV** elmi **H** helmj — percussisset] **AES** percussisset **D** percussisset **HKMTV** percussisset — statim...rex] **E** aut occidisset vel cepisset saltem — statim] **D** statim — fuisset] **AHKST** fuisset; **DMV** esset — Tartarorum rex] **AS** Tartharorum r. **D** Thartarorum r.; **H** *om.*; **T** Tartarus; **V** rex Thatarus.

percussiset illum nisi fuissent reges hij: videlicet rex Precians, rex Baudasar, falsus rex Ychanus, magnus rex Butentrocus, rex Belcarior, rex Ogo et rex Syrus qui absque mora ili dederunt auxilium.

⁷Ex altera parte regis Dardani, in subsidium eius fuerunt hij reges: scilicet rex Herminie, magnus rex Persie, gens Rosie, gens Blachie, gens Anglie, Oto rex Alemanie, magnus dux Saxonie, rex Meochis, rex Afriche, gens Yspanie, Octo rex Françie et gens Heuganie sive Pathavie cum tota Lumbardia venit. ⁸In hoc tam grandi belo ducenta milia militum iuxta flumen Herminie perierunt gladijs una die.

- 6: Iterum...illum] **E om.** — Iterum] **V** et yterum — rex¹] **T om.** — *percussiset illum] **DMT** percussisset illum **S** percussisset illum; **A** percussit illum; **FG** percussiset ipsum; **H** ipsum percussit; **K** percussit ipsum; **V** percussisset regem illum — nisi] **HK** et nisi — fuissent] **AKSTV** fuissent; **DEHM** essent; **G** fuisset — hij reges] **A** hi r.; **FHK** r. h. **G** r. hii; **V om.** hij — videlicet rex Precians] **A** v. r. Pretians **M** v. r. Precias **S** v. r. Precians; **FHK** r. P. scilicet; **G** r. Percians ~~scilicet~~ /sed/ (*interl.*); **V om.** videlicet rex — rex Baudasar] **A** r. Bardasar **DM** r. Bardasat **E** r. Bardesar **K** r. Baldasar **S** r. Bandesar **T** r. Bandasar; **F** et r. B. **H** et r. Baldaxar; **V** Baldisar — Ychanus] **AH** Ychinus **DM** Ycardinus **E** Kabrinus **K** Icanus **S** Ykabrinus **TV** Cabrinus — magnus] **K** et m. — Butentrocus] **E** Blitetranchus **G** Butentrocus **H** Vutentroc **K** Butintroc **T** Butintrocus **V** Butrintrocus — Belcarior] **AEG** Belcharior **D** Bellachio **K** Helcanior **M** Bellachiro **S** Belehario **V** Bellachior — Ogo] **DM** Og **K** Ogon — Syrus] **DKST** Sirius — ili] **ADHKMST** illi; **E** illis; **V** dicto regi Thataro — dederunt auxilium] **FH** dede' aux'; **G** dedere a.; **K** dedere auxilium ipsum interfecisset; **V** auxilium preberent.
- 7: Ex] **D** et; **V** et ex — Dardani] **A** Dardanj — subsidium eius] **FHK** e. s. **G** ejus s.; **V om.** eius — fuerunt] **F** fue'; **GK** fuere — hij reges] **AE** hi r. **G** hii r.; **H om.**; **V** h. r. et barones — scilicet] **ASTV** videlicet; **FGHK om.** — rex Herminie] **K** r. Hermenie; **V** reges Hermenie — gens Rosie] **M** g. Roxie **ST** g. Rossie **V** g. Roxier; **E** Rossie g. — gens Blachie] **E** g. Valacchie **H** g. Vlachie; **G** gentes (*corr. da* gens) B.; **V** Octo rex Alemanie gens Blachier — gens Anglie] **G** gens (*corr. da* gentes) A. — Oto rex Alemanie] **DMS** Otto r. A. **E** Ottho r. A. **G** O. r. Alchanie **HT** Otto r. A.; **V om.** — Saxonie] **M** Sanxonie **STV** Sansonie — Meochis] **S** Freochis **T** Meocis **V** Meodis — rex Afriche] **ADMT** r. Africe **E** r. Aphrice **K** r. Africus **S** r. Affriche **V** r. Affrice; **G om.** — gens Yspanie] **A** g. Hysponie **DT** g. Hyspanie **EK** g. Hispanie; **G** gentes Y.; **V om.** — Octo] **AK** Oto **E** Ottho **H** Otto **MS** Otto — Françie] **ADEKMSTV** Francie **G** Franzie **H** Frantie — gens Heuganie] **D** g. Heuganee **ET** g. Euganie **FH** g. Heu' **K** g. Euganee; **G** gentes Heuganee — sive Pathavie] **D** sue Patavie **EMS** sive Patavie; **FGHKT om.**; **V om.** Pathavie — Lumbardia] **ADEKMSTV** Lombardia **GH** Lonbardia.
- 8: In] **V** et in — grandi] **E** grande — belo] **ADEKMSTV** bello — ducenta milia] **D** ducentum millia **E** ducentu milia **H** ·2000.^m **KM** ducenta millia **T** ducentimilia **V** ducentum milia — militum] **FH** milit' **T** millitum; **G** milites — iuxta] **DS** iusta **G** juxta — flumen Herminie] **V** f. Hermenie; **A** Hermenie f. **EGST** H. f.; **FH** H. flum'; **K** Hermenie fluvium — perierunt gladijs una die] **AHS** u. d. g. p.. **F** u. d. g. perie'; **G** u. d. gladiis periere **K** u. d. g. periere; **T** u. d. gadijs p.; **V om.** una die gladijs.

7

De rege Arabie Butentrocho qui fortiter percussit regem Dardanum

¹Butentrochus rex Arabie fuit pulcher miles, qui regem Dardanum fortiter percussit, sed de equo illum non amovit. ²Noster rex Dardanus eum tam fortiter percussit quod de equo cecidit ad terram et, quia multas paciebatur penas, Dardanus pepercit illi; supra quem gens Arabie magnum plurimum fecit.

8

De rege Precians qui occidit ducem Bayverie

¹Quando rex Precians vidit regem Arabie tam malo modo percussus, equo suo calcaribus stimulo, ducem Bayverie occidit; et occidit comitem Gerardum, Partinopum de Blaiva et ducem Naymerium.

IV.7

rubr.: **GHTT**^t *om. il ¶ — Arabie] V om. — Butentrocho] K Butintroch M Butentroco; A om. — qui....Dardanum] V om. — percussit] ADEKM percussit.*

1: Butentrochus] **DHM** Butentrocus **G** Butretochus **K** Butintroch **T** Butintrocus; **S** Butentrocho — pulcher] **AGKV** pulcher; **H** ille — miles] **AEFGHKST om.;** **V** m. et baro — fortiter] **V om. — percussit] ADEHKMSTV** percussit — sed...amovit] **HT om. — sed] FGK om. — equo] V e. suo — illum] ADEGKMS** illum; **V** aliquid eum — amovit] **AD** admovit.

2: Noster rex] **FGK om.** noster; **H** post rex ipse; **T** et similiter; **V** rex vero — eum tam fortiter percussit] **AEHKMS** e. t. f. percussit **D** e. tan f. percussit; **T** e. t. percussit; **V** reventus lancea sua vibrata erga dictum regem Butentrochum percussit eum ita — de equo] **V om. — cecidit ad terram] ADEGKMST** c. ad terram; **V** in terram periecit — et quia...penas] **V om. — multas paciebatur penas] AGHKT** m. patiebatur penas; **D** multa penas patiebatur; **E** multum patiebatur; **M** multas pena paciebatur — Dardanus] **V D.** rex miseratus — *pepercit illi] **AGKV** illi p. **F** i. p. **H** illj p.; **DEM** p. illi; **S** illi perepercit; **T** illi perpercit — supra] **ADEGHTV** super — magnum plurimum fecit] **AS** m. plurimum f.; **D** magna effudere ploramina; **E** m. precium f.; **G** m. pulverinum f.; **H** m. plantum fecerunt; **K** m. planctum f.; **M** magnum fecere; **V** fecit maximum plurimum.

IV.8

rubr.: **DGHTT**^t *om. il ¶ — Precians] A Pretians E Preciano K Preciante V Aprecians — qui...Bayverie] V om. — occidit] AEKMS* occidit — Bayverie] **A** Baiverie **EK** Baverie — **E aggiunge in fine ¶:** et comitem Gerardum.

1: **D om. il ¶ — Precians] A** Pretians **E** Precianus **G** Percians **V** Aprecians — vidit] **E** occidit — Arabie] **A A.** vidit — tam] **H** tan; **AST** tanto — percussus] **AEHKMSTV** percussus — calcaribus] **A** calcharibus — *ducem Bayverie occidit] **A** d. Baverie occidit **EKT** d. Baverie occidit **FH** d. Baroerie o. **MS** d. Bayverie occidit; **H** Baverie percussit; **V** occidit d. Baynorie — occidit comitem Gerardum] **EKMT** occidit c. G.; **A** occidit regem G. **S** occidit regem Gerrardum; **H om.** comitem; **V** comitem G. comitem Montissilicis Aguento et — Partinopum] **AS** Parcinopum **MV** Partinopem; **ET** principem — de Blaiva] **AEGKSV** de Blavia **H** de Blaiva; **T** Blavie — Naymerium] **EK** Naimerium **FG** Nanerium **H** Narnerium **MV** Raynerium **T** Neimerium.

9

De rege Pandragone qui devicit regem Precians

¹Rex Pandragon percussit regem Precians ita quod de equo ad teram cecidit, et tunc aut ocidiset aut cepisset eum nisi fuisset rex Ychanus qui statim ili auxilium dedit.

10

De rege Ogone qui ocidit regem Laudonem

¹Rex Ogo percussit regem Laudonem ita quod vitam perdidit. ²Rex Magog ante regem Tartarorum regem Festum ocidit.

IV.9

rubr.: GHTT^t *om. il ¶ — Pandragone] K Priadragone V Pandracone — qui...Precians] V om. — devicit] E occidit — Precians] A Pretians E Precianum K Preciantem.*

1: Pandragon] DEH MV Pandrago G Pandragor K Priadragon — percussit] ADEHKMSTV percussit — Precians] A Pretians E Precianum G Percians K Preciantem V Apprecians — ita quod] D itaque — de equo] FGHK *om.*; V de e. suo — ad teram cecidit] ADEGKMST ad terram c.; V proiecit eum in terram — et] V quem — tunc] A hunc; KV *om.* — aut ocidiset] AMST aut occidisset D aut ocidisset; E aut cecidisset; HKV *om.* — aut cepisset eum] EMST aut cepisset e. G aut acepisset e.; A aut cepisset; D *om.* aut cepisset; H autem ipsum apprehendisset; K eum cepisset; V cepisset et occidisset — fuisset] ADEHKMSTV fuisset — Ychanus] D Icanus E Ycharus K Icarus M Ycanus S Ykanus T Yrnus V Ycharius — *statim ili auxilium dedit] ADEMST s. illi a. d.; F s. a. d. i. K s. a. d. illi; G s. a. d. ei; H illj s. a. viriliter d.; V sibi a. d. illo instanti.

IV.10

rubr.: DGHMTT^t *om. il ¶ — qui...Laudonem] V om. — ocidit] AEKS occidit — regem] S om. — Laudonem] A Landenem FK Landonem.*

1: Ogo] DM Og K Ogon — percussit] ADEHKMSTV percussit — Laudonem] A Landenem FGHKV Landonem — ita quod vitam perdidit] V ad mortem.

2: Rex] V et r. — ante regem Tartarorum regem Festum ocidit] AS a. r. Tartharorum r. F. occidit EHKT a. r. T. r. F. occidit; D a. r. Thartarum r. F. occidit M a. r. Tartarum r. F. occidit; G /ante regem Tartarorum regem Festum ocidit/ *in marg. con richiamo*; V r. F. occidit a. r. Thatarum qui de tanta strage tantorum regum et nobilium armatorum lacrimatus est — G *continua il capitolo col testo seguente*: a dacentis militibus virorum fuit plantus qui postea venere ad regem Ogonem qui erat in belo contra regem Dardanum contra regem Herminie contra regem Britanie: *corrisponde alla fine li mancante di ¶IV.11.2 (per cui cfr.) dove un segno di richiamo rinvia a questo punto.*

11

De rege Herminie qui occidit regem Magog

¹Lanç Herminie rex percussit regem Magog, qui eum occidit; et tunc alta voce clamavit dicens: «Omnes eritis mortui, proditores!». ²Rex Magog a ducentis milibus virorum plantus fuit, qui postea venerunt ad regem Ogonem qui erat in bello contra regem Darium, et contra regem Herminie, et contra regem Britanie.

12

De rege Darione qui occidit regem Opineum, et de rege Blachie qui occidit regem Longaneum

¹Rex Darius percussit regem Opineum ita quod eum occidit, et regem Sadog et fratrem suum Ysmaconem, ac etiam falsum Amidoneum occidit. ²Tunc fortis rex Blachie percussit regem

IV.11

rubr.: GHTT^t *om. il ¶ — Herminie*] A Hermynie KV Hermenie — qui occidit regem Magog] ADEKMS q. occidit r. M.; V *om.*

1: Lanç] ADGM Lanz E Lanus H Nanç; T Richestratum — Herminie rex] AV Hermenie r.; T r. H. — percussit] ADEMS percussit; H percussit percussione maxima; T videns regem Festum mortuum irato animo percussit; V occidit in hoc bello — *qui eum occidit] DEM q. e. occidit; AKST et eum occidit FG et eum o.; H et mortuus est; V *om.* — et tunc] E *om.* tunc; V quo mortus dictus rex Lancz — alta] AS *om.* — dicens] EFGHK *om.* — mortui proditores] A mortuj p.; F prodconres m.; GK p. m. H p. mortuj.

2: Rex Magog...Ogonem] V super quem regem Magog /sic/ (*interl.*) mortuum lamentum factum fuit per totum exercitum a ducentis milibus virorum armatorum /et/ (*interl.*) sic mortuum honorabiliter et reverenter portari fecit ante regem Ogonem — a ducentis] F adutentis; M a ducenti — milibus...Britanie] G *om.:* *un richiamo indica che il testo corrispondente si trova al capitolo precedente (per cui cfr. ¶IV.10.2) erroneamente trascritto ivi per un saut du même au même — milibus]* K millibus; A militibus; M similibus; S nulibus — plantus fuit] AD planctus f.; F f. p.; K f. ploratus — venerunt] FH vene'; K venere — belo] ADEKMSTV bello — Darium] A Druxum F Dari | darium *leggibile anche come Dairdanum;* D Herminie; HK Dardanum; V D. Persie — et contra¹...Britanie] T *om.* — et contra¹] EFHK *om.* et — regem Herminie] K r. Hermenie; D r. Dardanum; V reges Herme' — et contra regem²] FHK *om.* et; V *om.* contra regem — Britanie] A Brithanie K Bertanie MS Bretanie.

IV.12

rubr.: GHTT^t *om. il ¶ — Darione*] EV Dario — qui¹...Longaneum] V *om.* — occidit¹] ADEKMS occidit — Opineum] D Oppineum E Opincum M Oppincum S Opmeum; F *lac. mecc.* — de rege²] M regem — Blachie] E Plachie — occidit²] ADEKMS occidit — Longaneum] F Loganeum.

1: Darius] ADMS Dario; T autem D. — percussit] ADEHMST percussit; V occidit — regem¹] V regem regem — Opineum] DMT Oppineum E Oppincum S Opmeum — ita...Amidoneum occidit] T *om.* — ita...eum occidit] V *om.* — ita quod] G i. quod /que/ (*interl. soprascr. a quod*); S itaque — *eum occidit] ADMS eum occidit; E illum occidit; FGH *om.* eum; K occidit eum — et regem] D et tunc alta voce clamavit rex Theseus hos reges scilicet regem — Sadog] K Sadoch V Badag — Ysmaconem] AV Ysmachonem D Ysmacoenz E Ysmaonem F Ysviraconem G *lac.* H Ilariaconem K Isaianconem S Ysmaeonem — ac etiam] D etiamque; E ac et; V et — falsum] S falsum — Amidoneum] A Dimidoneum D Amadoneum FGHK Amidonem S Amydoneum — occidit²] ADEHKMS occidit; V *om.*

Longaneum et eum occidit; tunc ex parte Dardani clamare cepit Pathavina gens. ³Probus et pulcer rex Ychanus comitem Otonem occidit.

13

De rege Dardano qui occidit regem Melchiorem et alios plures

¹Mortuo comite Otone, rex Dardanus percussit regem Melchiorem ita quod ili vitam abstulit et occidit regem Herut et falsum regem Heucharem, ac etiam regem Ychanum. ²Multas probitates **fecerunt** rex Bertanie et Oto rex Alemanie, Oto rex Françie, valens dux Saxonie et fortis dux Thexeus de Naone.

- 2: Tunc...occidit] **E om.** (*il testo corrispondente è aggiunto dopo il ¶ successivo per cui cfr.*) — Tunc fortis] **T et** — Blacie] **A A** (*espunto*) Blachie **DKMSTV** Blachie **H V**latie — percussit regem Longaneum] **AHMS** percussit r. L.; **D** r. L. percussit; **T** occidit r. L.; **V** occidit Longaneum — et eum occidit] **ADKMS** et eum occidit; **H** et ipsum occidit; **TV om.** — Dardani] **A** Dardan; **V** regis D. — *clamare cepit Pathavina gens] **D** clamare cepit Patavina gens **M** clamare cepit Pavina gens; **A** clamare cepit Pathavianus miles; **E** clamare cepit Patavia miles **S** clamare cepit Patavia miles; **F** clamare cepit Pathavian' **GK** clamare cepit Pathavianus **H** clamare cepit Pathamanus; **T** clamare cepit Patavie miles; **V** Patavia plures et generosa regia cum milicia tota ait ad quid huc venistis arguamus omnes ne tanta nobilitas Padue pereat equitamus contra emulos meos.
- 3: Probus] **V** tunc p. — pulcer] **AGKV** pulcher — rex Ychanus] **D** r. Ycamus **E** r. Ycharus **K** r. Icanus **M** r. Ycanus **V** r. Ycarius; **H** Y. r. — comitem Otonem occidit] **AHK** c. O. occidit **D** c. Otonem occidit **E** c. Otthonem occidit **MS** c. Ottonem occidit; **T** et c. Otonem occidit; **V** valenter et amorese percussit comitem Otonem et occidit eum propter quod rex Dardanus cum suo exercitu vires assumpsit feriens in exercitum Thatarj — **E agg. alla fine del ¶:** tunc fortis rex Valachie percussit Longaneum et eum occidit: *corrisponde a ¶IV.12.2 per il quale cfr.*

IV.13

- rubr.:** **GHTT'** *om. il ¶* — qui occidit regem Melchiorem et alios plures] **AEKMS** q. occidit r. M. et a. p. **D** q. occidit r. Melchiorem et a. p.; **V** et suis sequacibus et toto suo exercitu qui probitates immensas fererunt contra Thatarum regem et suos.
- 1: comite Otone] **DT** c. Octone **MSV** c. Ottone; **E** Otthone c. — rex Dardanus] **V** rex probus et valens Dardanus resumtis viribus cum toto suo exercitu et proborum regum et virorum nobilium de sua comitiva audacte incepit bellare in que quidem bello statim — percussit] **ADEHMST** percussit; **V** percussit primus — Melchiorem] **F** Melkiorem **G** Melchariorem **H** Mellioem — ita quod ili vitam abstulit] **ADEKM** ita q. illi v. a. **G** ita q. ili v. astulit **S** itaque illi v. abstullit; **H** et ei vitam tulit; **T om.** ili; **V** et eum occidit — et occidit] **ADHMST** et occidit; **E** occidit; **V** ac eciam occidit — Herut] **A** Heroet **D** Eruch **E** Heruc **K** Heruth **M** Erut **V** Eruth — Heucharem] **E** Autarum **F** Heucharon **G** Heucharorem **H** Heucaron **K** Heuchaton **M** Eucharem **ST** Heucarem **V** Heucharum; **D** Ungarie — ac...Ychanum] **FGHK om.** — ac etiam] **E** ac et; **V** et — Ychanum] **A** Yhanum **DM** Ycanum **S** Ykanum; **V** alterum nomine Hucarum.
- 2: Multas] **D** multa; **E** multus; **GK** multasque; **V** et multas — probitates] **V** p. et valentissimas — ***fecerunt**] **FM** fec'; **ADEGHKST** fecit; **V** fecit in hoc bello ita quod per omnes barones ac milites probissimos de valore et potencia et probitate sua per totum exercitum utriusque partis predicabatur et vehementer admirabantur omnes de viribus ac fortitudine constancia et sapiencia sua et similiter reges hij videlicet — rex Bertanie] **AS** r. Berthanie **EGHV** r. Britanie; **DM** Dardanus Grecus rex Patavie; **T** Dardanus et rex Birtanie — et¹] **ASV om.** — Oto¹] **DTV** Octo **E** Ottho **H** Octo **KMS** Otto — Alemanie] **D** Allemanie — Oto²] **DV** Octo **E** Ottho **MS** Otto **T** Octio; **FGK** et O. **H** et Octo — Françie] **ADEKMSTV** Francie; **G** Franzie — Saxonie] **M** Sanxonie **STV** Sansonie — Thexeus] **ADEKSTV** Theseus **H** Texus **M** Teseus — de Naone] **V** innumerabiles et immensas probitates in dicto bello fecerunt.

De rege Tartaro qui occidit regem Anglie, regem Yrlande et alios multos

¹Quando rex Tartarus vidit regem **Melchiorem** sic mortuum esse maximum dolorem habuit penes cor suum, et tunc percussit regem Anglie qui statim spiritum perdidit, et occidit regem Seguranç et Naymerium regem Yrlande, de quorum morte et aliorum noster rex Dardanus dampnum maximum passus est. ²Sed, quando fortis rex Bertanie vidit fratrem suum morti traditum esse, cum lança percussit regem Tartarum quem in latere fortiter vulneravit. ³Oto rex Alemanie, magnus dux Saxonie et valens Guiçardus regem Tartarum percuserunt qui per aliquem ipsorum vulneratus non fuit, sed

IV.14

rubr.: GHTT¹ *om. il ¶ — Tartaro*] AS Tartharo D Thartaro V Thataro — qui...plures] V *om.* — occidit] ADEKMS occidit — Anglie regem Yrlande] A A. r. Hirlande; F A. et r. Y.; K ~~Melchiorem~~ /Anglie et regem Irlande/ (*interl.*) — multos] FK plures.

- 1: Tartarus] AS Tartharus D Thartarus V Thatarus — Melchiorem] V Merchiorem; AS Melchis DM Meochis FGHK Mechis — sic] TV *om.* — esse] FGHKTV *om.* — maximum dolorem habuit] FK m. h. d.; G magnum h. d. — penes cor suum] H *om.* — tunc] V iracundia plenus — percussit] ADEHMSTV percussit — regem²] FH reg²; G rex — qui statim spiritum perdidit] H et mortus est; T qui spiritum amisit; V et vitam sibi abstulit — occidit] ADEHMSTV occidit — regem³] D rege; V eciam r. — Seguranç] A Sigurag DG Seguranz E Securranum H Syragusanz T Segurane V Seguranz — et³] V *om.* — Naymerium] DEKT Naimerium G Nainerium H Naynerium — Yrlande] AKST Irlande — aliorum noster] D a. nostrorum; E *om.* noster; H *om.*; S alios n.; T aliorum nobilium Patavie deffensorum tantum; V aliorum nobilium — dampnum maximum] AET damnum m. S dapnum m.; D damnum magnum; FG m. dapnum HV m. dampnum K m. damnum — pasus est] AEHKMST passus est; D habuit; V passus est apud cor suum.
- 2: fortis] D forti; KV *om.*; S ~~re~~ fortis — Bertanie] A Berthanie DEGHV Britanie M Bretanie — fratrem] D fratri; FH finem; K frem — morti traditum] HV mortuum; M m. deditum T mortuj (*corr. da* mortuum) deditum — esse] V *om.* — cum] V tunc cum — lança] DEHKMST lancea G lanzea; A lacta; V lancia sua — percussit] ADEHMSTV percussit — Tartarum] D Thartarum S Tartharum V Thatarum; A Tartharorum GT Tartarorum — fortiter vulneravit] A est f. vulneratus; F f. vulnerari.
- 3: Oto] DGS Octo E Ottho HM Otto; T *om.*; V Octo vero — magnus] T *om.* — Saxonie] ASTV Sansonie E Sassonie M Sanxonie — et¹] FGHK *om.* — Guiçardus] A Guyzardus DEGHKT Guizardus — Tartarum] AS Tartharum D Thartarum V Thatarum; GKMT Tartarorum — percuserunt] ADESTV percusserunt F percuse²; GHK percusere — per aliquem ipsorum vulneratus non fuit] FGHK p. a. i. n. f. v.; V v. n. f. p. a. i. — occidit] ADEHKMSTV occidit — Guliam] TV Goliam —

ipse occidit regem Guliam et regem Sagamore, et regem Francie de equo proiecit ad terram. ⁴¶ Rex Tartarus regem Francie libenter cepisset qui se viriliter defendebat, sed alij barones tantum eum defenderunt quod interim venit rex Dardanus, rex Herminie et rex Persie qui reges quatuor ceperant ac etiam interfecerant Byduynos, et rex Blacie venit cum sua gente causa iuvandi Francie regem; sed tantum operatus est Dardanus quod rex Francie equum ascendit. ⁵¶ Qui postquam equum ascendit occidit plures quam sexaginta homines eius gentis: quod idem fecit dux Theseus de Naone Ultrabrente comes.

et²] *S om.* — Sagamore] **A** Sagrimonie **F** Sagramoim **G** Sagrimonie **HT** Sagramonie **K** Sagramone **S** Sagramonem — et regem²] **V** r. vero — Francie] **A** Frantie **DEKMSTV** Francie **G** Franzie — de equo] **EV om.** — *proiecit ad terram] **DEM** p. ad terram; **AKT** ad terram p. **GH** ad terram p.; **F** ad t. periecit **S** ad terram periecit; **V** p. in terram tamen non vulneratum.

4: Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thanis — *regem Francie libenter cepisset] **A** r. Frantie l. cepisset **DEM** r. Francie l. cepisset; **F** l. c. r. F. **G** l. c. r. Franzie **H** l. cepisset r. Franzie **K** l. cepisset r. Francie; **S** r. Francie libertus cepisset; **T** r. France tandem cepisset; **V** l. cepisset r. Francie — qui¹] **A** quia — se viriliter defendebat] **T** s. v. deffendebat; **D** v. s. d.; **G om.** viriliter — sed¹] **DM om.** — alij] **F** a'i; **GK** aliqui — tantum] **M** t. viriliter; **T** Dardani — eum] **A** illum — defenderunt] **D** deffenderunt; **A** adiuvaverunt **F** aiuvave' **H** adiuvave' **KT** adiuvarunt **S** aiuvaverunt; **G** aiuvavere — quod interim] **D** q. interin; **V** quo usque — venit rex Dardanus] **T om.** rex; **V** r. D. veniret similiter — Herminie] **A** Hermynie **KV** Hermenie; **G** ~~britannie~~ /Herminie/ (*interl.*) — et¹] **FGHKV om.** — Persie] **S** Perscie; **V** P. recuperaverunt regem Francie — qui²...ceperant] **V om.** — reges quatuor] **K** r. quattuor **T** r. ·4^{or}·; **E** q. r.; **H om.** quatuor — ceperant] **AGHK** cepere; **D** ceperunt; **E om.**; **F** cepere'; **T** ceperat — ac etiam] **E om.**; **V** et — interfecerant] **S** interficerant; **AKT** interfecerunt; **V** occiderunt — Byduynos] **DHKM** Biduinos **G** Byduinos **S** Biduynos **T** Biduanos; **E** Biduinos et acceperant eos — et rex Blacie] **ADKMST** et r. Blachie **E** et r. Valachie **H** et r. Vlaçie; **V** et similiter r. B. — iuvandi] **EFGHK** adiuvandi — Francie regem] **AMST** Francie r. **GH** Franzie r.; **DEKV** r. Francie — est] **H om.** — *Dardanus quod rex Francie] **ADEMT** D. q. r. Francie; **F** rex Darius quod rex Dardanus **GK** rex Darius quod rex Dardanus; **H** rex Dardanus quod; **S** D. qui r. Francie; **V** rex D. q. r. Francie — equum ascendit] **A** e. assendit **D** equum assendit **EHKMSV** equum ascendit **G** equum (*corr. da* equum) ascendit **T** equum asscendit.

5: Qui...ascendit] **DFGHK om.** — Qui] **T** et — equum] **AES om.** — *ascendit] **A** assendit **EMSTV** ascendit — occidit] **AEMSTV** occidit; **DHK** et occidit — plures] **V** plus — quam] **FGHK om.** — sexaginta] **AFGSV** ·lx· **H** ·lx^{ta}· — homines] **D** omnes; **K** hominibus; **V** hominj — ilius] **ADEHKMSTV** illius — gentis] **V** g. Bydonorum — idem] **V** quidem — dux] **S** ðe dux — Theseus] **ADEKSTV** Theseus **M** Teseus — de Naone] **H** de natione; **V om.** — Ultrabrente comes] **AS** de U. c.; **DEV** c. U.; **H om.** comes; **T** de U. comis.

V

1

Incipit liber quintus, de hencantatione quam fecit regina Sabina pro pace fienda inter regem Dardanum et regem Tartarum

¹Dum Dardanus rex Pathavie velet percutere Tartarum, quem tunc ocidiset omnino, quedam oscuritas magna inter eos posita est, ita quod unus alterum non vidit. ²Post hec facta est tempestas valida, tonitrua teribilia audiuntur et coruscationes immense videntur in nubibus celi hominum corda terentes, et statim teremotus immensus factus est. ³Rex Tartarus, positus in magno timore, vidit etiam quendam magnum draconem in aere proicientem tures et palatia civitatum Herminie destrutarum in gentem suam que maxima **aflitione** aflita fuit; et vidit unum suorum regum asensorem unius equi totum in aere ardentem quem multum diligebat. ⁴Hijs per Tartarum vixis, ad

V.1

rubr.: GH *om. il ¶* — Incipit liber quintus] F i. l. 5; DV i. q. l.; ET^t *om.* — hencantatione] DEKMT^v incantatione; AS lamentatione — quam fecit regina Sabina] V facta per reginam Sabinam — pro pace fienda] DM de pace facta; E et de pace; V et similiter de pace — inter regem Dardanum et regem Tartarum] D intra regem D. et regem T.; AS i. D. regem et T.; E i. regem D. et T.; FKT i. D. et T.; T^t inter partes; V *om.*

1: Dum] AEFCHKSTV cum — Dardanus rex Pathavie] DEM D. r. Patavie F D. r. Path[?]; H D. r. Pathavus; T *om.* rex Pathavie; V rex valens Dardanus Patavie probus rex et sapiens — velet] AEKSV vellet; D veniret; H *om.* — Tartarum] AS Tartharum D Thartarum F ~~dardanum~~ Tartarum; V Thatarum — tunc ocidiset] DEKMSTV t. occidisset; A t. occidit; H occidiset t. — quedam] V tunc q. — oscuritas] AEGMTV obscuritas — inter eos posita] FGHK p. i. e. — est] G *om.* — ita quod] A ita q; S itaque; T quod — vidit] FH vidit[?]; DGKV videbat.

2: Post hec] AFGHKST postquam hec; E post quam — est¹] A sunt — valida] A horida; E magna et valida — teribilia] AEGKMTV terribilia DS teribillia — audiuntur] S audiunt — coruscationes] DEGMST coruscationes V coruscaciones — immense] ADV immense — videntur] FGHK videtur — celi] AH celj S celli — terentes] AEGKMSV terrentes; D ferrentes — et statim] V *om.* — teremotus] AEKMSV terremotus — immensus] D immensus; AFGHKST *om.* — factus est] H f. e. magnus.

3: Tartarus] AS Tartharus D Thartarus V Thatarus — positus] FHKSV p. est G poxitus est — timore] G terore /timore/ (*interl. soprascr. a terore*) — etiam] MV eciam; T *om.* — quendam] E quemdam; DT quedam — magnum draconem] FGHK d. m. — in aere] AST in aerem; FGHK *om.* — proicientem] E projicientem; A proiciens FGH proiciens; K projicere; S periciens — tures] AEGKTV turres — palatia] A pallatia KMS palacia V pallacia — civitatum] FH civit[?]; A cuncta civitatis; GK civitatis; V civitates — Herminie] KSV Herminie; D H. civitatum — destrutarum...suam] T in gentes sue destructionis; V destructe erant — destrutarum] DEGHMS destructarum; A destructurum; K destructas — in gentem suam] AFGHK *om.* suam; D in damnum gentis sue — que...fuit] T qua de causa in maxima afflictione fuit; V et posite in magna afflictione — maxima] AK maxime — *aflitione] D afflictione E afflictione M afflictione S afflictione; AFGHK *om.* — aflita] AES afflicta DM afflita GHK afflicta — regum] FH reg[?]; AGK regem — asensorem] EHK ascensorem M assensorem; D assesorem STV assessorem — unius equi] AFHK *om.* unius; G equum; V in suo equo — aere] AG aerem — diligebat] AS dilligebat.

se statim vocavit regem Ogonem qui de hencantatis sapiens erat qui interrogavit ab eo: «Quid significant hec?». ⁵Ac etatis decrepite rex Og ili respondit: «Rex ile quem videtis in aere ardentem vos significat qui pro nichilo facitis hanc gueram, et quia iam vobis fui consulens, ideo ignis extintus est. ⁶Sed o bone rex hanc gueram dimitite, et si hoc non facitis in sequenti die vos occidet Dardanus, et quia peccastis contra Deum, ipse contra vos iratus est: ob quam causam, o bone rex, per mensem unum pete treugam a rege Dardano». ⁷Rex Tartarus de consilio regis Ogonis ivit ad locum in quo erat rex Dardanus et treugam quesivit ab eo que inter eos statim firmata est, et ab hac die in antea inter se pacem maximam habuerunt. ⁸Sed hec tempestas duravit ab hora meridiej usque ad vesperam horam.

- 4: Hijs] **A** His **GK** Hiis — per Tartarum vixis] **AEHKMT** p. T. visis **S** p. Tartharum visis **V** p. Thatarum visis; **D** visis p. regem Thartarum — ad se] **FGK** a se — statim] **D** statin; **A** *om.* — vocavit] **V** vocabat — Ogonem] **G** Agonem — *hencantatis] **FH** hencantat'; **AS** bene cantatis; **D** incantis **M** encantis; **E** incantationibus; **GT** hencantatione **K** incantatione **V** incantacione — erat] **E** erat ac etatis decrepite — qui] **D** et — interrogavit] **EKMV** interrogavit — significant] **E** significabat; **K** significaret; **T** significat — hec] **FH** h'; **K** hoc.
- 5: Ac etatis decrepite] **A** at decrepitu e.; **E** *om.*; **FH** ac decrepitu e.; **G** ac decrepitu e.; **K** et erat decrepite etatis; **T** ac e. decrepito; **V** tempestates decrepite — rex Og] **A** r. Ogo **K** r. Ogon; **D** r. ego; **T** r. Ogonis; **V** *om.* rex — ili respondit] **ADHMS** illi r. **V** illj r.; **E** ille r.; **K** r. illi; **T** *om.* ili — *rex ile] **DEMV** r. ille; **AKST** regem illum **FH** reg' ilum; **G** rex illud — quem] **G** quod — videtis] **M** viditis; **D** vidistis; **FH** videt'; **G** videtur — aere] **HST** aerem — vos] **D** v. reges; **EMV** v. regem — significat] **F** sig't; **E** significabat; **H** signat — nichilo] **AEK** nihilo **S** nichillo — gueram] **ADKTV** guerram — iam vobis] **AFHK** *om.* vobis **G** jam; **DE** v. i. — fui] **HS** *om.*; **V** sui — consulens] **HV** consules — ideo] **V** in eo — extintus] **EKMTV** extinctus — est] **S** *om.*
- 6: Sed] **DEM** et; **V** unde — o bone] **G** *om.* — hanc gueram] **DEMSTV** h. guerram; **H** g. h. — dimitite] **EMV** dimittite **F** dimit'; **GHT** dimite **K** dimitte — hoc] **FH** h'; **E** *om.*; **G** hec — facitis] **F** facit'; **D** facies; **E** facias; **H** facis — die] **V** *om.* — occidet] **ADEHKMSTV** occidet — Dardanus] **EV** rex D. — et²] **V** *om.* — peccastis] **DEKMT** peccastis; **V** peccatis — vos] **H** te — iratus est] **V** erat et i. est — quam] **AS** hanc — causam] **D** causa; **E** rem; **S** tamen — o bone rex²] **FGHK** *om.* o; **V** *om.* rex — mensem] **FG** mense — pete] **S** pecte; **AV** petite — treugam] **AH** treugam **DEK** treugam **S** treugam **V** ~~treugam~~ treugam.
- 7: Rex Tartarus] **AS** r. Tartharus **D** r. Thartarus **V** r. Thatarus; **H** T. r. — Ogonis] **V** Ugonis — in quo] **EV** ubi — erat rex Dardanus] **AFGKST** *om.* rex; **H** D. e. — treugam] **AH** treugam **DEK** treugam **MV** traugam **S** treugam — quesivit ab eo] **H** ab eo q.; **V** petivit ab eo — que] **D** quem — eos] **A** Og — est] **G** fuit — antea] **V** ante — inter se] **H** *om.* — pacem maximam] **S** p. massimam; **FGHK** m. p. — habuerunt] **FH** habue'; **GK** habuere; **S** huerunt.
- 8: hec tempestas] **H** tenpestas hec — duravit] **V** perduravit — ab...meridiej] **V** *om.* — ab] **AHMS** ad — hora] **S** ora; **A** ortu — meridiej] **AEGMT** meridiei **D** meridi **S** meridiej — ad] **H** *om.* — vesperam horam] **AIEFGHS** vesperarum h.; **T** vesperarum hora; **V** vesperas dicta die.

De consilio quod fecit rex Tartarus in Herminia cum suis regibus et principibus

¹In sequenti die, postquam gens mortua sepulta fuit et rex medicatus extitit, ipse consilium unum maximum suorum principum ordinavit et fecit. ²Suis regibus et principibus congregatis in unum, sic oravit inter eos: «¶O domini et amici qui honorandi causa huc me sociastis, scitote unum, quoniam ius vult et precipit ut fideliter in meis negocijs que vestra reputo michi consulere debeatis. ³Duo enim sunt in mundo, scilicet honor et dedecus: alterum quorum hominem a fortuna oportet habere, neque se adinvicem homini compatiuntur, sed maxima inter eos extat discordia quia, si unum eorum est in hominem, reliquum esse non potest. ⁴Inquam: stolidus ac stolidissimus hominum ile est qui honorem non eligit inter cetera. ⁵Consulite ergo michi in hoc tanto et tali negotio et quid cum rege Dardano facturus ego sum, et quia vestra interest, et de iure debetis».

V.2

rubr.: GHTTV *om. il ¶ — consilio*] **D** concilo **M** concilio — quod] **M** quid — Tartarus] **D** Thartarus **S** Tartharus — in Herminia] **K** in Hermenia; **E** *om.*

1: sequenti] **S** frequenti — die] **V** vero die — sepulta fuit] **FGHK** s. est — et¹] **G** *om.* — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — medicatus] **H** medicatur; **M** meditatus — extitit] *extit'*; **D** fuit; **G** exercitum (*corr. da* exercitus); **K** est; **S** extitis; **T** suis vulneribus e.; **V** fuit suis plagis — consilium unum] **AMST** consilium u.; **D** u. consilium; **EGHK** consilium; **F** *om.* unum; **V** unum suum consilium — maximum] **G** magnum; **V** *om.* — principum] **D** principium — et fecit] **T** *om.*; **V** et sic f.

2: Suis] **E** suis igitur; **TV** et suis — congregatis in unum] **H** congregari in u.; **K** sic in u. c.; **V** ordinavit et fecit in unum locum congregari — sic oravit inter eos] **D** s. o. cum e.; **K** ita o. inter e.; **M** s. ordinavit i. e.; **V** et ordinavit inter eos dicens — domini] **AHS** dominj — mei] **FGHK** *om.*; **V** mei carissimi — honorandi causa huc me sociastis] **E** *om.* huc; **V** huc venistis causa honorandi me et curiam meam et me associastis — scitote] **T** sitote — quoniam] **S** quem; **T** quando — ius...debeat] **H** vidi opera vestra in meis negotijs consulite me queso — ius] **M** jus — vult et] **K** ultro — precipit] **A** percipit; **D** precipue — fideliter] **A** fidelliter; **F** fidelic' — meis] **G** m. vel nostris — negocijs] **AEG** negotijs — vestra] **G** vera — reputo michi] **E** r. mihi; **AFGS** m. r. **K** mihi r. **V** m. consulere r.; **T** *om.* michi — debeat] **F** debeat'; **G** debeat.

3: enim sunt] **D** s. enjm; **E** etenim s.; **H** *om.* enim — mundo] **E** unum — scilicet honor] **MST** silicet h.; **E** id est h.; **FGK** h. s.; **H** *om.* scilicet — hominem a fortuna oportet habere] **D** oportet ominem a f. habere; **K** hominem a f. habere oportet; **T** hominum a f. o. habere; **V** homo a f. debet habere — adinvicem] **Sad** invictum — homini] **A** hominj; **G** homines; **V** boni — compatiuntur] **DHKMSTV** compaciuntur — maxima] **M** maximam — eos] **AFGHS** *om.*; **K** ea; **T** hec — extat] **H** estat **V** exstat; **T** est — discordia] **S** *om.* — quia] **S** quin — eorum] **V** *om.* — reliquum] **A** relliquum **G** reliquum; **S** resinum.

4: Inquam stolidus] **D** inquam s.; **A** in qua s. **V** in qua stultus; **E** s. i.; **FH** i. stolidissimus; **G** in quem stolidissimus; **K** i. stolidissimus /stultissimus/ (*interl.*); **T** in quo s. — stolidissimus] **ADEKMST** stolidissimus **V** stultissimus; **F** stolidismus — hominum] **K** omnium h. — ile] **ADEKMSTV** ille; **G** ilo; **H** *om.* — non] **AS** *om.* — eligit] **A** elligit **E** elegit; **V** diligit et eligit.

5: Consulite] **T** consulete — ergo michi] **AEK** e. mihi; **V** vos — tanto et tali] **S** tanto et talli; **D** *om.*; **EFKV** tali et tanto **G** tali ac tanto — negotio] **ADEGH** negotio — et quid] **A** quod; **FGH** et qui; **K** et quod; **SV** *om.* et; **T** et ad — cum rege Dardano facturus ego sum] **D** *om.* ego; **K** contra Dardanum factum est ego causa fui; **T** eam r. D. f. e. s. — et quia] **D** qui; **E** *om.* et — vestra] **E** nostra — et de iure] **DMV** *om.* de iure; **E** ut vos; **G** *om.* iure — debetis] **F** debet'; **E** videtis; **G** debetur; **H** debent; **K** debetis ideo quid vobis videatur respondere velitis; **T** debetis vestrum consilium michi prebere; **V** debeatis.

3

De consilio quod dedit rex Og regi Tartaro ut cum Dardano pacificaretur

¹«O bone rex Tartare, unum te scire facio: quod dextera Fortune honorem tenet et sinistra dedecus; unde homo, quando de statu suo conqueritur propter fortunam sibi adversam, sic fatur: “Omnia michi sinistra incedunt, et Fortuna michi contraria est semper!”. ²Sed, si dexteram suam Fortuna porrigat homini, eius est retrahere ilam quando libet et sinistram porrigere: cum ergo unam porrigit, tam cito alteram retrahit. ³Memento, o rex: quoniam in mundum nudus venisti, et que habes et que homines huius mundi posident, omnia sunt Fortune. ⁴Gaudet Fortuna suma infimis mutare et infima sumis: hunc continuum ludum Fortuna ludit volubili orbe, neque fidem homini servat. ⁵Si tibi dexteram suam Fortuna poresit contra regem Herminie, o rex, et modo libet ei retrahere: et quid

V.3

- rubr.:** GHTT^t *om. il ¶ — consilio*] S consilio — quod] M quid; S qui — dedit] A fecit; F *lac. mecc.* — Og] K Ogon V Ugo — Tartaro] D Thartaro S Tartharo V Thataro — ut...pacificaretur] V *om.* — pacificaretur] DM pacem faceret; E pacem faciat.
- 1: O] E surgens primo rex Og ait o; K tunc rex Ogon ait o; T Rex autem Og dixit o — Tartare] AS Tarthare D Thartare V Thatare; FGHK *om.* — unum] V *om.* — te] T *om.* — facio] A fatio; D facit; M tacio — dextera] FH dex'; K dextra; G dexter (*corr. da dextrum*) — et sinistra] FH et sinist'; D et in s.; G et sinister; M et sinistram; V s. vero — unde] K iterum — quando] DM qui — statu suo] AFGHKS suo statu; T duo statu; V *om.* suo — fortunam] V fortuna — sibi adversam] V contrariam — michi¹] AEK mihi — sinistra] FH sinist'; D adversa sive sinistra; G sinistra /et/ (*interl. soprascr. a -ra*) — incedunt] FH inced't; G incedit — michi²] AEK mihi — contraria est semper] V omnia sunt et est semper.
- 2: Sed] V nam — dexteram] H dexteram K dextram — suam] E o rex — porrigat] EMTV porrigat; AK porrigit FGH porigit — homini] AH hominj; G homo — eius] G ejus V eius — retrahere] S rethraere; D *om.* — ilam] EKMTV illam; ADS *om.* — quando libet] T quemlibet — porrigere] AEGKMSTV porrigere — ergo] A *om.* — porigit] EGKM porrigit; A porigitur; TV porrigat — tam cito alteram retrahit] A cito alteram porigit (*espunto*) retrahit S c. a. rethrait; D retrahit ad alteram tan c.; E a. c. r.; FGHK a. vero r.; M r. ad alteram t. c.; V r. a. t. c.
- 3: o rex] FGHKV o bone r.; T ergo o r. — quoniam] DM quando; E quod; FGHK quia; S quam — mundum] FGHK hunc m. — nudus] AS *om.*; H nudum — et¹] D *om.* — habes] D habebas; E *om.* — et que²] AFGHKS etiam; E *om.*; T et etiam — homines huius mundi] G homines hujus m.; A homines huiusmodi; V huius mundi homines — posident] ADEKMST possident; V tenent et possident.
- 4: Gaudet] F gaud'; K gaudia; V g. igitur — fortuna] G fortunam — suma] ADEHKMTV summa — infimis] A *om.*; G infimum; MT in finis — mutare] A imitare; K mutare sepe solet; M mutare — et... sumis] AFGHKST *om.* — infima] M in fina; V infimis — sumis] DE summis; V summis gaudere — hunc] V et h. — ludit] DGM ludet — volubili...servat] FGHK *om.* — volubili orbe] E et deludit orbem — neque] V nec — homini] V hominj — servat] E servat *corr. da servatis*; V tenet nec servat.
- 5: Si tibi] D si sibi; E sed sibi; FGHK *om.*; V *om.* tibi — Fortuna] FGHK *om.*; V Fortunam — poresit] DS porexit EGKMT porrexit; AV porrexit — contra regem] G quam regi — Herminie] KV Herminie — o rex] FGHK o bone r. — et¹] FGHK *om.* — modo libet] GH michi l.; K l. m. — ei] AFGHKST *om.* — retrahere] S rethraere; T detrahere — et²] E *om.* — quid] D quis; H *om.* — erga] V erga et contra — eam] E *om.*; K eum.

erga eam potes? ⁶Sed sicut de duobus bonis eligeres maius bonum, sic de duobus malis en minus malum eligere te oportet: aut hic mori cum honore, quod esse non potest nisi prius adversarij tui vindictam videas, et hoc a Fortuna; aut cum vituperio vivere hinc fugiendo, quod etiam a Fortuna est; neque credo te hinc evadere pose, et hoc a Sabina Dardanus bene novit. ⁷Fama utriusque longeva est, et una plus reliqua; sed bona fama durat, et mala tandem deprimitur. ⁸Plus libet michi vivere, dum sanitas habeat me et a me absit miseria: nunc honorem nunc dedecus habet homo, et sic nunc bonum nunc malum, et hoc est ius Fortune. ⁹Duo sunt que hominem oportet habere ut homo sit, silicet vitam et mortem, et unum horum est hominis principium, alterum vero finis: de quo homo semper certus est. ¹⁰Sed unum est deletabile et pulcrum, et alterum vero amarum et oscuriximum

- 6: Sed sicut] **AS** sed sic; **D** et sicut — de duobus bonis eligeres maius bonum] **A** de duobus elligeres; **DV** de duobus bonis eligere m. bonum; **E** de duobus bonis eligere; **FGH** de duobus eligeres bonis eligeres; **K** de duobus bonis maius bonum eligendum est; **S** de duobus elugeres eligeres maius ~~malum~~ bonum; **T** de duobus bonis eligens maius bonum — sic...eligere] **A om.** — sic...en] **E om.** — sic] **V** sicut — malis] **V** malijs — en] **DMT om.**; **G** etiam; **K** et; **V** unus — minus] **FGH** nimis — eligere] **T** elligere; **E om.**; **V** eligendum est — te oportet] **K** te oportet; **G om.** oportet; **V** et sic te oportet — aut hic mori cum honore] **G om.** hic; **K** aut huiusmodi c. honore; **T** et aut hic m. c. honore; **V om.** — quod¹] **A** quo; **MV** quid — prius adversarij tui vindictam] **AFH** a. t. v. primo **G** adversarii t. v. primo **S** advorsarij t. v. primo **T** adversari t. vindicta primo; **D** p. adversaij sui v.; **K** adversum te v. primo; **V** p. adversam tibi v. — Fortuna¹] **E** F. dependet — aut²... Fortuna] **D om.** — aut²] **G om.** — vituperio] **S** victuperio — vivere] **E** misere; **V** vivet — hinc] **K** hic; **V** huic — quod²] **M** quid — etiam] **G est** /etiam/ (interl.); **V** eciam — a²] **A om.** — neque] **D** sive; **GHK** nec — te hinc] **AST** h. t.; **D** te hic; **FGK om.** te; **H** hic; **V** de hinc — pose] **ADEGHKMSTV** posse — Sabina] **V** S. prophetissa — Dardanus bene novit] **D** b. n. D.; **K** D. n. b.; **V** D. rex b. n.
- 7: utriusque] **G** utrius — et¹] **V om.** — reliqua] **A** reliqua **FH** reliq²; **G** reliquit; **S** reliquia; **T** relique — durat] **FGHK** dominatur — et²] **AFGHKST om.** — mala tandem deprimitur] **S** m. t. depremitur; **F** m. tam d.; **GHKT** m. tamen d.; **V** reliqua deprimit tandem mala.
- 8: libet michi] **A** l. mihi; **D** licet m.; **E** mihi l. — dum] **E** dummodo — me et a me] **D** homo et ab homo — absit] **S** absit — nunc¹] **FH** n²c; **D** et nunc; **GK** nec — nunc²] **FH** n²c; **D** et nunc; **GK** nec — habet homo] **AFGHKST** homo habet — sic] **DT** si; **FHKS** sicut — nunc bonum] **F** n²c b.; **GK** nec b.; **H** n²c bene — nunc malum] **F** n²c m.; **GK** nec m.; **H** n²c male — et hoc est ius Fortune] **AD** et h. e. vis F.; **FHK** et h. est eius F.; **G** et hec est ejus F.; **V** homo hinc inde sequitur et tunc est lux Fortune et appellari licet Fortuna nichil sit cum homo per se ipsum et se ipso fortuna fiat et oriatur cum homo cum sit distretus se ipsum gubernat fortuna aut prospera aut contraria.
- 9: Duo sunt] **V** d. quidem s. — que] **M** quem — hominem] **T** hominum — oportet habere] **K** oportet h.; **E** h. o. — ut homo sit] **E** ut s. h.; **G** unde h. s.; **T** et h. s.; **V om.** — silicet vitam] **E** scilicet v.; **A** s. et v.; **FGHK** v. s. — horum est] **V** e. h. — alterum] **D** et alterum — homo semper certus est] **AS** h. certus semper certus e.; **EM** s. h. c. e.; **G** h. semper semper c. e.; **H** h. s. c. et; **V** h. s. c. est et non fallit.
- 10: Sed] **AFGHKST** et; **V** quorum — est¹] **V om.** — deletabile] **A** delectabile **DEGHKMSTV** delectabile — et pulcrum] **GK** et pulchrum; **V om.** — et alterum] **AS om.** et; **V** aliud — vero] **A**EFGHKST **om.** — amarum et oscuriximum] **ADEHKST** a. et obscurissimum **G** a. et obscurisimum **M** a. et obscurissimum; **V** obscurum et amarum — et⁴] **G** etiam — si vivat] **D** si iuvat; **G lac.**; **V** si viva — in dolore] **T** in dolorem; **V** cum d. — et erumpnis...Regnum] **H** finis ipsius mors est — *et erumpnis] **AE** et erumpnis; **DS** et erumptus; **F** et epi militis; **G lac.**; **K om.**; **M** et erumpnis *leggibile anche* et erumpius; **T** et vermis; **V** et in herumpius — efficitur homini] **A** efficitur hominj **DEMS** efficitur homini **F** effici² h.; **G** et <lac.> h.; **K** illi efficitur; **V** hominj efficitur — clara] **DM** chara; **K** gratissima et optat eam — et est ili Regnum] **AEKMST** et est illi R.; **D** et illi est R.; **G lac. per** Regnum; **V** secundum eium opera que in hoc seculo gesseritur et tunc est illi Regnum si bene gesseritur si autem male contrarium infernorum sine fine fine dulcedine sine splendore semper erit.

est; et si vivat in dolore et erumpnis, tunc mors efficitur homini clara, et est ili Regnum. ¹¹Et non est vero genus aliquod mortalium quod a natura mortem libenter non evitet. ¹²Placeat tibi, o rex, adhuc vivere amore tue gentis, et cum rege Dardano pacem habere; et si vis fugere, insultum faciet super nos qui super te duplicem habebit vitoriam, quod tibi erit maius dedecus et omnibus nobis. ¹³Et tamen iube fieri quod tibi placet, o rex». ¹⁴Cuius consilij causa, quod per regem Ogonem regi Tartaro datum est, omnes principes ilius pre dolore lacrimas effunderunt, ac etiam universus exercitus Tartari. ¹⁵Hoc consilium regis Ogonis rex Tartarus observavit.

- 11: **H** *om. il ¶* — non est vero] **AS** nunc e. v.; **E** nunc est ne; **FG** neminem est; **K** nemo est; **T om.** vero; **V** tunc non est — genus] **G lac.**; **K** ergo — aliquod...evitet] **K** mortalium qui mortem evitare possit; **V** humanum ymo mortalium rerum corporis anime et honoris detrimentum cum infamia apud Deum et homines mortales huius seculi et ideo cum homo se bene gesserit in hoc mundo debet gloriari et tunc morte gaudere et eam non evitare quocumque sibi mors eveniat et tunc sibi non est mors sed laudabilis vita — aliquod mortalium] **D m. a.** **F m.** ~~quod~~ aliquod; **G m.** aliquis — a natura] **AFGHST om.**; **E** amara — mortem] **E om.** — libenter non] **AS om.** non; **DEM** non libenter; **FGH om.** libenter — evitet] **T** evicet.
- 12: tibi o rex adhuc] **A** tivi o r. a. **T t. o r.** aduc; **D t. o** bone r. a.; **FK** a. o r. t.; **G a.** *lac. per* o rex t.; **H a.** ho rex t.; **V** igitur o bone r. t. — vivere] **V** vivere et bonum agere secundum tuam prudentiam ad quam paratus es et semper ad eam fuisti vive felix — gentis] **M** Agnetis — pacem habere] **V** feliciore pacem habeas — si vis] **G** suum — insultum] **A** ~~insidiam~~ (*espunto*) insultum; **V** ab eo et eius exercitu felici insultum — faciet] **G** faciet; **T om.** — super¹] **K** contra /super/ (*interl. soprascr. a* contra) — qui super te] **AG** quod s. t.; **E** et s. t.; **K** et sic; **T** qui semper super te; **V om.** super te — duplicem] **K** dupplicem **T** dupljcem — habebit] **F** habeb'; **H** habebis — vitoriam] **ADEGHKSTV** victoriam; **M** victoria — tibi erit maius dedecus et omnibus nobis] **AFGHKS** sibi erit maximus honor sed omnibus nobis; **E t. e. m. d.** et super o. n.; **T** sibi erit maximus honor sed omnibus nobis maximum dedecus et omnibus nostris; **V** tunc erit tibi et omnibus nobis tuis dedecus et infamia.
- 13: Et tamen iube] **A** tu iube; **DM** et tantum i.; **FK** iube **GH** jube; **S** tum iube; **T om.** et — fieri] **E** facere; **FGHKT om.** — o rex] **V om.**
- 14: **V** Rex vero Thatarus audito consilio quod sibi datum est per regem Ogonem illi assuefecit quo omnes reges et principes ac barones qui cum dicto rege Thataro voverant pre dolore lacrimas et amara suspiria effunderunt et similiter universus exercitus Thatarj regis — consilij] **ADEHKMT** consilij **G** consilii — quod] **D** quod quidem; **T om.** — Ogonem] **G** Egonem — Tartaro] **AS** Tartharo **D** Thartaro — datum est] **D** dactum e.; **G om.** — principes] **A** princeps — ilius] **ADEKMST** illius — lacrimas] **AEK** lachrimas — effunderunt] **AD** effunderunt **EMS** effuderunt **F** efunde' **H** efude' **K** efuderunt; **G** efundere — ac etiam] **E** ac et; **H** hac etiam — Tartari] **A** Tartharj **D** Thartari **HT** Tartarj **S** Tarthari.
- 15: **T om. il ¶** — Hoc] **G** hujus; **V** quod — consilium] **AEGHKMSV** consilium; **D** consilio — regis Ogonis] **G r.** Egonis; **K r. O.** laudavit; **V om.** — rex Tartarus] **AS r.** Tartharus **D r.** Thartarus; **H T. r.**; **K et r. T.**; **V** vero r. Thatarus — observavit] **S** observavit; **K** illud o.; **V** penitus voluit observare.

**De rege Tartaro qui donavit regnum suum et omnia que habebat regi Dardano, et
quomodo Dardanus restituit ili omnia ad feudum**

¹Rex Tartarus, habito regis Ogonis consilio et aliorum suorum amicorum, venit ad Dardanum regem Pathavie qui ait ili: «¶O rex Dardane, ego do tibi regnum meum et omnia que posideo et volo esse tuus amicus, si tibi placet». ²¶Sed sapiens rex Dardanus, videns hunc Tartarorum regem aflitione magna aflitum, respondit ili: «O bone rex Tartare, non sic eritis per me destrutus: accipite hunc cyrothecam quia omnes has teras vobis restituo et honorem vestrum, sed ab hodierna die in antea in feudum pro me omnia posidete». ³Et tunc rex Tartarus, accepto guanto, respondit ili: «Libenter!».

V.4

rubr.: GH *om. il ¶*; H *riporta in margine la seguente annotazione:* Pace facta citra regit dardano et Tartaro; T De consilio quod fecit rex Og regi Tartaro ut cum Dardano omnino pacificaretur (*corrisponde al testo della rubrica di V.3 per cui cfr.*); T^t De pace quam fecit rex Tartarus cum rege Dardano — Tartaro] AS Tartharo D Thartaro V Thataro — habebat] V h. et tenebat — regi] AEFKS *om.* — Dardano] V D. preclaro — et...feudum] V *om.* — rex] FK *om.* — ili] A illj DEKMS illi — hec] AEFKS *om.* — ad] E in.

- 1: Tartarus] AS Tartharus D Thartarus V Thatarus — regis Ogonis consilio] E r. Egonis c.; D c. r. O. — aliorum] V illorum — amicorum] D *om.* — venit] T et v. — Dardanum regem] D r. D.; T *om.* regem — Pathavie] DEMV Patavie — qui] K et — ili] ADEKMSTV illi H illj — do tibi] A dono tibi; T do vobis; V et — posideo] ADEHKMSTV possideo — et volo esse tuus amicus] S et vollo esse t. a.; E et v. esse a. t.; H et tuum amicum esse v.; V v. t. a. esse — tibi²] M *om.*
- 2: Dardanus] V Dardannus — videns] A volens — Tartarorum regem] S Tartharorum r.; A Tartharum r. D Thartarum r. EHT Tartarum r. V Tatarum r.; FGK r. Tartarum — aflitione magna aflitum] AST afflictione m. afflictum D afflictione m. afflictum M afflictione m. afflitum; E m. afflictione afflictum; F aflitione m. aflitum esse G afflictione m. afflictum esse H aflitione m. afflitum esse K afflictione m. afflitum esse; V afflictum ne magis afflictus — ili] ADEGKMSTV illi H illj — Tartare] D Thartare S Tarthare V Thatare; A *om.* — per] FGT pro; H per *corr. da* pro — destructus] FH destructum; K destitutum; T destructi sicut me destruere volebatis nolo respicere crudelitatem vestram quam erga me et regem Herminie habebatis et misericordia in me dominatur ubi superbia in vobis dominaretur non placeat Deo tam crudeliter me in vobis operari sicut voluntatis impeleret nam misericorditer volo vos et barones vestros et regnum vestrum ac principes vestros regere et gubernare — accipite] FH acc'; DG accipe; T igitur accipe — hunc] AEV hanc; G han — cyrothecam] DEV cirothecam FH cyro'cam K chirotecam ST cirotecham — quia] T et — omnes has teras vobis] DEGMSV o. h. terras v.; A h. o. terras v.; K v. o. h. terras; T o. h. t. quas possidetis et regnum tuum tibi — vestrum] T tuum; V v. ut prius habebatis — sed] G sed /scilicet/ (*interl. soprascr. a sec*) — ab] D ad — antea] V ante — *in feudum pro me omnia posidete] A in f. pro memoria possidete; DEM in f. per me o. possidete; F in f. pro m. posidete o. GH in f. pro m. possidete o.; K in f. per m. possidete o.; S in f. per memoria possidete; T in phetidum per m. o. possidete; V per me et a me in f. teneatis et possidete o.
- 3: Et tunc] T *om.* tunc; V ex nunc — Tartarus] AS Tartharus D Thartarus V Thatarus — accepto] ADEGKMSTV accepto — guanto] FGV guento; H argumento — respondit] D repondit — ili] AH illj DEKMSTV illi — libenter] E l. hoc faciam o bone rex — T *agg. alla fine del ¶ il testo seguente:* et facta sunt pax et pro pheudo Tartarus reddebat annuatim libras ducentum milia blumbi et ex hoc postea inceptum fuit magnum patium Padue et domus multe cohoperte plumbo.

⁴Sed interim, dum hij reges inter se sic loquerentur, venit regina Beatrix, Sabina et Anfelix que iuxta Dardanum sederunt causa ipsum honorandi, et postremo venit regina Anna filia regis Blacie. ⁵Sed quando rex Tartarus vidit eam ita formosam, cepit ardere amore ilius, cui ila die per regem Dardanum et patrem Ane in uxorem data est; et hec omnia fecit regina Sabina ut inter hos reges maior amicitia foret.

5

De rege Dardano Patavie qui desponsavit reginam Sabinam filliam regis Herminie, et de rege Tartaro qui desponsavit reginam Anam filliam regis Blachie

¹Pathavie rex Dardanus desponsavit reginam Sabinam filiam Lanç regis Herminie. ²Rex Tartarus regi Dardano tantum aurum Arabie donavit amore Sabine quod impleta fuit turis Porte Trium Vixium, ac etiam palatium Porte Naucherij; et hij reges, scilicet rex Anglie, quinque reges Yspanie,

- 4: Sed] **V** nam — interim] **ADEGHKMSTV** interim — dum] **FGH om.** — hij] **AE** hi **G** hii — inter] **D** iterum — sic loquerentur] **A** loquebatur sic; **DM om.** sic; **E** l. s. — Beatrix] **T** ~~Sabina~~ Beatrix — Sabina] **V** S. sapiens regina — et¹] **AST om.** — Anfelix] **K** Amfelix **T** Anphelix — que] **V** q. omnes — iuxta] **G** iuxta — sederunt] **FH** sede²; **GK** sedere — causa ipsum honorandi] **DM** i. h. c. — regina Anna] **V om.** regina — filia] **F** filiam — Blacie] **ADKMSTV** Blachie **H** Vlachie; **E** Blachie sive Valachie.
- 5: Sed] **V om.** — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — formosam] **ADEHKMSTV** formosam — amore ilius] **ADKMS** a. illius; **E** illius a.; **T** a amore illius; **V** in amore illius — cui] **H** cuj; **A** cum; **G** civu — ila] **ADEHKMSTV** illa — patrem] **V om.** — Ane] **ADEGHKMSTV** Anne — in uxorem data est] **D** in uxorem d. e. **F** in ux' dat' e.; **G** in uxorem datus e.; **H** in ux' datum e.; **K** in u. d. fuit; **V** d. e. in u. — hec] **D** hoc — ut] **H** unde — maior amicitia foret] **D** m. amicitia f.; **A** m. f. amicitia **ST** m. f. a.; **E** m. amicitia fieret; **FK** f. m. a. **G** f. m. amicitia **H** f. m. amicitia; **V** m. a. fieret et esset.

V.5

- rubr.:** **GH om.** il ¶ — rege Dardano] **AFKS** D. r. — Patavie] **AKS** Pathavie; **ETT^tV om.** — desponsavit¹] **S** desponsavit **V** disponsavit — Sabinam] **A** Sabnam *corr. da* Annam **F** Sabinam; **V om.** — filliam regis Herminie] **ADMS** filiam r. H. **K** filiam r. Hermenie; **ETT^t om.**; **V** filiam Hermenie — et...Blachie] **T^t** et Tartarus reginam Annam — de rege²] **EV om.**; **FV om.** rege — Tartaro] **AS** Tartharo **D** Thartaro **V** Thataro — desponsavit²] **S** desponsavit — reginam²] **EV om.** — filliam regi Blachie] **ADEKMS** filiam r. B. **V** filiam r. Blachie; **T om.**
- 1: Pathavie] **DEM^v** Patavie **F** Path²; **H** Tartharus *corr. da* Tathavus; **T om.** — desponsavit] **S** desponsavit — filiam...Herminie] **T om.** — Lanç] **ADGHM** Lanz **E** Lani — Herminie] **KV** Hermenie.
- 2: Rex Tartarus] **AS** r. Tartharus; **D** Tartharus r. **M** T. r.; **T** r. T. donavit; **V** r. vero Thatarus — Dardano] **F** Dario; **G** Dario /Dardano/ (*interl. soprascr. a* Dario); **H** Dardano *corr. da* Dario — Arabie donavit] **FGHK** d. A.; **T om.** donavit — impleta fuit] **D** implecta f.; **FGH** i. est; **K** implevit — turis] **AEMTV** turris; **K** turrem — Vixium] **ADHKMSTV** Visium **E** Visuum — ac...Naucherij] **T om.** — ac] **H** hac — etiam] **V** eciam; **DE om.** — palatium] **DV** pallatium **HKMS** palacium — Porte] **E** et Portam — Naucherij] **DEFHV** Nauterij **G** Nauterii **S** Nautern; **A** Naimerj; **K** Nautensis — hij] **AE** hi **G** hii — scilicet rex Anglie] **T** silicet r. A.; **FHK** r. A. s.; **G om.** scilicet — reges²] **FH** reg²; **G** reges (*corr. da* regibus) rex — Yspanie] **ATV** Hyspanie **DEK** Hispanie — Francie] **GH** Franzie — Hyrlande]

rex Francie, rex Hyrlande, Byslande et fortis rex Saragoçe tantum aurum regi Dardano donaverunt quod impletum fuit palatium Porte Gigantis. ³¶Rex Tartarus ila die eademque hora desponsavit Anam filiam regis Blachie, cuius rey causa omnes carcerati relasati fuerunt de carceribus. ⁴Hijs dominabus sic desponsatis, comparuit rex Kabrinus coram rege Tartaro qui flexis genibus ab eo veniam postulavit: rex Tartarus, videns Kabrinum sic coram eo, statim ipsum percusisset nisi fuissent alij principes qui se interposuerunt.

6

De rege Dardano qui venit ad recuperandum Pathaviam

¹Dardanus, sciens quod Marcus rex Ravene Heuganiam expugnauerat ac etiam quartam ilius partem devastaverat, venit Heuganiam et ipsam recuperavit. ²Postquam rex Dardanus Heuganiam cepit,

A Hyrlandie **DHMSV** Yrlande **EK** Irlande **G** Orlandie **T** Relande — Byslande] **AH** Bylande **E** Bisiande **GM** Bislande **K** Bystriude; **DTV** *om.* — et fortis] **F** et fort'; **DT** *om.*; **G** forte — rex⁵] **AEFGHKS** *om.* — Saragoçe] **A** Saragoxe **DGHK** Saragoze **E** Saragose **T** Saragoce; **V** Saragoze rex Bisslaride — aurum] **D** aurj **M** auri — donaverunt] **FH** donave'; **D** donavit; **K** donavere; **M** donaverut — impletum] **D** implectum **V** inpletum — palatium] **AD** pallatium **KMS** palacium **V** pallacium; **H** *om.* — Gigantis] **S** Çigantis.

3: Rex] **E** et r. — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — ila] **ADEHKMTV** illa; **S** ille — eademque hora] **D** eadenque h.; **G** eadem dia qua h.; **S** ea denique hore; **T** *om.* — Anam] **ADEKMSTV** Annam — filiam regis Blachie] **H** f. r. Vlachie; **T** *om.* — cuius] **G** cujus; **T** cui — rey] **ADEGHKMTV** rei — carcerati] **A** carceratj — *relasati fuerunt] **A** rellaxati f. **DEMTV** relaxati f. **S** relasciti f.; **FH** fue' relasati **GK** fuere relaxati — de carceribus] **ET** *om.*

4: Hijs] **AE** his **G** hiis — dominabus] **V** vero d. — sic¹] **AS** hic — desponsatis] **FH** desponsat' **G** desponsate /tis/ (*interl. soprascr. a te*) — comparuit] **A** qui c.; **V** comparius — rex Kabrinus] **AFG** r. Kbrinus **DKMTV** r. Cabrinus; **H** K. r. — rege Tartaro] **AS** r. Tartharo **D** r. Thartaro **V** r. Thataro; **FGH** regi T.; **K** T. r. — qui] **H** et — flexis] **S** flossis; **D** fexis — ab eo veniam] **D** v. ab eo; **K** coram rege ab eo v.; **V** coram rege Thataro v. — postulavit] **M** portulavit — Tartarus] **AS** Tartharus **D** Thartarus **V** Thatarus — videns] **V** audiens — Kabrinum] **DKMTV** Cabrinum **FG** Kbrinum; **A** Kbrinus; **E** regem K. — coram eo] **E** c. se — statim] **GV** stantem — ipsum percusisset] **DHKMV** i. percussisset **S** i. percussisset; **A** i. percussit; **E** eum percussisset; **T** voluit eum percutere et i. percussisset — fuissent] **ADKMSTV** fuissent; **GH** fuisset; **E** *om.* — alij] **G** alii; **D** illi — principes] **E** reges et principes; **V** principes et barones ibi stantes — qui se interposuerunt] **F** q. s. interposue' **S** q. s. interposuerunt; **E** se interposuissent; **GHK** q. s. interposuere.

V.6

rubr.: **GH** *om. il* ¶ — recuperandum] **AFK** recuperandam — Pathaviam] **DEMTT'V** Pataviam.

1: Dardanus] **V** D. rex — Marcus] **E** Marchus; **S** ~~re~~ Marchus — Ravene] **EMT** Ravenne — Heuganiam¹] **AS** Heuganeam **DKT** Euganeam **E** Euganiam **F** Heu'; **G** Heuganeos; **H** eum; **V** H. civitatem — etiam] **V** eciam — *quartam ilius partem devastaverat] **DEM** q. illius p. d.; **A** p. illius d. q.; **FGH** q. p. i. d. **K** q. p. illius d.; **ST** q. illius d. p.; **V** q. partem illius patrie destruxerat partem — Heuganiam²] **AS** Heuganeam **DKT** Euganeam **E** Euganiam **F** Heu' **G** Heuganee **H** Heug' — ipsam recuperavit] **V** potentj brachio r.

2: Postquam] **T** postquamquam; **V** qui p. — rex Dardanus] **V** *om.* — Heuganiam¹] **AGS** Heuganeam

cum gente sua in Herminiam reversus est: reginam Sabinam Heuganiam duxit, qui texaurum suum collocavit in Monte Rubeo. ³Reginam Sabinam rex Dardanus desponsavit ante Portam Trium Vixium ut honoraret gentem suam: magna curia fata est per regem Dardanum qui milicia hornavit milites mile amore Sabine. ⁴Rex Kabrinus cum rege Dardano duxit decem milia militum, quem multum dilexit rex Dardanus. ⁵¶ Rex Dardanus regi Kabrino dedit in uxorem reginam Anfelicem quondam filiam regis Sclavonie, qui eo regno coronavit eum.

7

De morte regis Dardani et de adventu regis Antenor's Pathaviam

¹Cum Dardanus in Grecorum exercitu esset contra Troianos, mortuus est per Antenorem qui eum ex parte posteriori inter scapulas percussit ad mortem; et cum Antenor fugeret habuit responsum a

DKT Euganeam **E** Euganiam **F** Heu'; **H** eum; **V** eam — cepit] **E** cepuit; **T** capit; **V** recuperaverat — Herminiam] **V** Hermeniam; **D** Herminia **KT** Hermenia — reversus est] **DM** e. r. — reginam] **E** et r.; **V** et tunc r. — Heuganiam²] **AGS** Heuganeam **E** Euganiam **F** Heu' **KT** Euganeam; **D** ad Euganeam **M** ad H.; **H** eum; **V** in civitatem Heuganie — texaurum] **AEKMSTV** thesaurum **FH** tex'; **D** thesa — suum] **AEFGHKST om.** — collocavit in Monte Rubeo] **DEMT** collocavit in M. R.; **AK** collocavit in Montem Rubeum; **V** in M. R. collovacit et dimisit.

3: Reginam] **V** et r. — rex Dardanus] **K** iterum r. D.; **V om.** — Vixium] **ADHM** Visium **EKT** Visuum — ut honoraret] **ET** et honoravit; **G** ubi h. — magna] **V** et m. — fata] **ADEGKMST** facta; **V** ibi facta — fuit] **FGHK** est — Dardanum] **V** hunc D. — milicia] **A** millitia **DT** militia **F** milic' **H** miliz'; **GK** milites — hornavit] **DEMST** ornavit; **FGHK** honoravit; **V** creavit — milites mile amore Sabine] **D** milites mille a. S.; **A** mille millites a. S. **ET** mille milites a. S. **F** mile milit' a. S. **G** mil milites a. S. **S** mile milites a. S.; **H** mille militum a. S.; **K** et mille equites auratos a. S. creavit; **V** mille milites calcaribus aureatis et alijs iocalibus militalbus ut decuit amore Sabine.

4: Kabrinus] **AFG** Kbrinus **DKMTV** Cabrinus; **H** Libirinus cum gente sua — decem milia] **AK** d. millia **D** d. milli **FH** ·x^m. — militum] **A** millitum; **FGH** milites — quem multum dilexit rex Dardanus] **A** q. m. dilexerunt **S** q. m. dillexerunt; **EGK** q. m. d. **FH** q. m. dilex'; **D** q. m. d. Dardanus rex; **T om.**; **V** q. dictus rex Dardanus multum diligebat.

5: Rex Dardanus regi Kabrino] **AFGH** rex D. regi Kbrino **KT** rex D. regi Cabrino; **DM** regi Cabrino rex D.; **V** rex D. tunc r. Cabrino — dedit] **T** pro eius meritis d. — Anfelicem] **K** Amfelicem **T** Anphelicem **V** Amphilicem — quondam filiam regis Sclavonie] **A** q. regis Sclavonie filiam; **DM** quadam f. r. S.; **G lac. per** quondam; **K** ¶ f. q. r. S.; **S** cum f. r. S.; **T** f. q. r. S.; **V** f. quodam r. S. — qui] **K** q. Dardanus — eo regno coronavit eum] **H** /de/ (*interl.*) r. c. e.; **K** dictum regem Cabrinum eiusdem regni coronavit; **V** ipso r. e. c.

V.7

rubr. **GH om. il** ¶; **A** De adventu regis Anthenoris Pathavieque et de morte regis Dardani; **D** de m. regis D. et de adventum regis Antenor's Pataviam, **M** de m. regis D. et de adventum regis Anthenoris Pataviam; **E** de m. regis D. et de adventu regis Antenor's Pataviam; **FS** de adventu reg' A. P. et de m. regis D., **KT** de adventu regis Anthenoris P. et de m. regis D., **T** de adventu regis Anthenoris Pataviam et de m. regis D.; **V** De rege Dardano qui venit ad recuperandum Pataviam (*cf. la rubrica di V.6*).

1: Dardanus] **V** rex D. — Grecorum exercitu] **F** G. exercit'; **AGS** G. exercitum; **H** G. exercitus; **V** e. G. — Troianos] **G** Trojanos — est] **S** esset *corr. da* esse — Antenorem] **AKMSTV** Anthenorem; **E** Troianos scilicet per A. — qui...mortem] **T om.** — eum] **FGHK om.** — ex parte posteriori inter scapulas] **A** ex parte posteriori i. s.; **E** in s. ex parte posteriori; **V** a parte posteriori inter spatulas sive scapulas — percussit] **ADEHMSV** percussit; **K** eum percussit — ad mortem] **K** et mortuus fuit — Antenor]

Sibilla dicente quod Pathaviam veniret ex qua ab antiquo originem habuit. ²Rex Antenor Pathaviam venit, sed non statim habuit eam: namque rex Antenor hedificavit prius civitatem unam iuxta mare et vocavit eam Antinoridam – que tempore procedente dicta est Altinus – neque ad civitatem Pathavie permitebat Antenor portare aliqua vitualia. ³Aymons per regina Sabina et Palude filio Dardani Pathaviam defendebat, qui tandem ab Antenore ante montem Rubeum mortuus est. ⁴Mortuo Aymonte, tera tantum tremuit quod omnia palatia et torres ad tera ceciderunt, ac etiam omnis murus civitatis Pathavie et aqua fontis que sanabat quemlibet bibentem ex ea, quando venit Pathaviam in obscuritatem conversa est, que postea per quendam medicum suam perdidit virtutem. ⁵Regina Sabina omnes ymagines et lapides preciosos in montem Rubeum fecit portari et hec omnia cum texauro regis Dardani hencantavit: hijs rebus hencantatibus, regina Sabina cum filio suo Palude

AKMSTV Anthenor — fugeret] **S** fugerat; **V** fulgeret — responsum] **FGHK** in responsum — Sibilla] **ADM** Sibila, **T** Sybilla — Pathaviam] **DEMV** Pataviam; **FK** Pad', **K** Paduam; **G** Padue; **T** Patavium — qua] **A** *om.* — antiquo] **V** Antiocho — originem] **D** origine — habuit²] **FH** habue'; **GK** habuere.

2: Antenor¹] **AHKSTV** Anthenor — Pathaviam] **DEMTV** Pataviam, **FH** Path'; **G** Pathavie — sed] **G** se — namque] **ADHS** nanque — Antenor²] **AKSTV** Anthenor — hedificavit prius] **DEMV** edificavit p.; **FGH** p. h., **K** p. edificavit — civitatem unam] **K** una civitatem — iuxta] **D** iusta, **G** iuxta — Antinoridam] **ADKMTV** Anthenoridam, **ES** Antenoridam, **H** Antinoridam *corr. da* Antenoridam — procedente] **D** precedente — dicta] **H** dita; **D** dictam — Altinus] **A** Althinum, **K** Altinum — neque] **FH** n'; **G** nam; **K** nec — Pathavie] **DEMTV** Patavie, **FH** Path'; **K** Pathaviam — permitebat] **AEMSV** permittebat; **F** ~~per~~venit; **GHK** *om.* — Antenor³] **AKSTV** Anthenor — portare] **DE** portari; **FH** permitur; **G** *om.*; **K** permitebat ire — vitualia] **ADEKMSTV** victualia.

3: Aymons] **A** Aymor, **G** Ainons, **K** Aimos — Palude] **E** Pallude; **D** P. ~~ab-antenore~~; **G** Paludis — Dardani] **AHV** Dardan] — Pathaviam] **DEMTV** Pataviam — defendebat] **T** deffendebat — Antenore] **AEMKSTV** Anthenore — ante] **E** iuxta — mortuus] **D** mortus; **S** mortuum.

4: Aymonte] **G** Aynonte, **K** Aimonte — tera] **ADEGKMSTV** terra — tantum] **E** in tantum — palatia] **AD** pallatia, **F** palat', **H** palaz', **KM** pallacia, **STV** palacia — torres] **ADEKMTV** turres, **GHS** tures — teram] **ADEKMSTV** terram — ceciderunt] **F** cecide'; **GK** cecidere — omnis murus] **F** omnes mur'; **GKT** omnes muri; **HMS** omnes murus; **V** mura — civitatis Pathavie] **DEMV** c. Patavie; **T** Patavie c. — fontis que] **T** fontesque — quemlibet] **A** quenlibet — bibentem ex ea] **H** ex ea b.; **M** bibente ex ea; **T** bibentes ex ea — quando] **E** sed q. — venit] **E** Anthenor venit; **T** venit Antenor; **V** venit ad — Pathaviam] **DEMTV** Pataviam, **FH** Path'; **G** Pathavia; **K** Paduam — in obscuritatem] **ADESTV** in obscuritatem, **F** in oscuri'; **G** in obscuris; **HK** *om.* — conversa est] **H** conversare; **K** suam virtutem perdidit — que postea...medicum] **T** *om.* — quendam] **E** quemdam; **D** quedam — suam perdidit virtutem] **AEHS** s. v. p.; **D** s. perdit v.; **F** s. virtut' prodidit, **G** s. v. prodidit; **K** sua virtus prodita fuit; **T** et s. v. p.; **V** v. s. p.

5: Sabina] **T** *om.* — omnes] **H** omnem — ymagines] **DE** imagines — preciosos] **ADKTV** preciosos, **E** preziosos, **F** precoxos, **H** pretiosos; **M** preciosas — portari] **AT** portarj; **V** portare — texauro] **ADEKMSTV** thesauro, **FH** tex' — regis Dardani] **A** r. Dardanj; **V** D. r. — hencantavit] **DEKV** incantavit, **FH** hencant', **M** encantavit; **A** benecantavit, **S** bencantavit; **G** hencantati — hijs rebus...Sabina] **G** *om.* — hijs] **AEK** his — hencantatis] **DEKV** incantatis, **FH** hencat', **M** encantatis;

et cum multis amicis ilius usque in Françiam aufugit. ⁶Sicque fugatis Dardanidis et expulsis Heuganeis amicis Dardani, cum alijs qui remanserant sociavit se, civitatem Padue rex Antenor hedificavit in eo situ in quo est hodie ad augurium unius albi çisni qui coditie super hunc locum volabat. ⁷Regnavit Antenor parvo tempore, quia proditorum non debet esse longa posesio, sed quam citius potest fieri debent destrui: rex Francie Octo, tempore procedente, cum amicis Dardani et cum omni suo exercitu intravit regnum Padue, qui expugnavit Antenorem. ⁸Rex Antenor, in hoc bello percusus super capud, quo itu mortuus est, et Palus quondam Dardani filius regno Padue coronatus est.

**Explicit liber cronice civitatis Padue, facte per Paludem et rete per Dardanum, et
interin per Antenorem.**

- A benecantantis, S bencantatis — cum] G et cum — multis amicis] V mult' alijs amic' — ilius] ADEKMST illius; V suis et illius — Françiam] ADEKSTV Franciam, G Franziam; H Franzia, M Francia — aufugit] M auffugit, S ~~ang~~ aufugit; F aufoge', H aufuge'; GK aufugere.
- 6: Sicque] D sique — Dardanidis] D Dardanides, T Dardaneis; A Dardanus — et expulsis] G ac expulsis; K expulsisque; T etiam expulsis; V *om.* et — Heuganeis] ADEKT Euganeis, F Heu'; H eum — amicis] FGHK et a. — Dardani] AH Dardanj — alijs] G aliis; H iam — remanserant] H remanser'nt; ADKT remanserunt — sociavit se] K sociavit se Anthenor — civitatem] AK et c. — Padue] A Pathavie — *rex Antenor hedificavit] D r. A. edificavit, EMV r. Anthenor edificavit; AS Anthenor h., T A. hedificavit; FGH h. A., K edificavit A. — in eo situ] A et in eo statu; FGHK in eo statu; V in eo situ et statu — est hodie] T h. e. — çisni] ADEK cigni, G zisni, HV cijnj, MS cisni, T cisgni — cotidie] AE quotidie, V coctidie; F ~~continue~~; G continue; HK *om.* — volabat] F v. cotidie ~~volaba~~; GH v. cotidie, K v. quotidie.
- 7: Antenor] AEKMSV Anthenor — proditorum] DS predictorum — debet esse] AFGHS *om.* esse; K est — posesio] ADEGKMSTV possessio — citius] ADHMV cicius; S ciciuis — fieri] AFGHKSTV *om.* — debent destrui] GT debet destrui; H destruj debent; S debent destruy; V deberet destrui et dirimari — rex Francie Octo] E r. F. Ottho, GH r. Franzie O., KM r. F. Otto; A Oto r. Frantie, S O. r. F.; V Sed O. r. F. — tempore...Dardani et] V *om.* — procedente] D precedente — amicis Dardani] A a. Dardanj; H a. suis Dardanj — omni] A omnj; V omnem — Padue] H Paduam — qui] A et — Antenorem] AKMSV Anthenorem; T *om.*
- 8: Rex Antenor in hoc bello] AKMS r. Anthenor in h. bello, DET r. A. in h. bello; V in h. bello r. Anthenor — percusus...itu] T *om.* — percusus] ADEKMS percussus; V percussus fuit — capud] ADEKV caput, FH cap' — quo itu] ADEM q. ictu, S q. yctu; G que i.; H quo ita; K ita; V de q. ictu — et Palus] A et Pallus; T Pallus vero — quondam] G qui; K ·q· — Dardani] A Dardanj; FGK regis D., H regis Dardanj — regno Padue] AST regis P., F reg' P.; G regem P.; H reg' Paduam; K rex Padue — coronatus est] DMV c. fuit; K factus fuit et coronatus — DEV *agg. a fine ¶ il testo seguente: D per dictum regem Octonem; E qui vitam sua duxit semper cum gaudio et letitia; V per regem Francie.*
- expl.** AGHMT'V *om. il ¶; D* Expliciunt cronice de gestis nobilium civium Padue Deo Gratias Amen. Antenor edificator Padue fuit istius stature, fuit enim longus gracilis velocibus membrum venustus, et cautus in omnibus, tamen occisus; E Finis libri Iohannis de Naone, quem sequitur Gulielmus Ongarellus; S Deo gratis Amen. Explicit liber cronice *<non legitur>* — Explicit] F explic' — Padue] T Euganee sive Padue — facte...Paludem et] T *om.* — facte] F facta — *rete] K recte; F reta; T recte sive gubernate — Dardanum] T D. regem — interin] K ~~interin~~ deinde; T iterum — per Antenorem] K p. Anthenorem; T gubernate p. A. — T *agg. in fine ¶: et ultimo per Palludem filium Dardani.*

Traduzione

I

1

Inizia il libro primo sull'edificazione della città di Patolomia al monte Braicidano cioè al monte Rosso

¹Poiché ricordare ogni cosa è divino e non umano, così il salmista: «Mille anni di fronte ai Suoi occhi sono come il giorno di ieri»; perciò, giacché umano è peccare e non ricordare ogni cosa, non disdegno di farmi correggere. ²Dunque Sabina fu una saggia regina figlia di Richestanç re d'Armenia e moglie di Dardano re d'Eugania ossia Patavia, di Pavia e di tutta la Lombardia, la quale fece redigere per iscritto la storia del regno di Padova. ³Dai libri di Sabina e da altri si diffuse una scrittura volgare. ⁴Io, Giovanni della stirpe dei signori di Naone, m'industriai a comporre più estesamente il tema in forma letteraria; metterò inoltre per iscritto, per quanto mi sarà possibile, le nuove storie di Padova e della Verona del Gattino, e d'altri in ordine sparso.

2

Sulla voce divina che parlò a re Palude davanti al tempio di Giove affinché venisse ad edificare Patolomia

¹Felix del fu re Teseo fu un re potente in Grecia e molto amato dai Greci, che aveva quattro figli: invero il maggiore di essi e il migliore era Palude, e in tutta la Grecia non si trovava un figlio di Greci migliore e più prode; era un uomo prode nei fatti d'arme contro i nemici e ottimo con gli amici. ²Combatté con Leopatrice e lo sconfisse, e prevaleva su tutti gli altri nei fatti d'arme. ³Da questo Teseo discese quel re Teseo che ottenne il vello d'oro, e i re di Padova e Teseo duca di Patavia e conte da Naone. ⁴Ma mentre un giorno re Felix con i suoi figli e amici teneva corte nel giorno sacro a Giove, Palude udi una voce che gli diceva: ⁵«Palude, vai al monte Braicidano, e avrai quella patria, assieme a cinque paludi termali che ti sono state promesse: edificherai proprio lì una città dalla quale avrà origine la città di Venezia. ⁶Invece a questa città farai fare quattro porte con quattro torri sopra di esse. ⁷Sopra la porta settentrionale farai mettere il simulacro di una fanciulla verde: la sua testa sia divisa in tre visi, e sarà chiamata Porta dei Tre Visi. ⁸E sopra la porta meridionale farai mettere il simulacro di una fanciulla d'oro in pietra verde che sarà detta Porta Padovana. ⁹E sopra la porta orientale farai fare il simulacro di un marinaio. ¹⁰Ma sopra la porta

australe farai fare il simulacro di un gigante. ¹¹E se ciò non farai, Palude, tu, tuo padre, tutti i tuoi fratelli e tua madre Dione sarete distrutti. ¹²A quella voce Palude disse: «Ma come accadrà questo, visto che non conosco quel monte?». ¹³Ancora la voce gli disse: «Ti darò un giovane vestito con abiti bianchi più nobile di qualunque figlio di re, il quale ti condurrà in quel luogo». ¹⁴Palude in verità rispose alla voce: «Farò volentieri tutto ciò, poiché non è da amare quell'uomo che non fa in modo di avere onore e buona lode». ¹⁵Venne quindi Palude con cinquemila vassalli ad edificare Eugania che poi, edificata da Antenore, fu detta Patavia; e Patavia è detta Isola dei Bagni poiché in tedesco «path» è lo stesso che «isola», «avie» è «bagni». ¹⁶Tutti costoro portarono con sé le mogli e i figli grandi, e non si sa che con loro ci fosse alcun bambino piccolo. ¹⁷Il monte Braicidano al giorno d'oggi si chiama monte Rosso. ¹⁸Per ordine divino Palude edificò la città di Patavia, e per primo la chiamò Patolomia, e in essa edificò mille torri e mille palazzi. ¹⁹Ma trascorso molto tempo, quando fu ingrandita da altri re fu chiamata Eugania in secondo luogo; in terzo luogo Patavia da re Dardano, che voleva recuperare il primo nome; in quarto luogo fu detta Padova Bella dal re d'Armenia. ²⁰Quando però Palude terminò l'ultimo giorno della sua morte fu sepolto a Parigi, il qual regno di Parigi è della Grande Germania che chiamiamo Gallia.

3

Sulla prima porta di Padova e la sua nobiltà

¹La porta settentrionale era la prima entrata di Padova, e aveva una torre grande e alta edificata sopra. ²Nella suddetta porta, invece, era scolpita in una nicchia del muro la grande statua di una fanciulla e di pietra verde, il suo capo era diviso in tre visi ed era detta Porta dei Tre Visi; era inoltre incantata, poiché da essa i re avevano responsi su ciò che sarebbe loro accaduto. ³Questa porta era dorata e in un punto dorato fu collocata questa statua. ⁴Questo simulacro lo portarono i re nel loro vessillo fino all'arrivo di Antenore. ⁵L'alfiere del regno padovano era un duca, ed era chiamato duca dai Tre Visi, sul cui scudo rifulgevano stelle d'oro in campo ceruleo. ⁶Questo duca Teseo fu mandato da re Dardano a Chioggia ed espugnò i Chioggiotti; e quando fu edificata la città di Treviso, fu detto duca di Treviso, il quale era marchese della Marca Padovana e conte di Naone. ⁷E il suo dominio appunto era dalla porta del Gigante fino alla valle di Naone, perciò fu così soprannominato: «da Naone». ⁸Il vessillo della fanciulla dei Tre Visi era detto Orifiamma, del quale nome di Orifiamma si appropriarono i re di Francia. ⁹Tre visi aveva questa statua e sul suo capo era stata apposta la corona un tempo di re Assalor. ¹⁰In particolare sulla corona era incastonata una pietra nobilissima, che aveva queste virtù: nel periodo invernale dal freddo immenso e totale, il clima era temperato come nel periodo della notte di san Pietro, e se ci fosse stato in Padova qualche

traditore, non si sarebbe potuto avvicinare a questa statua, come a causa di fuoco caldissimo. ¹¹Da queste cose si nota che il re d'Eugania fino a tutta la Valacchia, e fino alla gente della Russia e fino alla gente d'Armenia aveva il suo dominio.

4

Sulla seconda porta di Padova e la sua nobiltà

¹La porta meridionale era la seconda entrata di Padova, la quale aveva una grande torre edificata sopra, e in essa erano incastonate molte pietre verdi. ²In una nicchia del muro c'era la statua di una fanciulla tutta d'oro, e sopra le pietre verdi incastonate sul capo di quella statua fu posto un elmo che essa reggeva con una delle mani, e con l'altra reggeva la città di Padova. ³Questa statua aveva lo sguardo rivolto verso il palazzo regale, poiché così l'aveva disposta il mago Godono. ⁴Pertanto questa entrata era detta da tutti Porta Padovana, e in questa zona era il palazzo da Guento del conte di Monselice e di quella riviera e del conte di Calaone che un tempo si chiamava monte di Magnavacca. ⁵E in quel tempo in cui regnava, Dardano mise al dito di questa statua un anello d'oro che ottenne da un certo Priamo re dei Greci, ma la pietra che vi era incastonata aveva questa virtù: chiunque tra gli uomini l'avesse al dito, quel giorno non poteva essere ferito a morte né catturato dai suoi nemici. ⁶Ad un altro dito mise un altro anello che fu di Pantasilea regina di Babilonia, che faceva custodire attentamente nel suo palazzo; la sua virtù era questa: in tutto il distretto di Padova non potevano cadere fulmini maligni né tempeste, e non poteva soffiare alcun vento malsano. ⁷La statua di questa fanciulla d'oro significava che il re d'Eugania per tutta la Lombardia, per la Spagna, per l'Alemagna e fino a Saragozza aveva il suo dominio.

5

Sulla terza porta di Padova e la sua nobiltà

¹La terza entrata, dal lato occidentale, aveva una grande torre edificata sopra, e in una nicchia del muro fu messa la grande statua di un gigante simile ad una creatura di pietra verde e dura, il quale gigante aveva sopra le spalle un grande monte scolpito in pietre nere. ²Ma al centro del palazzo del re c'era una sorgente di un'acqua purissima che per un artificio saliva al monte di questo gigante: quest'acqua discendeva in parte alla sala regia e in parte verso il piano. ³Certamente quest'acqua era efficace contro il bruciore di stomaco e risanava le interiora di chi beveva di quell'acqua, e inoltre i Patavi avevano molta fiducia in essa. ⁴Tutte queste cose ci significano che il re d'Eugania fino in Polonia, fino in Sassonia, fino in Guascogna, fino in Normandia, fino in Inghilterra, fino in Gallia ossia in Francia, fino in Bretagna aveva grande adorazione e dominio.

6

Sulla quarta porta di Padova e la sua nobiltà

¹La quarta porta orientale aveva una grande torre edificata sopra, e in una nicchia del suo muro erano scolpite le onde del mare e un marinaio con un remo e anch'egli lo teneva tra le mani. ²Tutte queste figure furono scolpite dal maestro greco Gaçia, e furono parimenti incantate, cosicchè quando qualche amico del re aveva bisogno di aiuto, questo marinaio rivolgeva la vela nella direzione in cui abitava l'amico del re. ³In particolare sulla fronte di questo marinaio era incastonata una pietra di sardonice che era stata trovata nel fiume Eufrate, e nella sala regia ce n'era un'altra; ma quando una notte re Precians volle rubare quella pietra, fu catturato con una spada che poi Dardano gli donò. ⁴Queste due pietre risplendevano per tutta la notte, dalla sera fino all'alba, e ciò significava che il re d'Eugania su tutto il mare aveva il suo dominio.

7

Sull'elogio di Padova fatto dal re di Babilonia

¹Hemor re di Babilonia era figlio di re Gemor, e parlò alla sua gente in questo modo: ²«Ascoltate mi signori: io fui nella città di Eugania cioè Patavia in un periodo estremamente freddo, e lì c'era caldo a sufficienza. ³Io vidi re Dardano tenere corte nel suo palazzo più grande, né mai ne vidi una di più grande, poiché lì per rendere omaggio c'erano molti re, principi e baroni coi loro figli, nipoti e sorelle. ⁴Lì stava Dardano coi suoi principi in grande pace e gioia, e la sua città tale è sopra le altre città come è la rosa sopra gli altri fiori; e io lo vidi ben corazzato sopra un cavallo, per causa di Marco Novello re di Ravenna che lo mosse ad ira. ⁵Re Marco con diecimila cavalieri anconetani rapì con la forza Agnese figlia del duca Teseo mentr'ella si congiungeva alla corte presso il porto di Ziminiana, e la condusse a Rocca Pendice, e da lei ebbe un figlio».

8

Su re Marco di Ravenna che rapì Agnese figlia del duca Teseo presso il porto di Ziminiana

¹Dopo che re Marco rapì con la forza Agnese, re Dardano con la gente di Patavia e il re di Bretagna cavalcò verso Rocca Pendice a mano armata e quando fu presso la rocca chiese di Marco al quale disse: ²«Marco tu ora mi hai preso una proprietà che saresti tenuto a restituire: restituiscimi quindi Agnese, altrimenti ti farò impiccare». ³Ma Marco gli rispose: «Non la restituirò se prima non sarò vinto da un vostro principe». ⁴Alla qual cosa re Dardano assentì, e gli disse di prendere le armi. ⁵Re Dardano, vedendo Hemor re di Babilonia armato su un buon destriero, chiese a lui se voleva il

guanto della battaglia con re Marco, e Hemor gli disse: «Volentieri accetto, e con gioia!».

9

Sui re che re Marco sconfisse per amore della regina Agnese

¹Quando re Marco fu armato uscì da Rocca Pendice, e andò nel luogo dov'era re Hemor e con lui fece tale patto: «Hemor, se io riesco a vincerti voglio che senz'altra contesa tu vada nel carcere di Agnese»; e re Hemor gli disse: «E se riesco io a vincerti voglio che entri nel carcere di re Dardano». ²Il quale accordo fu pattuito tra loro; i quali, dato di sprone ai cavalli, si colpirono vigorosamente. ³Re Marco gettò a terra re Hemor di Babilonia, che sembrò quasi perdere l'anima. ⁴Re Dardano di ciò soffrì molto e lo tenne tra le braccia finché rinvenne. ⁵Quando rinvenne, Hemor andò nel carcere di Agnese, e stette incarcerato a Rocca Pendice per quindici giorni; e se non ci fosse stato re Dardano, Marco sarebbe morto lì con tutta la sua milizia, poiché la gente di re Hemor e del duca di Treviso si precipitarono contro di lui per vendicare il disonore che da lui aveva subito per causa di Agnese. ⁶Marco Novello re di Ravenna per Agnese vinse questi re: cioè Siro re di Russia, Ottone re di Gallia cioè di Francia, re Sesto, il re di Valacchia, il re di Bretagna, il re d'Anglia, re Laucone, re Garsia, che nelle carceri della regina Agnese stettero tutti incarcerati per quindici giorni. ⁷Marco, credendo di avere il dominio della città di Eugania per i re che aveva sconfitto, mandò una missiva al padre dicendo che, se lo avesse soccorso con ventimila uomini anconetani, riteneva di avere la città di Eugania e il dominio di quella. ⁸Ma re Marco, padre di questo Marco Novello, vista la felice missiva prese a gioire, e poi consultò un saggio astrologo amico suo su questo affare: quest'uomo accorto e saggio, sapendo che suo figlio Marco Novello sarebbe stato sconfitto da Dardano e ferito al fianco sinistro, e incarcerato sul monte Rosso, perciò consigliò a re Marco che venisse a Eugania pacificamente e facesse fare un armistizio al figlio. ⁹Ma Marco Novello fece questo per vendicare il disonore del padre che aveva ricevuto da re Dardano: infatti Dardano lo aveva messo lungamente in carcere per causa delle parole di un giullare, quando lo aveva sconfitto con le armi. ¹⁰Tutti questi re supplicarono re Dardano affinché si battesse per loro con re Marco. ¹¹Re Dardano combatté con re Marco figlio di re Marco di Ravenna, lo sconfisse e lo incarcerò nel castello di monte Rosso. ¹²Re Marco sposò Agnese in presenza di re Dardano e di re Marco suo padre, e alla regina Agnese furono fatti molti doni da questi re.

II

1

Inizia il libro secondo sull'esercito che fece Tartaro re dei Tartari contro il re d'Armenia e contro re Dardano di Patavia

¹Quando una volta il re d'Armenia venne a Padova per vedere la corte di re Dardano, fu preso da amore per lui e, giacché non aveva se non un'unica figlia di nome Sabina, donna bellissima e saggia, la promise in sposa a re Dardano, e ritornò nel suo regno. ²Ma quando Tartaro re dei Tartari seppe che il padre l'aveva promessa in sposa a Dardano, venne con un grande esercito ad assediare l'Armenia, per il fatto che voleva bene oltremodo a Sabina. ³Questo re dei Tartari distrusse molte città e castelli del regno d'Armenia, e inoltre uccise molti principi e baroni prima che (il re d'Armenia) avesse aiuto da Dardano.

2

Sui re che giunsero a Patavia per rendere omaggio a Dardano in occasione dell'arrivo della regina Sabina sua moglie

¹Presso re Dardano per rendergli omaggio in occasione dell'arrivo di Sabina sua moglie giunsero questi re: Ottone re di Francia, il re di Bretagna, Carlo re d'Irlanda, il re d'Inghilterra e il re di Saragozza, il duca di Sassonia, il duca di Baviera, il signore Dislanz, Ottone re d'Alemagna e il re di Slavonia. ²Però re Marco di Ravenna non diede aiuto a nessuno di questi re citati, e distrusse un quarto della città di Patavia mentre Dardano stava in Armenia e il valoroso Teseo da Naone, marchese della grande Lombardia, era in quella corte. ³Tutti questi principi stettero con re Dardano per un anno e più aspettando la regina Sabina; trascorso l'anno, si meravigliavano di molta meraviglia insieme con Dardano re di Patavia, ché il re d'Armenia non gli mandava sua figlia Sabina.

3

Su Guido messo di Richestanç re di Persia, il quale venne a chiedere aiuto a Dardano re di Patavia per il re d'Armenia

¹Ma mentre tutti questi principi e baroni rimanevano con Dardano in grande gioia e letizia, ed aspettavano inoltre l'arrivo di Sabina, nel frattempo giunse da re Dardano un messo di nome Guidenanç da parte di Richestanç re di Persia, il quale con profusione di lacrime parlò a re Dardano in questo modo: ²«Io sono un messo di Richestanç re d'Armenia che vi vuol bene oltremodo, come sapete. ³O re, attraverso di me vi fa sapere che, se mentre siete in vita volete avere in sposa Sabina

figlia sua e nipote del grande re di Persia, non tardiate a soccorrerlo generosamente, giacché il re dei Tartari è entrato nel regno d'Armenia con un grande esercito e, iniziata la battaglia, il nostro re è stato sconfitto per causa vostra e della regina Sabina vostra moglie cui re Tartaro vuol bene fuor di misura, e perse la battaglia. ⁴Per la qual cosa, re Dardano, soccorrilo senza indugio!» ⁵Terminate le parole di questo messo, re Dardano lo toccò lievemente sulla guancia con un guanto, il suo volto atteggiato ad un piccolo sorriso, e poi disse alla sua gente: «Signori molto me ne stupisco, ché il re d'Armenia mi è così tanto legato da amicizia». ⁶Udite queste parole dalla regina Beatrice, sorella di Dardano e moglie del re di Francia, i suoi occhi rifulgenti di bellezza lacrimarono di dolore.

4

Sull'adunata dell'esercito di Dardano re di Patavia, che condusse in Armenia

¹Quando re Dardano fu certo dell'oltraggio fatto al re d'Armenia dal re dei Tartari, allora, chiamati re e principi, dispose e adunò un grande esercito di nobili. ²Per la qual battaglia re Dardano <fece> cinque re in Spagna, e Teseo duca di Patavia e inoltre marchese della Marca Padovana e conte di Naone, fece ora marchese della Grande Lombardia; e donò la Sassonia alla regina Sabina sua moglie. [³*Nessuna di queste città che al presente stanno attorno era stata fatta, come per esempio Marmora, cioè Verona; Cimbria, che è chiamata Vicenza e che i Romani edificarono a danno di Padova e di Verona con uomini malvagi, cioè quelli che erano stati esiliati dalle loro città.* ⁴*Ma quando i Romani giunsero alla città di Marmora per soggiogarla, furono sconfitti dai Marmorini, e da quel giorno innanzi fu detta città di <Vae Roma, da cui il nome di> Verona.* ⁵*E poi non erano state fatte queste città, cioè Summano; Trento; Foro Giulio detto così da Giulio Cesare; la città di Belluna; Antenorida ossia Altino, chiamata così da Antenore.* ⁶*Treviso che dopo il ritorno di Dardano dall'Armenia fu edificata dal conte Tommaso e dal principe di Messina e dal conte Alberico i quali, mandati in luogo di re Dardano, mentre tornavano ad Eugania con Dardano Macedone suo nipote, egli (Dardano junior) fu ucciso da Alberico per il fatto che questo Dardano Macedone voleva come sua concubina la figlia del principe di Messina.* ⁷*Ma la città di Ceneda, che fece Gualtiero, e Treviso, la quale città fece Alberico, erano già edificate: perciò il vescovo di Treviso, quando è stato confermato in quella città, non può né deve celebrare altrove che ad Asolo.* ⁸*La città di Este, che un tempo si chiamava Trabutina, non era ancora stata edificata.* ⁹*La città di Ferrara, dopo l'arrivo di Dardano dall'Armenia, fu fatta da lui e inoltre dalla regina dall'altra parte del monte Magnavacca, presso il fiume, e poi divenne un principato.* ¹⁰*La città d'Eugania era stata edificata, perciò il paese di Brusegana è detto da Borgo d'Eugania, la quale si estendeva fino a quel luogo.* ¹¹*E da qui questo nome Gano nella città di Ferrara.*] ¹²Dardano fece due marchesi,

cioè Vitaliano primo consanguineo del duca Teseo da Naone ossia dal Brenta, conte di Vicenza, e Guizzardo fratello di Gerardo conte di Treviso, dal quale discesero i conti di Collalto. ¹³Questo conte Gerardo era dei conti di Montorio ossia di Verona e conte Vicentino della casa del duca Teseo. [¹⁴*La città di Dardania, che edificò Dardano il Vecchio dal quale prendono il nome gli altri Dardani, e la città di Eugania era già stata edificata.* ¹⁵*L'Eneto lo edificò re Enea quando scampò da Troia e venne a regnare ad Eugania, e da lui sono detti gli Eneti: perciò in greco Eneti, in latino si dicono nobili e gloriosi.* ¹⁶*Infatti con re Enea e con Antenore erano scappati tutti i più nobili di Troia, che erano trentamila.*] ¹⁷Re Dardano dalla città di Eugania ossia Patavia e da tutta la Marca Patavina adunò ventimila nobili cavalieri, che erano tutti o grandi conti, o aristocratici, oppure erano valvassori. [¹⁸*Questo re Dardano era greco, e l'ultimo re di Patavia che Palude edificò.* ¹⁹*Dardano il Vecchio di Patavia fu il primo re di Troia, e così i Troiani da Patavia e dalla Lombardia ebbero l'origine prima.* ²⁰*Distrutta Troia, re Enea e Antenore profughi ebbero un responso dalla Sibilla che diceva: «Da che parte vi dirigete, Dardanidi? Ritornate al luogo primitivo da cui avete origine».* ²¹*Per il quale responso avuto dalla Sibilla re Enea venne ad Eugania ossia Patavia, cioè Isola dei Bagni, quando Dardano era già morto in Grecia.*] ²²E prima che questo Dardano re di Patavia raggiungesse col suo esercito il regno d'Armenia, era già passato lo spazio di quattro anni.

5

Sull'adunata dell'esercito di Tartaro contro Dardano

¹Re Tartaro, sapendo dell'esercito di Dardano che adunava per amore di Sabina, ne dispose uno più grande. ²Con re Tartaro c'erano questi re: i fratelli Og e Magog, re Malech, re Siro, re Ydoro, re Aleg, re Saleg, re Mauditi, re Canino, il forte Cabrino, il re di Daria e re Ycano il bello, re Butentroco il grande e re Assibo, re Precians e re Grax, re Libano e re Melchiorre, re Budda, re Ciro e re Agriffo, e molti altri altri re c'erano, che erano in numero di settanta. ³Ma che altro? Il mondo era diviso in due parti: una delle quali era col re dei Tartari e l'altra col re dei Patavi.

6

Su una domanda che fece re Dardano al re d'Armenia

¹Mentre un giorno re Dardano sedeva sul suo trono, e davanti a lui stava re Ydoro, re Siro e Lanç re di Persia, in questo modo rivolse la parola al re d'Armenia: «O buon re, dov'è Ananç? Dov'è il duca Mascons? Dov'è il conte Adriano? Dov'è il duca Eichi, che ho onorato con la cavalleria, e al quale ho donato la mia spada?». ²Finite così queste parole, il re d'Armenia sembrò quasi perdere l'anima,

e rinvenuto gli disse: «Ohi ohi, tutti costoro furono uccisi da Tartaro per mia figlia Sabina! C'è stata una battaglia grandissima tra me e lui presso il fiume d'Armenia, e in quella guerra sono periti molti miei principi. ³Davanti al re dei Tartari ho ucciso Giulianç suo parente, della morte del quale egli ha sofferto molto, e a Tartaro stesso ho ucciso il suo cavallo; infine mi avrebbe catturato, o sarei stato ucciso dalle spade dei Beduini, se non ci fosse stato l'incantamento che fece mia figlia Sabina. ⁴La proprietà di quest'incantesimo era questa: che re Tartaro e nessun altro mi vide fuggire, dimodoché nessuno mi potesse fermare; poiché non c'è confronto: ventimila cavalieri contro sessantamila! ⁵Per la qual cosa, o re Dardano, fai chiamare mia figlia Sabina: ella ti darà certamente un buon consiglio!». ⁶Finito questo discorso, ecco la regina Sabina si presentò di fronte a re Dardano, e gli disse: «O potente re Dardano, prendi le armi e cavalca con la nostra gente contro Tartaro, e sappi che egli resisterà alla prima battaglia che gli si darà, ma la seconda la perderà completamente».

7

Come Dardano attraversò il fiume d'Armenia col suo esercito, e dove piantò le proprie tende

¹Re Dardano fece ogni cosa secondo il consiglio della regina Sabina, e dispose chi per primo doveva colpire l'esercito dei tartari, chi per secondo e chi per terzo, e poi prese ad attraversare il fiume d'Armenia, e piantò le proprie tende vicino all'esercito di Tartaro. ²Ma prima che il valoroso Teseo da Naone ossia dal Brenta, alfiere dell'Orifiamma, attraversasse questo fiume, molti Euganei perirono in quell'acqua, della qual cosa Teseo sospirò forte. ³A difesa dell'Orifiamma fu messo re Securanç, con il re di Spagna e con il re di Francia.

III

1

Inizia il libro terzo, sulla battaglia che re Dardano diede a re Tartaro

¹Ma quando re Tartaro, che era accampato dall'altra parte del fiume coi suoi principi, vide l'Orifiamma dei Tre Visi, e quando vide la gente di Spagna e la gente di Francia con re Securanç che custodivano l'Orifiamma, e quando vide il duca di Sassonia e il signore Dislanç; ²e quando vide la gente di Bretagna e la gente d'Irlanda, la gente d'Inghilterra e la gente d'Alemagna, e quando vide la gente di Valacchia, la gente di Schiavonia e la gente d'Armenia e il grande re di Persia, e quando vide la gente di Russia e re Kamanç, e la gente di Marsilio re di Saragozza; ³e quando infine vide la gente d'Eugania con la gente di Lombardia, e Dardano pieno di brutte intenzioni, allora mandò subito ad armarsi i suoi principi e i suoi cavalieri: per la qual cosa vi fu tanto strepito che

non si sarebbero uditi i tuoni del Sommo Dio. ⁴Re Tartaro non vide l'esercito di Dardano attraversare il fiume a causa di un incantesimo che fece Sabina. ⁵Tutti i re e i principi di entrambe le parti piantarono le loro tende in un deserto in cui non c'era altro che un ambiente molto adatto ai serpenti.

2

Come re Dardano colpì l'esercito di Tartaro

¹Dardano re di Eugania ossia di Patavia uscì per primo di tra la sua gente con l'Orifiamma dei Tre Visi, lo stesso che fece re Tartaro col suo vessillo in cui rifulgeva il colore argenteo. ²Dardano con l'Orifiamma colpì l'esercito di re Og, di re Agriffo, del re d'Ungheria e di re Siro e uccise il grande re Neptalino, e ancora colpì re Og e re Tarsi; infine a re Og fu dato aiuto dalla gente Beduina, e re Tarsi fu condotto prigioniero da Sabina. ³Ottone re di Francia ossia di Gallia colpì re Libano, tanto che perdette l'anima, e ancora colpì il duca di Palestina, e il conte Ydoro, che furono subito morti. ⁴Il re d'Alemagna Ottone colpì il ricco re Aganeo e lo uccise. ⁵Il re d'Anglia era un prode cavaliere, ricco di castelli, generoso nel donare e di grande persona e membra, che uccise re Lucaro e mostrò grandi prodezze contro l'esercito di Tartaro.

3

Come il re di Bretagna combatté contro Tartaro

¹Il re di Bretagna entrò in un'isola vicino al fiume d'Armenia, e patì molte pene per causa di re Tartaro e di re Kamo prima che il sole volgesse al tramonto, ma nel frattempo i cinque re di Spagna, col duca Gualtiero, che custodivano il guado del fiume, vennero ad aiutare re Dardano e la gente Patavina. ²Il quale re Dardano tra la gente di Tartaro, come fosse rivestito di un incantesimo, non fu ferito da nessuno, e con lui c'erano re Archiro e l'ottimo combattente re Stefano e re Assuero con la sua gente, che battagliaivano energicamente coi nemici. ³Ma quando i cinque re di Spagna si furono adunati con la loro gente si trovarono cento mila armati.

4

Come la gente di Spagna, Sassonia e Baviera sterminò la gente di Tartaro in numero di quindicimila

¹La gente di Spagna, con la gente di Sassonia e di Baviera sterminò la gente di Tartaro in numero di quindicimila. ²La qual gente di Tartaro non poteva fuggire né per terra né per acqua, cosicché tanto fece la gente di Spagna, i duchi Naimerio e Rainerio, che respinse gran parte dell'esercito di Tartaro, col fellone re Cabrino, fino allo stesso Tartaro. ³Questi duchi contennero più volte il

bellissimo re Camo e anche il valoroso re Tartaro, che stava sopra la riva del fiume.

5

Come re Dardano prevale sui suoi nemici

¹Ma non va consegnato all'oblio il momento in cui re Dardano prevale sui suoi nemici: Dardano colpì re Og, che gettò a terra da cavallo, il quale tuttavia fu posto a cavallo dal gran re Magog. ²Poi, mentre così combatteva re Dardano, giunsero in suo aiuto il re d'Alemagna, il duca Naimerio e i cinque re di Spagna, il re d'Inghilterra e Ottone re di Francia giunsero, tanto che uccisero una gran quantità di nemici. ³Il feroce re Ogenzio e re Og, vedendo che non potevano sostenere questa tale e tanta battaglia, e vedendo che l'Orifiamma si avvicinava loro con la gente d'Eugania e di Lombardia, fuggirono; ma re Magog escogitò un perfido piano, e disse a re Tartaro che voleva sottrarre la regina Sabina, la saggia Anfelice e le altre donzelle. ⁴Re Dardano, intuito il piano di costui, lo fece inseguire dalla gente di Patavia, e volgere in fuga, e se non ci fosse stato il fellone re Cabrino, che fu d'intralcio alla gente d'Eugania ossia Patavia, re Magog avrebbe perso la vita.

6

Sulla prodezza di re Cabrino

¹Cabrino era un re potente sopra il fiume Tartareo né si trovava cavaliere più prode e migliore di lui, eccettuati re Tartaro e re Dardano della città di Patavia. ²Cabrino cavalcando davanti alla sua gente gridava ad alta voce: «O re Og, non ritirarti e non temere, poiché in tuo aiuto giunge il re d'Ungheria con la sua gente, e re Saleg, Maleg, e Naym!»; ma Re Og gli rispose in ebraico: «Non mi ritirerò se qualcuno mi donerà il tesoro del palazzo di Tartaro!» ³E quando re Cabrino fu accanto alla gente della regina Sabina e a quella Dardanide, piantati gli speroni nel cavallo, colpì Bono di Orolino, tanto che perdette la vita; e ancora uccise re Guizzardino, uno dei cinque re di Spagna, e uccise Gerardo conte di Torino.

7

Come l'esercito di Dardano fu scacciato fino all'Orifiamma dei Tre Visi

¹I re Assuero, Belcarior e Achino scacciarono l'esercito di Dardano fino all'Orifiamma dei Tre Visi: re Belcarior uccise il saggio Alberico conte di Asolo, e re Assuero uccise Martino conte di Pendice e anche molti altri, dei quali non c'era numero; ciò che vide bene re Dardano della città di Patavia.

8

Come i re Assuero, Belcarior e Achino scacciarono l'esercito di Dardano

¹Scacciato così l'esercito di Dardano, costui con la gente d'Eugania, con la gente di Lombardia, col re di Gallia prese a gridare ad alta voce: «Venite qui Gallici ossia Francigeni! Venite qui Anglici! Poiché, come credo, oggi vendicheremo la morte del saggio Alberico conte della città di Asolo, e la morte di Martino conte di Pendice!». ²Richiamate a sé queste genti, e disposte le sue schiere e dato di sprone al cavallo, re Dardano con gli altri suoi cavalieri assalì arditamente l'esercito di Tartaro e uccise i re Aleg, Saleg e Assuero, e colpì energicamente re Cabrino, che non smosse da cavallo. ³Colpì inoltre re Belcarior, che fu catturato, ma nel frattempo ebbe aiuto da re Cabrino e da re Achino, e dalla gente d'Ungheria, tanto che salì a cavallo. ⁴Re Dardano soffrì molto per il fatto che re Cabrino non fu catturato, per la qual cosa cavalcò verso quella parte in cui stava Tartaro e, trovato Cabrino, lo colpì energicamente, né lo smosse da cavallo; ma re Cabrino mandò la sua lancia vicino al fianco di Dardano, senza ferirlo. ⁵Dardano, mosso ad ira per causa di Cabrino figlio di Assalone, raccolta la lancia lo colpì così energicamente sullo scudo nel quale rifulgeva la fiera del leone che, mandatagli la lancia tra le costole, abbatté a terra Cabrino con tutto il cavallo, senza ferirlo molto. ⁶Re Dardano, ricevuta da re Cabrino la promessa che sarebbe andato nel carcere di Sabina, gli permise di andare dove volesse.

9

Su re Cabrino che venne dalla regina Sabina per ordine di re Dardano

¹Re Cabrino venne subito dalla regina Sabina e, piegate le ginocchia, la salutò. ²La regina Sabina ricevette re Cabrino con animo lieto, e gli disse: «Voi siete buon cavaliere e uomo prode: andate ad aiutare mio padre e re Pandragone, e Henna figlia di Ugo di monte Calaone, conte di Baone e della città Trabutina che è chiamata Este!». ³Ma egli rispose: «Volentieri farò ciò con diecimila baroni!», e subito re Cabrino venne ad aiutare gli Euganei con diecimila baroni. ⁴Molte e grandi prodezze fece re Cabrino contro la gente di re Tartaro suo signore e contro la gente di re Og. ⁵Re Assuero, re Belcarior e re Ycano il bello vennero dalle loro donzelle per essere medicati, giacché erano feriti gravemente.

10

Sul saggio Adriano conte di Breganze e di Marostica e della sua riviera

¹Conseguito da Dardano il trionfo in quella battaglia, tutto il tesoro in essa ottenuto fu diviso da Adriano, prode cavaliere conte di Breganze, di Marostica e della sua riviera. ²Ma prima che il conte Adriano dividesse il tesoro, quel messo chiamato Guidenanç narrò a re Dardano tutto ciò che Tartaro aveva fatto in questa battaglia campale, e prese a parlare così: ³«Re Tartaro ha ucciso re

Madux e il re di Slavonia, il bellissimo re Kamo, il signore Dislanç e il re di Marsiglia e di Saragozza. ⁴Re Tartaro ha sconfitto il re d'Armenia e l'ha scacciato con la sua gente fino ad oltre il fiume: questo ha traversato illeso, ma re Tartaro non ha potuto attraversare l'acqua poiché il guado era difeso ottimamente. ⁵Cabrino incalzava molte le genti di Tartaro, uccidendoli e scacciandoli fino a dentro il fiume d'Armenia, ma allora re Tartaro gli disse: "O Cabrino traditore, che cosa vuoi? Sei venuto qui per aiutare gli Africani? per aiutare i Bretoni e per aiutare i Calabresi?". ⁶Quando il re fellone Cabrino udì il suo signore parlare così, subito uscì dall'acqua d'Armenia, ma quando re Tartaro lo volle colpire, Cabrino lo schivò per il fatto che era il suo signore; e da quel giorno innanzi fu detto Cabrino re fellone».

IV

1

Inizia il libro quarto, della seconda battaglia che fece re Dardano con re Tartaro

¹Ma quando Guidenanç narrò tutto ciò a re Dardano, allora re Tartaro venne a colpire nell'esercito di Dardano. ²Re Dardano era in grandissima agitazione per amore di Sabina, e tra entrambi i re si iniziò una grandissima battaglia; e allora subito re Ycano, re Belcarior e il grande re Atirano, il re d'Armenia e il re di Valacchia adunarono le loro genti per amore di Sabina. ³L'infaticabile re Dardano andò in cerca di re Tartaro, che trovò sopra la riva del fiume, ma la gente Beduina impedì che Dardano colpisse l'esercito di Tartaro. ⁴Pertanto questa fu una battaglia vasta e di grande pericolo, poiché con re Atirano c'erano uomini che per una parte avevano forma umana, e per una parte parvenza d'uccelli: della qual gente re Dardano sommamente si stupì, e prese a combattere con loro energicamente e, se non ci fosse stata la gente d'Eugania ossia Patavia, sarebbero morti gli Alemanni, e gli Anglici che avevano dato soccorso agli Alemanni. ⁵Re Dardano di Patavia colpì re Atirano, che subito perdette l'anima, e liberò Ottone re di Francia che era stato catturato da quella gente biforme.

2

Sul lamento della regina Sabina

¹Quando la regina Sabina vide farsi così tanta e così spaventosa battaglia per causa sua, proferì lacrimando parole di dolore: ²«Ohi quanto dolore questo! Ohi, pietà di me, che farò? O voi tutti qui presenti, guardate, se esiste un dolore come il dolore mio! ³Ohi misera, perché non muoio io sola? Ohi morte, perché fuggi da me, e perché trascuri me misera? e non è meglio che tu uccida me

soltanto? ⁴Ohi quanti principi e baroni di regioni straniere qui si passano a fil di spada per un'unica donna! e non vedranno mai «più» i parenti e gli amici! e le anime di tutti loro scenderanno all'inferno! ⁵Ohi che farò, misera? poiché per causa di quel re io perdo l'anima! ⁶Egli mi vuole avere contro la mia volontà, e io non gli voglio bene per causa di re Dardano che sopra tutti gli altri è più potente, come credo, e cui sono stata data in moglie; e se la scienza della negromanzia non mi viene a mancare, lo farò pentire di questa cosa!».

3

Sul conte di Monselice e della sua riviera

¹Dopo che re Dardano della città d'Eugania ossia Patavia uccise re Atirano, Gerardo da Guento, conte di Monselice e della sua riviera, colpì re Golia che subito esalò l'anima, e in questa battaglia diede la morte a più di sessanta uomini. ²Marsilio dalla porta dei Tre Visi, conte di Castions, signore di Cividale del Friuli e di Conegliano, diede la morte ad Apollonio re di Tiro, e fece rilasciare dalle carceri Ottone re d'Alemagna e il duca Gualtiero che da Apollonio erano stati catturati.

4

Sul dominio di Teseo conte da Naone e di tutto l'Oltrebrenta, duca di Patavia, marchese della Marca di Patavia e di tutta Lombardia, e sulle sue prodezze

¹Il valoroso Teseo conte da Naone e dell'Oltrebrenta, marchese della Marca Padovana e di tutta la Lombardia e duce della città di Padova, il cui dominio si estendeva dalla Porta del Gigante fino alla valle di Naone, tolse la vita a re Madiano e fece rilasciare il duca di Baviera che da re Madiano era stato catturato. ²Questo duca Teseo fece prodezze innumerevoli contro la gente di Tartaro, ma giacché re Tartaro non conosceva il marchese Teseo, chiese a re Og chi fosse questo cavaliere. ³Ma re Og gli rispose: «Questo cavaliere è il forte duca Teseo, alfiere del regno Padovano, e al quale è stata data in custodia la regina Sabina; né in tutto l'impero Patavino si trova cavaliere migliore di lui». ⁴E di nuovo re Tartaro: «Non è questo quel Teseo che emise un sospiro quando vide la sua gente di Patavia perire nell'acqua d'Armenia, e che ora al nostro re tante pene ha fatto patire?». ⁵E re Og gli disse: «Proprio quel Teseo è questo, ed è colui che ci ha ucciso re Naimerio cui tanto bene volevate!»

5

Sul conte di Montorio e della città di Marmora che oggi è detta Verona

¹Ucciso re Madiano dal principe Teseo, Guizzardo figlio di Tineo conte di Montorio, di Calavena e di Montorso, e conte di tutta la contrada Marmorina, che oggi è detta Verona, dato di sprone al suo

cavallo, colpì così energicamente il re d'Urcania che lo abbatté a terra con tutto il cavallo. ²Questo conte Guizzardo non retrocesse mai da quel luogo, finché non fu catturato questo re, che mandò alla regina Sabina e alla regina Beatrice. ³Da questo valoroso conte Guizzardo fu rimesso a cavallo Ottone re di Francia.

6

Su re Tartaro che venne alla battaglia con sessanta re

¹Preso il re d'Orcania, di nuovo re Tartaro venne alla battaglia con sessanta grandi re, ma dall'altra parte vennero il re d'Armenia, il re di Persia e tutti i loro eserciti; e in questa battaglia si potrà ben vedere chi sarà un bravo e prode cavaliere. ²Re Tartaro e il re di Patavia Dardano erano in Armenia per amore di Sabina e per avere tutto il mondo in proprio potere. ³Re Tartaro si distanziò dalla sua gente per la lunghezza di un tiro d'arco, e lo stesso fece re Dardano, e dato di entrambi gli sproni ai loro cavalli si urtarono così energicamente che i cavalli morirono; e portati a questi re altri cavalli, sopra di essi sedettero questi re. ⁴Tartaro, sguainata la sua spada, colpì re Dardano sull'elmo tanto che incise quello e l'usbergo, sopra le spalle scendendo verso il fianco, e inoltre ferì gravemente il suo destriero. ⁵Re Dardano, sentendosi caricato da tanto colpo, sguainata la spada colpì re Tartaro sul viso, incidendogli l'elmo e l'usbergo davanti al cuore, e inoltre la testa del proprio (!) cavallo, e se l'avesse colpito nel mezzo dell'elmo il re dei Tartari ne sarebbe subito morto. ⁶Di nuovo re Dardano l'avrebbe colpito, se non ci fossero stati questi re: vale a dire re Precians, re Baldassarre, re Ycano il fellone, il grande re Butentroco, re Belcarior, re Og e re Siro, che senza indugio gli diedero aiuto. ⁷Dall'altra parte, quella di re Dardano, in suo sostegno c'erano questi re: cioè il re d'Armenia, il grande re di Persia, la gente di Russia, la gente di Valacchia, la gente d'Anglia, Ottone re d'Alemagna, il grande duca di Sassonia, re Meochis, il re d'Africa, la gente di Spagna, Ottone re di Francia, e giunse la gente d'Eugania con tutta la Lombardia. ⁸In questa battaglia così vasta presso il fiume d'Armenia duecentomila guerrieri perirono di spada in un giorno.

7

Sul re d'Arabia Butentroco che colpì energicamente re Dardano

¹Butentroco re d'Arabia era un bel cavaliere che colpì energicamente re Dardano, ma non lo smosse da cavallo. ²Il nostro re Dardano lo colpì così energicamente che egli da cavallo cadde a terra, e poiché pativa molte pene, Dardano lo risparmiò; sopra il quale la gente d'Arabia fece grande pianto.

8

Su re Precians che uccise il duca di Baviera

¹Quando re Precians vide il re d'Arabia colpito in tanto malo modo, pungolato il suo cavallo con gli sproni, uccise il duca di Baviera e uccise il conte Gerardo, Partinopo di Blava e il duca Naimerio.

9

Su re Pandragone che sconfisse re Precians

¹Re Pandragone colpì re Precians tanto che cadde a terra da cavallo, e allora lo avrebbe o ucciso o catturato se non ci fosse stato re Ycano, che subito gli diede aiuto.

10

Su re Og che uccise re Laudone

¹Re Og colpì re Laudone tanto che perdette la vita. ²Re Magog uccise re Festo davanti a re Tartaro.

11

Sul re d'Armenia che uccise re Magog

¹Lanz re d'Armenia colpì re Magog e lo uccise; e allora gridò a voce alta dicendo: «Tutti sarete uccisi, traditori!». ²Re Magog fu pianto da duecentomila uomini, i quali poi vennero da re Og che era in battaglia contro re Dario, e contro il re d'Armenia e contro il re di Bretagna.

12

Su re Dario che uccise re Opineo, e sul re di Valacchia che uccise re Longaneo

¹Re Dario colpì re Opineo tanto che lo uccise, e uccise re Sadog e suo fratello Ysmacone, e inoltre il fellone Amidoneo. ²Allora il forte re di Valacchia colpì re Longaneo, e lo uccise; allora dalla parte di Dardano la gente Patavina prese a urlare. ³Il prode e bel re Ycano uccise il conte Ottone.

13

Su re Dardano che uccise re Melchiorre e molti altri

¹Morto il conte Ottone, re Dardano colpì re Melchiorre tanto che gli tolse la vita e uccise re Herut e il fellone re Heucharen, e anche re Ycano. ²Molte prodezze fecero il re di Bretagna e Ottone re d'Alemagna, Ottone re di Francia, il valoroso duca di Sassonia, e il forte duca Teseo da Naone.

Su re Tartato che uccise il re d'Anglia e il re d'Irlanda e molti altri

¹Quando re Tartaro vide che re Melchiorre era morto così, ebbe un grandissimo dolore vicino al suo cuore e allora colpì il re d'Anglia, che subito perdette l'anima, e uccise re Seguranç e Naimerio re d'Irlanda, dalla morte dei quali il nostro re Dardano subì un danno grandissimo. ²Ma quando il forte re di Bretagna vide che suo fratello era stato consegnato alla morte, con la lancia colpì re Tartaro che ferì gravemente al fianco. ³Ottone re d'Alemagna, il grande duca di Sassonia e il valoroso Guizzardo colpirono re Tartaro, che non fu ferito da nessuno di loro; ma egli uccise re Golia e re Sagramore, e abbatté a terra da cavallo il re di Francia. ⁴Re Tartaro avrebbe catturato volentieri il re di Francia, che si difendeva vigorosamente, ma gli altri baroni tanto lo difesero che nel frattempo giunsero re Dardano, il re d'Armenia e il re di Persia, che avevano catturato quattro re e inoltre avevano annientato i Beduini, e il re di Valacchia giunse con la sua gente per aiutare il re di Francia; ma tanto s'impegnò re Dardano che il re di Francia salì a cavallo. ⁵Il quale, dopo che salì a cavallo, uccise più di sessanta uomini di quella gente: lo stesso che fece il duca Teseo da Naone, conte dell'Oltrebrenta.

V

1

Inizia il libro quinto sull'incantesimo che fece la regina Sabina affinché si facesse la pace tra re Dardano e re Tartaro

¹Mentre Dardano re di Patavia voleva colpire Tartaro, che allora avrebbe ucciso completamente, una grande oscurità si pose tra di loro tanto che l'uno non vedeva l'altro. ²Dopo di questa si fece una bufera impetuosa, si udirono terribili tuoni e lampi immensi si videro nelle nubi del cielo, che atterrivano i cuori degli uomini, e subito si fece un terremoto immenso. ³Re Tartaro, posto in grande timore, vide inoltre un grande dragone nell'aria abbattere le torri e i palazzi delle città dell'Armenia, distrutte addosso alla sua gente, che era afflitta da una grandissima afflizione; e vide uno dei suoi re seduto su un cavallo tutto ardente nell'aria, cui voleva molto bene. ⁴Viste queste cose, Tartaro chiamò subito a sé re Og, che era esperto di incantesimi, e gli chiese: «Che significano queste cose?». ⁵E re Og, decrepito per l'età, gli rispose: «Quel re che avete visto ardere nell'aria rappresenta voi, che fate questa guerra per niente, e poiché ormai vi ho consigliato il fuoco si è estinto. ⁶Ma o buon re, lasciate perdere questa guerra! e se ciò non fate, nel giorno che seguirà Dardano vi ucciderà, e poiché peccaste contro Dio, Egli è irato contro di voi: per la qual ragione, o

buon re, chiedi una tregua di un mese a Dardano». ⁷Re Tartaro, su consiglio di re Og, andò nel luogo in cui era Dardano, e gli chiese una tregua che fu subito pattuita tra loro, e da quel giorno innanzi ebbero tra loro grandissima pace. ⁸Ma questa bufera durò da mezzogiorno fino a sera.

2

Sul consiglio che re Tartaro fece in Armenia coi suoi re e i suoi principi

¹Il giorno seguente, dopo che fu sepolta la gente morta, e Tartaro apparve medicato, egli dispose e fece un grandissimo consiglio dei suoi principi. ²Adunati in un luogo i suoi re e i suoi principi, così parlò tra di loro: «O signori e amici che qui vi siete congiunti a me per rendere omaggio, sappiate una cosa, visto che il diritto vuole e prescrive che mi dobbiate consigliare fedelmente in quelli tra i miei affari che reputo di vostra competenza. ³Due cose infatti ci sono al mondo, cioè l'onore e il disonore: è necessario che l'uomo riceva dalla sorte uno dei due, né si sopportano vicendevolmente nell'uomo, ma tra loro c'è grandissima discordia poiché, se uno di essi è nell'uomo, non può esserci l'altro. ⁴Aggiungo: stolto, e il più stolto tra gli uomini è colui che non sceglie l'onore tra le altre cose. ⁵Consigliatemi quindi in questo tale e tanto affare, e che cosa io abbia a fare con re Dardano, sia perché ciò vi interessa, sia perché per legge lo dovete».

3

Sul consiglio che re Og diede a re Tartaro, affinché si rappacificasse con Dardano

¹«O buon re, ti faccio sapere una cosa: che nella destra la Sorte tiene l'onore, e nella sinistra il disonore; perciò, quando un uomo si lamenta della sua condizione a causa della Sorte a lui avversa, parla così: “Tutto mi arriva da sinistra, e la Sorte mi è sempre contraria!” ²Ma se la Sorte porge la sua destra all'uomo, ad essa sta ritrarla quando le piace e porgere la sinistra: quindi quando ne porge una, prontamente ritira l'altra. ³Ricorda, o re: giacché venisti al mondo nudo, sia ciò che hai tu, sia ciò che possiedono gli uomini di questo mondo, tutto appartiene alla Sorte. ⁴Gode la Sorte nello scambiare l'alto col basso, e il basso con l'alto: questo continuo gioco gioca la Sorte dalla girevole ruota, e non tiene fede all'uomo. ⁵Se essa ti ha porto la destra contro il re d'Armenia, o re, ora le piace ritrarla, e che cosa puoi di fronte ad essa? ⁶Ma come tra due beni sceglieresti il per rendere bene maggiore, così tra due mali ecco è necessario che tu scelga il male minore: o morire qui con onore, ciò che non può essere ammenoché prima tu non veda vendetta sul tuo avversario, e questo

sta alla Sorte; o vivere con infamia fuggendo da qui, ciò che pure sta alla Sorte; né credo che tu possa scampare di qui, e questo Dardano l'ha ben saputo da Sabina. ⁷La fama di entrambi è longeva, e una più dell'altra; ma la buona fama dura, la cattiva alla fine è affossata. ⁸Io preferisco vivere, fintantoché abbia la salute e mi sia estranea la miseria: ora l'onore ora il disonore ha l'uomo, e così ora il bene ora il male, e questa è la legge della Sorte. ⁹Due sono le cose che è necessario che un uomo abbia affinché sia un uomo, cioè la vita e la morte, e una di queste è il principio dell'uomo e l'altra invero la fine: di ciò l'uomo è sempre certo. ¹⁰Ma una è dilettevole e bella, e l'altra invero è amara, e oscurissima; e se vive nel dolore e negli affanni, allora all'uomo si prepara una morte luminosa, e suo è il Regno. ¹¹E invero non c'è specie alcuna tra i mortali, che per natura non eviti volentieri la morte. ¹²Ti piaccia, o re, vivere ancora per amore della tua gente, e ottenere la pace con re Dardano; e se vuoi fuggire, su di noi egli farà oltraggio, e su di te avrà una duplice vittoria, ciò che sarà il disonore maggiore per te e per noi tutti. ¹³E tuttavia comanda che si faccia ciò che ti piace, o re». ¹⁴A causa del quale consiglio, che fu dato da re Og a re Tartaro, tutti i suoi principi sparsero lacrime di dolore, e anche la totalità dell'esercito di Tartaro. ¹⁵Re Tartaro seguì questo consiglio di re Og.

4

Su re Tartaro che donò il proprio regno e tutto ciò che aveva a re Dardano, e come re Dardano gli restituì tutto in feudo

¹Re Tartaro, avuto il consiglio di re Og e degli altri suoi amici, venne da Dardano re di Patavia e gli disse: «O re Dardano, io ti do il mio regno e tutto ciò che possiedo, e voglio essere tuo amico se ti piace». ²Ma il saggio re Dardano, vedendo questo re dei Tartari afflitto da grande afflizione, gli rispose: «O buon re Tartaro, non da me sarete così rovinato: accettate questo guanto, poiché vi restituisco tutte queste terre e il vostro onore, ma dal giorno di oggi innanzi possedete tutto in feudo per me». ³E allora re Tartaro, accettato il guanto, gli rispose: «Volentieri!». ⁴Ma nel frattempo, mentre questi re così parlavano tra loro, vennero la regina Beatrice, Sabina e Anfelice, che sedettero accanto a Dardano per rendergli omaggio, e per ultima venne la regina Anna, figlia del re di Valacchia. ⁵Ma quando re Tartaro la vide così graziosa, prese ad ardere d'amore per lei, e quel giorno gli fu data in sposa da re Dardano e dal padre di Anna; e tutto questo lo fece la regina Sabina, affinché tra questi re ci fosse maggiore amicizia.

5

Su Dardano re di Patavia che sposò la regina Sabina figlia del re d'Armenia, e su re Tartaro che sposò la regina Anna figlia del re di Valacchia

¹Il re di Patavia Dardano sposò la regina Sabina figlia di Lanç re d'Armenia. ²Re Tartaro per amore di Sabina donò a re Dardano così tanto oro d'Arabia che fu riempita la torre della Porta dei Tre Visi, e anche il palazzo della Porta del Nocchiere; e questi re, cioè il re d'Anglia, i cinque re di Spagna, il re di Francia, il re d'Irlanda [Bislanda] e il forte re di Saragozza donarono tanto oro a re Dardano che fu riempito il palazzo della Porta del Gigante. ³Re Tartaro quel giorno e alla stessa ora sposò la regina Anna figlia del re di Valacchia, per la qual cosa furono rilasciati dalle carceri tutti i carcerati. ⁴Sposate così queste dame, re Cabrino comparve davanti a re Tartaro e, piegate le ginocchia, supplicò il suo perdono: re Tartaro, vedendo Cabrino così davanti a lui, subito lo avrebbe colpito se non ci fossero stati gli altri principi che s'intromisero.

6

Su re Dardano che venne a recuperare Patavia

¹Dardano, sapendo che Marco re di Ravenna aveva espugnato Eugania e che inoltre aveva devastato la quarta parte di essa, venne ad Eugania e la recuperò. ²Dopo che re Dardano prese Eugania, ritornò in Armenia con la sua gente: condusse la regina Sabina ad Eugania e collocò il suo tesoro nel monte Rosso. ³Re Dardano sposò la regina Sabina davanti alla Porta dei Tre Visi per omggire la sua gente: una grande corte fu fatta da re Dardano il quale fregiò della cavalleria mille soldati per amore di Sabina. ⁴Re Cabrino condusse diecimila soldati con re Dardano, e re Dardano gli volle molto bene. ⁵Re Dardano diede a re Cabrino in moglie Anfelice figlia del fu re di Slavonia, e lo fece re di quel regno.

7

Sulla morte di re Dardano e sulla venuta di re Antenore a Patavia

¹Mentre re Dardano era contro i Troiani nell'esercito dei Greci, fu ucciso da Antenore che da dietro lo colpì a morte tra le scapole; e mentre Antenore fuggiva, ebbe un responso dalla Sibilla che diceva che venisse a Patavia, dalla quale anticamente ebbe origine. ²Re Antenore venne a Patavia, ma non la ottenne subito: infatti re Antenore prima edificò una città presso il mare, e la chiamò Antenorida – che trascorso del tempo fu detta Altino –, né permetteva Antenore di portare alcuna provvista a

Patavia. ³Aymonte difendeva Patavia per la regina Sabina e per Palude figlio di Dardano, e infine fu ucciso da Antenore davanti al monte Rosso. ⁴Morto Aymonte, la terra tremò tanto che tutti i palazzi e le torri caddero a terra, e anche tutte le mura della città di Patavia, e l'acqua della fonte che risanava chiunque ne bevesse, quando «Antenore» venne a Padova si intorbida, e poi perdette la sua virtù per colpa di un certo medico. ⁵La regina Sabina fece portare nel monte Rosso tutte le statue delle porte e le pietre preziose e incantò tutte queste con il tesoro di re Dardano: incantate queste cose, la regina Sabina fuggì fino in Francia con suo figlio Palude e con molti suoi amici. ⁶E così, scacciati i Dardanidi ed espulsi gli Euganei amici di Dardano, re Antenore si associò con gli altri che erano rimasti ed edificò la città di Padova nel sito in cui si trova oggi, per l'auspicio di un cigno bianco che volava ogni giorno sopra quel luogo. ⁷Antenore regnò per breve tempo, poiché quello dei traditori non deve essere un possesso duraturo, ma quanto più presto possibile devono essere distrutti: il re di Francia Ottone, trascorso del tempo, con gli amici di Dardano e con tutto il suo esercito entrò nel regno di Padova e sconfisse Antenore. ⁸Re Antenore, colpito in questa battaglia sopra la testa, fu ucciso con quel colpo, e Palude figlio del fu re Dardano fu incoronato re di Padova.

Finisce il libro della cronaca della città di Padova, fatta da Palude e retta da Dardano, e provvisoriamente da Antenore.